

GAZZETTA NAZIONALE DELLA LIGURIA.

(7 Aprile 1798.)

ANNO I. DELLA LIBERTÀ.

OLIM

NEC SPES LIBERTATIS ERAT!... Virg.

*Lavori pubblici , continuazione , e fine -- Consiglio de' Giuniori -- Varietà -- Patriotismo
Ligure -- Aneddoto -- Ex-Ministro di Polizia -- Articolo comunicato -- Consiglio
de' Seniori -- Notizie della settimana -- Notizie estere.*

LAVORI PUBBLICI

CONTINUAZIONE, E FINE.

NON è solamente il *formale*, ma ancora il *materiale* delle Città, che manifesta all'occhio conoscitore il Gov. cui sono soggette. Vedete le Capitali, ove risiede un despota, sono ingombrate di Palazzi immensi, di giardini, e di parchi, di luoghi di diporto senza fine, e tutto per il Re; e i sudori, e le sostanze de' poveri s'alditi sono assorbite dal lusso rovinoso, dalla maestà insolente di questi Esseri crudeli, che vogliono annojarsi per sistema di troppi comodi e troppi piaceri, e insultare splendidamente alla miseria del Popolo. Non parliamo delle caccie riservate, di tanto terreno perduto, di tanti luoghi circondati, di tante boscaglie rinserrate, e dell' orrore che ispirano certe leggi atroci, che condannano alle pene medesime chi ardirà di ammazzare una lepre senza il regio permesso, come chi ardirà di ammazzare un'uomo, e anche questo per il Re.

Nelle Città aristocratiche sono osservabili in simil maniera le indicazioni della prepotenza nelle fabbriche e nelle strade. Noi vediamo un Palazzo che sporge, e si avvanza sconciamente in fuori della linea delle altre abitazioni, e interrompe la regolarità della strada; vediamo un' arco,

un volto, un terazzo che ingombrano un vico e deformano una piazza. Si pretende da un tale Proprietario di entrare nel suo portico per quattro gradini collocati a mezza strada; oppure per mezzo di una salita particolare rialzata all'intorno della sua entrata, che interrompe, e deforma la via, e fa inciampare il viandante. Ma perchè non si abbassano i portici al livello della strada pubblica, perchè il comodo, e vantaggio privato non cede al comodo, e vantaggio di tutto il Popolo? Si risponde, perchè il privato potente è più forte nell'aristocrazia di tutto il Popolo.

Grazie alla nostra Municipalità, si eguagliano le strade, e si sgombrano da tanti intoppi dell'antico Regime, senza ledere le proprietà, la giustizia, e avremo finalmente delle strade Democratiche. Ma io ho bisogno, ripeto, di un'immensa Piazza Repubblicana per respirare liberamente, e grido alla Municipalità, che cominci subito ad eseguire il suo progetto del gran Campo di Marte alla Cava. Verrò io in persona a lavorare, verranno i miei amici patrioti, le donne, i ragazzi, verremo tutti; e faremo ogni giorno una festa patriottica di *lavoro pubblico*, che sarà più lieta, e più utile di quella, che si farà dopo dimani per il Generale *Berthier* che parte oggi da Milano per Parigi.

CORPO LEGISLATIVO.
CONSIGLIO DE' GIUNIORI

Seduta de' 31 Marzo.

Formazione delle liste triple per il Cancelliere, e Sotto-Cancelliere del Tribunale di Cassazione. - Discussione su tutti i dubbj proposti da diverse Municipalità sulla tassa delle finestre. - Gli argenti del Palazzo Nazionale (esclusi per ora gli esistenti presso il D. E.) per mezzo degl' Inspettori della Sala si passeranno alla Tesoreria Nazionale.

Seduta del primo Aprile.

Un messaggio del D. E. partecipa al Consiglio, che una Deputazione della Municipalità di Genova chiede con replicate istanze una proporzionata riparazione al discredito caduto sopra il Comitato di pubbliche beneficenze, e sopra le quattro Opere pie, in seguito della deliberazione del C. L. per la quale si apposero i sigilli sull' amministrazione di dette Opere.

La Deputazione si è presentata alla Barra: Il Consiglio si è chiuso in Comitato generale, ha riconosciuto *in segreto* i suoi torti, li ha dissimulati *in pubblico*, tramandando, per più assicurarsene, il messaggio, e i reclami della Municipalità ad una Commissione.

Seduta de' 2 Aprile.

Sulla deliberazione presa jeri sui dubbj per la tassa delle finestre, De-Ambrosis riflette, che i dubbj son figli d'un ignoranza maliziosa, e propone di rapportarla addottando per unica misura, che il caso dubbio sia interpretato a favor della legge (non approvato.) Se ne ripiglia la discussione, e si trasmette al D. E. la soluzione de' dubbj, da farsi passare alle rispettive Municipalità, e due nuovi articoli si tramandano alla sanzione de' Seniori.

Gatti reclama la divisione del Territorio. Ma le Finanze hanno la priorità, e la divisione è rimessa alla seduta straordinaria della sera - Si approva l'urgenza. Si leggono tutti gli articoli del progetto d'imprestito: vi si fanno molte difficoltà, e non se ne addotta nessuno.

Un messaggio del D. E. ad istanza del Ministro di Polizia chiede una legge per frenare l'abuso pericoloso di far correre i cavalli, e le carrozze in Città: si tramanda ad una Commissione.

Seduta de' 3 Aprile.

Per membri della Commissione sull'accusa dell'ex-ministro di Polizia sono stati eletti: Biale, Morchio, Semenzi, Franchelli, Ravenna.

Si apre la discussione sulle Finanze, e primo sull'imprestito, o anticipazione patriottica ragguagliata sul numero de' Cittadini attivi, che o in fondi, o in industria hanno un reddito, o guadagno, del quale le municipalità dovranno giudicare *sulla ben fondata opinione*. Questo è il progetto di De-ambrosius.

Lombardi, Schiaffini, e Laberio hanno impugnato questo progetto attaccando principalmente la base. Sono visibili a colpo d'occhio (dice Lombardi) le conseguenze funeste, che possono derivare dall' abbandonare all' arbitrio delle Municipalità la facoltà di decidere delle sostanze, e corrispettiva tassa de' Cittadini. Dal Governo Democratico è sbandita ogni sorte d'arbitrio; e credo, che abbia aggiunto che le attuali Municipalità della Repubblica non son tutte sì esatte, e patriottiche da potersi ripromettere di un equo, e imparziale riparto.

Rossi propone di stabilirsi il numero dei servitori per norma delle facoltà de' Cittadini, e su questo ragguagliarsi la tassa, come si è praticato in altri paesi. Profumo riflette, che questa legge sarebbe precisamente il contrario di quella, che si voleva fare a prò de' Servitori, obbligando i Padroni a ritenerli, mentre ora si obbligherebbero a licenziarli - Gattorno aggiunge, che i ricchi avaroni, de' quali abbonda il Paese, e che la legge dovrebbe colpire, ne sarebbero esenti, ed aggravati i Cittadini sopraccarichi di famiglia, che sono astretti a ritenere un maggior numero di persone a proprio servizio.

Daste è per la soppressione, e alienazione di molti conventini, argenti, e campane delle Chiese.

Giannieri propone gli argenti delle Chiese. L'avarizia sacerdotale (dic' egli) ha convertito in tributi le pie sovvenzioni de' fedeli, ed ha fatto suoi i ricchi loro donativi, facendo credere al Popolo, che si attenterebbe alla Religione se fossero tolti; e intanto si sa stragiudizialmente, che molti di questi argenti si sono trasugati, o squagliati al fuoco della Carità Religiosa.

Un messaggio del D. E. ricorda i grandi ed urgenti bisogni ond'è circondato, e chiede

una somma per farvi fronte. Si ripiglia la discussione sulle finanze -- *Gattorno* penetrato dall'urgenza de' pubblici bisogni invita il Consiglio a non perdersi in discussioni, che inutilmente si sono prolungate finora, e presenta al Burò una carta con entro 5 da 96 - Sulla mozione di *Daste* il Consiglio l'accetta, e decreta menzione onorevole nel Processo verbale della sua generosità, e patriottismo - *Queirolo* fa un presente di tre da 96, e di lui pure si fa menzione onorevole - *Gattorno* si oppone all'inserzione del suo nome nel Processo verbale *Non è la vanità, o l'ambizione della menzione onorevole (continua egli) che mi ha mosso, ma un profondo sentimento de'bisogni della Patria, per cui son pronto a dare il resto delle mie sostanze, e la vita, quallora si richiedesse per istabilire la felicità de' miei Concittadini* (applausi.) -- Questi esempj hanno commosso il Consiglio, e gli astanti. Se si apriva una sottoscrizione si dava alla Nazione un'esempio unico nella Storia de' Genovesi. Il momento era opportuno. Applaudiamo nulladimeno alla mozione di *Scofferi* di stabilirsi un giorno della settimana per ricevere al Burò del Consiglio le sottoscrizioni, e i doni patriottici. -

Un messaggio del D. E. comunica alcuni dubbj sopra il messaggio del Consiglio con cui s'era invitato ad impedire la prosecuzione delle cause Civili, Criminali nelle Curie Ecclesiastiche.

Rossi, Torretti, ed Ansaldi si meravigliano, che il D. E. non abbia fatto eseguire l'invito contenuto nel messaggio - S'incarica una Commissione a redigere una risposta in cui si esprima la sorpresa del Consiglio, e nuovamente s'inviti a far sospendere ogni ulteriore procedura ne' tribunali suddetti.

Si delibera al D. E. la somma di lire 737,663 per li pagamenti di cambiali, armi, ed altre spese fatte, a tenore dei conti trasmessi.

Seduta de' 4 Aprile.

Le Finanze sono sempre all'ordine del giorno: il Consiglio dopo aver discusso, discusso, discusso, non avendo deliberato nulla, le ha tramandate all'ordine della notte cioè ad una seduta straordinaria della sera.

La molteplicità de' progetti sui quali è andata vagando il Consiglio ha impedito di discuterne seriamente alcuno - *Torretti* ha proposto un ottimo espediente, di riunire

cioè, tutti i Progettisti, acciò di tanti se ne scelga, o formi un solo pigliando il meglio da tutti.

I commissionati sono *Laberio, Daste, Deambrosis, Gianneri, e Rossi.*

Seduta straordinaria della sera.

Il Consiglio si occupa della lettura di varj progetti di finanze, - Grandi dibattimenti per la priorità, che vien poi accordata a quello di *Alberti*. - *Queirolo, e Torre* ne chiedono la stampa. Altri dimandano l'aggiornamento. - Altri la session permanente fino al *consummatum* - Altri non chiedono nulla, e vanno a cena. - Sopraggiunge un messaggio del D. E.; si forma comitato generale. - Verso le due dopo la mezzanotte si schiudono le porte: si continua il dibattito. *Montesisto* e *Gianneri* sono per la conservazione degli ori, e gioje del Santuario di Savona. Ma il livello dell'eguaglianza passa anche su questo, e il Consiglio delibera:

E' autorizzato il D. E. a mettere in requisizione gli ori, argenti, e gioje di tutte le Chiese, Monasterj, Conventi, Oratorj, ed Opere pie qualunque esistenti in tutto il Territorio Ligure per farli passare alla Tesoreria Nazionale, ad esclusione di quelli puramente necessarj, che a suo giudizio farà riserbare a ciascuna Chiesa per l'esercizio del divino culto.

E' autorizzato a valersi di tutti i mezzi che crederà opportuni per l'esecuzione, e a farsi render conto dai custodi de' trafugati, o alienati a tenore del decreto del G. P. de' 21 Luglio 1797. Metterà un premio per li denunzianti, e farà tradurre i contravventori, o rei nanti i Tribunali competenti.

Si terrà nota distinta degli ori, argenti, e gioje delle rispettive Chiese per le indennità, che in appresso le circostanze permettessero di accordare.

Un proclama del D. E. farà sentire al Popolo Ligure, che la necessità imperiosa delle circostanze esige questo sacrificio.

Con altra deliberazione si autorizza il D. E. ad entrare in impegno colla Repubblica Francese per la partita di ll. 287,500 f. b. a tenore del suo messaggio, sotto la garanzia delle gioje depositate nella Casa di S. Giorgio.

A tale effetto è messa questa partita a sua disposizione, come pure altra di lire 300m. per resto, e saldo delle cambiali Tur-

lonia accettate, e scadute li 22 Gennajo p. p.

Il Consiglio ha rimediato all'inconveniente prodotto coll'Atto Legislativo, che appone i sigilli ai libri delle Opere pie, con un altro Atto Legislativo, col quale li toglie, e incarica il D. E. a invitare li Cittadini Direttori dello Spedale di Pammatone, e li Membri del Comitato di Pubbliche beneficenze a riprendere le loro funzioni amministrative con quello zelo, ed attività con cui le hanno esercitate finora.

Seduta de' 5 Aprile.

Sul rapporto della Commissione Speciale sul sistema daziario si delibera un messaggio al D. E., in cui si dichiara: che li frutti ex-camerale scaduti in ultimo luogo saranno valutati uniformemente a quelli della Banca di S. Giorgio più vicini alla scadenza, come prescrive la legge della scritta camerale.

Seduta de' 6 Aprile.

L'inesattezza, l'irregolarità, confusione, o difetto totale di *catastro* in diversi punti della Repubblica, e la necessità di dare a questo ramo d'imposizione quella uniformità, che è coerente ai principj di un Governo Democratico ha determinato il Consiglio a deliberarne un nuovo, e generale.

1. Tutti i proprietarj, o possessori in qualunque modo di terreni, case, e fabbriche devono denunziarli entro il termine di 40 giorni alle rispettive municipalità.

2. Le denunzie dovranno esprimere la comarca, e le qualità de' terreni suddetti.

3. I beni, che fossero denunziati di un valore due terzi minore dell'estimo saranno soggetti al sestuplo dell'imposizione.

4. Le Municipalità eleggeranno due o più copie di periti estimatori, da pagarsi da' proprietarj a giudizio delle Municipalità.

5. Le Municipalità trasmetteranno al Ministro dell'Interoie in un libro per ordine alfabetico le denunzie dei diversi Comuni.

Seduta de' 7 Aprile.

Il Consiglio sopra Messaggio del D. E. per prevenire ogni attentato de' male intenzionati ha preso la seguente deliberazione:

Chiunque o con detti, o con fatti indisponesse il popolo contro la legge riguardante la requisizione degli argenti, ori, e gemme delle chiese, monasteri conventi, oratorj, ed opere pie, e calunniasse le intenzioni del C. L. a questo riguardo sarà considerato come sedizioso, e punito come tale, secondo il più stretto rigore delle leggi.

V A R I E T A'

P A T R I O T I S M O L I G U R E . - A N E D D O T O .

L'amor della Patria, quel dolce sentimento, che ricordandoci i piaceri innocenti de' nostri primi anni, e gli oggetti, che pascevano allora la nostra curiosità, e la nostra speranza, mantiene in noi un interesse sì vivo pel soggiorno della nostra infanzia; l'amore della Patria, che conserva per molti secoli il suo carattere, i suoi usi, i suoi costumi alle Nazioni, e senza del quale gli Stati non sarebbero che popolazioni quà e là disperse: Questo amor, dico, non si fa mai tanto sentire, quanto allorchè è dessa minacciata da un vero, o supposto pericolo. - Due Genovesi domiciliati da più anni a Milano s'introducono dal Ministro della Repubblica Ligure, chiedono il loro passaporto, e dimandano con ansietà se possono con sicurezza trasferirsi a Genova. - Risponde il Ministro che sì, e assicura loro, che tutto va bene. - Come bene?... Qui tutti ci dicono, che più non esiste la nostra Repubblica. - Lasciateli dire, la nostra Repubblica non ha che temere. - Ma quel Generale, che è andato a Genova, e le Truppe, che vi s'incamminano? - Non dubitate: Le truppe vanno per imbarcarsi, e il Generale dimanda i bastimenti pel loro trasporto. - Ma questi bastimenti avranno eglino la bandiera Ligure? - Sicuramente - E non c'è dunque realmente nulla da temere per noi? - No certamente. - Caro Ministro, esclamano colle lagrime agli occhi, e sopraffatti dall'allegranza i due virtuosi Artisti, caro Ministro, noi non abbiamo bisogno di passaporto: la dimanda, che ne abbiamo fatta, è stata una scusa per introdurci da voi, e sentire dalla vostra bocca notizie della nostra Patria comune. Le dicerie de' Milanesi ci hanno così rattristati in questi giorni, che non potemo mangiare. Oggi, che è festa, ci siam portati da voi per sentire la nostra sorte. Viva la Repubblica Francese finchè conserva la nostra! Noi porteremo i Francesi sino alla fine del mondo, ma ci conservino la nostra bandiera. Noi siamo buoni Cittadini, e se il nostro sangue è necessario, siamo pronti ad abbandonare il nostro mestiere, e andarlo a spargere per la Patria

Br
mora
di sp
ricev
e all
stro
Cisal
liber
a pa
che
e in

E

Ne
l' acc
Non
Giust
a da
ment
guen

l
dimis
avev
non
pacifi
vita l
e imp
gener
di rij
de' m
averr
boli s
niare
Oppos
vita o
cuore
espost
miei
quand
ranni
gnava
pugno
accusa
stizia,
gli uc
tiche
tati.

Dob
no; m
Popola
tuzion
servar
Poteri
Minist

Bravi Liguri! I vostri sentimenti c'innamorano. Possano questi esser d'invidia, e di sprone ai vostri Concittadini! Voi intanto ricevete l'elogio dovuto al vostro patriotismo, e alla vostra virtù. Siate tranquilli sul nostro destino, e dite pur francamente ai Cisalpini nostri fratelli, che, o ritroverete libera la Patria al vostro ritorno, o avrete a passeggiar su i cadaveri di tutti i Liguri, che hanno giurato o la morte, o la libertà, e indipendenza della Repubblica.

EX-MINISTRO DI POLIZIA.

Nel Foglio precedente abbiamo riportato l'accusa fatta all'ex-Ministro di Polizia. Non potendo inserire per intero la sua Giustificazione pubblicata jeri, ci limitiamo a dare ai nostri Lettori un'idea de' sentimenti ond'è concepita collo squarcio seguente.

„ Io ho dimandato, ed ottenuto la mia dimissione dalla carica di Ministro, che non avevo mai cercata, nè desiderata, e che non era confacente al mio sistema di vita pacifica, e ritirata. Ho la gloria di aver servita la Patria negl'impieghi più laboriosi, e importanti, dal principio della nostra rigenerazione fino al presente, e ho bisogno di riposare. Abbandono volentieri al morso de' miei nemici, se mai ho la disgrazia di averne, i miei scarsi talenti, e i miei deboli servigi, ma se mai ardiranno di calunniare la rettitudine delle mie intenzioni... Opporrò ad essi la mia età matura, e la mia vita onorata, le mie mani pure, come il mio cuore; la mia famiglia, i miei figli, che ho esposto per la Patria in tempi crudeli, i miei principj patriottici, che ho professato quando erano delitto; e il mio odio ai tiranni, che ho fatto conoscere quando regnavano: Sono queste le armi, ch'io impugno contro gli urli, e le strida de' miei accusatori, e li aspetto al tempio della Giustizia, e mi colloco con gloriosa dignità fra gli uomini giusti, e benemeriti delle antiche Repubbliche, che sono statiperseguitati.

Dobbiamo tutti venerare il *Popolo Sovrano*; ma questo Popolo Sovrano è l'*Universo Popolo Ligure*, che ha accettata la Costituzione con tanto trasporto, e giurato di osservarla; che ha definiti, e circoscritti i Poteri de' due *Consigli*, del *Direttorio*, de' *Ministri*, di tutti i *Funzionarj* pubblici,

che ha prescritta l'ubbidienza alle *Leggi*, e il rispetto alle *Autorità Costituite*; che ha proibiti gli *attruppamenti* che turbano l'ordine, e le *petizioni collettive* che fanno violenza alla pubblica *Autorità*. Se non sarà osservata, se non si farà osservare, a qualunque costo, questa Costituzione... non periranno per questo, viva il Cielo! non periranno i principj Patriottici, che sono radicati nel cuore di tutti i *Cittadini*; ma noi infelici, noi non li vedremo germogliati, e fecondi; e sarà concesso appena ai nostri tardi nipoti di vedere compita la nostra rigenerazione, e fondata stabilmente la *Repubblica Ligure*.

ARTICOLO COMUNICATO.

Il Censore nella sua Gazzetta al num. 62 ha inserito un articolo contro il Cittadino Niccolò Ardizzoni per un viglietto, che ha scritto al Citt. Bernardo Ottone, Membro della Commissione Criminale, circa l'arresto del Cittadino Marco Lomellini. Il Cittadino Ardizzoni ha sempre disprezzato, e disprezza tuttavia i latrati di certi Cerberi, che non si fanno tacere che colle focaccine di Enea. Un di lui amico però avendo saputo, che il tenore di questo viglietto non era stato dal Censore, secondo il solito, riferito fedelmente, ne ha ricercato all'anzidetto Cittadino Ottone l'originale per pubblicarlo: Questo non si è potuto trovare, e si suppone passato alle mani dello stesso Censore. Esso è pregato a pubblicarlo nel suo vero tenore, e non già per estratto. L'Autore del viglietto non ha temuto di farlo comunicare ai Giudici della suddetta Commissione Criminale. Gli saprà grado, se si compiacerà di comunicarlo anche al Pubblico. Avverta bene il Censore, che se mai si ricusa a questo invito, il Cittadino Ardizzoni sarà in diritto, come *Avvocato*, di fargli il complimento, che fece un giorno Cicerone all'accusatore di Sesto Roscio Amerino. Chi scrive nulla sa dire degli *Avvocati*, che fan paura al Censore, che adattano gli articoli delle *Leggi* alle loro cause, e specialmente nella *Legge organica* del Tribunale di Cassazione. Il Censore è pregato a parlar chiaro, altrimenti la sua censura non farà profitto. Si è dubitato piuttosto a ragione, che taluno volesse in dette *Leggi* la esenzione delle sue operazioni da quel sindacato, che temeva di meritare.

CONSIGLIO DE' SENIORI.

31 *Marzo*. E' sanzionata la deliberazione, che sospende per 15 giorni l'esecuzione di qual si voglia licenza per debiti civili comprese *le giurate a sospetto*. - Altra deliberazione sulle visite domiciliario per la tassa delle finestre è pure approvata.

- Dalle liste triple trasmesse da' Giuniori sono scelti per nono Membro del Tribunale di Cassazione, Gio. Battista Tanlongo. - In Cancelliere, Nic. Giuseppe Schiaffini. - In sotto-Cancelliere, Giuseppe Polverara.

** La scelta de' Ministri di questo rispettabile Tribunale è caduta in due ottimi Cittadini. Questa scelta non era per altro difficile a farsi. I Rappresentanti di entrambi i Consigli assediati per molti giorni da una turba di concorrenti, che nelle case, nelle strade, e nelle scale di Palazzo andavano informandoli all' orecchio del loro patriotismo, e abilità si consolavano di trovare in tanti bravi loro Concittadini tanti meriti, e tanta *modestia*. -

2 *Aprile*. La deliberazione sugli argenti del Palazzo Nazionale è approvata.

Il rapporto della Commissione speciale sulla deliberazione de' Giuniori, che annulla l'elezione di Gil, lo giustifica dalle obiezioni apposte al di lui stato civile - Stampa, e aggiornamento indefinito.

Monteverde crede *obliquamente* intaccati in una stampa gl' Inspettori della Sala per non aver dissipato l'attrupamento del 28 *Marzo* sulla *Piazza de' Fonghi* - *Delmonte* giustifica gl' Inspettori, e dice d'aver risposto all' invito fattogli dal Ministro di Polizia per dissipare il suddetto attrupamento, che l'esteriore del Palazzo Nazionale era sotto la responsabilità del Direttorio Esecutivo - *Monteverde* insiste perchè l'Autore sia tradotto alla Commissione Criminale - Si risponde da Copello, che non c'è comunicazione aperta tra la Commissione Criminale, e il C. L. - Dunque al D. E. perchè la tramandi *alla Commissione Criminale* - Si replica, che non essendo individuato nessuno nella stampa, ed essendo concepita in termini assai generali, ed equivoci potrebbe bastare una dichiarazione dello Scrittore - Il messaggio del D. E. per la *Commissione Criminale* è approvato.

3 *Aprile*. Si fa lettura di una deliberazione sopra alcuni schiarimenti per la tassa

delle finestre, se ne rimette l'esame ad una Commissione, perchè a Solari sembrano più oscuri della legge stessa (Non sarebbe strano: la legge si è discussa in quattro o cinque sedute, ed è riuscita, quanto alla chiarezza, quello che è riuscita. Gli schiarimenti per contrario hanno occupato *meno di tre sedute* del Consiglio de' Giuniori.)

I Seniori d' ora innanzi sulla mozione di *Delmonte* si giunteranno alle 12 derogando in ciò al regolamento, che dice alle nove.

** Ci facciamo un dovere di prevenirne il Pubblico, affinchè chi amasse d'intervenire alle loro sedute si trovi *puntuale*, poichè se tardasse 5 minuti troverebbe sciolta la sessione.

4 *Aprile*. Sopra una deliberazione, che mette lire 737,663 a disposizione del D. E. *Oliveri* riflette (e questa volta riflette bene) che avendo i Giuniori deliberato con cognizione di causa, e sulla nota delle spese indicata dal messaggio, sarebbe necessario di sospenderne l'approvazione, finchè gl' Inspettori della Sala non siansi fatta comunicare la nota suddetta per parteciparla al Consiglio (approvato.)

** Hanno torto i Giuniori di non tramandare all'altro Consiglio tutti gli schiarimenti, che possano avere sulle deliberazioni, che gli trasmettono.

5 *Aprile*. Il Consiglio de' Seniori opera più in segreto, che in pubblico: Di fatti chiuso prima in Comitato generale, dopo mezz'ora ha potuto adottare le quattro seguenti deliberazioni - La deliberazione, che mette a disposizione del D. E. lire 737.663 per pagamento di diversi creditori - Altra, che mette a disposizione del D. E. lir. 3000. per saldo della lettera Trilonia, ed altre 287,500 per gli oggetti proposti dal D. E. - La deliberazione, sugli argenti delle Chiese di tutta la Repubblica - La deliberazione sopra i sigilli posti ai libri delle Opere Pie.

6 *Aprile*. La deliberazione sul nuovo catasto di tutti i *beni-fondi* esistenti in tutto il Territorio Ligure si rimette all'esame di una Commissione.

Un messaggio del D. E. acclude la Nota richiesta delle partite messe a sua disposizione ascendenti a un milione e mezzo col esito delle medesime. I Seniori vorrebbero un più minuto dettaglio: propongono perciò un messaggio al D. E.: ma poi non si delibera.

* * I Giuniori l'avrebbero spiccata presto: avrebbero fatto apporre i sigilli della Nazione ai libri, e trasportare a Palazzo per unirli cogli 800 volumi dello Spedale, ed altre Opere pie. Ma i Seniori sanno moderarsi, e si mostrano, talvolta, più cauti, più savj (non vi vuol molto) che i Giuniori.

7. Aprile. E' stata approvata la deliberazione contro i calunniatori della legge, che mette in requisizione gli argenti delle chiese.

NOTIZIE DELLA SETTIMANA.

-- *Domenica 1 Aprile.* L'adunanza del Circolo Costituzionale, che ha avuto luogo, secondo il solito, questo dopo pranzo, è stata una delle più interessanti, ed istruttive. Questa benemerita società si occupa indefessamente con zelo, attività, e patriottismo a propagare i principj della Democrazia, e a radicare profondamente nel cuore de' Cittadini l'amore della libertà, e della civile eguaglianza. Noi vorremmo, che si moltiplicassero in tutti i punti della Repubblica queste utilissime radunanze, sacre alla pubblica istruzione, e al bene della Patria.

-- *Lunedì.* Questa mattina è stato arrestato il Cittadino *Marco Lomellino*. Si dice, che trovandosi egli in un batello, e sentendo i marinari, che dicevano *Viva il Popolo Soprano*, li riconvenne di una sì incongruente espressione, e spiegò loro la differenza della parola *soprano* a quella di *soprano*, che suole indicare un *castrato*, o *eunuco senza . . .* Le deposizioni però, che furono fatte sopra di ciò all'ex-Ministro di Polizia accusavano il detto *Lomellino* di aver voluto mettere in derisione la Sovranità del Popolo con simili scherzi; e sopra tali denunce il detto ex-Ministro fece il suo processo, e lo tramandò alla Commissione Criminale, come affare di sua competenza -- Oggi si è installato il Tribunale di Casazione.

-- *Martedì.* Vi fu questo dopo pranzo un numeroso concorso all'Ospedale di Pammatione - Per secondare i replicati inviti dei zelanti, e benemeriti Direttori di queste grande e pia Opera v'intervennero il Direttorio Esecutivo - Avuto riguardo alle circostanze dei tempi, alle fortune molto scemate dei

Cittadini più opulenti, la elemosina ha superato la pubblica aspettazione - Non vi è Stabilimento che debba maggiormente interessare l'umanità, e la liberale protezione di un Popolo rigenerato; esso merita di eccitare la più seria attenzione de' nostri Legislatori affinchè prendano delle misure sollecite per provvedere ai bisogni, e al sicuro mantenimento di questa Opera magnifica e degna di una Nazione sensibile, e virtuosa.

-- *Mercoledì.* Il Consiglio di guerra ha condannato alla pena di fucilazione cinque giandarmi, i quali in Recco arrestarono, un mese fa, e chiusero in prigione il Comandante loro, e di tutta la Guardia sedentaria colà esistente.

-- *Giovedì.* La festa della Riconoscenza dedicata all'Armata d'Italia è stata fissata dal D. E. per lunedì prossimo 9. corrente. - E' giunta una compagnia della Truppa Francese destinata per l'imbarco.

-- *Venerdì.* Il Citt. *Marco Lomellino* dalla Commis. Criminale è stato Costituito reo di disprezzo alla Sovranità del Popolo - Coll'ultime lettere di Torino si sente, che dimani sarà a Genova il nuovo Ministro Francese *Sozin*.

-- Sentiamo, che il re di Spagna con suo decreto degli 11 Marzo ha permesso a tutti gli ex-Gesuiti Spagnuoli di ritornare alle loro case, e rientrare nelle loro famiglie. Il Consiglio di Castiglia ha dati i provvedimenti necessarij, il giorno 14, e ordinata l'esecuzione del suddetto decreto.

NOTIZIE ESTERE.

Parigi 26 Marzo.

Il giorno 20 corrente si è solennizzata in tutta la Repubblica la festa della Sovranità del Popolo. Quì è stata brillante, e magnifica, e dappertutto si è celebrata con molto ordine, decenza, e tranquillità.

Si sono aperte nel giorno 21 le Assemblee primarie per la scelta degli Elettori. Quelle di Parigi hanno già compite le loro elezioni, e sono perciò sul punto di sciogliersi. Non si sanno ancora i nomi degli eletti, ma vi ha luogo di credere, che meritino la confidenza della Nazione, perchè i partiti non vi hanno esercitato alcuna influenza.

Quì si trovano due Deputati del nuovo Governo di Berna.

L'Assemblea costituente batava ha adot-

tato definitivamente il progetto di Costituzione, che le è stato presentato.

Si assicura, che il porto di Cadice sia nuovamente bloccato da 28 vascelli inglesi.

La Repubblica di Ginevra ha votato all'unanimità la sua riunione alla Repubblica Francese.

In tutti i nostri porti si fanno le più sollecite disposizioni per il progettato sbarco in Inghilterra. La leva de' marinari si fa colla maggior attività; i bastimenti di commercio si armano tutti indistintamente, e ne giungono continuamente a Brest de' numerosi convogli, malgrado la vigilanza degli Inglesi.

Dalla Svizzera li 20 Maro.

L'Assemblea dello Stato ha rimesso all'esame d'una Commissione la Costituzione trasmessa dal suo Ambasciatore in Basilea Cittadino Pscher, e dalla Assemblea nazionale di Basilea stessa. Si dichiarò esser lecito e permesso a ciascuno di dare alle stampe ciò che si vuole, colla sottoscrizione però del proprio nome.

21 detto. Fu accettata la Costituzione trasmessa da Basilea, (colla sola eccezione della Città municipale di Stein, e signoria di Sax.

Vienna 17 Marzo.

Le truppe destinate per il Tirolo, e per lo Stato Veneziano sono tutte partite - Anche dalla Boemia s'indirizzano per colà varj reggimenti - L'Ambasciatore Francese qui residente non riceve visita alcuna nè da Inglesi nè da Annoveresi.

Milano 4 Aprile.

Jeri è giunto il General Brune a rimpiazzare nel comando dell'Armata d'Italia il Generale Berthier, che deve partire a momenti per Parigi.

Partirà domani una porzione del suo equipaggio, in cui vi sono sei bellissimi Cavalli grigi, e la celebre Mula del Papa. -

Scrivono da Rastad, che l'Annoverese sarà diviso parte alla Prussia parte all'Olanda e parte all'Austria. -

Roma, 31 Marzo.

Lunedì scorso si pubblicò il proclama relativo alle cedole: Questa grande operazione tiene occupata presentemente tutta la Nazione. Con essa sono state tolte dal

commercio le cedole superanti li scuti 35; e le altre non possono servire se non all'acquisto de' Beni Nazionali, il prezzo de' quali dovrà pagarsi per tre quinti colle cedole *demonetate*, per un quinto in cedole in corso, per l'altro quinto in moneta reale. La mole delle cedole calcolavasi presso a 30 milioni di scuti; ora si suppone, che sarà ridotta a soli sette milioni. - Jeri furono pubblicamente bruciate le cedole esistenti ancora nelle Casse del Monte di Pietà colle carte, e forme destinate alla loro fabbricazione. - Lunedì è qui giunto il Gen. in Capo *Saint-Cyr*; è ritornato anche il Gen. Cervoni; ma si prepara a ripartire per Parigi. - Li Cardinali trasportati a Civitavecchia hanno ottenuto il permesso di ritirarsi, purchè vadino fuori degli Stati della Repubblica per via di mare. (Si terrà quanto prima Concistoro, e poi Conclave a Siena.) -

I Bastimenti da trasporto esistenti nel Porto di Civitavecchia sono in requisizione per ordine del Gen. Francese. - I dodici Commissarij destinati per le 12 sezioni, che dividono la Città, hanno preso possesso a nome della Rep. R. de' beni mobili, e immobili di tutti i Monasteri, Conventi; Capitoli, ed altri Luoghi pii, e messi i sigilli agli Archivj, e fatto un inventario esatto; hanno lasciato ai rispettivi Superiori la consueta amministrazione a nome della Repubblica Romana. - Questo Ministro di Polizia continua ad espellere molti Ecclesiastici esteri. - Lunedì si pubblicò il primo volume, questa sera è uscito il secondo delle Leggi organiche relative alla Costituzione. (E le Leggi organiche della Liguria, quando usciranno? Finora non se ne è parlato che una volta per eleggere una Commissione per redigerle e si è parlato tre volte nel Consiglio se debba o no darsi una festa di ballo sotto la Loggia di Banchi, o al Teatro Rappresentanti della Liguria!)

Dalla Stamperia Caffarelli si sono già pubblicati i primi tre Volumi delle Opere immortali dell'Abbate Mably.

GAZZETTA NAZIONALE DELLA LIGURIA.

(14 Aprile 1798.)

OLIM

ANNO I. DELLA LIBERTÀ.

NEC SPES LIBERTATIS ERAT!... Virg.

Ai due Consiglj su i messaggi inutili -- Consiglio de' Giuniori -- Notizie della Settimana -- Varietà -- Il Censore riconvenuto da un Rappresentante -- Generosità da imitarsi -- Altro Dialogo tra Pasquino, e Marforio -- Consiglio de' Seniori -- Notizie estere --

AI CONSIGLJ LEGISLATIVI.

perchè non mandino al Direttorio de' Messaggi inutili.

IL nostro amico *Censore* ha censurato il censurabile, e si è scatenato perfino, nel suo penultimo foglio, contro i Membri del Corpo Legislativo, che non parlano mai, e non fanno, dic'egli, che alzarsi e sedersi; e valuta le loro fatiche legislative a lira una al giorno, malgrado l'interessante articolo della nostra Costituzione che le valuta a lire dieci. Io vorrei che il *Censore* non avesse poi in tanto pregio la loquacità, e censurasse ancora, quando sono censurabili, gli onorevoli membri che parlano sempre. E' vero che in una Assemblea, ove si discute e si delibera, è sommamente desiderabile che tutti parlino; giacchè non s' impara mai nulla da quelli che tacciono, e i nostri errori medesimi, quando sono palesati e discussi, servono d'istruzione, e di norma a i nostri colleghi: Ma segue non di rado, che l' uomo più comune e superficiale, che trova sempre importante e straordinario tutto quel che gli viene alla bocca, ed è pronto e facile a dir tutto e riflette poco, o riflette dopo, segue non di rado, dicea, che questi parlatori leggieri e inesorabili s' impadroniscono dell'Assemblea, e si usurpano un tempo prezioso, e

fanno fremere in silenzio i loro colleghi più assennati, e più cauti, che tacciono, e sbadigliano.

Sono entrato una mattina nella Sala del Consiglio de' Seniori, attirato da una voce acuta che declamava: Si trattava di una Stampa che poteva intaccare obliquamente, a quel che dicevano, con certe reticenze significanti, i Cittadini *Inspettori* della Sala, e si pretendeva che l'imputazione fosse calunniosa, e lo scritto ingiurioso, e l'autore punibile: si è fatta perciò la mozione di tradurlo alla Commissione criminale; e dopo varie discussioni mi è parso che siasi presa la deliberazione di mandare un messaggio particolare al *Direttorio Esecutivo*, perchè desse gli ordini opportuni, affinchè il detto Autore venisse rimesso alla detta Commissione, per essere giudicato, e punito. Non mi ricordo il nome dell' Autore denunziato; ma ho inteso che se ne facevano i più grandi elogi in un crocchio vicino, e si decantava per un Cittadino virtuoso, ottimo Repubblicano, e benemerito della Patria.

Sono uscito dalla Sala del Consiglio, e sono andato a passeggiare, e ho riflettuto che quel messaggio era uno sfogo insignificante; che il *Direttorio* non poteva farne il menomo caso; che i Cittadini che avevano contravvenuto alla legge o con detti, o con scritti, o con fatti, erano tutti rimessi a

i Tribunali competenti per essere giudicati, senza che fossero necessarij i messaggi de' Consigli; e i Cittadini, che non avevano contravvenuto ad alcuna legge, non potevano essere tradotti ad alcun Tribunale, malgrado i messaggi de' Consiglij.

Si osservi bene, che i Cittadini delinquenti non sono quelli che mancano rispetto a i Consigli, ma sono quelli unicamente che mancano rispetto alle leggi, e quando un Cittadino non è condannato da una legge, non è possibile che si trovi un Autorità nella Repubblica che possa condannarlo. La libertà civile, dice *Fergusson*, consiste in questo, che io non posso mai essere giudicato dalla volontà degli uomini ma dalla volontà delle leggi; che queste leggi devono esser fatte anticipatamente, mi devono esser note, e devono esser eguali per tutti; che vi deve essere un Tribunale, che esamini la mia causa, e mi senta, e pronunzi nelle forme giuridiche ch'io sono nel caso della legge - La nostra Costituzione, e tutte le Costituzioni Democratiche sono modellate sopra questi principj; e tale è la distribuzione essenziale de' poteri Costituzionali, che il Corpo Legislativo, in cui risiede la somma autorità di dar leggi a tutta la *Liguria*, non ne ha poi alcuna per farle eseguire, per giudicare, per decidere, e non potrebbe con tutte le sue facultà, e i suoi mezzi obbligare legittimamente un semplice Cittadino a pagare la somma di venti soldi.

Mi risovviene a questo proposito di avere inteso raccontare, in questi giorni passati, che alcuni Membri di una tale Commissione, e credo degl' Inspettori del Palazzo Nazionale, avendo osservati certi nuovi lavori di muratore, che si erano fatti nel Burò della Tesoreria, ne hanno subito ordinata la demolizione, alle spese di chi aveva ordinati i detti lavori, senza loro intelligenza. Non vi ha dubbio, che questi Inspettori devono essere intesi dei lavori, che si fanno nel Palazzo, e non è permesso ad alcuno di variare la disposizione delle Stanze nazionali senza la loro approvazione; avevano perciò tutta l'autorità, posto che il fatto sia vero, di divenire alla demolizione, che hanno ordinata. Ma per obbligare il tale, sia *Tizio*, o *Sempronio*, a pagarle le spese della demolizione, non basta un loro ordine, ma è necessaria una Sentenza del Giudice civile. Suppongo che il muratore

abbia eseguita la demolizione, e dimandi di essere pagato: Gl' Inspettori lo mandano da *Tizio*, e gli fanno un ordine perchè paghi; *Tizio* rimanda il muratore, e l'ordine Inspettoriale, e risponde rotondamente che non vuole pagare. *Quid agendum?* Gli Inspettori non possono certamente rilasciare un mandato reale, nè una licenza personale contro di *Tizio*, ad *luendum*; e il povero muratore, se vuole essere pagato, è necessario che ricorra alla Commissione Civile; e non vi è che la Commissione Civile, che possa fargli giustizia, e decidere chi deve pagarlo.

E' troppo necessario che i Consigli Legislativi abbiano incessantemente presente la nostra Costituzione, e non si permettano di prendere la menoma ingerenza negli oggetti di esecuzione, di potere Giudiziario, di condanne Civili, o Criminali, di decisioni singolari ec. E questi oggetti di esecuzione si devono regolare dal *Direttorio*, e dalle *Autorità Costituite*, a seconda delle leggi promulgate; e non mai a seconda dei suggerimenti, o voleri, o messaggi particolari dell'uno o dell'altro Consiglio - Non solamente il *Direttorio* deve invigilare, sotto la sua responsabilità, perchè sia eseguita la volontà della Legge; ma deve invigilare ancora, sotto la sua responsabilità, perchè non sia eseguita altra volontà, che quella della Legge. La grand'Opera della Costituzione è la circoscrizione precisa de' poteri; e le Autorità Costituite hanno tutti i loro limiti di *demarcazione*, e sono fra di loro in quelli rapporti, e in quella dipendenza nè più nè meno, che sono fissati dalla Costituzione. L'oltrepassare i limiti prescritti, o non giungere fino a questi limiti; il sottrarsi alla dipendenza legale, o l'assoggettarsi a una dipendenza illegale; l'usurpare una maggiore autorità, o il non far valere tutta l'autorità, sono eccessi o difetti egualmente contrarj alla Costituzione, e lesivi della libertà, e fatali alla Repubblica.

CORPO LEGISLATIVO.

CONSIGLIO DE' GIUNIORI

Soduta dei 10 Aprile.

Sulla mozione di *Viale* si ripiglia la

discu
per
debbi
zione
La
sost
sivog
nanz
dipe
Mag
il D
finar
sotto
meg
2.
pro
vale
imm
zion
cool
ed
So
spec
e T
auto
nell
terr
ad
der
qua
Il
tras
de
ai r
S
niti
nel
S
gio
dei
ne
J
Gi
cor
Qu
na
un
mi
noi
cec
ab
tit
sia
di:

discussione sul progetto di deliberazione per autorizzare il D. E. a transigere coi debitori Nazionali preesistenti all'accettazione della Costituzione.

La deliberazione che è approvata, porta in sostanza: 1. Sopra tutte le pretese di qualsivoglia Impresario di Gabelle, affitti, finanze, e pubblici introiti d'ogni sorta dipendenti da contratti fatti prima del 22 Maggio, si autorizza in nome della Nazione il Direttorio Esecutivo, e Ministro delle finanze a transigere con tutti li pretendenti sotto i patti modi, forme, cautele, che meglio stimerà per l'indennità nazionale.

2. Tutte le transazioni, avranno il più pronto, e pieno effetto, ed il D. E. potrà valersi dell'esecuzione reale, personale, immissiva, estimatoria, senza alcuna citazione de' debitori, loro sigortà, e altri coobbligati, rimossa qualunque eccezione ed opposizione.

Sopra altro rapporto di una commissione speciale il Consiglio delibera, che i Giudici e Tribunali criminali di tutto lo stato sono autorizzati a ristorare le istanze *perente* nelle cause criminali, e prorogarle per il termine che stimeranno giusto, e ciò tanto ad istanza dell'agente per il fisco, dell'aderente del medesimo, o del querelante, quanto ad istanza dello stesso inquirito.

Seduta della sera del 10 Aprile.

Il Direttorio Esecutivo con suo messaggio trasmette nota degli Aggiunti e Segretarij de Ministri, colle indennità da accordarsi ai medesimi.

Si rimette alla Commissione sulle indennità dei Pubblici funzionarij, acciò riferisca nel termine di giorni quattro.

Si legge una nuova redazione del messaggio al Direttorio Esecutivo in ischiarimento dei dubbj da lui proposti sulla giurisdizione ecclesiastica.

Rossi lo combatte in ciò che riguarda la Giurisdizione contenziosa, che in esso si accorda agli ecclesiastici in cose spirituali. Questa, dic'egli, ha fatto nascere il Tribunale dell'Inquisizione il quale esercitò finora un tirannico potere sulle opinioni degli uomini a gran danno della ragione, e a disonore eterno dell'umanità; e ben presto si cederà risorgere questo Tribunale, tuttochè abolito dalle Leggi di Natura, e dalla Costituzione, se si arma la mano degli Ecclesiastici della giurisdizione contenziosa - *Biale* difende il messaggio, e osserva, che la Co-

stituzione non parlando, che dei poteri, i quali producono degli effetti civili, politici ed economici lascia nel suo essere quella giurisdizione che riguarda le cose spirituali. - Entra quindi in campo il Concilio di Trento; *Rossi*, e *Biale* s'ingolfano in questioni teologiche.

Viala fa osservare, che a forza di sottillizzare soverchiamente su queste materie, si perdono di vista le Finanze. - *Rossi* risponde, (Dio gliela perdoni!) che la materia, di cui si tratta non è niente meno importante, e sostiene, che si viola la Costituzione. - *Figari* risponde, che questa stessa Costituzione sarebbe egualmente violata, spogliando i Vescovi della Giurisdizione nelle cause spirituali. - *Rossi* chiede la parola per la quarta volta, il Consiglio non gliel'accorda. La deliberazione non è approvata. *Savona* chiede l'appello nominale. *Leveroni*, e *D'Aste* si oppongono, *Peloso*, e *Scofferi* dimandano un regolamento per l'appello nominale, per decidere a chi spetti il dichiarare dubbia la deliberazione. Questo incarico è dato al burò: intanto *Ansaldi* parla degli otto primi secoli della Chiesa; al nono alcuni deputati partono; si propone di deliberare il messaggio presentato dalla Commissione; *Peloso* osserva, che non v'è più numero, e la seduta è sciolta alle nove e mezza della sera non senza rincrescimento de' Cittadini astanti, che aveano tralasciato di andare all'Opera - Nuova.

Seduta degli 11 Aprile.

I Deputati di Savona, venuti a reclamare per la requisizione degli argenti, e gioje di quel Santuario, sono stati ammessi in Comitato generale, e fu loro accordato l'onore della seduta. Sono state accolte le rimostranze sul danno, che una tale misura avrebbe portato all'Ospedale, o Ufficio dei Poveri, che deve a quel Santuario tutta la sua sussistenza: Il Consiglio ha creata una Commissione incaricata di riferire sopra i mezzi di assicurare la sussistenza all'Ufficio de' Poveri di nostra Signora di Savona, avuto riguardo all'economia dei fondi di detta Opera, ed all'utile, che si può ricavare dai Poveri ritirati nella medesima.

Il Consiglio ha anche preso in vista la conservazione degli asili, che l'umanità ha destinato a ricovero degl'indigenti, e degli ammalati, e ha deliberato all'unanimità.

Tutti gli Spedali, ed Opere pie erette a

sollievo dell'indigenza esistenti nel Territorio Ligure sono protette dalla Nazione che penserà ad assicurare a ciascuna di dette Opere i mezzi di loro sussistenza.

Seduta de' 12 Aprile.

Queirolo mosso dal disordine, che spesso ha luogo nel Consiglio per la molteplicità delle mozioni, che contemporaneamente si fanno da più membri, dimanda, che a tenore del regolamento gl' Insignori della sala siano incaricati di stabilire nel Consiglio una bigoncia.

Consultato il Consiglio la proposizione non è approvata. Ma *Viale* annunzia che nulla di meno dimani vi sarà la bigoncia, perchè essendo prescritta dal regolamento non vi è bisogno di ulteriore approvazione.

Gl' Insignori delle Carceri si sono presentati alla Barra. L' Oratore ha esposto, che il numero grande de' carcerati, la molteplicità de' ricorsi, e la giustizia esigono di prorogarsi loro il breve termine di giorni 15 fissato dalla legge organica del Tribunale di Cassazione.

Sulla mozione di *Viale* il Consiglio delibera: che sarà prorogato per altri giorni 15 il termine stabilito all' articolo 29 della suddetta legge organica, a proporre il ricorso di Cassazione, con sospendere per detto termine l' esecuzione delle sentenze.

Si è poi fatta menzione onorevole de' Cittadini benemeriti, che con zelo infaticabile sostengono il penoso, e difficile ufficio d' Insignori delle carceri.

Dopo la soppressione di molti conventi ne' stati Esteri, e specialmente dopo la rivoluzione di Roma, un numero eccessivo di claustrali piomba giornalmente sul Territorio Ligure a carico de' conventi Nazionali.

Il D. E. con suo messaggio ne ha avvertito il Consiglio, il quale ha oggi discusso il progetto di legge presentato dalla Commissione Speciale, e ha tramandato alla sanzione de' Seniori la seguente deliberazione:

1. Qualunque claustrale, nativo ligure, rientrato, o che rientrasse in avvenire nel Territorio della Repubblica sarà ricevuto, e potrà restare in quei conventi della Liguria, di cui godesse la figliolanza, o in cui avesse fatta vestizione, per quei conventi, che non danno figliolanza.

2. Quei claustrali Liguri, che appartenessero ad altri conventi di stato estero potranno soggiornare nel Territorio, ma

non saranno ricevuti, nè potranno restare in alcuno dei Conventi della Liguria.

3. Dentro otto giorni da quello della pubblicazione della presente legge, dovranno uscire da tutto il Territorio Ligure que' Claustrali, che non sono nativi, o naturalizzati Liguri, nè potranno rientrarvi, che per transito.

Seduta de' 13 Aprile.

Il Consiglio ha discusso, e approvato una deliberazione di 11 articoli, riguardante lo scioglimento delle corporazioni delle famiglie ex-nobili.

Commissione sull' Ufficio de' Poveri del Santuario di Savona; *Biale, Montesisto, Piantelli, Queirolo, Torretti.*

NOTIZIE DELLA SETTIMANA.

Lunedì 9 Aprile. L' Ambasciatore Francese *Sotin* è giunto questa mattina con tutta la sua famiglia, e si porterà Venerdì prossimo a presentare le sue credenziali al Direttorio.

-- La festa patriottica della *Riconoscenza* è stata oggi solennizzata colla maggiore tranquillità, ed allegrezza sulla piazza della Libertà. Il Direttorio Esecutivo con tutti i Ministri, alcuni Generali Francesi, e tutta l' Ufficialità si è partito dal luogo della sua Residenza, preceduto dalla Guardia nazionale, da una Compagnia Francese, molte bande militari, e quattro cannoni di campagna. La marcia si è fermata alla Piazza suddetta, i Volontarij si sono schierati in bell' ordine, e il Presidente ha pronunziato il seguente discorso, che fu accompagnato dal rimbombo de' cannoni, dal suono delle sinfonie, e dagli evviva di un Popolo immenso:

„Questo giorno solenne, o Cittadini, necessariamente richiama alla nostra memoria la gloriosa epoca della Rivoluzione. L' odio alla Tirannia, l' amore della Libertà era profondamente impresso nel bravo Popolo della Liguria: Ma una fatale combinazione di circostanze infelici ne soffocava l' ardore.

Suonò finalmente l' ora della nostra Liberazione. Le Repubblicane Falangi della grande Nazione entrarono trionfanti in Italia, e soggiogando con valore instancabile i nemici della umanità ci annunziarono ch' era giunto il momento di risorgere alla Libertà, e alla Gloria.

Alla comparsa terribile delle armi Francesi impallidirono gli oppressori del Popolo,

e noi, sotto lo scudo della vittoria, levammo la fronte curvata, e sciogliemmo la Patria dalle catene. — Gloria, e riconoscenza immortale all'invitto Genio delle Gallie — Gloria, e riconoscenza agli intrepidi guerrieri Bonaparte, e Berthier.

Abbandonatevi, o Liguri, con dolce trasporto alla gioja, che inspira questo giorno felice, sacro ad uno dei sentimenti più deliziosi, che possa gustare l'uomo virtuoso, sensibile, e Repubblicano.

Penetrato, e commosso dal vostro entusiasmo, e dalla commune allegrezza io vi addito un mezzo ancor più luminoso di segnalare la Ligure gratitudine verso la Nazione Francese. Sì, Cittadini, la concordia, la pace, la fraternità, l'ubbidienza alla Legge, una Repubblica saggia, tranquilla, e felice; ecco lo spettacolo, che dobbiamo presentare all'Europa che ci contempla, ed ecco per la Francia la prova migliore della nostra riconoscenza.

Viva la Costituzione! Viva l'Armata d'Italia.

— *Martedì.* E' partito quest'oggi il Battaglione *Mariotti* per la Riviera di Ponente, e questa partenza si crede ordinata dal Direttorio per alcuni movimenti, che si sono manifestati ai confini del Piemonte. Questa notte partirà una Galea alla volta di Savona.

— *Mercoledì.* Il Direttorio informato, che un gran numero di disertori Piemontesi, fra i quali alcuni Genovesi formano dei punti di riunione, e palesano dei progetti rivoluzionarij, affatto estranei alle sue intenzioni, ha spedito un Commissario incaricato di dissipare questi attrupamenti, che si facessero nel Territorio della Repubblica.

— *Giovedì.* Il numero de' disertori, quasi tutti Piemontesi, va crescendo, malgrado i provvedimenti presi dal Direttorio, e a quest'ora è già di 360 circa.

— Sentiamo, che finora non è riuscito a questi rivoluzionarij di piantar l'albero della libertà che a Carosio; a Seravalle e altrove sono stati respinti, e il re di Torino spedisce delle truppe per la difesa de' suoi Stati.

— *Venerdì.* Questa mattina è stato presentato al D. E., in pubblica udienza dal Ministro delle Relazioni Estere l'Ambasciatore Francese *Sotin*, che ha pronunziato un eloquente discorso, a cui il Presidente ha risposto con eguale dignità; e ci rincresce,

attesa la mancanza dello spazio, di non poterli inserire. Il concorso a questa augusta cerimonia fu numerosissimo, e animato dal più vivo sentimento di gioja, e di compiacenza.

— *Sabbato.* Il Direttorio Esecutivo prende le più vigorose misure per l'esatta esecuzione della legge de' 5 corrente sulla requisizione di tutti gli effetti preziosi delle Chiese.

— Si apre domani un nuovo Circolo Costituzionale nel Convento de' Padri della Consolazione, e si aprirà tutte le Feste alle ore 9 di mattina.

V A R I E T A'

Il CENSORE riconvenuto da un Rappresentante.

Il Censore in un suo avviso interessante ha detto, che *il Rappresentante Leveroni* è andato a *Sestri di Levante* per trattare una causa, e guadagnar pochi scudi. Quantunque nessun uomo onesto faccia ormai più conto di ciò che dice, o scrive *il Censore*; *Leveroni* nondimeno assicura il Pubblico, che *il Censore mentisce*, e lo *PROVA* con una fede autentica, e legalizzata de' Giudici di *Sestri*, i quali attestano, che da *Novembre* in quà *il Rappresentante Leveroni* non è più andato a *Sestri*, e molto meno a trattar cause.....

G E N E R O S I T A' D A I M I T A R S I.

Il Cittadino *P. Niccolò Piaggio* Predicatore alle *Vigne* nella scorsa *Quaresima*, ha destinato le tre elemosine, che formano l'emolumento di detto pulpito, una all' Ospedale di *Pammatone*, e due a sollievo di povere famiglie. Questi atti di patriottismo, e di disinteresse, particolarmente in chi li predica agli altri, son rari, e perciò ne facciamo menzione onorevole nei nostri *Fogli*, e lo proponiamo ad esempio. Lodiamo ancora il Cittadino *Francesco Cresta*, che istruito della generosità del *P. Piaggio*, nè volendo che un Cittadino, il quale con tanto zelo ha contribuito, colla sua predicazione, alla formazione dello spirito pubblico restasse senza alcuna contribuzione (in terra) gli ha mandato un regalo di zucchero, caffè, e cioccolatte, equivalente alle 200 lire da lui lasciate all'Ospedale. — Lo lodiamo dissi, ma non lo proponiamo ad esempio.

ALTRA DIALOGO

TRA PASQUINO E MARFORIO.

M. Fosti in Trastevere Giovedì il giorno?

P. No.

M. Perdesti un bello spasso.

P. Quale?

M. Fu alzato un bell' Albero di Libertà.

P. Che? burli! Albero di Libertà in Trastevere! ... Fammene un poco il racconto.

M. Da principio la festa era molto languida, ed io pieno di rabbia volea partirmene, quando sentii uno, che predicava. Riconobbi il B., il quale non fece un esordio molto atto a conciliarsi benevolenza, ma poi disse tante verità, che il Popolo fu costretto ad applaudirlo. Poi monta in bigoncia J., e toccò certi tasti a proposito, che spesso il Popolo gridava: *E' vero, è vero: Non più Papa, non più Cardinali. Viva la Repubblica*; e così la languidezza si cangiò in generale entusiasmo. Venne poi il Console Angelucci in una bellissima Carrozza

P. Bellissima Carrozza!

M. Sì: che, ti fa meraviglia?

P. Un poco. E' diventato molto ricco Angelucci!

M. Eh! il Consolato è un campetto, che per i tempi non frutta male, nè per poco tempo. Ma la Carrozza è a spese della Repubblica. Anzi ella provvede i Consoli non solo della Carrozza *bellissima*, a 4 luoghi, ma d' un' altra ancora elegante a due luoghi, e d' un Frullonè per la notte. Poi Carrozza ai Senatori, Carrozza ai Tribuni, Carrozze

P. A mille Diavoli che ti portino. E poi si dice, che la Repubblica è povera!

M. Lo è: Ma un Console deve far buona figura. Deve avere il hordo d' oro al cappello, ricamo d' oro alla cintura, catene d' oro per la Consolessa, un suo figlio ancor di 10 anni deve avere il grado di Maggiore

P. Sicchè non vi è differenza tra un Console, e un Papa, o almeno un Cardinale?

M. Vi è, ed è questa: il Papa, e i Cardinali non aveano moglie, e i Consoli l' hanno. Quelli ingojavan tutto, e questi si contentano d' una parte non molto grande. Ma vedi il buon effetto dell' equipaggio. Udi molti gridare - *Viva il Cittadino Angelucci.* -

P. Sai tu perchè gridavan così? Perchè credevano, che gettasse loro del denaro come quando sgombrò la sua casetta di Campo di Fiore per andare alla sua residenza nel Quirinale. Allora gridai anch' io perchè mi toccò un pezzo da sei.

M. L' interesse t' accieca, Pasquino. Non sai tu, che in tal guisa gl' Imperatori compravano le Guardie Pretoriane?

P. Io non ne so tanto; so per altro, che Angelucci è un buon Patriota, e che nel passato Governo dei Preti ha molto sofferto.

M. E' vero, è vero. E spero, che fra due anni il Popolo risentirà i vantaggi del suo patriotismo, e della sua onestà.

(Estratto dal *Monitore di Roma.*)

CONSIGLIO DE' SENIORI.

10. *Aprile.* Le due deliberazioni, che mettono a disposizione del D. E. lire 80m. per gli oggetti di sua amministrazione; ed altre 80m. per passarsi al Ministro di Guerra, e Marina sono rimesse all' esame d' una Commissione: *Solari, Viola, Olivieri.*

- *Viola* ha osservato a questo proposito che i 60 non si occupan che in deliberar delle somme senza punto interessarsi dei mezzi, onde rifare e nutrire il pubblico Erario - *Laberio*, nei Giuniori, aveva già paragonata la Cassa Nazionale, che è sempre vuota, alla botte delle *Danaidi*. - *Viola* risponderebbe, che le *Danaidi* de' Giuniori sono poltrone, e che sembrano condannate a non far niente -

La deliberazione, che dichiara *Gilincapace* di ritenere una carica pubblica come pensionato Spagnuolo dopo lungo contrasto, non si è potuta adottare.

11. *Aprile* La deliberazione, che autorizza il D. E. a transigere coi *Gabellieri* debitori per contratti anteriori all' accettazione della Costituzione appena letta è rigettata.

- Questa deliberazione, che è il risultato delle riflessioni di una Commissione dei Giuniori, e delle importanti osservazioni comunicate dal D. E. e da' Commissarj della Tesoreria Nazionale, e soggetto di lunga discussione nel Cons. de' 60; questa deliberazione intralciatissima per l' alterazione, che ha prodotto nelle Gabelle il cangiamento di Governo: deliberazione che può salvare molte ingenti partite, che in via di giustizia ven-

gono rilasciate agli appaltatori per la rescissione de' contratti, che molti hanno già ottenuto, ed altri otterranno dai Tribunali; questa deliberazione, dico, invece di rigettarsi, appena letta, su quattro parole di due opposenti, a quali non è piaciuta; pareva che da un Consiglio, che non fa che un quarto d'ora di seduta, che spesso non sa di che occuparsi, che tiene in Commissione un mese una deliberazione su poche libre di argenti, pareva dico, che meritasse una commissione per esaminarla, o di essere almeno aggiornata per rillettermi - E chi potrà ora tacciare d'ingiusto il bisbiglio, che eccita nel Consiglio dei Giurionri il troppo pronto vostro N. P. A.?

11. *di sera.* Il Consiglio si forma in Comitato Generale. Buon segno! Si matura l'approvazione di qualche importante deliberazione - Riaperta la sala si approva quella, che mette a disposizione del D. E. lir. 300m.

La deliberazione in cui si dichiara, che tutti gli Ospedali, ed Opere pie esistenti in tutto il Territorio Ligure, saranno sotto la protezione della Nazione, è tramandata ad una Commissione, i di cui membri sono; *Boccardo, Oliveri, Pino, Copello, Solari.*

La deliberazione, che autorizza i Giudici Criminali di tutto lo Stato a ristorare le istanze *perente* nelle cause criminali, è tramandata ad una Commissione di tre Membri: *Boccardo, Pino, e Bestoso.*

12 *Aprile.* Si approva la deliberazione, che autorizza il ministro delle Finanze a vendere gli argenti ritrovati nel Palazzo Nazionale per versarne il valore nella cassa pubblica.

13 *Aprile.* E' stata rigettata la deliberazione sull'espulsione dei Claustrali forestieri.

Altra deliberazione riguardante la generalizzazione della carta bollata è stata rimessa ad una commissione, ma si è decretato dal Consiglio, che non se ne aprirebbe la discussione se non tre giorni dopo, che sarà fissato il sistema Daziario.

NOTIZIE ESTERE.

Parigi 4 Aprile.

E' stato rilasciato dal Tempio il già Ministro Plenipotenziario Portoghese per presentarsi a richiesta del Ministro della Giustizia, a cui il Direttorio ha rimesso tutto l'affare. Dicesi, che fra tre giorni partirà da Parigi.

gi. Il di lui rilascio sembra confermare la voce, che sia per rinnovarsi l'amicizia fra la Repubblica Francese, ed il Portogallo.

Il Direttorio conosce quanto sarebbe facile la conquista di questo regno, ma teme di dar un pretesto agli Inglesi d'impadronirsi del Brasile come hanno fatto delle Colonie Irlandesi appena noi fummo in Amsterdam.

- Il Cittadino Lecarlier è stato nominato Commissario del Governo presso l'Armata Francese nella Svizzera, alle cui istruzioni si dovranno conformare il Ministro Mengaud, che è in Basilea, e Mangaurist residente nel Vallese.

- Il Generale De-saix Comandante dell'ala destra dell'armata d'Inghilterra, che si estende dall'*Haore* sino all'imboccatura della Schelda, è giunto a Dunkerque con parte del suo stato maggiore per affrettare i preparamenti dello sbarco.

- Il Generale Bonaparte non va più a Rastadt, e si assicura, che partirà fra giorni per Brest; vi è però chi crede che possa prima portarsi a Tolone.

Le ultime lettere di Cadice annunziano, che la flotta Spagnuola pronta ad uscire un'altra volta non aspettava che il vento favorevole. Uno degli oggetti principali di questa sortita sembra diretto a scortare una piccola squadra destinata per il Messico ove la Corte di Madrid manda un nuovo Vice-Rè. L'esito di questa spedizione dipende molto dalla situazione, in cui si troverà la Squadra Inglese: Se l'Ammiraglio *Jerois* ha di nuovo divisa la sua flotta, sembra difficile, che l'Ammiraglio Spagnuolo non obblighi ancora una volta la divisione, che tien bloccato Cadice a ritirarsi al largo, e lasciar libero il passaggio agli Spagnuoli. Se la Squadra intera degl'Inglesi è riunita, potrebbe benissimo aver luogo un sanguinoso combattimento.

La forza degl'Inglesi dev'essere di 21 vascelli, e 7 fregate.

- La riunione delle Truppe sulle nostre Coste diviene ogni giorno più considerabile. Tutti i cantieri sono nella più grande attività. Un gran numero di altre barbe *piatte* saranno quanto prima lanciate in mare.

- E' già seguita la nomina della maggior parte degli Elettori. Le Assemblee primarie non sono molto tranquille; la quiete pubblica però non è stata punto alterata.

Roma 7 Aprile.

Domenica scorsa il Generale in capo *Saint-Cir* ha fatto arrestare alcuni Ufficiali Francesi, rei d'insubordinazione verso il Generale *Massena*: Ha fatto chiamare tutta la Truppa sulla piazza del Popolo, ha recitato un discorso, e tutto è rimasto nella massima tranquillità. -- Lunedì con un Proclama si ordinò una contribuzione straordinaria regolata sul tre per cento sul valore di tutti i fondi produttivi esistenti in tutto il territorio della Repubblica Romana. - Si sono sopprese le primogeniture, fidei commessi, e sostituzioni dichiarandosi liberi negli attuali possessori. - Martedì il Consolato passò al Ministro delle finanze una nota di 175 persone, colle rispettive somme che dovevano pagare in moneta, e in cedole entro il termine di tre giorni. La somma richiesta ascende a 1,800,000 scudi.

Continua il passaggio delle truppe Francesi che s'incamminano verso Civitavecchia, ove preparasi una spedizione marittima.

Milano 11 Aprile.

Il Consiglio de' Giuniori ha decretata una indennizzazione di ll. 300 mila in tanti beni Nazionali all' ex-Ministro Francese *Semonville* per tutto ciò, che gli fosse stato tolto nel di lui arresto eseguito d'ordine dell' ex-Arciduca di Milano. - Si dice, che il gran Consiglio sia al presente occupato in sessione segreta ad oggetto di fare una legge per una requisizione generale di truppe in tutto lo Stato della Repubblica.

Svizzera 3 Aprile.

Il Commissario Francese *Lecarlier* ha fatto jeri pubblicare un energico proclama, in cui assicura, gli Svizzeri, che l' oggetto di sua missione non ha per fine che la loro felicità, e la gloria del nome Francese; che il suo Governo non fa la guerra al Popolo, ma ai Governi oppressori, e che se i mali inseparabili dalla guerra hanno aggravate le loro Contrade, egli farà il possibile per raddolcirli, rendendone responsabili quei soli, che l' hanno provocata. Con altro proclama approvato dal Gen. in Capo *Scauenburg* ha decretato che l' accettazione della Costituzione Elvetica deve intendersi del primo progetto stampato in lingua Francese e Tedesca, e pub-

blicato in tutta la Svizzera, non d' altri progetti modificati, e pubblicati posteriormente; e dichiara inoltre, che la residenza del Corpo Legislativo nella città di Arau non è che provvisoria, e si potranno trasportare le sessioni alla città di Lucerna, allorchè quel Cantone avrà manifestata la sua adesione alla Costituzione.

In Zurigo e Berna sono già stati nominati i Deputati al Corpo Legislativo.

I Cantoni democratici hanno spedita una energica memoria al Gen. *Brune*, in cui protestano di voler inantenere la loro antica Costituzione.

Il Direttorio Francese (così si esprimono) non ha mai avuto l' idea di attentare alla libertà, all' indipendenza, ed alla Costituzione dei Cantoni democratici, Costituzione che noi amiamo qual buona madre, che per più secoli ci ha fatti felici ec.....

Il Gen. ha risposto, che essi sono amici della Repubblica Francese, e che questa non ha mai avuto in pensiero di mettere ostilmente il piede sul loro territorio. Intanto si pretende, che nella conferenza dei detti Cantoni tenuta a vi sia stato conchiuso di difendersi valorosamente, di conservar salda l' antica Costituzione, e d' insistere sul mantenimento del sistema federativo. Se questa lega acquisterà della consistenza, la forza delle armi dovrà far piegare queste Repubbliche; se queste non cangian pensiero, la lotta sarà orrida e sanguinosa con questi figli della natura.

Dalla Stamperia patriottica, Piazza Spinola, è uscito un Tometto utilissimo sui Regolamenti Militari.

Alla Stamperia Franchelli si ricevono le associazioni ad una compita raccolta di tutte le Leggi, ed atti del Corpo Legislativo.

Il Cittadino P. Molinelli ha pubblicato uno Scritto intitolato: Diritto di proprietà delle Chiese sui beni Ecclesiastici; e si trova alla Stamperia Casamara.

Dal Cittadino Tessera in strada Giulia si stampa un Giornale Francese-Italiano di Avvisi, e Notizie Nazionali, che dovrebbe molto interessare la pubblica curiosità.

GAZZETTA NAZIONALE DELLA LIGURIA.

(21 Aprile 1798.)

OLIM

ANNO I. DELLA LIBERTÀ.

NEC SPES LIBERTATIS ERAT!... Virg.

Questione del Porto-Franco - Consiglio de' Giuniori - Divisione del Territorio - Discorso del Rappresentante Ansaldo - Notizie della Settimana - Varietà - Feste Nazionali - Monasteri, Conventi, Municipalità - Notizie Estere - Avviso -

QUESTIONE DEL PORTO-FRANCO.

Ho letto ultimamente una Memoria assai ragionata e istruttiva di un Negoziante Genovese al Consiglio de' Sessanta, sottoscritta R. . . , e stampata da Delle-Piane in Strada Giulia. Ne raccomando la lettura a chiunque avesse la voglia d'informarsi, e parlare con cognizione di causa dell'importante *Questione del Porto-Franco*; e mi rincresce sommamente che non l'abbiano letta i sessanta *Consiglieri*, ai quali è diretta. Prego lo Stampatore Delle-Piane a farne quanto prima una seconda edizione, e unirvi quell'altro Scritto, che è pure uscito dalla sua Stamperia, e che trovo egualmente interessante, intitolato: *Osservazioni sopra il rapporto della Commissione dei 60. sul progetto del Porto-Franco* - sottoscritto F. e R.

Rilevo da questo secondo Scritto, che il Consiglio de' Giuniori, sopra un tale Progetto di Legge, relativa al *Porto-Franco*, ha dichiarato l'*urgenza*, e veramente non vi è nulla di più urgente, più significante, e più grave per noi, che un simile oggetto di nostra principale sussistenza. Ma non è urgente che si faccia presto; è urgente che si faccia bene; e non si azzardino, per troppa precipitanza, delle novità inconsiderate e rovinose. Son persuaso pertanto, che il Consiglio de' Seniori comincerà per riget-

tare l'urgenza, vale a dire l'*urgenza di celerità*, e dichiarerà l'*urgenza di maturità*; e farà capire ai Giuniori, che in un Progetto di somma importanza, e di estremo pericolo per tutti, si devono praticare essenzialmente le ordinarie solennità *Costituzionali*, e farsi le tre *letture* dall'uno e dall'altro Consiglio, e deliberare, e decidere con posatezza, e circospezione; e soprattutto, *nota bene*, con piena cognizione di causa, e procurare di far bene, e migliorare lo stato delle cose, o contentarsi di far nulla, e lasciar le cose come sono; e riservare in somma certi oggetti, per i quali non *valent humeri*, a i *Consiglieri* che verranno, che saranno meno occupati, o forse più illuminati, o almeno più instruiti dal tempo, dalle circostanze, e dalla voce pubblica, e segnatamente dagli errori de' loro antecessori.

La questione del *Porto-Franco* non si è mai discussa per i suoi principj, perchè non si è mai presentata nel suo vero aspetto: Si danno ad intendere i nostri Progettisti, che fiorisca in Genova esclusivamente il Commercio, perchè si è stabilito in questa Centrale un *Porto-Franco* esclusivo, e argomentano da ciò, che estendendosi il *Porto-Franco* a tutto il Territorio Ligure, debba estendersi maggiormente e fiorire ovunque il Commercio, e vengano con questo mezzo

a comunicarsene i vantaggi a tutti i Cittadini della Repubblica. E sopra questo principio hanno *considerato* „ che la *limitazione* del commercio è contraria alle massime Repubblicane; che *tutta la Nazione Ligure* aspira a partecipare i benefizj del Commercio, mediante un nuovo ordine riguardo al *Porto-Franco*; e che perciò questo *privilegio* si deve estendere indistintamente a tutto il Territorio. „

Faccio osservare, in primo luogo, che è contraria unicamente ai principj Repubblicani quella *limitazione* di Commercio, che è introdotta violentemente dagli uomini, e dalle leggi; e non mai quella *limitazione* che è stabilita dalla natura e determinata dalle circostanze. Se una Città si trova situata in luogo vantaggioso; se ha il comodo di un Golfo, di un Seno, o di un Porto; se ò fornita di facili comunicazioni, di canali, e di strade, e può essere il mezzo più adattato e più breve per il Commercio dentro terra; e può essere nel tempo medesimo il Centro più conveniente, l'*emporio* del Commercio marittimo; questa Città è designata dalla natura per essere una Piazza commerciante, e deve attirare a se immancabilmente, ed appropriarsi a poco a poco tutto il Commercio *economico* di quelle vicinanze: i Negozianti, i Capitalisti, i Speculatori vanno a stabilirsi e si raccolgono in questa Piazza, ne coltivano, e accrescono maggiormente i vantaggi naturali, e ne promovono e assicurano, con stabilimenti adattati, l'ingrandimento, e la prosperità. Le Città di Commercio, e segnatamente di Commercio di *Economia*, si formano in questa maniera: Sono gli uomini che profittano delle disposizioni locali, e trovano, dirò così, il *tronco* delle ramificazioni commerciali, e lo nutrono, e l'impinguano, e ne affermiscono le radici.

Le Piazze che fanno il Commercio di *Economia*, vale a dire che raccolgono quantità di Derrate da tutte le parti, e le distribuiscono, per mare e per terra, alle Nazioni che ne hanno bisogno, queste Piazze devono avere necessariamente un luogo di *Deposito*, ove riporre le dette Derrate, come in un gran Magazzino, o Bottega, e aspettare le richieste, e spedirle da quel luogo, sia per mare, come per terra, colla maggior facilità, e minore dispendio, alle Nazioni, che le richiedono. Questo luogo di Deposito si chiama *Porto-Franco*, e ognun

vede che il *Porto-Franco* serve al Commercio, e lo favorisce, e lo facilita; ma suppone che vi sia precedentemente introdotto, ed esigga questo comodo; e sarebbe un farsi beffe di que' paesi, che non hanno commercio, e non possono averne, il dire, che potranno fabbricarsi un *Porto-Franco*, e godere di questo beneficio.

E'dunque una proposizione contraria alla verità, e al buon senso il dire, che *tutta la Nazione Ligure aspira al Commercio, mediante un nuovo ordine riguardo al Porto-Franco*: La Nazione Ligure non può tutta aspirare a un commercio impossibile; e se mai vi aspirasse, non sarebbe certamente *mediante un Porto-Franco*, che non porta il Commercio dove non è; ma mediante le convenienze locali, le facili comunicazioni, il comodo accesso per mare, e per terra ecc.; e quando avesse introdotto, o potesse introdurre, con questi, o altri mezzi essenziali, il commercio desiderato, e non mancasse altro, che il comodo del *Porto-Franco*, sarebbe allora un'ingiustizia anti-democratica il contrastarle questo comodo: Ma il proporre buonamente il *Porto-Franco*, che suppone il Commercio, a que' paesi che non hanno Commercio, e che si è certi che non avranno giammai; e cambiare, in grazia di tale oggetto impossibile, il sistema stabilito, e lavorare alla cieca, e distruggere il bene sicuro, e rovesciare l'edifizio di tanti secoli, senza sapere che ne verrà in seguito . . . è un ragionare come non si è mai ragionato dopo che si fa professione di ragionare.

Credo pertanto, che la Questione del *Porto-Franco*, se si vuole discutere per i suoi principj, non si possa proporre in altra maniera che ne' termini seguenti: Si domanda *primo* „ Se oltre la Città Centrale vi „ siano altri luoghi nel Territorio Ligure, „ capaci di Commercio, ne' quali si combinino le convenienze locali, che sono „ necessarie, e non manchino d'altro, che „ di un *Porto-Franco*. *Secundo* se possa convenire a *tutta la Nazione Ligure*, che si „ divida il Commercio della Liguria, mediante un nuovo ordine di cose, fra la „ Città Centrale, e questi altri luoghi; se „ giovi il lasciarlo concentrato in un punto, „ o distribuirlo in due, o tre, o molti punti; „ e quali sarebbero le conseguenze di tale „ *innovazione* ? „

(Sarà continuato.)

CORPO LEGISLATIVO.
CONSIGLIO DE' GIUNIORI

Seduta de' 14 Aprile.

Il Consiglio per secondare il desiderio di alcune Comuni, che hanno esternato uno speciale attaccamento ad alcuni effetti degli ori, ed argenti delle Chiese posti in requisizione delibera:

1. Si permette a tutte le Comuni dello Stato e Ligure, ad ogni altro Individuo delle medesime di poter redimere, e comprare i suddetti ori, argenti, e gioje, mediante lo shorso immediato del loro intrinseco valore secondo la vigente tariffa, e rispetto alle gioje giusta la stima, che in caso di richiesta ne verrà fatta eseguire dal D. E.

2. Detta redenzione, o compra non potrà farsi col danaro di alcuna Cassa Comunale, ma a spese de' particolari.

Seduta de' 15 Aprile.

Si è parlato contro que' Giudici, che quantunque membri de' Tribunali esistenti, esercitano l'avvocatura ne' Tribunali subalterni.

Si è creata una Commissione per proporre i mezzi, onde prevenire gl'inconvenienti, e gli abusi, che potrebbero derivarne. I membri sono *Daste, Gatti, Gianneri, Rossi, Viale.*

Un messaggio del D. E. acclude nota del Ministro delle Finanze in cui fa sentire l'indispensabile necessità di occuparsi senza ritardo d'un sistema permanente, che generalizzi le imposizioni, e assicuri le risorse della pubblica Amministrazione.

Rimesso alla Commissione sul sistema Daziario.

Seduta de' 16 Aprile.

Sulla mozione di Lombardi, ripresa la discussione sulla deliberazione rigettata dai Seniori relativa ai dubbj delle finestre si delibera:

1. Che saranno considerate come parte d'uno stesso Paese quelle case che sono distanti dall'estremità dell'aggregato meno di passi 500.

2. Non s'intendono incorsi nelle pene comminate in detta legge quelli, che sul fondamento del dubbio suddetto, avessero sospeso il pagamento della lor quota.

Si riapre la discussione sulla divisione del Territorio. - *Queirolo* esorta il Consiglio a deporre ogni spirito di località, e di scri-

ficare al bene comune i privati interessi, e le particolari opinioni. - Finita l'arringa il Consiglio si forma in Comitato generale. - Riaperta la sala, si legge un progetto in cui il Territorio è diviso provvisoriamente in 19 Giurisdizioni, e si stabilisce un Giudice civile, e criminale residente nelle diverse giurisdizioni dello stato. - *Gatti* impugna il progetto come apertamente contrario alla Costituzione; e fa osservare, che l'attuale organizzazione del Potere giudiziario, dovendosi conservare fino alla definitiva divisione del territorio non può in alcun modo adottarsene una provvisoria.

Sciaffini insiste sulla incongruenza di adottare una divisione provvisoria; e trova pericoloso di riconcentrare nelle mani d'un solo Cittadino il Potere civile, e criminale, che di un Giudice ne formerebbe un despota.

Daste risponde che a queste ragioni è stato risposto nella discussione segreta in cui il progetto è stato esaminato maturamente in tutti i suoi rapporti, e chiede l'ordine del giorno sulle mozioni de' preopinanti.

Scofferi si oppone al progetto.

Daste conviene, che il progetto potrebbe in alcune parti riformarsi, ma che questo sarà l'effetto della esperienza, e del tempo, e che intanto è scandaloso il ritardo che si dà a questa deliberazione, che sembra unicamente prodotto dallo spirito di località, che domina alcuni.

Leveroni sostiene che la divisione proposta non è provvisoria ma definitiva. *Lombardi* chiede la chiusura della discussione. - E approvata. Ma non è mantenuta. - *Scoffero, Ansaldo, Daste, Peloso, Guano, Vinzoni, Torretti* parlano nel più grande disordine. - *Ordini del giorno, censure, emende, sessione permanente, etc.*, sono le mozioni che si son fatte; e si noti, che tutti hanno protestato, che lo spirito di località non c'entra per niente, e tutti invocano la Costituzione, la giustizia, la pubblica economia, la volontà della Nazione un Angelo che li illumini.....

Seduta de' 17 Aprile.

Il Consiglio mosso dalle forti opposizioni fatte al progetto di divisione del Territorio da alcuni zelanti suoi membri, e poco soddisfatto egli pure del suo lavoro si è determinato a rifarlo. L'importanza dell'opera lo esigeva. Credesi, che il piano sia il meno difettoso che potesse farsi per ora; e che sfuggirà, di più, il severo N. P. A. de' Seniori.

Seduta de' 18 Aprile.

Dopo un Comitato generale il Consiglio ha preso la seguente deliberazione:

Il D. E. è autorizzato a prendere in pagamento dei crediti nazionali contro stranieri qualunque effetto anche mobile, ed a cedere, qualora lo credesse opportuno, a qualunque idoneo acquirente i medesimi crediti Nazionali, ed effetti anzidetti, senza grave discapito della Cassa Nazionale, e senza promessa di bontà ed esigibilità.

Seduta straordinaria della sera.

Il Consiglio si è occupato per molte ore in Comitato generale della distribuzione, e organizzazione de' Cantoni, che saranno aggregati alle 20 Giurisdizioni. Resa pubblica la seduta si annunzia, che la grande Opera è compiuta; nulladimeno Torre si oppone virilmente, e dimostra, che è una mostruosa irregolarità lo staccare Lerice, che forma parte del Golfo, dalla Giurisdizione della Spezia, e unirla a quella di Sarzana. - Il Consiglio passa all'ordine del giorno, e delibera di rimettere il piano adottato senza ritardo alla sanzione de' Seniori.

Queirolo parla della necessità di attivare quanto prima le finanze. - *De-Ambrosis* fa elogio del Cittadino Cantoni per un progetto di finanze presentato al Consiglio. - *Rossi* propone, che la Commissione sul sistema daziario sia invitata a comunicare coll'autore (Approvato).

Seduta de' 19 Aprile.

Sopra un messaggio del D. E., e Nota del Ministro delle Finanze, e sul rapporto della Commissione sulle arti, e mestieri, premuroso il Consiglio di introdurre, e promuovere le manifatture, delibera:

1. Il Cittadino *Gaetano Liberati*, e i di lui compagni *Aubert*, e *Fabre* introducendo una raffineria di zucchero, e la fabbrica del Rhum nelle vicinanze della Centrale, o in altro luogo della Repubblica godranno del privilegio del Porto-franco, per quanto può conciliarsi coll'attuale sistema costituzionale.

2. Si accorda loro il *gius esclusivo* di raffinare lo Zucchero, e di fabbricare il Rhum per un anno; colla condizione, che tra gl'impiegati nella sua fabbrica non vi possano esser ammessi (eccettuati i Direttori) più di tre forastieri, e che gli altri debbano essere Cittadini Liguri.

Si approva dopo lunga discussione una deliberazione in 15 articoli, colla quale si

modifica, ed estende in tutto il Territorio Ligure la tassa vigente per le eredità, legati, e donazioni, che passano ad estranei, e transversali, e stabilita con Legge del 1791, 11 Gennajo, dall'estinto Governo.

I molti ricorsi presentati al Consiglio dai Gabellieri per ottenere de' rilasci, e delle modificazioni, lo hanno determinato a spedire un messaggio al D. E., invitandolo a proporre al Consiglio que' progetti che crederà compatibili colle ragioni de' Gabellieri, e col vantaggio della Cassa Nazionale.

Si ripiglia la discussione sull'espulsione de' claustrali esteri; in seguito della quale si adottano alcune modificazioni al progetto.

Seduta de' 20 Aprile.

Si è approvata una lunga deliberazione sulla affrancazione de' beni enfiteutici.

Votazione sui nominati per la lista tripla de' Sindicatori.

La distanza, per cui una casa sarà considerata parte di un paese, è fissata a palmi 1520.

Il Territorio della Repubblica Ligure sarà diviso nelle seguenti Giurisdizioni:

1. GENOVA. - Vi sarà un Tribunale di tre sezioni, due civili, e una criminale.
2. SARZANA. - Vi sarà un Tribunale civile, e Criminale composto di tre membri, e vi si raduneranno i Comizj elettorali.
3. SPEZIA. - Tribunale come sopra, e Comizj.
4. LEVANTO. - Tribunale c. s. e Comizj.
5. SESTRI-DI-LEVANTE. - Alternativa di *Capoluogo con VARESE*. - Tribunale c. s. e Com.
6. CHIAVARI. - Tribunale c. s. e Comizj.
7. RAPALLO. - Tribunale c. s. e Comizj.
8. RECCO. - Tribunale c. s. e Comizj.
9. BISAGNO. - S. Martino d'Albaro Tribunale c. s. e Comizj.
10. MONTI-LIGURI-ORIENTALI. - Tribunale c. s. e Comizj. Alternano *Ottone*, *Torriglia*, e *S. Stefano*. (*Ottone* comincia.)
11. MONTI-LIGURI-OCCIDENTALI. - Tribunale c. s. e Comizj alla *Croce*. Alternerà coi luoghi, che il C. L. in seguito designerà.
12. NOVI. - Tribunale c. s. Comizj a *Gavi*.
13. POLCERVA. - Tribunale c. s. e Comizj in *Rivarolo*.
14. VOLTRI. - Tribunale c. s. alterna con *OVADA*. (*Voltri* comincia.) Comizj a *Campofreddo*.
15. SAVONA. - Tribunale c. s. e Comizj.
16. FINALE. - Tribunale c. s. in *Borgo*. Comizj, e capo cantone alla *Marina*.

- 17. ALBENGA. - Tribunale c. s. e Comizj Alterna colla PIEVE. (*Albenga comincia.*)
- 18. ALASSIO. - Tribunale c. s. in *Alassio*. Alterna con *Diano-Castello*. Comizj sempre in *Alassio*. *Diano-marina capo-cantone.*
- 19. PORTOMAURIZIO. - Tribunale c. s. e Comizj.
- 20. S. REMO. Tribunale c. s. e Comizj.

 Opposizione del Rappresentante Ansaldo al progetto di divisione del Territorio Ligure.

N. B. *Il Consiglio de' Giuniori ha finalmente compiuto il difficile, ed importante lavoro, fondamento di tutti gli altri lavori, la divisione del Territorio Ligure. E' facile il concepire, che la divisione del Territorio doveva portare la divisione del Consiglio. Noi tireremo un velo su tutto; ma non vogliamo defraudare i nostri lettori dell' opposizione fatta all' intero progetto dal Rappresentante Ansaldo. Questo discorso benchè non abbia prodotto altro effetto che di far ridere alcuni, merita di essere letto, come un tratto della più pura, e più franca Democrazia.*

Cittadini Colleghi; Finche gli uomini conservarono tra loro la giustizia non vi fu bisogno di Giudici. La depravazione del cuore umano introdusse l'ingiustizia. Per reprimerla fu necessario creare de' Giudici. Questi si servirono del Potere conferto loro dal Popolo, per dominare. Da tale abuso di autorità ne nacquero i Re, i Conti, i Marchesi ne' luoghi ove il giudicare fu assegnato a delli soli individui. L'aristocrazia si formò in que' paesi dove l'autorità giudiziaria fu conferta a de' Corpi Collegiali. Osservate però, che questi abusi non ebbero luogo sino a che le ricchezze non spalleggiarono il Potere giudiziario.

Per reprimerlo tal vizio sarebbe stato necessario separare le ricchezze dalla Giudicatura.

Cittadini Colleghi: Nella Centrale voi riunite i Poteri primarij: nè paesi più ricchi voi stabilite di mano in mano le giudicature, i Comizj, etc. ed ecco organizzata una nuova aristocrazia Piramidale. Dov'erano i nobili, voi mettete i ricchi; e il Popolo intanto continuerà a gemere nella schiavitù.

Cittadini, ricordatevi che il Tribunale de' Gracchi distrusse la nobiltà, ma non l'aristocrazia. Io ho l'ardire di annunziarvi una corta durata della nostra Eguaglianza.

Cittadini: voi sottomettete ai Borghi i

Villaggi, alle Città i Borghi, le Città alla Centrale..... Io vi annunzio, che presto sarete tutti schiavi - Quegli uomini, che ora assoggettate ai Borghi non combatteranno certamente le viste ambiziose della Centrale. Non è della natura de' Schiavi il battersi per mantenere i privilegi de' Padroni.

Perdonatemi, Cittadini Colleghi, io sono in dovere di oppormi alla divisione da voi fatta del Territorio. 1. Perchè sostituite ai nobili i ricchi: 2. Perchè i quattro quinti della Nazione restano schiavi del quinto. 3. Perchè tende a distruggere il nostro sistema democratico.

NOTIZIE DELLA SETTIMANA.

- *Lunedì*. Questa mattina è giunto in Genova il noto Provvigionario dell' Armata Francese, *Haller*.

- *Martedì*. Arrivano in gran copia gli argenti, ed altri effetti preziosi delle Chiese del Territorio, messi in requisizione dalla Legge de' 5 corrente, e si depongono alla Zecca.

- *Mercoledì*. Si è manifestato stamane una specie di fermento nel Borgo del Carmine per gli argenti, che in esecuzione di detta Legge si trasportavano al loro destino; ma ciò non ha avuto alcuna conseguenza.

- *Giovedì*. Il Ministro di Polizia oggi ha fatto arrestare, e poi tradotti alla Commissione Criminale i Cittadini *Gio. Battista Curotto*, *Speziale*, e *Francesco Trucco*, *Giornaliere*, per aver tenuti de' discorsi sediziosi, e anti-democratici.

- *Venerdì*. Alle ore due pomeridiane è arrivato il Generale *Brune*, ed è alloggiato nel Palazzo Doria, lo stesso che fu già abitato dal Generale *Berthier* - La Commissione Criminale ha condannato *Marco Lomellini* a pagare una multa di lire otto mila, e lo ha quindi rilasciato. La medesima ha pure condannato *Tommaso Lagomarsini* a due anni Galea - Il Tribunale di Cassazione non ha ammesso il ricorso dei due Galeotti uccisori del l'Algozzino, e saranno fuciliati - Le pattuglie Francesi hanno arrestati in S. Pier d'arena alcuni ladri, e gli hanno tradotti in queste carceri.

- *Sabbato*. Vi sarà domani una Regata in Porto di sei Batelli presi dai trè Ponti - Vi assisterà il Direttorio - Il Vincitore avrà il premio di una Bandiera Nazionale, e scuti 40. da lire otto.

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Seduta dei 13 Aprile.

Si approva la deliberazione, che proroga per altri 15 giorni il termine fissato nella Legge organica del Tribunale di Cassazione ai rei detenuti, ed agli Agenti Fiscali, sospendendo per questo tempo l'esecuzione delle Sentenze per quelli, che non avessero ancora potuto proporre i loro ricorsi.

14 Aprile. Si delibera, che sia stampata la deliberazione de' Giuniori sulla generalizzazione dell'imposizione della *Carta bollata*.

16 Aprile. La deliberazione, che permette di potersi redimere dai Comuni, e Individui dello Stato gli ori, argenti, e gioje delle Chiese, è approvata.

La deliberazione per la soppressione delle corporazioni di famiglia, e degl'impieghi così nazionali, che esteri appartenenti alle suddette corporazioni, e rispettive loro ramificazioni col vincolo d'inalienabilità, è tramandata alla stampa, e se ne decreta la triplice lettura, come prescrive la Costituzione intorno i progetti, che non hanno annessa la dichiarazione d'urgenza.

Si passa all'elezione del nuovo Presidente, e resta eletto *Boccardo*.

17 Aprile. Si legge una lettera de' carcerati del Castello di Levanto, che si lagnano de' Custodi, de' Centrali, e de' Municipali. - Si rimette con un messaggio al Direttore. -- Ecco un messaggio inutile. I Giuniori l'avrebbero giustamente mandata all'ordine del giorno sulla considerazione, che "il Corpo Legislativo fa le Leggi, e non deve far che le Leggi."

18 Aprile. Si approva dopo un Comitato generale (dopo il Comitato generale si approva sempre) una deliberazione, che autorizza il D. E. a riceverè in pagamento de' crediti Nazionali contro stranieri qualunque effetto anche mobile ec.

Olivieri invita il Consiglio ad aprire la discussione sulla generalizzazione della Carta bollata. *I* bisogni sono troppo presentanei, dice egli, e sembra troppo giusto, che i pesi siano egualmente distribuiti in tutto lo Stato. - *Copello* ohbjetta, che il Consiglio ha già dichiarato di non parlarne che dopo tre giorni che sarà stabilito il sistema daziario, e quando il Consiglio ha dichiarato una volta, non può contraddire a se stesso...

E se il Consiglio non avesse dichiarato bene? - Forse che l'infallibilità da Roma è passata a Genova, e precisamente nel Consiglio dei Seniori?

Pino risponde che questo ramo di Finanza è una specie di dazio isolato, e che può, e deve trattarsi separatamente; che non è una nuova imposizione, che ora si stabilisce, ma che non si fa che ampliarla per legge d'uguaglianza; e che il sistema daziario potrà esaminarsi indipendentemente da questo ramo.

Delmonte oppone, che la Costituzione esige, che restino le consuete imposizioni finchè non sia in attività un nuovo sistema daziario (*Patrone intanto s'inquieta, e smania, e mormora, e dice forte tra se, che è una bar..... che molti Distretti siano esenti da oneri, e che la sola Centrale, e le sole tre così dette Podestarie debbano pagare!*)

La discussione finisce col decretare la stampa del progetto sulla carta bollata per esaminarlo anche prima dell'ultimazione del sistema daziario.

19 Aprile. La deliberazione sulla tassa delle finestre, in cui si dichiara, che le case meno distanti di 500 passi dall'estremità di un paese saranno considerate come appartenenti al paese medesimo è rigettata.

Giunge altra deliberazione de' Giuniori, colla quale si accorda ai Cittadini *Liberati*, *Aubert*, e *Fabre* la privativa di due nuove fabbriche (*Raffineria dello Zucchero, e fabbrica del Rhum*).

Dopo varie mozioni di approvarla, o di farne una Commissione, si propone di rigettarla subito, sulla considerazione, che la Costituzione abolisce ogni sorta di privilegio, e di esclusiva. - Segue una discussione: Molti Membri, rispettabili per la loro età, e per i loro lumi, si oppongono all'immediato rifiuto, e insistono per la Commissione; ma nessuno, no, nessuno fra 24 Membri assistenti ha saputo dire "che la Costituzione accorda una speciale protezione alle manifatture, e che a questa hanno un particolare diritto, quelle, che servono ad introdurre nello Stato un nuovo ramo di commercio attivo, e a promuovere l'industria nazionale": nessuno ha saputo citare l'art. 376, in cui riconoscendo per l'incoraggiamento delle arti la necessità de' privilegi esclusivi, stabilisce, che non possano durar più di un anno, ma che possano però rinnovarsi fino a dieci anni..... Seniori!

nelle molte ore d'ozio, che avete, perchè non leggete la Costituzione?

20 Aprile. Si rimette alla seduta di domani la deliberazione sull'espulsione dei Claustrali esteri.

Altra riguardante un articolo addizionale sulla tassa delle finestre è aggiornato indefinitamente — Nella prima deliberazione la distanza, in cui le case di campagna si dichiaravano parte di un paese, si fissò dai Giuniori a 1000 passi — Non fu approvata. — Si riformò, e si pose a 500 — Non fu adottata neppure — Si aggiunsero 20 palmi-
Quesito. Chi ha torto, o ragione dei due Consigli?

V A R I E T A'

DELLI FESTE NAZIONALI.

In mezzo alle cure gravissime, che tengono incessantemente occupati i Cittadini, che ci governano, noi speriamo, che non vorranno dimenticare l'oggetto non meno interessante delle Feste Nazionali. L'esempio delle antiche Repubbliche, e la recente esperienza de' tempi nostri ci hanno assai dimostrato, quanto esse contribuiscano a mantener vivo lo spirito pubblico, e ad imprimere profondamente negli animi l'amor della Patria, e della Democrazia. Il Popolo Ligure ha con eguale trasporto partecipato di tutte le Feste patriottiche, che noi abbiamo solennizzate; l'allegrezza, il buon ordine, la tranquillità, l'universale entusiasmo, che le hanno sempre caratterizzate, hanno fatto piangere di consolazione l'amico dell'umanità, e noi colla nostra moderazione, colla virtuosa nostra condotta in questi giorni di civiche solennità ci siamo distinti dagli altri Popoli rigenerati.

Se volete, o Legislatori, che la Nazione stia fortemente attaccata alla Repubblica, non bastano le buone leggi, bisogna ancora affezionare il Popolo con mezzi sensibili, e, per così dire, materiali a questo nuovo sistema. Istituite a tal fine delle Feste patriottiche; e non trascurate l'economia, che tanto bene si accorda coi costumi repubblicani, e colla democratica semplicità. Noi dimenticheremo in questi giorni solenni i sacrificj, che ha da noi giustamente reclamati la causa della libertà, noi ci abbandoneremo ad una gioja fraterna, e

pacifica; e sentiremo con dolcissima compiacenza risvegliarsi nel nostro cuore la memoria, e il sentimento profondo della ricuperata indipendenza.

E' vicina la grande Epoca de' 22 Maggio. Si dovrebbe solennizzare questo giorno al nuovo *Campo di Marte* con una Festa militare, che noi chiameremmo la *Festa della Rivoluzione*. Sulla Piazza della Libertà ai 14 Giugno noi potremo celebrare la *Festa della Rigenerazione* — Ma perchè non faremo noi ancora una Festa patriottica il giorno 3 di Maggio? Questo giorno, in cui la stupida oligarchia lasciava libero il freno ai vizj di un popolo schiavo, e degenerato, in cui si copriva col manto di una religiosa costumanza la crapola, il libertinaggio, il delitto; questo giorno era solito a riguardarsi da noi, come un giorno di pubblica solennità: Stabiliamo dunque una festa civica per tutti gli anni nel giorno 3 Maggio, e andiamo sulla Pianura più amena, e più vasta del Bisagno, che d'or'innanzi chiameremo il *Piano della Federazione*, andiamo ivi a celebrare la *Festa della Fraternalità*. Delle mense imbandite sull'erba, delle bande militari, delle danze, dei canti patriottici, un'Ara della Libertà, la presenza del Direttorio, un Discorso repubblicano del Presidente, un civico giuramento, e l'allegria, la decenza, il vivace entusiasmo di tanti fratelli radunati sopra un'immensa pianura in nome della libertà, formeranno il più ridente, e grande spettacolo, che farà dimenticare quelle mostruose sacrileghe buffonerie, che oltraggiavano la Religione, e la Divinità — Ci lusinghiamo, che il Direttorio Esecutivo, o la nostra Municipalità, si occuperanno subito del Piano per la Festa patriottica de' 3 Maggio, che noi non facciamo che indicare.

MONASTERI, CONVENTI, E MUNICIPALITÀ.

La Municipalità incaricata di far preparare gli alloggi per la numerosa Truppa Francese, che dovrà qui fermarsi fino al momento dell'imbarco per la spedizione segreta, a cui si mette la più grande attività, ha fatto evacuare diversi Conventi, e Monasteri, ed accresciuto in tal maniera il numero degli individui, che abitano in altri simili religiosi ritiri.

Siamo giunti finalmente a porre in esecuzione una misura sì utile, e necessaria,

clamata da gran tempo dalla ragione, e dalla filosofia.

Questa traslocazione però dovea produrre, ed ha prodotto del malcontento. Noi abbiamo intesi i sospiri, e vedute le lagrime delle Monache, e di tutte quelle donnicciuole, che assuefatte a pregare nel tale Convento, e nel tale Monastero devono ora interrompere, e dirigere altrove le divote loro abitudini. Alcuni pretendono, che i Frati, avvezzi a correre il mondo, non avranno punto a dolersi di dover mutare il loro luogo di penitenza. Ma le povere Monache, queste interessanti creature, costrette ad abbandonare il silenzio, e la calma del pacifico loro ritiro, ridotte a pellegrinare di uno in altro Convento, coi pochi arredi della solitaria lor cella esposti alla rapacità, o alla trafugazione, non meritano esse forse tutti i riguardi, non ispirano forse un giusto sentimento di compassione?...

Abbiamo tante volte fatta menzione onorevole della condotta patriottica, e benemerita della nostra Municipalità, e si ha essa realmente acquistati tanti titoli alla riconoscenza Nazionale, che non possiamo credere fondate le accuse, che le vengono fatte in questa circostanza.

Non è credibile, e naturale, che i Cittadini che furono scelti e destinati all'odioso, e ripugnante incarico di congedare dalle tranquille loro abitazioni, e disturbare da una vita quieta, e contemplativa queste timide religiose, non è credibile, dico, che vogliano servirsi di maniere aspre, e crudeli, e prendere un tuono imperioso, e non aver carità all'infelice loro situazione. Sono essi sicuramente animati dal vero spirito repubblicano, che è lo spirito di umanità e di dolcezza, e devono aver familiare il linguaggio della democrazia, che è il linguaggio di un'amorevole fraternità...e non vorranno macchiare la gloria, fin qui meritata dall'intera Municipalità.

NOTIZIE ESTERE.

Parigi 9 Aprile.

Il numero de' rappresentanti, che le As-

semblee elettorali dovevano nominare ai 20. del corrente (19 Aprile) è di 430. membri in 750, de' quali sono composti li due Consigli. Il Direttorio si è occupato sommaramente delle elezioni, affinché questi nuovi membri, che non dovrebbero essere che un terzo, e che le deportazioni hanno portato ad un numero, che forma la maggioranza del Corpo Legislativo, non sieno scelti tra quegli uomini che si sono segnalati, e distinti, coi loro eccessi ne' diversi partiti, e che sotto qualsivisia nome, e bandiera hanno desolata, e insanguinata la Francia. Il D. E. ha annunziato altamente che questi uomini fazionarij, se mai giungessero a farsi eleggere, non sarebbero ricevuti, e i dipartimenti, che li avessero scelti resterebbero senza Deputati.

Bonaparte è partito questa mattina per Brest - Questa Tesoreria Nazionale ha fatto i fondi fino alla somma di lire seicento mila per la spedizione marittima, che si prepara in Genova, alla quale sono destinati venti mila Repubblicani.

Milano 18 Aprile.

Il Direttorio Francese ha dimesso due de' nostri Direttori, Moseati, e Paradisi, e il Segretario Sommariva - Sono stati pure dimessi i tre Gioniori Giovio, Zanni, e Fenaroli, e del Consiglio de' Seniori, Beccalosi, Mariani, Aldini, Loschi, Tinelli, e Giorgi - I due nuovi Direttori, nominati dal Generale lo capo, sono: Teati già Ministro degli Affari Esteri, e Lamberti degli Affari Interni, e il Segretario Compagnoni - Eirago, ex-Ministro di Guerra, è subentrato agli Affari Esteri, e il Gioniore Tadini agli Interni - Soprani ex-Ministro di Polizia succederà probabilmente in Genova a Porro - L'Autore, e lo Stampatore del *Giornale senza titolo*, il celebre Pietro Custodi, e il Repubblicano Ranza, perchè scrutavano, e censuravano con troppo fiele le operazioni del Governo Francese sono stati arrestati, e tradotti in Castello - Due altri Giornalisti sono fuggiti, e si procede contro di essi in contumacia - I Patrioti hanno piantato l'Albero a Palauza, ad Intra, ed altri luoghi vicini -

Madrid 18 Marzo.

Il Principe della Pace ha chiesto oggi la sua dimissione dalla carica di primo Ministro, e vi è stato sostituito provvisoriamente M. Saavedra, Ministro delle Finanze. La notizia è certa, ma non se ne sanno ancora i motivi, nè possono calcolarsi le conseguenze di questo avvenimento.

A V V I S O

Nella settimana entrante uscirà da questa Stamperia un Saggio intitolato: *Riflessioni sopra la Costituzione Ligure precedute da alcune massime Repubblicane d'un uomo libero.*

Non possiamo dispensarci di raccomandare la lettura di questa interessante Produzione, unica finora nel suo genere, a tutti gli amici della Libertà, e della Repubblica.

GAZZETTA NAZIONALE DELLA LIGURIA.

(28 Aprile 1798.)

GLIM

ANNO I. DELLA LIBERTÀ.

NEC SPES LIBERTATIS ERAT!... Virg.

Questione del Porto-Franco. - Consiglio de' Giuniori. - Discussione sulla Libertà della Stampa. - Varietà. - Indovinello. - Consiglio de' Seniori. - Il Rappresentante Ardizzoni al Censore. - Notizie della Settimana. - Notizie Estere - Avviso -

QUESTIONE DEL PORTO-FRANCO.

Continuazione, e fine.

ABBIAMO fissato nel foglio precedente i termini precisi della questione sul *Porto-franco*, e sono questi: Si dimanda, primo se vi sono altri *punti* nel Territorio Ligure, oltre la Città Centrale, che non manchino d'altro che di un *Porto-franco*, per divenire un luogo di commercio. Secondo, se possa convenire alla Nazione Ligure il dividere in diversi *punti* dello Stato il suo commercio, che tiene ora concentrato in un sol *punto*.

La risposta alla prima dimanda dipende dalla Geografia, dai rapporti locali, dalla brevità, o facilità delle comunicazioni, dallo stato delle strade, dalla capacità delle rade ec. ec., e credo che si possa asserire, che presentemente non si combinano in nessun *punto* della Nazione Ligure, fuori della *Centrale*, tutte le convenienze territoriali, che sarebbero necessarie, per potersi ripromettere di istituire per ora, e voglio dire a' tempi nostri, delle nuove piazze di commercio nella Liguria. Ma supponiamo, che tali inconvenienze si combinasero veramente, e potessero combinarsi, coll'andar del tempo, in altri *punti* dello Stato, sarà egli espediente, per il maggior

bene di tutto il Popolo Ligure, che si mettano a profitto, e si coltivino tali convenienze, e si stabiliscano due o tre Piazze di commercio, invece di una sola, nella breve estensione del nostro Territorio?

Se vi fossero nei nostri Consigli i Rappresentanti particolari dei diversi Dipartimenti, potrebbero farsi delle questioni di partito locale, e avrebbero forse ragione di gridare i tali Rappresentanti: perchè non volete, che goda il nostro Dipartimento di tutti i suoi vantaggi, e pretendete, che debba sacrificarsi alle convenienze della *Centrale*? Ma i Rappresentanti, che siedono nei nostri Consigli, hanno presenti i loro doveri, e la *Costituzione*; e sanno, che sono tutti Rappresentanti del Popolo Ligure, non già del *Comizio* particolare che li ha mandati; e che devono per conseguenza avere in vista unicamente il maggior vantaggio dell'universo Popolo, e non mai di uno o due Dipartimenti particolari.

Ora è indubitato, ed ecco la risposta alla seconda dimanda, è indubitato, che giova sempre il concentrare, per quanto è possibile, in un solo *punto*, il commercio di una Nazione, e non mai estenderlo, e dimezzarlo in diversi *punti*. - Non è necessario ch'io ripeta, che il nostro Commercio è tutto di economia: La nostra Piazza di Genova è un luogo di deposito, ove i Ne-

gozianti di ogni Nazione pongono le loro mercanzie, e aspettano il tempo, e l'occasione di esitarle. Noi altri Negozianti Genovesi, dice la Memoria di R..... siamo gli *Agenti* de' Negozianti delle altre Nazioni, siamo gli *Economi* delle loro mercanzie. Essi hanno la bontà di depositarle nel nostro *Porto-Franco*, e d'incaricarci di custodirle, di esitarle, di ricevere i pagamenti, di rimettere il danaro, di compensare, di permutare etc. etc., e sopra questi oggetti di amministrazione, e di agenzia è fondato tutto il nostro Commercio.

Se vogliamo continuare in questo stato, e prosperare, o anche migliorare, secondo le circostanze, dobbiamo riguardare, quai diligenti procuratori, alle convenienze e alle viste de' Negozianti nostri Principali; e non alle viste e alle convenienze nostre particolari: I nostri profitti sono di conseguenza, e sono in ragione dell'afflusso maggiore delle merci, e questo afflusso è sempre in ragione delle maggiori convenienze di chi manda le merci, e non mai di chi le riceve.

Per decidere, adunque, se possa convenire alla Nazione Ligure che si facciano diversi depositi di mercanzie nel suo Territorio, e si divida il suo commercio, bisogna vedere prima di tutto, se questa divisione può convenire a i Negozianti che mandano qui le loro *derrate*, e non già a noi che le *amministriamo*. Poco importa che convenga a noi; essi badano alle loro convenienze, e non alle nostre; e se trovano maggiori facilitazioni a Nizza, o a Livorno, o altrove, cambiano subito il loro luogo di deposito, e i loro Agenti; e noi avremo operato, per avventura, secondo i buoni principj.... ma avremo perduto il Commercio.

Ecco dunque le *Convenienze* de' Negozianti nostri *Principali*: Essi hanno bisogno di mandare a depositare le loro merci in una Piazza ove trovino, *primo*, de' Capitalisti che facciano loro delle anticipazioni. *Secundo*, ove i bastimenti che mandano trovino facilmente altro carico. *Terzo*, ove trovino a permutare le loro merci, con altre merci, quando sia utile. *Quarto*, ove trovino a cedere e cambiare i loro crediti, e far girare il loro denaro per qualunque Piazza. *Quinto*, ove tutto questo, facendosi in grande, possa farsi a provvigioni discrete, e da Agenti più solidi, e più conosciuti.

Non è necessario ch'io aggiunga, perchè è troppo visibile a colpo d'occhio, che in due o tre piccole piazze, ove si fanno minori affari, e vi è poca quantità di mercanzie, e girano per conseguenza pochi crediti, non è possibile di trovare queste convenienze; laddove se queste piccole piazze si formino in una sola, e si raccolgano e si concentrino tutti gli affari in un'Emporio unico, tali convenienze non possono mancare; e deve riguardarsi per conseguenza come un'assioma incontrastabile, che il nostro Commercio continuerà nella sua floridità, finchè sarà concentrato in un sol punto; e deperirà sensibilmente in poco di tempo, se si intraprenderà di dividerlo. Legislatori! Se badate alle convenienze e vantaggi particolari del punto A. B. C. della nostra Nazione, potete disputare, e progettare nuovi piani; ma se badate alle convenienze, e vantaggi di tutta la Nazione *Ligure*, finite le dispute, e abbandonate i progetti, perchè la questione è decisa.

CORPO LEGISLATIVO.

CONSIGLIO DE' GIUNIORI

Seduta de' 21 Aprile.

Si legge un messaggio del D. E. che ne acclude altro del Ministro di Guerra e Marina, in cui rappresenta il pericolo, e il danno, ai quali è esposta la pubblica amministrazione per la mancanza de' Locali per i *burò*, armeria etc. sul quale oggetto dice di avere replicatamente insistito, ma in vano, presso il D. E.

-- Il D. E. (che è nello stesso caso) non può che rimetterlo alla nota saviezza del Consiglio, di cui si richiama tutta l'attenzione. -

Viale sostiene con forza le ragioni del messaggio, e dichiara rotondamente, che l'economia, e la qualità del Locale esigono che si ceda il Palazzo Nazionale al D. E. e suoi ministri, e che si trasferisca altrove il C. L. - *Rossi* teme che il D. E. possa un giorno imporre al C. L. e non vorrebbe, che oltre il vantaggio di avere in mano tutte le forze della Rep: avesse anche quello del locale il più sicuro, e il meglio difeso della Centrale. Riflette, che la preponderanza de' Collegj nell'antico Governo è stata la causa della deca-

danza del C. L.; aggiunge che non devono sempre riguardarsi le cose dalla parte dell'economia, e conchiude col proporre pel D. E. il Palazzo dell'Università trasferendo questa in S. Ambrogio.

Gianneri riflette che il Direttorio Esecutivo ha sufficienti attribuzioni per farsi rispettare, e che al contrario il rispetto del C. L. dipende intieramente dalla pubblica opinione, e che questa declinerebbe senza meno nel Popolo, se lo vedesse sloggiare dal Palazzo Nazionale. Riconoscendo d'altra parte, che per mancanza di un locale definitivo il D. E. e i suoi ministri sono paralizzati nell'esercizio delle loro funzioni, e che d'altronde la vastità del Palazzo Nazionale potrebbe forse esser capace di alloggiare separatamente i due Poteri, propone che ne sia tramandato l'esame ad una Commissione - Alberti appoggia i preopinanti, e la Commissione è adottata; i membri sono: Alberti, Rossi, Viale, Schiaffino, Gianneri.

Seduta dei 23 Aprile.

N. B. La discussione sulle materie, delle quali si è occupato il Consiglio essendo poco interessante ci limitiamo a riferire le sole deliberazioni.

1. Chiunque spargerà false voci di rivolta di Popolo, di invasione ostile, di caduta della Democrazia, di attentati all'altrui proprietà, non che alla Religione, che si professa, sarà punito per la prima volta in mesi sei di Carcere; se recidivo, sarà duplicata la pena.

2. Nel caso che i contravventori alla presente Legge fossero Cittadini Liguri fuori del Territorio della Repubblica, i quali in iscritto spargessero gli allarmi, di cui nel precedente art., saranno puniti con un anno di esiglio per la prima volta, se recidivi in due anni pure d'esiglio.

- La Commissione speciale sopra un messaggio del D. E. e petizione del Citt: Gio: Rolandelli ha presentato un rapporto, che dal Consiglio è stato approvato, e porta in sostanza - Sarà continuata la fabbrica de' 14 magazzini nella Darsina in conformità del disegno. Il contante lo somministrerà il medesimo Citt: Rolandelli, che terrà in affitto, o subaffitterà per un novennio sei dei suddetti magazzini per la pigione già convenuta. Il D. E. mediante l'osservanza di detti articoli è autorizzato a sciogliere il primo contratto, e passare con esso ad un nuovo.

- 1. Le attribuzioni in materia di fallimenti, che si accordavano all'ex - Magistrato de Rotti, saranno esercitate dal Tribunale di Commercio; e quelle del Senato da una delle Sezioni Civili riguardo alla Centrale: Per tutto il restante Territorio le suddette attribuzioni competeranno tutte al rispettivo Giudice Civile.

2. Se vi sarà luogo a procedura Criminale contro il Fallito il processo sarà rimesso al Tribunale, o Giudice Criminale.

3. Tutte le facoltà dell'ex - Senato circa la comprovazione dei convegni ed accordi del debitore fallito co' suoi creditori competono presentemente al Giudice Civile ordinario.

- Il Consiglio approva la redazione di Viale di un Proclama al Popolo Ligure per distruggere le voci calunniose sparse dai nemici della Patria, che si vogliono mettere in requisizione gli argenti de' particolari.

Seduta de' 24 Aprile.

Si era più volte eccitato lo zelo della Commissione per un progetto di Legge sulla corsa precipitosa de' Cavalli nella Città. Jeri si minacciò la Commissione di Censura. Ed oggi si sono presentati due progetti; l'adottato è il seguente:

1. E' proibito a chiunque di guidare sia per la Centrale di Genova, e suoi sobborghi, che per qualunque altro luogo abitato del Territorio Ligure, Carozze, e altri Legni di qualunque sorta, Cavalli, ed altre bestie sotto pena di 15. giorni di Carcere, da duplicarsi in caso di recidiva.

2. Incorreranno nella stessa pena i condottieri di qualunque bestia che lasciata senza direzione avesse preso la corsa.

3. La Commissione o Giudice Criminale procederanno senza formalità di processo.

4. Se sarà causato omicidio, ferita, o altro danno il contravventore sarà punito alla forma delle Leggi per l'omicidio, o ferita, e dovrà risarcire i danni.

Seduta de' 25 Aprile.

Si discutono, ed approvano alcuni articoli di una deliberazione, colla quale tutte le cause, ed istanze già pendenti innanzi la Commissione delle petizioni al Comitato delle relazioni interne, o altra pubblica autorità in oggi cessata, si rimettono ai rispettivi Giudici ordinarij.

Il Ministro delle Finanze per mezzo del Direttorio Esecutivo ha trasmesso al Consiglio nota della somma, che al principio di

Maggio dovrà pagare la Cassa Nazionale per li frutti scaduti ai Luogatarj della Scritta Ex - camerale , e Abbondanza , e a Creditori degli impieghi coattivi 1794, 1796. che ascendono a lire 772775. f. b.

Rimesso al Burò per farne rapporto nel termine di 4. giorni.

Dopo lungo Comitato generale , e malgrado le opposizioni di Rossi , e Qucirolo il Consiglio approva , che anche in seguito di messaggio del D. E. sarà creata una Commissione Speciale , composta di tre membri , in caricata di riferire quali sieno a norma della Costituzione artic : 331 i casi , ne quali secondo la Legge possono essere responsabili l' autore , e lo stampatore de' scritti da loro pubblicati.

Seduta de' 26 Aprile.

Nella lettura del Processo Verbale Rossi attacca nuovamente la deliberazione di creare una Commissione per un rapporto di legge sui casi , ne quali l' Autore , o lo Stampatore devono essere risponsali degli scritti , che si pubblicano. „ Non sentirò mai con rassegnazione , dic' egli , che si parli di legge sulla libertà della stampa. La Commissione , che si vuol creare , se non deve che fissare i casi preveduti dalla legge ha un oggetto inutile ; questi casi sono già preveduti nello Statuto Criminale : ma io temo , che la Commissione abbia un oggetto più esteso , e si faccia per moltiplicare le leggi , e gl' inciampi alla libertà della stampa. Lo spirito pubblico , Cittadini Colleghi , non è certo ancora formato , e voi metterete un freno alla stampa , che smaschera l' impostura , e l' ipocrisia ? ... Noi eleggeremo una Commissione di quattro , o cinque fedelissimi Cristiani , che consulteranno un P. Teologo più Cristiano di loro (il Presidente lo interrompe , lo richiama all' ordine , e lo invita a non perdere il rispetto al Consiglio). Rossi risponde , che per disposizione della Costituzione i Membri del C. L. non sono mai risponsabili di quanto dicono , o scrivono nell' esercizio delle loro funzioni , e nulla v' è d' ingiurioso nel suo discorso , e continua a dimostrare , che le circostanze esigono , che gli Scrittori proseguano a scrivere con piena libertà , ad istruire , a porgere de' lumi anche per mezzo della censura ; e fa mozione , che si ringrazino tutti del loro zelo , e si perdonino loro le censure , colle quali spesso pungono i particolari.

Alberti : Ho già detto in Comitato generale , che chi ardisse di metter freno alla stampa , sarebbe un nemico della Libertà : Lo ripeto adesso , e protesto altamente di esserne stato sempre nuo de' più zelanti difensori. Ma stupisco , che il Cittadino Rossi , per inculcarci la libertà della stampa , venga a farci l' elogio della calunnia. Mi citi egli un paese , in cui non si sieno portate delle leggi contro l' abuso della stampa ? Nella Francia in tutti i periodi della sua democratizzazione , e quando conduceva le sue armate al trionfo , e quando gemeva oppressa dai molti partiti , che l' hanno insanguinata , gli Scrittori calunniosi sono sempre stati puniti ; e dovete essere persuasi , Cittadini Colleghi , che per mantenere inviolata la libertà della stampa così odiosa alla tirannia , e al fanatismo , che ci ha preparati alla libertà , e che deve conservarcela ; per mantenere , dissi , questa libertà , non vi è mezzo più sicuro , che di prevenirne l' abuso , e punire la calunnia. Il nostro Consiglio non consulterà i Teologi , ma gli Statuti Criminali , e la Giustizia.

Rossi risponde , che non sono stati ben intesi i suoi sentimenti : Ch' egli non si oppone a che si faccia una legge contro i calunniatori , ma che il progetto della Commissione è diretto ad un oggetto più esteso ; Non è vero , dic' egli , che si cerchi di reprimere la calunnia : non si ha coraggio di affrontare la libertà della stampa , e perciò si tenta di attaccarla di fianco. lo voto contro la Commissione. Mi sorprende poi , che il Citt. *Alberti* creda , ch' io possa essere il sostenitore della calunnia ; il mio Republicanismo è noto , e perciò non temo la libertà della stampa.

Alberti risponde , che non si deve distinguere tra calunniatori in voce , e calunniatori in istampa , o che si deve distinguere per punire più gravemente i secondi. La calunnia in voce non nuoce , che presso pochi individui , e si dilegua : la calunnia in istampa attacca gl' individui presso il pubblico , e li perseguita fin nella posterità. Del resto qui non si tratta , che di una Commissione ; e se questa presenterà una legge contraria , o attentatoria alla libertà della stampa , io sì , io sarò il primo ad oppormi , e la sosterrò col sangue Relatori del Processo Verbale ! Scrivete esattamente questi miei sentimenti sulla libertà

della stampa, perchè troppo m'importa, che siano noti in tutta la loro purità alla Nazione Ligure, e possano servire di risposta ai miei calunniatori, che disprezzo.

Viale. Io vedo con rammarico le personalità, e le scissure, che si manifestano nel Consiglio. Se nelle discussioni delle materie, che si trattano vi entrano le passioni, e le personalità la Repubblica è perduta. Che dirà la Nazione, che ci vede intenti a lacerarci? Io disapprovo la condotta de' Cittadini Rossi, ed Alberti (Rossi, ed Alberti dimandano la parola) Il Presidente invita *Viale* a parlar con rispetto de' suoi Colleghi. - Egli continua, e fa vedere che convenendo tra loro i preopinanti, che i calunniatori debbano esser puniti, propone, che la Commissione da crearsi sia incaricata di un progetto di legge contro di essi, e contro quelli che colle loro stampe, o scritti attentassero alla Democrazia. - *Torre* dimanda la chiusura della discussione. - *Alberti* chiede la parola. - Se gli fa osservare che è la terza volta che parla; ed egli soggiunge, che non era, che per abbracciar *Rossi*, e far conoscere al Consiglio quanto siano lontane dal suo animo le personalità, che se gli rimproverano. - Approvata intanto la chiusura dalla discussione, *Rossi* ritira le sue mozioni, e appoggia quella di *Viale*. Il Presidente propone di rapportare la deliberazione presa jeri di creare l'indicata Commissione. Non approvato.

Si elegge perciò la Commissione, e risultano in Membri di essa: *Alberti*, *Ardizzoni*, e *Morchio*.

Un messaggio del Direttorio Esecutivo dimanda de' chiarimenti sopra alcuni argomenti alienati da alcuni Conventi e Chiese di Savona: ne acclude nota (ascendono a L. 93785.) Dopo breve discussione si delibera un messaggio al D. E. invitandolo a procedere con tutto il rigor della Legge.

Si procede alla terza lettura sul progetto di proibire alla gioventù di portarsi in educazione in estero stato. Se ne aggiorna per altri otto giorni la discussione.

Si addotta un altro progetto sulla stampa di un bollettino di tutte le Leggi, fatte dal Corpo Legislativo, e proclami del D. E.

Si legge la redazione di altro messaggio al D. E. - *Rossi* obietta, che non è del decoro, e dignità del Consiglio spedire un messaggio in aria di rimprove o sopra voci incerte, e fondato su de' riclami che non si

sono ricevuti dal Consiglio; rammenta l'infelice successo della precipitosa deliberazione presa sullo spedale, dalla quale il Consiglio ha poi dovuto recedere, e ritrattarsi - Ma il messaggio si approva.

Seduta dei 27. Aprile.

Un Impegno particolare di *Laberio* per un progetto di stamperia ha impegnato in una lunga discussione il Consiglio, che ha mantenuto il progetto, deliberato jeri, del Bollettino delle Leggi secondo il metodo Francese proposto da *Lupi*.

L'altra metà della seduta si è occupata nella lettura del piano di organizzazione del Potere Giudiziario, che si è decretato di stampa.

V A R I E T A'.

I N D O V I N E L L O.

Fra gli ammalati regj, e aristocratici, di guarigione disperata, che si trovano al grande Ospedale degl' Incurabili, vi è un pover' uomo coronato, che è vittima del morbo Gallico, per i trascorsi di sua gioventù. Ha intrapreso, due anni addietro, la *Gran Cura*, e si è trovato peggio. E' rimasto spossato di forze, ha la testa debolissima e quasi perduta, e incessanti palpiti al cuore. Si è allontanato dall'aria della Marina, che non fa per lui; come pure dall'aria delle Montagne, che è troppo sottile. Un Medico Inglese gli ha amministrato diversi cordiali, che ha subito vomitati. E un Medico Francese gli ha applicati diversi cristeri, che ha sempre in corpo. Ultimamente ha avuto un accesso assai pericoloso; ha voluto azzardare una cavata di sangue, e ha finito di rovinarsi. E' stato consigliato a cambiar Cielo, e fare quantoprima un gran viaggio, che è l'unica risorsa di tali ammalati: ha sempre indugiato, e indugia ancora, aspettando una crisi; ma ora è ridotto agli estremi. La lue è confermata, la massa del sangue è corrotta, ha un fermento interno e un calore di fuoco alla cute, che annunziano l'infiammazione, e lo scoppio; e già si manifestano in più luoghi le petecchie verdi, bleu, e miste... iudovinate chi è questo ammalato, e quanto tempo avrà ancora di vita?

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Seduta de' 21 Aprile.

La deliberazione sui Claustrali esteri è aggiornata a martedì prossimo.

Giunge altra deliberazione, che estende a tutto lo Stato la tassa del 10 per cento, stabilita dall'estinto Governo con Legge del 1791 sulle eredità trasversali.

A Copello dispiace, che la Nazione si aggravi (e a chi non dispiace?) e fa mozione che si differisca la discussione dopo quella di un sistema daziario generale. - *Olivieri* non trova ne' giusta, ne' politica la dilazione: e il gran vuoto della Cassa è l'argomento insuperabile ch'egli obbjetta.

Viola inveisce contro i Giuniori, che non si occupano della pubblica economia, e della riforma delle spese. - Si termina col farne una Commissione in *Pino*, *Arnaldi*, e *Bocardo*.

Ad una Commissione (*Garbarino*, *Bestoso*, e *Bocardo*) è pure rimessa altra deliberazione sulle affrancazioni de' beni stabili soggetti a canon, rispousioni, ricognizioni in favore d' Opere Pie, o manimorte.

23. *Aprile*: Si approva la pubblicazione di un Proclama trasmesso dal Consiglio de 60. diretto a smentire le voci calunniose di una prossima requisizione degli argenti delle case.

24. *Aprile*: Letta la deliberazione sui Claustrali Esteri; *Pino* fa osservare, che quella è la stessa deliberazione altra volta rigettata, e che essendone incostituzionale la riproduzione, invita il Consiglio a dichiarare che la Costituzione l'annulla. - *Celle* rileva delle modificazioni in tre articoli. - *Arnaldi* risponde, che non si è tolto nulla, e che le semplici addizioni fattevi non bastano a renderla legittima. - *Viola*: *Gli stranieri discacciano i nostri, e voi aprite le braccia ai Claustrali stranieri! . . . Povera nelle vostre mani le Repubblica!* - Nulladimeno si addotta la mozione di *Pino*.

Sulla deliberazione contro gli allarmisti, *Delmonte* riflette, che o questa Legge è compresa nel decreto del Governo Prov. contro quelli che attentano o con detti, o con fatti all'attuale sistema; o vi deroga. Nel primo caso è superflua, e nel secondo mancante. Su questo riflesso la deliberazione n. p. a.

Il piano di Legge sui decotti, e sui fal-

limenti è tramandata alla stampa.

25. *Aprile* Dalla votazione sulla lista tripla sono risultati eletti al Tribunale di Sindacato per le autorità provvisorie della Centrale. *Pietro Ferreri.* Gio: Batta Molini, *Agostino Acquarone* Giuseppe Borlasca, *Gio: Batta: Noce* Alberto Pavese, *Pietro Paolo Celesia.*

Si vota quindi sulla lista tripla per li supplementarj al Tribunale di Cassazione, e restano eletti i Cittadini: *Pietro Merani* Gio: Batta Molini, *Gio: Batta Noce* Giuseppe Borlasca, *Giacomo Cornice*

26. *Aprile*: Si approva la deliberazione sul corso precipitoso de' Cavalli. Altra sulla ristorazione delle istanze perente nelle cause criminali è rigettata; e si decreta la stampa del rapporto che ne espone i motivi.

Dopo un Comitato generale si legge il piano di divisione del Territorio. - *Bestoso*: Le popolazioni attendono con unanime simonia questa divisione per sottrarsi alle Autorità amministrative, che si sono attirata la pubblica esecrazione! *Garbarino*, e *Viola* chiedono che sia posta alle voci; ed è approvata.

27. *Aprile*: La deliberazione su i fallimenti è stata addottata, come pure altra sul contratto del Cittadino *Rolandelli* per li magazzini della Darsina. Altre due deliberazioni sul Bollettino delle Leggi, e sulla remissione delle cause rimaste in sospenso per la cassazione di alcuni Magistrati sono tramandate ad una Commissione.

IL RAPPRESENTANTE ARDIZZONI

Al Censore.

Molte sono le strade per le quali si giunge alla celebrità. Tu, Censore, hai scelta quella dell'impudenza. Dopo la pubblicazione del mio viglietto, distribuito con un supplemento al Num. 45 della Gazzetta Nazionale, la tua vergogna avrebbe dovuto condannarti al silenzio; ma pure al Num. 70 hai nuovamente il coraggio di alzar la voce, ed imporre al Pubblico col pretesto di decomporre il Viglietto, e paragonarlo con quello che hai scritto al Num. 62 dei tuoi libelli. - Non sei tu quello, che accusato di non aver fedelmente riferito il tenore del Viglietto, che provocato a pub-

blicarlo non per estratto, ma nel suo vero tenore, hai risposto al Num. 66 di averlo copiato di parola in parola? Per paragonare l'originale colla copia, è egli necessario di decomporlo?

Sappi per altro, che sei tanto cattivo chimico nella tua decomposizione, quanto sei stato infedele relatore nel tuo racconto. Il mio Viglietto basta da se solo a dimostrare la falsità delle tue imputazioni, e poco giova, che tu lo decomponga per insinuarvi delle materie eterogenee, che non sono proprie, che del tuo carattere - *Il Biglietto sta*, e sta per tuo rossore egualmente, che in questo si protesta, che se *Lomellini avesse delinquito contro l'attuale sistema, io sarei stato il primo ad incitare il Tribunale a fargli sentire tutto il rigor della Legge*; sta, che tu hai soppresso queste espressioni per potere accreditare la tua calunnia; sta, che *l'imprigionamento di un giorno lo hai cangiato in una carcere di poche ore*; sta, che *la comunicazione di un Viglietto l'hai presentata come la comunicazione di una raccomandazione*; sta, che *una persuasione fondata sulla giustizia del Tribunale, l'hai riferita come un'istanza per la liberazione del Detenuto*; sta, che hai tralasciato di riferire, che lo scrivente era nell'opinione, che si trattasse di un delitto nascente da un equivoco di parole; sta finalmente, che il Consiglio dei Sessanta, a cui è stato rimesso il Viglietto, e la denunzia dell'Avvocato Fiscale dal Direttorio Esecutivo con un messaggio, in cui accennava un'opinione poco favorevole alla tua censura, è passato all'ordine del giorno sul messaggio, e sulle carte annesse allo stesso.

Infelice Censore, quanto mi fai ridere! finora hai fatto il Rodomonte dei Maledici, e un *Sonetucciaccio*, che imputi falsamente a Frate Serra Olivetano, ti ha fatto ricorrere lagrimoso, e dolente alla Commissione Criminale. Tu non sei nominato nel Sonetto; se vi sono in esso descritti alcuni vizj, che credi di attribuirti, la colpa non è del Poeta, ma tua; pensa a correggerti; io conosco pienamente la Commissione Criminale; so, che in Democrazia non si soverchia nessuno; che la Legge è imparziale con tutti. Soccomberai davanti al Tribunale, perchè hai torto, come hai soccombuto al cospetto del Pubblico, che ti conosce.

Salute, Onestà, e Criterio.

NOTIZIE DELLA SETTIMANA.

- *Domenica 22 Aprile.* La Regatta, che era fissata per questa mattina, non si è potuta eseguire a motivo del cattivo tempo di mare. - Il Generale *Brune* è ripartito per Milano. - Giungono continuamente in gran numero i Francesi destinati alla spedizione marittima; quest'oggi ne sono arrivati da 1300 circa.

- *Lunedì.* I due forzati, uccisori dell'Algozzino, sono stati fucilati stamane in faccia alle Galee, luogo del loro delitto - Altri 1400 circa Francesi sono giunti, ed entrati questa sera in Città.

- *Martedì.* E' giunto quest'oggi un nuovo corpo di duemila Francesi - Il Direttorio Esecutivo ha assistito alla comica rappresentazione nel Teatro da S. Agostino. -

- *Mercoledì.* La Municipalità si fa premura di procurare un comodo alloggio alla numerosa Ufficialità Francese, distribuendola nelle Case de' particolari - L'Ambasciatore Francese *Sotin* ha avuto oggi al suo pranzo i due Direttori *Littardi*, e *Corvetto*, il Presidente de' Giuniori *Ardizzoni*, e il Ministro delle Relazioni estere.

- *Giovedì.* Oggi è giunto un Corpo di Cavalleria, e poca infanteria Francese - Si lavora colla più grande attività, e sollecitudine ai preparativi per l'imbarco di questa Truppa, che ascende già a sette in ottomila uomini, che sono tutti destinati per Tolone, dove si riunisce la grande armata navale del Mediterraneo, comandata, a quanto si dice, dal Generale Bonaparte. Si fanno mille congetture sul vero oggetto di tale spedizione, che si tiene finora dal Governo Francese nel più profondo segreto. - Alcuni alterchi hanno avuto luogo questo dopo pranzo fra qualche soldato Francese, e qualche nostro bottegajo, per cui sono poi venuti alle mani, e vi son rimasti feriti due o tre Francesi. - Del resto la tranquillità non è stata fino adesso sensibilmente alterata: Le pattuglie Francesi, e Nazianali continueranno a mantenere il buon ordine nella Città.

- *Venerdì.* Sono entrati altri 800 Francesi. - L'imbarco si va facendo colla maggiore celerità: i bastimenti già pronti sono più di settanta, e questa notte probabilmente, o domani mattina ne partiranno venti, che hanno a bordo più di duemila uomini.

- Diverse lettere di Torino, alle quali per altro non è prudente prestar tutta la fede,

assicurano, che i Patrioti Rivoluzionarj sono stati battuti, e dispersi nell' alto-Novarese, e verso Lago-maggiore, che 150 sono rimasti prigionieri, ed altrettanti morti, o feriti. — Aggiungono, che Intra, Pallanza, e gli altri Luoghi vicini, che i Patrioti aveano democratizzati, furono dopo la loro perdita, dai medesimi evacuati.

— *Sabato*. Tutte le Truppe Francesi si sono oggi imbarcate, ad eccezione del Corpo di Cavalleria, giunto avant'ieri, e a quest'ora i bastimenti, che le trasportano a Tolone, sono quasi tutti alla vela.

NOTIZIE ESTERE.

Parigi 17 Aprile.

Si dice, che la Commissione straordinaria di Ginevra abbia pubblicato un rapporto, col quale annunzia di aver spedito dei deputati al Direttorio per manifestarli l'intenzione di conservare, se è possibile l'indipendenza di quella Repubblica. Perciò non sussiste ancora, quanto aveano assicurato molti Giornalisti sulla pretesa riunione di Ginevra alla Francia.

— Scrivono di Spagna, che a Madrid hanno avuto luogo le visite domiciliari per scacciare gli emigrati, deportati, disertori, e requisizionarj Francesi.

La proibizione delle mercanzie inglesi, negli Stati del Rè si estende agli stabilimenti Spagnuoli in America.

Si conferma la prossima partita di Bonaparte per Tolone. Questo gran Generale assicura che la spedizione che si tenta da quella parte non sarà meno luminosa, che certa, ne' suoi risultati. Dicono ancora, che sua moglie gli terrà compagnia in questo viaggio, e s'imbarcherà con lui.

— Si continua a parlare di una spedizione non meno importante di quella d'Inghilterra, che sorprenderà l'Universo, e, che sembra diretta verso qualche parte del Mediterraneo. Si pretende di più, che il Gran-Turco vi prenderà parte egli stesso, e che questo è l'oggetto dei grandi armamenti, che sta ora preparando con sollecitudine la Porta Ottomana.

— Il Generale Berthier è arrivato a Parigi.

— Quasi tutti i dipartimenti hanno già eletto i loro Deputati. Parigi ha ritardato più di tutti: alcuni Elettori hanno ricevuto ordine di uscire dall'Assemblea. La Truppa che le circonda ha impedito, che non succedano disordini. — Molti letterati, Geografi, Astronomi, Chimici, Pittori etc. sono già eletti per la spedizione d'Egitto, e non attendono, che l'ordine di partire per Tolone. — *Lupi* sarà presentato al D. E. li 10 Floreal (29 Aprile).

SVIZZERA: Il Commissario Francese *Le Carlier* ha pubblicato un Editto diretto ai Cantoni di *Ur, Scovitz, e Zug*, in cui dichiara, che è espressa volontà del Direttorio di Francia, che si riuniscano agli altri Cantoni della Svizzera per formare una sola Repubblica. Spiega tutte le difficoltà contro la Costituzione, e la minaccia di tutti i mali di una guerra inevitabile in caso di ulteriore rifiuto.

Londra 4 Aprile.

Nel Parlamento non si tratta, che di mezzi onde difendersi contro i Francesi. In Clocester, ove si trovavano 30 mila uomini, ne sono stati acquartierati altri 15. mila. In tutta L'Inghilterra si lavora colla più grande attività per riunire le truppe in compagnie armate, colla gente di campagna, ed altri volontarj. Tutti i nobili, e ricchi armano i loro domestici, gli esercitano, e se ne fanno capi.

— L'Ammiraglio *Nelson* ha fatto vela avant'ieri destinato ad una spedizione segreta, e alcuni pretendono ch'egli voglia tentare d'incendiare la Flotta Spagnuola di Cadice.

Rastadt, 17 Aprile. Il Conte di Cobenzel è partito per Vienna. Le sessioni nulladimeno continuano. Il progetto di secolarizzazione avrà luogo, ma colla maggiore moderazione.

Roma. Il Ministro di Giustizia, e Polizia ha ordinato, che tutti gli accattoni, e vagabondi, che non hanno, o non esercitano una stabile professione, debbano nel termine di due giorni partire dal Territorio della Repubblica, sotto pena di essere deportati.

Magonza, 10 Aprile. Si è qui celebrata una festa magnifica per la riunione di Magonza alla Repubblica Francese.

A V V I S O.

E' uscito da questa Stamperia l'interessante Opuscolo: *Riflessioni di un Uomo Libero sulla Costituzione*, che abbiamo annunziato. Se ne trovano ancora alcune copie dal *Carcano Albani*.

GAZZETTA NAZIONALE DELLA LIGURIA.

(5 Maggio 1798.)

GLIM

ANNO I. DELLA LIBERTÀ.

NEC SPES LIBERTATIS ERAT!... Virg.

Due parole alla Commissione, che dovrà riferire sulla libertà della stampa - Consiglio de' Giuniori - Varietà - Viaggio di tre mesi intorno la Sala del Consiglio de' Sessanta - Caso di Coscienza - Consiglio de' Seniori - Notizie della Settimana - Notizie Estere.

DUE PAROLE ALLA COMMISSIONE, CHE DOVRA' RIFERIRE SULLA LIBERTÀ DELLA STAMPA.

IL Consiglio de' Sessanta dopo replicati, e luminosi dibattimenti sulla libertà della Stampa ha stimato di creare una Commissione incaricata, cred' io, a riferire quali limiti sia giusto, ed *urgente* di fissare a questa preziosa, e inviolabile facoltà di manifestare i proprij pensieri. Io son sicuro che la detta Commissione non vorrà proporre alcuna legge contraria ai sacri principj, sui quali abbiamo fondato il nostro sistema democratico; ma se contro ogni aspettazione, e contro l'art. 381 della Costituzione si volesse incatenare la penna, e soffocar la parola degli Scrittori patrioti, e repubblicani, noi saremmo costretti, in sì bizzarra alternativa, di trasgredire alla Legge per non violare la Costituzione.

Hanno benissimo osservato a questo proposito alcuni nostri Rappresentanti, che i casi principalmente, in cui si rende pericoloso l'abuso della stampa, sono allora quando si attacca ingiustamente la riputazione di un' onesto Cittadino, o si tenta di muovere il Popolo a sedizione, e a rivolta: Ma esistono, e questo basta, e sono tuttavia in vigore, e non saranno certamente mai rinvocate le leggi del vecchio codice civile e criminale contro i sediziosi, e i calunnia-

tori. Ricorran dunque ai Tribunali competenti i Cittadini perseguitati da una ingiusta diffamazione, e sarà loro fatta giustizia; invigili il Ministro di Polizia su quegli scritti segnatamente che si fanno girare per la Città... e resti libera e indipendente, per quanto è possibile, la voce patriottica degli Scrittori benemeriti, e illuminati, che sono gli organi della verità, e gli apostoli della Democrazia.

Legislatori! voi non dovete ignorare quanto giovi alla prosperità, al destino della Repubblica lo spirito di discussione allorchè è sparso generalmente; voi dovete sapere quanto interessi di conservare ad un Popolo intero l'abitudine di manifestare altamente i suoi pensieri, senza timore, e senza pericolo; voi sapete, che ciascuno ha il diritto di contribuire colle sue idee a formare la pubblica opinione che si rettificava in mezzo alle contraddizioni, e si rompe nel silenzio. La libertà è un fuoco; che devesi incessantemente alimentare, e che si estingue se non ci riscalda.

Conoscono ben poco gli uomini, e i governi liberi coloro, che sentendo parlare di questioni, di malcontento, di critica, di dissensioni, ne concludono subito, che la Nazione non è felice. Egli è verissimo, che la pace e la calma dell' antica età di Saturno era uno stato assai dolce; ma gli

uomini non si governano come i pastori del secolo d'oro, e le leggi di un Popolo civilizzato e corrotto non sono sì facili a perfezionare come quelle di un Popolo semplice e agricoltore.

Se io andassi in un Paese, nella di cui Capitale non si sentisse parlare che di piaceri, e di spettacoli; nei Borghi che di giuochi e di danze; nelle campagne che della pioggia, e del bel tempo, io direi; ecco un Popolo frivolo, e depravato, che la sua frivoltà accieca un'istante, ma che tende infallibilmente alla sua rovina.

Se io trovassi, all'opposto, tutti gli spiriti in attività, se io li vedessi passare ad esame ciò che è buono o cattivo, utile o svantaggioso; se il pubblico bene fosse l'oggetto di tutti i pensieri; se nelle conversazioni si parlasse sovente di legislazione, di commercio, di agricoltura; se tutte le opinioni interessanti fossero discusse, sostenute, e confutate, io direi: ecco un Popolo, che comincia ad essere felice, che è degno di esserlo, e che lo sarà ancora di più per l'avvenire - La fermentazione dei discorsi, e degli scritti; l'urto e la differenza delle opinioni puonno spesso produrre del bene, e giammai delle conseguenze funeste. La Repubblica Romana si è mantenuta splendida e forte in mezzo alle dissensioni. Senza l'orgoglio smisurato dei Patrizj, e l'audacia sfrenata dei Tribuni questa vasta Repubblica non sarebbe forse stata, che un'effimera democrazia, o una languente aristocrazia. Ai tempi de' Scipioni e degli Emilj non si sentivano che riclami, rimproveri, e censure. Tutto fu poi tranquillo, e in silenzio sotto i Neroni, e i Domiziani, ma, come dice un ingegnoso Autore moderno, era quella la calma dei sepolcri.

Felice quella Nazione, la di cui tranquillità non è fondata sopra un equilibrio sempre incerto, e sovente chimerico; ma sopra un generale concorso, sopra la volontà pronunziata e decisa di un Popolo intero, che fedele osservatore della legge, protettore geloso delle proprietà, della sicurezza, e dell'ordine pubblico, veglia per avvertire ancora utilmente i Legislatori medesimi... ma non può invigilare senza la libertà di pensare, di parlare, e di scrivere.

CORPO LEGISLATIVO. CONSIGLIO DE' GIUNIORI

Seduta de' 28 Aprile.

Il Citt. Gio: Batta: Molini ha chiesto la sua scusa dalla carica di sindacatore delle cessate autorità provvisorie. Egli ha esposto che ha sei altre cariche da adempire; e il Consiglio ha riconosciuto in esse una legittima causa per essere esentato da quella conferitagli in ultimo luogo.

Pietro Paolo Celesia l'ha parimente dimandata per motivi di salute, e d'insufficienza ma non gli è stata accordata.

Il sistema Daziario, questo scoglio terribile, questo oggetto di tante discussioni è in campo. La commissione dà degli schiarimenti: Nella discussione si sviluppano de' nuovi lumi: Si vede, o sembra di vedere qualche raggio di luce, si distingue qualche principio, e s'incarica la Commissione speciale a lavorarvi sopra, e render conto al più presto del risultato.

Seduta de' 29 Aprile

Dietro un messaggio del D. E. il Consiglio (formatosi in Comitato generale, e riaperta la sala dopo tre ore) considerando che gli oggetti in detto messaggio contenuti, e di cui finora non era al C. L. pervenuta alcuna notizia, esigono pronte, ed efficaci misure delibera:

Il D. E. è incaricato per ora a prendere tutte le misure, che sono di sua competenza e sono accordate dalla Costituzione perchè non sia violato il Territorio Ligure, ed in esso non succedano operazioni contrarie al diritto delle genti, e che possano compromettere la sicurezza, e la dignità della Repubblica.

Seduta de' 30 Aprile.

Il Consiglio si chiude in Comitato generale: Resa pubblica la sessione delibera come segue:

Il Consiglio de' 60: considerando che i Locali stati posti in requisizione dal D. E. anche per mezzo di traslocazioni sono per ora bastanti all'oggetto contemplato nell'atto del C. L. de' 29. Marzo, dichiarata l'urgenza, delibera:

1. E' per ora sospesa al D. E. la facoltà di porre ulteriormente in requisizione nuovi locali.

2. Lo stesso D. E. è frattanto incaricato

di far custodire i locali delle corporazioni religiose che per l'effetto di suddetta requisizione sono stati evauati, siccome qualunque effetti in essi esistenti, ed a quelli appartenenti, e ciò sino a nuova disposizione del Corpo Legislativo.

Sedta del primo Maggio.

Queirolo rammenta al Consiglio che nel prossimo 22 Maggio ricorre l'epoca, in cui il Popolo Ligure scosse il giogo oligarchico; e fa mozione, che s'incarichi una Commissione a presentare un piano di Festa Patriotica per tal giorno.

Rimesso alla Commissione sulle Feste Nazionali.

Torre richiama l'attenzione del Consiglio sugli inconvenienti prodotti dalla disorganizzazione della Guardia Nazionale. Il Consiglio eccita lo zelo di detta Commissione, e *Torre* è aggiunto alla stessa in mancanza di *Gianneri* coll'incarico di portare il piano generale definitivo della Guardia Nazionale di tutta la Repubblica entro il termine di otto giorni.

Un messaggio del D. E. trasmette la Tavola generale delle Truppe di Linea, e lo stato di *dare* e di *avere* de' conti del Ministro di guerra, e marina. - Si rimette ad una commissione per riferire.

Il totale della Truppa di linea dalla Tavola non risulta, che di 5387.; e sono distribuiti come segue:

Nelle fortezze dello Stato. . .	2010.
Comarca della lanterna. . . .	497.
Comarca di Bisagno.	324.
Posti avanzati fuori le mura. .	269.
Posti fissi in Città.	523.
Restano perciò in Genova. . .	1764.

Totale. 5387.

Accenna pure il Direttorio nel suo messaggio, che le diserzioni accadute nel mese di Aprile, ascendenti a 382 nella Città, hanno contribuito a minorare il num. della Truppa, e che perciò parte del servizio si presta dalla Guardia Nazionale. - Noi cogliamo questo momento per far un'elogio del patriottismo di questi benemeriti Cittadini pel loro attaccamento alla cosa pubblica, e per lo zelo con cui si prestano in servizio della Patria.

Seduta de' 2. Maggio.

L'importanza, anzi necessità di stabilire

prontamente a tenore del nuovo quadro di divisione del Territorio i Tribunali, e Corpi amministrativi in tutte le Giurisdizioni, e Cantoni della Repubblica, che sono in generale nella massima disorganizzazione, ha determinato il Consiglio a non occuparsi che di questo interessante lavoro. Tutta la lunga sessione vi è stata impiegata, e si sono adottati già 63 articoli del Progetto della Commissione speciale composta de' Cittadini *Morchio*, *Ardizzoni*, *Laberio*, *Biale*, e *Marchelli*.

Seduta de' 3 Maggio.

Continua la discussione sul progetto di organizzazione del Potere Giudiziario. La seduta comincia alle 9 e termina alle due e mezzo, e si approva fino al num. 99 del progetto stampato. L'imbarazzo maggiore è stato il ritrovare il mezzo per abbreviare l'operazione della votazione ne' Comizj Elettorali per l'elezione delle Municipalità, e de' Giudici di Pace. Otto o dieci progetti sono stati proposti, e quasi tutti si sono trovati inconstituzionali. Si è stato al momento di dichiarare inesequibile la Costituzione su questo punto; finalmente si sono adottate due restrizioni, che sembrano adeguare l'oggetto: cioè 1. Che il diritto di nominare alle Municipalità, e Giudici di Pace competa esclusivamente agli Elettori de' medesimi cantoni. 2. Che nelle cariche per le quali si richiede la pluralità assoluta de' voti, dopo la prima votazione basti la pluralità relativa.

Ad altra discussione importante ha dato luogo l'età, che devono avere i Giudici de' bunali Civili, e Criminali.

Il progetto della Commissione stabilisce 30 anni. - *Queirolo* si maraviglia, che si voglia fissare per un'impiego secondario un'età maggiore di quella, che la Costituzione ha prescritto per la carica di Legislatore, che è la primaria, e la più importante della Repubblica. - *Alberti* osserva, che un Giudice decide della vita, delle sostanze, e della riputazione de' Cittadini, e che le sue funzioni sono perciò dell'ultima delicatezza: aggiunge che presso le altre Repubbliche si è stabilita l'età di trent'anni, e che sarebbe troppo azzardoso il deviare da queste tracce. *Queirolo* replica che il Popolo Sovrano non ha nulla preffisso nella Costituzione, e che sarebbe privare de' suoi diritti moltissimi giovani di merito, e di talento. - *Laberio* obietta l'inesperienza de'

giovani - *Leveroni* dice, che nella Costituzione Inglese, e in quella degli Stati-Uniti d' America basta l' età di 21 anno. - *Laberio*: Mi si citano gli esempj d' America. - E perchè dovremo uniformarci ad esempj così lontani quando li abbiamo in Europa. Eh! contentiamoci di prendere dall' America il caffè, e il cacao; e facciamo i giudici all' Europea. - Il Consiglio mosso da queste luminose ragioni ha adottato l' età di trent' anni.

V A R I E T A'.

Viaggio di tre mesi intorno la Sala del Consiglio de' Giuniori.

Un uomo trasportato dalla passione di viaggiare, e avido di conoscere da vicino i degni Rappresentanti venuti da tutti i punti della Liguria, corre il terzo mese dacchè ha intrapreso il giro della Sala del Consiglio de' Giuniori. Finito questo, il nostro Viaggiatore si propone quello della Sala de' Seniori, e della Residenza *interinale* del Direttorio. Le osservazioni di quest' uomo ingenuo sono curiose, e potrebbero anche essere utili.

Entrato appena in questa Sala, veramente augusta, e magnifica, in cui non gli era mai riuscito di penetrare sotto l' antico Governo, dalla venerazione che ispira, osservò, che la Sovranità deve molto al *Locale*. - Giunto al gran Cerchio, e osservato a colpo d' occhio il numero dei Rappresentanti, credette da principio di essere tra i Seniori, ma gli fu fatto osservare, che le *sedie* erano *sessanta*. Dimandò i nomi di ciascheduno, e sorrise in sentire, che v' erano tra i Rappresentanti de' *Gatti*, de' *Porchetti*, de' *Lupi*, e disse scherzando, che gli antichi avrebbero preso cattivo augurio da simili animali....

L' ora undecima per cominciare non era ancor giunta; ed egli andava intanto pascendo intorno l' avido sguardo, e sfogando quella prima impazienza di veder tutto, di saper tutto. La magnificenza del luogo, la riunione degli uomini riconosciuti dalla Nazione per li più savj, e illuminati di tutta la Liguria; il nome augusto, e venerabile di Legislatori; l' oggetto quasi divino della loro missione, la felicità del Popolo; gli aveano risvegliato la più sublime idea delle

operazioni del Consiglio. - Vede appiccata alla porta la tabella del *REGOLAMENTO*, e a fianco la tabella delle Commissioni.... Quaranta e più Commissioni abbracciano il lavoro di più anni.... e quanti anni durano in carica? domanda egli: e inteso, che durano appena uno, due, o al più tre anni; e perchè, soggiunse, mettere in commissione ai Membri attuali la materia che dovranno discutere i loro successori, e qualche altra i nostri posteri?

Un leggiere tocco di campanello annunzia che la Sessione va ad aprirsi: Cessa il bisbiglio, le fascie bicolori prendono posto, i profani escono dal Cerchio, e tutto è muto all' intorno. - Rompe il silenzio una voce sonora. - E' forse un Segretario, che legge il Processo verbale? - No; il *Regolamento* prescrive che debbano leggerlo, ma i Segretarij hanno trovato più comodo di farlo leggere. - Non piacque al nostro Viaggiatore questa inosservanza del *Regolamento*; ma piace ai Segretarij. -

Si avvicina tosto, per quanto il permette l' *elegante* giro di panche disposte intorno a ferro di cavallo, e comincia il suo viaggio, camminando da levante a ponente.

Non potè darsi pace per molti giorni, che uomini scelti a trattare i grandi affari della Nazione si occupassero spesso degli oggetti del più minuto dettaglio, e che si presentassero *all' Europa* le prove della tanto derisa *spilorceria* nazionale. Udì altre volte un onorabile membro dar lezione ai suoi colleghi di storia antica, e far loro trascurare gli affari della Repubblica Ligure per occuparsi di quelli delle Repubbliche di Sparta, e di Atene. Altra volta si parlò de' primitivi tempi della Chiesa, di Sacramenti, e di disciplina Ecclesiastica.

Sorpreso di veder trasformarsi il Consiglio ora in concilio, ora in academia, ora in liceo, e della facilità con cui in pochi passi viaggiava da Sparta a Trento, e dalla Palestina alla Liguria durò fatica a persuadersi di essere in un' Assemblea di Legislatori di una Nazione nuovamente rigenerata, e che ha bisogno di leggi, e di tutte le leggi. Udì spesso mormorare all' intorno i *Cittadini astanti*, e convenne con essi, che era possibile una maggiore celerità di operazioni.

Disgustato, voleva ritirarsi per non perdere egli pure il suo tempo *viaggiando*; ma persuaso, che sempre, *viaggiando*, s' impara,

si
pa
tuc
Si
sil
gr
un
No
Ro
tan
i R
U
ric
C
tin
rec
bar
zat
que
dim
arri
Bat
non
Sol
i R
cor
zior
har
Lig
A
e u
la l
asco
stan
gio
M
sigli
e p
min
sue
cent
lo v
in s
sion
part
cup
Pote
dign
gisla
poch
afire
ma
non
dell
pub

si risolse di proseguire. S' inoltra d'alcuni passi, e si ritrova come in una vasta solitudine. Qual cupo silenzio in quest'angolo! Si trattiene alcuni giorni, e sempre lo stesso silenzio. Meditano certo costoro qualche grande progetto, dice egli all'orecchio di un suo vicino, e non bisogna disturbarli. - No, questi non parlano mai - Come! Sono Romiti, o Rappresentanti? - Rappresentanti - E che fanno dunque? - Rappresentano i Rappresentanti.

Usciamo, disse, da questo deserto, e rientriamo tra i vivi.

Ode una voce La voce è tonda, argentina, robusta; Egli però tende invano l'orecchio, e non intende che un linguaggio barbaro in tronchi accenti, e parole dimezzate. Alla fascia, e al posto riconosce, che quegli è certo un Rappresentante. E che? dimanda con ansietà; la fortuna ha forse arreso alle nostre armi? Le Galere, e il Battaglione R..., di cui da tanto tempo non si sa nuova, hanno forse riconquistato Soldaja, e Trabisonda, o son forse giunti i Rappresentanti della Crimea? Ma si accorse poi, ascoltando con maggiore attenzione, che non era quello, che uno dei barbari dialetti de' popoli più rimoti della Liguria.

A proporzione, che si andava inoltrando, e udiva le inutili discussioni, e osservava la lentezza delle Commissioni in riferire, e ascoltava le voci di malcontento de' circostanti, e si accorgeva di aver fatto un viaggio inutile, si pentiva di averlo intrapreso.

Ma quando poi quasi in un tratto il Consiglio postosi all'altezza de' suoi principj, e penetrato dell'idea de' suoi doveri, cominciò a prolungare, e a raddoppiare le sue sessioni, quando lo sentì decretar di censura i membri, che mancassero; quando lo vide discutere utilmente in pubblico, e in segreto, e voltare in cento modi la divisione del Territorio, e superare in gran parte le difficoltà, che presentava; ed occuparsi in seguito, e immediatamente del Potere giudiziario, e trattare colla maggior dignità questa parte interessante della Legislazione, ed ultimarne l'organizzazione in pochi giorni; quando finalmente lo vide affrettare con tanto zelo il lavoro del sistema daziario, e della pubblica istruzione, non potè trattenere le lagrime, e pieno delle migliori speranze sul destino della Repubblica uscì dalla Sala.

Uscendo s'imbatte in alcuni, che pur continuavano ad impugnare le operazioni del C. L., e non potè trattenersi dall'abboccarli. Cittadini! disse loro, voi censurate con amarezza, e con fiele le false operazioni del Governo, e quando ne fa una buona guardate il silenzio. Ditemi: è questa dunque la riconoscenza, che voi dovete a quelli, che si occupano della vostra felicità? Questa specie d'ingratitude la credete voi adattata ad attaccarli ai loro penosi doveri? E' in tal guisa, che credete d'impegnarli a riempierli con zelo? Però se volete, che ascoltino il grido de' vostri rimproveri, quando fanno male, non fate che giungano al loro orecchio le voci della vostra gioja quando fanno bene? Fatta una buona legge, perchè non pronunziate con allegrezza, e non benedite i nomi de' vostri Rappresentanti? Chi sarà quello fra essi, che non sia lusingato da quest'omaggio, che non abbia l'ambizione di meritarselo, e che non consideri questi applausi come una specie di trionfo? E voi! Voi siete vili, ed ingiusti nel regno della libertà, come lo eravate in quello della schiavitù. - Volevano replicare; ma egli voltò loro crucciato le spalle, e si pose in viaggio per la Sala del Consiglio de' Seniori.

CASO DI COSCIENZA.

Un Frate Capuccino, da Pavia, stazionato da molti anni in un Convento di Perugia, prima Sacristano, e poi Corista, è stato congedato ultimamente, con altri Frati Compagni, dallo Stato Romano rigenerato. Ha dovuto partire, e dopo un viaggio, a piedi, di circa otto giorni, è arrivato in Bologna, e si è offerto di fare il Frate in quella Città, e mendicare, e salmeggiare: E' stato congedato assai presto anche da Bologna; e da Bologna è passato a Modena; e similmente a Modena è stato accolto, vale a dire recusato, nella maniera medesima. Ha pensato allora di avviarsi verso Milano, divisando di ritornare in Pavia, sua Patria; e intanto trovando molto incomoda e indecente la folta sua barba, sconsortato e derelitto ha preso in mano le forbici, e in un moto d'impazienza *primo primi* ha sgombrato il mento e le guancie di questo sacro e penitenziale ornamento.

Dal primo peccato è passato al secondo; e sentendosi oltremodo infastidito, nelle sue peregrinazioni, e flagellato per tutto il corpo

dalle lane serafiche, divenute inoltre mal-assortite e discordi alla sua faccia sbarbata, e ridondanti per ogni parte di mille insetti molesti che non voglio nominare, si è spogliato intieramente di tutte queste virtù, e la ha deposte utilmente in un podere vicino, e dedicate a certi alberi di ulivo di un Patriota Modanese; il quale Patriota gli a dato in iscambio un paio di scarpe, e una perrucca bruna, pantaloni, e *surtout*; e lo ha mandato con Dio, in questo arnese di creatura umana, e munito di alcuni bajocchi, alla volta di Milano.

Giunto a Milano, e terminati i bajocchi, si è ricordato che il *quondam* suo Padre era un'uomo da bene, e esercitava in Pavia l'onesta professione di falegname, alla quale professione era stato pur anco iniziato esso frate N. negli anni primi della sua adolescenza, e sapeva come vanno segate le tavole, e congegnati i forzieri e le panche; e ha riflettuto allora, nella sua saviezza, che il Patriarca S. Giuseppe, senza derogare alla sua santità, aveva esercitato il mestiere medesimo. E sopra queste ragioni, avvalorate dal bisogno, si è profferito a un Artigiano Cisalpino, che l'ha ricevuto, e situato nella sua bottega in qualità di secondo lavorante, ove sta faticando attualmente, con tutta soddisfazione del suo Principale, e guadagna cinquanta soldi al giorno.

In tale Stato di cose, il povero ex-Capuccino falegname, trovandosi inquietato di qualche scrupolo di coscienza, e specialmente ne' giorni di festa, quando non ha niente che fare, ricorre ai Teologi *Casuisti*, perchè si compacciano di ponderare il suo caso, e decidere:

Queritur ergo:

Primo: Se per essersi recisa la barba, e avere deposti i cenci serafici, in quelle circostanze *ab intra et ab extra*, sia reo *de lethali*, e condannabile *in utroque foro*, come apostata, e scomunicato, finchè venga a resipiscenza.

Secondo: Se sia obbligato in coscienza, e per l'osservanza de'voti a vivere senza far niente, e continuare a mendicare, non ostante che sia sano e robusto.

Tertio: Se continuando esso ex-Capuccino a lavorare e guadagnarsi la vita *in sudore vultus*, ed essere onesto e galantuomo, e buon Cittadino, e utile alla Patria, debba essere sicuro che sarà dannato; a meno

che non ritorni come cosa *de necessitate medi* ad aver la barba lunga, e il sacco di lana alle spalle, e il cordone sulla pancia, e il capuccio al collo, e gl'insetti fedeli; e si compiaccia di mormorare nel naso, quattro volte al giorno, le solite cantilene latine, che non ho mai avuto la fortuna d'intendere?.....

(*La decisione del caso si darà in altro Fogl.*)

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Seduta de' 28 Aprile.

La deliberazione che accordava il gins privativo per un anno al Cittadino Liberati, e Socj, che si esibivano d'introdurre una nuova fabbrica di Raffineria di Zuccheri, e di Rhum è stata rigettata.

29 *Aprile:* Si approva la deliberazione che incarica il D. E. ad usare di tutte le misure perchè non venga violato il Territorio della Repubblica.

30 *Aprile.* Si accetta la scusa del Cittadino Gio: Batta Molini dalla carica di altro de' Sindicatori nella centrale. - E' rigettata la deliberazione de' 4 Aprile, in cui per la formazione del nuovo cadastro si obbligavano i Proprietarij di tutto lo Stato a manifestare il valore de' loro beni stabili.

Altra deliberazione, che mette alla disposizione del D. E. la somma di lire 772.775. pel pagamento de' proventi de' luoghi della scritta ex-camerale, ed abbondanza, e de' due impieghi coattivi 1794, e 1796 è approvata.

Nella seduta straordinaria della sera si approvano pure due altre deliberazioni: colla prima si mette a disposizione del D. E. lire 100m. per le spese occorrenti al Ministro di Guerra e Marina. Nella seconda si mette a disposizione del D. E. la partita di altre lire 100m. per valersene nella difesa del Territorio, e de' confini.

2 *Maggio.* Si approva la deliberazione che sospende al D. E. la facoltà di porre ulteriormente in requisizione nuovi locali di Conventi, o Monasteri fino a nuova deliberazione del C. L.

4 *Maggio.* Dopo un lungo Comitato generale si delibera un messaggio al D. E. perchè informi da chi siano proceduti gl'inconvenienti accaduti nella traslocazione di alcuni Monasteri.

NOTIZIE DELLA SETTIMANA.

- *Domenica 29 Aprile.* Abbiamo veduto quest'oggi rientrare nel nostro Porto una delle Galee partite jeri per iscortare il Convoglio de' bastimenti Francesi - Corre voce, che una tale spedizione non avrà più luogo, e che l'Ambasciatore Sotin ha già spedito colla maggiore sollecitudine l'ordine del richiamo.

- *Lunedì.* La detta Galea è ripartita, e si dice che porti de' nuovi pressanti dispacci dell'Ambasciatore Francese per far subito ritornare il Convoglio.

- *Martedì.* Cinquanta Cannonieri sono partiti la scorsa notte per le frontiere dello Stato - L'Ambasciatore Sotin si è oggi recato col Ministro delle Relazioni Estere al D. E., dove si è ferinato in una lunga, e segreta conferenza - Il D. E. ha spedito Commissario a Gavi il Capo-Battaglione *Bacigalupi*.

- *Mercoledì.* Già da due notti sono state osservate alcune bande di ladri girare per la Città. Il Ministro di Polizia, e il Diretorio Esecutivo ne sono stati informati dagli Inspettori de' Quartieri - Si crede non senza fondamento, che fra queste truppe di vagabondi, e ubbriachi fuorusciti vi possa essere qualche controrivoluzionario, che tenti di far nascere un movimento per profittare del disordine, e realizzare i suoi sinistri progetti - Ma le pattuglie si sono raddoppiate, ma il Ministro di Polizia veglia instancabilmente, ma vegliano tutti i repubblicani sulla conservazione delle proprietà, e in difesa della Patria, e saranno inutili gli sforzi di quei pochi miserabili aristocratici, che infestano ancora questa Capitale - La pubblica tranquillità non è stata finora un sol momento alterata.

- *Giovedì.* Un distaccamento de' rivoluzionarij, il di cui punto di riunione continua ad essere nel piccolo Paese di Carosio, dicesi, che dopo essersi impadronito di *Rocca-Grimalda*, i paesani di quei contorni si sono levati in massa, hanno attaccato i patrioti, che si trovavano in piccolo numero, e che ne hanno massacrato una ventina. Si assicura però, che essendo poi stati rinforzati, hanno scacciati, e dispersi gli assalitori, e si aggiunge che hanno messo il fuoco a *Rocca-Grimalda*. Tutte queste notizie, che si sono oggi divulgate, hanno bisogno di conferma.

- *Venerdì.* Oggi è giunto il Capo-Battaglione *Ruffini* con alcune delle sue Compagnie, dopo di aver lasciato una sufficiente guarnigione alla Spezia - Dicesi, ch'egli debba presto partire per Nove - Non è ancora comparso il Convoglio de' bastimenti Francesi, che fino della scorsa Domenica si assicurava dovesse essere richiamato - Si comincia a dubitare della verità di una tale notizia.

NOTIZIE ESTERE.

Vienna 14 Aprile.

Un proclama affisso in tutte le strade contiene fra le altre le seguenti espressioni: *S. M. ha sentito con sommo dispiacere che alcuni abitanti di questa Capitale, trasportati da uno zelo inopportuno, malgrado tutte le esortazioni per contenerli, abbiano commesso ogni sorta d'insolenze nell'abitazione dell'Ambasciatore Francese. La M. S. è persuasa, che ogni buon Cittadino contribuirà subito, e con ogni sforzo al ristabilimento del buon ordine e della tranquillità; altrimenti si troverà nella necessità di usare di tutta la severità delle leggi contro chiunque continuasse a voler disturbare la quiete de' suoi Concittadini.*

L'Ambasciatore Francese è di qui partito il giorno 15 con tutto il suo seguito dirigendo il suo viaggio per Rastad.

Costantinopoli 25 Marzo. La flotta Ottomana è uscita in Rada. L'oggetto di questo armamento è affatto ignoto. Per assicurare maggiormente il segreto delle operazioni politiche del Governo, i Consigli del Divano, che decidono delle cose più importanti si fanno servire da muti, e sordi.

Londra 6 Aprile. In seguito di un Consiglio di guerra straordinario si sono spediti Corrieri a Pietroburgo, e a Berlino, e dei dispacci al Lord S. Vincenzo, a Lord Bripport, che comanda la flotta del Canale. L'Ammiraglio Curtis ha ricevuto ordine di mettersi alla vela. Sembra da tutto ciò, che si avvicini il momento di qualche grande operazione. Nell'Irlanda il partito de' malcontenti, e degli insorgenti prende forza, e consistenza: un corpo di questi è stato battuto a Cashel da un distaccamento di cavalleria; ma nell'Irlanda meridionale alcuni reggimenti di milizia si sono uniti

agl'insorgenti - Tutta la Contea di Lemerick, e le Baronie di Fermoy, Prerery, e Kimore sono state dichiarate in istato di turbolenza.

I Monaci dell' Abbazia d' *Angelberg* hanno scritto al Ministro Francese *Mengaud*, che hanno spontaneamente ristabilito il Popolo di quella Vallata, e che si lusingano d'essersi resi degni della benevolenza della R. F. Il Ministro ha applaudito nella sua risposta a questa restituzione; ed ha soggiunto: L'aver voi riconosciuto un principio sì sacro, vi rende, Cittadini Frati, sotto questo rapporto commendabili; ma divenitelo ancor di più, e date un altro esempio. Non aspettate che la Filosofia vi scacci dagli asili della pigrizia, e della inutilità: Deponete la tonaca; rientrate nella società, e fate in essa brillare le vostre virtù per far obbliare gli anni da voi consacrati alla nullità monacale.

Parigi - 4 Floreal. Le Assemblee elettorali hanno terminato le loro operazioni. In generale si dice, che le scelte de' Rappresentanti siano eccellenti. Il Corpo Legislativo dovrà decidere sulla validità delle elezioni di alcune assemblee scissionarie.

Il Generale Bonaparte è partito per Tolone. Sono con esso partiti, destinati alla spedizione di Egitto, ammiragli, artisti, matematici, e letterati, fra i quali vi saranno i Cittadini *Faipoult*, e *Poussielgue*.

Si sente che il celebre *Koscinsko*, portatosi l'anno scorso in America, vi è morto.

Swizzera. Il Corpo Legislativo della Repubblica Elvetica ha partecipato al Popolo la sua installazione accaduta il giorno 12 Aprile in *Arau* al rimbombo dell'artiglieria, e in mezzo alla pubblica allegrezza. Ha dichiarato l'indipendenza della Repubblica Elvetica una, indivisibile, democratica, e rappresentativa, e proclamata la Costituzione - Ne' Paesi di *S. Gallo*, di *Tokemburg*, e di *Appenzel* continuano i torbidi, e i paesani usciti in bande hanno commesso degli eccessi orribili nella Città d'*Arbon* sul lago di Costanza.

Gli altri cantoni, che hanno risoluto di mantenere l'antica forma di Governo si dispongono a sostenerla col' armi. Intanto le Truppe Francesi che erano a Berna sono partite verso de' Cantoni suddetti.

Rastad 24 Aprile. L'Ambasciatore Bernadotte dopo aver corso il rischio di restare a Vienna la vittima di un popolaccio sedotto, e suscitato dalle ghinee di *Pitt*, e dalla debolezza del Governo, obbligato ad abbandonare una Corte dove non era in sicuro la sua vita, e compromesso l'onore della Repubblica, è di qui passato per recarsi immediatamente a Parigi. Ha qui al-

loggato dal Plenipotenziario *Treillard*; ma pare che questo avvenimento non interromperà le negoziazioni di pace, che sono finora sì facilmente avanzate.

Roma 28 Aprile. Non è ancora di qui partito per Napoli il Ministro Francese *Garat* - Il suo prolungato soggiorno in questa Città fa a tutti molta sorpresa; egli ha spedito un Corriere a quella Corte, e tiene delle frequenti conferenze con questi Commissarij Francesi.

Si crede però generalmente, che il motivo di una tale dilazione sia il timore di essere colà esposto a qualche insulto, avendo forse ricevuto dal Segretario *Trouvè* de' riscontri poco favorevoli sulle disposizioni di quel Governo verso la Francia.

Per misura di pubblica sicurezza sono state radunate in un pubblico deposito le armi tanto da fuoco che da taglio di tutti i Cittadini, eccettuate soltanto le sciabole, e spade de' militari. Si sono deputati dei Commissarij per ritirarle da tutte le abitazioni.

Vi è stato in questi ultimi giorni un continuo movimento nelle truppe Francesi, altre sono partite per Ancona, altre per Civitavecchia, e ne giungono continuamente.

Nel tumulto popolare, che ebbe luogo nella Città di Castello i male intenzionati che lo aveano suscitato dopo aver abbattuto l'Albero della Libertà, abusando dell'ignoranza del Popolo, lo hanno armato per far porre in carcere i Membri di quella Municipalità - Ma è accorsa la Forza armata de' Luoghi vicini, e saranno presto arrestati e puniti i colpevoli, e ricondotta la tranquillità in quelle parti.

Il Consolato ha destituito dal Ministero dell'Interno il Cittadino *Corona*, e vi ha sostituito il già Ministro di Polizia, e di Giustizia *Torriglioni*. Il primo è stato eletto per uno de' Membri del Tribunato, e il secondo è rimpiazzato dal Tribuno *Pierelli*.

AVVISO.

Presso il Cartaro Albani in Piazza-Nuova si trovano ancora alcune copie autentiche del Quadro di Divisione del Territorio Ligure, pubblicate dalla Stamperia del D. E.

GAZZETTA NAZIONALE DELLA LIGURIA.

{ 12 Maggio 1798. }

ANNO I. DELLA LIBERTÀ.

OLIM

NEC SPES LIBERTATIS ERAT!... *Virg.*

Pubblica istruzione - Consiglio de' Giuniori - Dialogo fra un Giuniore e un Seniore, sulla Libertà della Stampa - Morte agli ortolani - Consiglio de' Seniori - Notizie della Settimana - Legge sugli ecclesiastici amnistiati - Notizie Estere - Avviso.

PUBBLICA ISTRUZIONE.

IL Popolo Ligure felicemente risorto ai suoi diritti ha sanzionato una democratica Costituzione, e fondato con questa una Repubblica libera, e indipendente. Ma senza pubblica istruzione, senza costumi, il patto sociale è disciolto, e la Repubblica vacillante.

Il Cittadino virtuoso, l'amico della Patria geme in silenzio sulla mancanza di quella, e sulla depravazione di questo... E noi siamo repubblicani! Noi osiamo rassomigliarci, e ci crediamo ancor superiori a quei popoli di Sparta, e di Roma, che provarono l'energia del loro patriotismo coll'austerità, direi quasi, la ferocità dei loro costumi! Noi speriamo di cancellare, nei fasti della storia, quei popoli generosi, che spinsero al grado più sublime di esaltazione la passione più grande, e più nobile, che sia mai entrata nel cuore dell'uomo; quei popoli, per i quali l'amor della Patria era il primo bisogno, e il più caro dovere; noi crediamo superarli, e professiamo scandalosamente i costumi dei Sibariti, e pretendiamo combinare i vizj della più depravata aristocrazia colla condotta dei repubblicani; noi vogliamo esser liberi, ma vogliamo ancor conservare i vizj vergognosi della schiavitù!... Legislatori, voi potete met-

tere un'argine al torrente, che si dilata e si gonfia, coll'occuparvi del grande oggetto della pubblica istruzione. Il coraggio, l'entusiasmo, l'odio alla tirannia, il braccio di un'amica Nazione ci hanno condotti alla conquista della nostra indipendenza: La virtù, la morale, l'istruzione devono conservarla, e assicurare la nostra felicità.

Fondate delle istituzioni, dove s'insegni al Popolo ad amare la pace, la tranquillità, la giustizia; dove si parli al suo cuore, alla sua sensibilità; dove gli siano ispirate quelle dolci affezioni, che danno un nuovo prezzo alla libertà; dove si combatta l'egoismo, questo secreto veleno delle Repubbliche; dove si renda odiosa l'immoralità, e il libertinaggio. Senza costumi, la nostra Rivoluzione, che deve formare la gloria, e la prosperità del Popolo Ligure, non sarà che una lunga, e dolorosa calamità.

Fondate delle istituzioni, dove s'imprima profondamente nell'animo di tutti i Cittadini la sacra necessità di lavorare tutti di concerto a mantenere, e rispettare il Governo Repubblicano, a circondarlo della pubblica confidenza, e a vedere in lui solo il garante della felicità nazionale. Non s'impari in quelle altro disegno, altra ambizione, che di sentir tutti benedire il nuovo sistema; si spargano da quei centri di luce, e di verità i lumi tanto necessari agli abitanti

delle campagne, finora abbandonati all'influenza de' nostri nemici, e che tanto beneficati dalla Rivoluzione, pare che non conoscano il bene, di cui le son debitori. S'incoraggisca l'agricoltura, si promuova l'anor delle arti, si protegga il commercio, che è la vita di questa Repubblica.

Istruiti, e virtuosi, noi vedremo rinascere nella sua purità il vero spirito nazionale; noi giungeremo ad amare la Costituzione, come si ama il campo, che ci nutrice, il tetto paterno, che ci copre; noi allora sapremo unire la moderazione all'energia, l'amor delle leggi all'amore della Patria; noi non formeremo finalmente che una società di fratelli; e la democrazia, la libertà, la Repubblica saranno immortali....

Si: noi saremo sempre repubblicani! Invano i nostri nemici tenteranno di comprimere la libertà, che abbiamo recuperata; essa è come una molla, che per la forza della sua elasticità dovrà presto o tardi risorgere più sublime, e più forte. Ella è un fuoco, di cui si può per un momento indebolire la fiamma; ma il suo principio è inestinguibile. Io paragono la Libertà a una luminosa Piramide, che si è slanciata con strepito dal seno della terra commossa; ma la terra, violentemente agitata, si è consolidata sotto il peso di questa massa colossale, che non può essere distrutta se non da un terribile nuovo sovvertimento, peggiore di quello che l'ha prodotta; e questo sovvertimento non può esser l'opera di una generazione; ma sarebbe appena l'effetto rimoto, e direi quasi impossibile, di molti secoli di depravazione, di discordia, e di delitto.

CORPO LEGISLATIVO.

CONSIGLIO DE' GIUNIORI.

Seduta de' 5 Maggio.

L'organizzazione del Potere Giudiziario già approvata nella Seduta precedente, e che forma una legge di 129 art. è riletta al Consiglio. Si correggono alcuni articoli, e se ne modificano alcuni altri di poco rilievo. Ma l'articolo 108 articolo si fatale alla cinnrma degli Avvocati, e Procuratori è invano attaccato da Laberio, e da Schiassini. Il Consiglio sta fermo, e anzichè rivocarlo ne adibotta altro proposto, quasi per dispetto,

da un onorabile membro: che cioè ai membri del C. L., del D. E., e suoi Ministri, a tutti gl'Impiegati nel Potere giudiziario, non solo sia proibito come agli altri di comparire innanzi ai Tribunali; ma non sia loro ne anche permesso di scrivere nelle cause de' particolari. L'articolo è giusto. Il bene della Patria esige tutti i momenti de' pubblici funzionarj, e gli Avvocati possono consolarsi, sul riflesso che con questo lieve sacrificio della cosa privata, si apra loro la strada a ben meritare della cosa pubblica.

Seduta de' 6 Maggio.

I Commissarj della Tesoreria Nazionale chiedono al Consiglio come debbano regolarsi relativamente ai mandati de' Monasteri, e Conventi i quali furono evacuati in seguito dell'accaduta traslocazione - Laberio trova fondato il dubbio, giacchè nella traslocazione si è quasi disciolta la corporazione di que' religiosi, o monache, parte de' quali sono dispersi in diversi conventi, e parte rifugiati in case de' particolari, o parenti; propone che il pagamento sia loro sospeso, e che intanto s'inviti il D. E. a far passare la nota de' rispettivi redditi - Semenzi riflette, che questa deliberazione merita un esame più serio, e sulla di lui mozione s'incarica il Burò a presentare su di ciò un pronto rapporto.

Succedono nuovi dibattimenti, ed aringhe degli Avvocati, acciò sia rapportata la legge, che gli obbligherebbe al silenzio nelle cause de' particolari. - Par tacere gli Avvocati? Non è possibile. Essi hanno tanto perorato che l'articolo qui sopra riportato, è stato separato dalla legge sull'organizzazione del Potere Giudiziario.

Sopra un messaggio del D. E. si deliberano lire 100,057 per passarsi al Cittadino Carrosio provveditore degli approvvigionamenti pel transito delle Truppe Francesi.

Seduta de' 7 Marzo.

Letta una petizione de' Deputati dello Spedale, Odino prende la parola:

Lo Spedale in cui gl'indigenti hanno trovato fin ora un ricovera sta per chiudersi, e sta per chiudersi nel momento in cui la Nazione attende da voi lo stabilimento della sua felicità. I nostri nemici sempre intenti a profittare di qualunque occasione, onde abusare della credulità del Popolo vanno spargendo, che sia ciò una conseguenza dell'attuale governo democratico. Voi avete

già altre volte smentito queste voci insidiose; ma qual fede presterebbe il Popolo ai vostri proclami, se li vedesse in contraddizione coi fatti? conchiude col dimandare che si diano allo spedale lire 60m. - *Torretti* sente condispiacere che si voglia pescar sempre nella Cassa Nazionale, e suggerisce, che si devolva allo spedale parte de' redditi de' Capitoli - *Rossi* appoggia il preopinante, e coi redditi de' Capitoli propone quelli de' Monasteri, e de' Conventi. Propone di più che si pigliano anche quelli, che la Municipalità, e molti benemeriti particolari hanno dato generosamente per l'apertura d'una nuova porta, e per la formazione della Piazza di Marte a cui a momenti si va a por mano - *Celesia Gius.* suggerisce anche i beni delle Abbazie - *Daste* per salvar qualche cosa da questa generale raccolta fa presente, che esistono in altre comuni Ospedali bisognosi di soccorsi, e vorrebbe che si esentassero i Capitoli ivi esistenti per servire in seguito ai rispettivi Ospedali - *Torretti* risponde che il Popolo Ligure non forma che una sola famiglia - *Giannieri* prende occasione di parlare della riforma de' Canonici, e de' Parrochi. Tante *Cappe-magne*, tanti *pizzi*, che costano tanti belli scudi romani, non gli sembrano troppo democratiche. Tanti Parrochi ricchi, e tanti altri, che non hanno come vivere bisogna farli passare sotto il gran livello dell'eguaglianza. Questa discussione finisce

1. Col deliberare lire 30m. allo Spedale.
2. Eccitare lo zelo delle Commiss. sul sistema Daziario, e sullo Spedale -
3. Incaricare quest'ultima d'un pronto rapporto sui beni de' Conventi, Monasteri, Capitoli, Abbazie, Porta di mare, e Piazza di Marte, se convenga assegnarli in parte per li bisogni dello Spedale -
4. La riforma de' Canonici, e de' Parrochi si tramanda all'esame della Commissione sull'organizzazione civile del Clero; compreso il progetto dell'abolizione de' dritti di stola assegnando una congrua ai Parrochi.

Pratolongo presenta un nuovo progetto di deliberazione per accordare al Cittadino *Liberati* il gius esclusivo per la fabbrica del Rhum, e raffineria dello Zucchero. In esso si stabilisce che tutti gl'impiegati, meno i direttori, debbano esser Liguri. (Approvato.)

E' riesaminata e discussa una nuova deliberazione per la denunzia da farsi in tutto lo stato da tutti i particolari de' loro beni

stabili all'oggetto di formare un nuovo catastro generale, ed è stata approvata.

Seduta degli 8 Maggio.

Dietro il rapporto di una Commissione sopra petizione dei *Minolli* o provveditori della savorra de' bastimenti, il Consiglio preso in considerazione quest'oggetto tendente al buon governo del porto, e al vantaggio de' naviganti ha deliberato:

1. Che la Municipalità di Genova, metta in pieno vigore i regolamenti fissati dal già Magistrato de' PP. del Comune, ed ha autorizzato il D. E. a cangiare quelli tra i Padroni di *Minolli* che avessero contravenuto, e anche ad accrescerne il numero.

Viale propone il dubbio se gli argenti della Sinagoga di Genova possano dichiararsi compresi nella generale requisizione. Molti opinano per l'affermativa. Gl'ispettori della Sala sono incaricati d'un progetto di legge; e sul timore che i nuovi Cittadini Ebrei non sottraggano i candelabri, i tripodi, e l'arca alla perquisizione de' figlj degli uomini si spedisce un messaggio al D. E. acciò faccia subito farne un esatto inventario.

Gianneri richiama la discussione sugli Ecclesiastici ammistiati; che dal Consiglio si aggiorna alla seduta di Giovedì prossimo.

Seduta dei 9 Maggio.

Si apre la discussione sul progetto di legge per richiamare gli emigrati. La pena, che si stabilisce è la confisca di tutti i beni. E per quelli, che non hanno beni nello Stato, *Torretti* propone, che sian dichiarati *nemici della Patria*. - *Nemici della Patria!* esclama *Laberio*: questa è la pena maggiore, che possa darsi ad un Cittadino - *Rossi* dalla confisca de' beni, vuole, che si esentino le doti alle figlie, e gli alimenti ai maschi. - Il tempo da prefiggersi al ritorno da nuova materia di discussione. Altri permette, che tornino in loro comodo, e a piccole giornate, altri vuole, che vengano in posta. - *Scoffero* trova questa legge pregiudiziale al commercio, e propone, che si limiti ai soli ex-nobili, che spendono fuori Stato i redditi, che traggono dallo Stato, ove oziosi si occupano, e forse troppo, di politica. - *De-Ambrosis* fa osservare, che i molti dubbj eccitatisi su questo progetto, e un principio d'inconstituzionalità, dal quale sembra attaccato, esigono una maggiore maturità di esame, ed una nuova redazione ma migliore, e più semplice, e pro-

pone, che si aggiorni per sabbato (appr.).

Una questione d'etichetta ha quindi occupato il Consiglio. Il Ministro delle Finanze scrivendo al Presidente chiude la lettera colle parole *salute, e fratellanza*. - *Laberio* sostiene, che deve scrivere *salute, e rispetto*. Qual differenza vi sarà dunque, risponde un membro, scrivendo al Consiglio? - *Laberio* vuol rispondere, ma il Consiglio passa ad esaminare se debbano comprendersi nella requisizione generale anche gli argenti della Sinagoga. - *Rossi* vuole, che si lascino quelli necessarj alla continuazione del loro culto. - *Alberti* osserva, che bisognerà fare una discussione sul culto Ebraico. - *Laberio* invita i suoi colleghi a leggere su di ciò il *Deuteronomio*. Ma quest'incarico unitamente a quello di metter detti argenti in requisizione è tramandato al Direttorio.

DIALOGO

Fra un SENIORE, e un GIUNIORE
sulla libertà della stampa.

Sen. Dite benissimo, Cittadino *Gianiore*, e sono anch'io della vostra opinione. La libertà della stampa è un'arma terribile, e vittoriosa in favore della Democrazia; ma è un arma pericolosa, come lo sono tutte le armi; e mentre può servire alla difesa, può servire ancora all'offesa. Io soffrirei volentieri, che si impugnasse liberamente in una Nazione costumata e virtuosa; sarei sicuro che si impiegherebbe unicamente a propagare e discutere i buoni principj, e rendere impossibile l'usurpazione, e sostenere la verità, e la giustizia. Ma in una Nazione corrotta, che comincia appena a rigenerarsi, che risorge a i suoi diritti per via di una rivoluzione; in una Nazione esaltata, ove tutte le passioni sono in fermento, e prorompono in esplosione, e si portano naturalmente al di là di tutti i doveri; una tale arma, impugnata liberamente, diverrà offensiva e fatale, sarà l'istrumento dell'odio, dell'immoralità, della cabala, e metterà in pericolo e in discredito la Democrazia, invece di propagarla e confermarla. Io perciò son d'avviso, che l'illimitata libertà della stampa non sia adattata per ora a i nostri costumi, e debba essere repressa con leggi proporzionate alle circostanze.

Giun. Ma quali leggi proporreste voi, Citt: *Seniore*, per giungere a questo intento?

Sen. Vorrei che si rispettasse la Religione, e il Governo, e non si caluniasse, e non s'ingiuriasse nessuno: Farei delle leggi precise, perchè non si mancasse a questi doveri, e lascierei nel resto, che si scrivesse liberamente.

Giun. Vale a dire, che voi lasciereste le cose, rapporto alla stampa, come erano in tempo dell'aristocrazia. Se voi proibite, per esempio, di scrivere contro il Governo, vi faccio osservare che in progresso di tempo non sarà più permesso di parlare del Governo, che per adularlo. Per poco che abbiano d'influenza i Rappresentanti, i Direttori, e gli altri Poteri, rinscirà ad essi facilissimo di far qualificare da i Tribunali di calunniose, di ingiuriose, di attentatorie, di sediziose tutte le espressioni meno misurate che ad essi non piaceranno. Se direte che hanno fatte male, che hanno sbagliato, che potevano far meglio, o altre cose le più riservate ed innocue, non mancheranno i Giudici loro divoti di farvi un processo; in nome della legge, vorranno intendere, e interpretare a senso loro le vostre espressioni, e dipenderà dal loro arbitrio il trovarvi reo, e condannarvi. Se voi proibite di scrivere contro la Religione, per poco che conservino o riacquistino d'influenza i Ministri Religiosi, non sarete più padrone di dire che il *Papa* non è infallibile, che preferite un buon falegname che fa delle scarpe a un reverendo prete, e a un santo monaco che non fanno niente. I Tribunali vi faranno un processo, colla legge alla mano, e qualunque legge è buona per qualunque pretesto, e vi condanneranno, se ne avranno voglia, come un empio, che è sospetto e odora di Eresia, e sarete inquisito e perseguitato per qualunque scritto il più innocente e ragionevole. Dite lo stesso delle altre leggi che proponete contro la maldicenza, e la calunnia: dipenderà sempre dalla testa, o dal ventre del Giudice il trovarvi maldicente e calunniatore, e sarete colpevole, o innocente, assoluto, o condannato, inquisito, o rispettato, secondo i tempi, e le persone, e il buon piacere legale di chi siede *pro Tribunali*; sarete insomma soggetto all'uomo, e non alla legge; avrete sempre un batticuore quando prenderete la penna in mano, latroverete pe-

sante e restia..... la morderete , e la gettete al diavolo.

Sen. Ma dunque sareste d'avviso , Cittadino *Giuniore* , che si dovesse permettere , in grazia della libertà della stampa , di maledire a man salva la Religione , e il Governo , e tutto il Genere umano ?

Giun. Io son d'avviso , che possa essere permesso , e in iscritto , e in voce , e in fatto , tutto quello , che non è delitto ; e non debbano immaginarsi delle nuove leggi , e crearsi dei delitti particolari per quelli , che scrivono . Se voi provate al Giudice , che , scrivendo , io ho commesso un delitto , il Giudice mi dovrà punire in forza delle leggi , che già vi sono contro i delitti : Per esempio , io mi propongo di susurrare il Popolo contro il Governo , e cerco per tale ragione di screditarlo ; e faccio circolare con questa vista degli scritti pericolosi , e turbolenti ; allora io sarò punito per questi scritti , malgrado la libertà della stampa , perchè sono strumenti di delitto ; e io non sono già uno scrittore , che pubblico i miei pensieri , e le mie opinioni colla stampa ; ma sono un scellerato , che mi valgo di questo mezzo , per muovere il Popolo , e turbare la pubblica tranquillità . ~~Per la ragione medesima sarò seo d'imprudenza , e mi renderò sospetto , se spargerò degli scritti arditi , e capaci di produrre de' cattivi effetti , in certe critiche circostanze , o all'occasione di una tale legge , di una tale misura . Il Giudice mi farà un processo , non come autore dello scritto , ma come autore delle conseguenze , che ha prodotto , o poteva produrre , mi crederà di mala fede , e m'imputerà i disordini , che ho occasionati , o cagionati , e mi riguarderà come complice , e delinquente ; e siamo sempre nel caso di un delitto . Io posso scrivere come *Montesquieu* , come *Fergusson* , come *Price* , e opinare come voglio , in cose di Governo , e ragionare anche in favore della monarchia , come *Price* ha ragionato in favore della democrazia , malgrado il suo Governo monarchico ; ma non posso dirigere questi miei scritti a fare una controrivoluzione , a susurrare il Popolo , a rovesciare il sistema dominante ; e sarò sempre sospetto , e meriterò di essere processato , se non scriverò con misura , e circospezione in tempi di pericolo . La voce , e la penna , come le armi , possono esser mezzi di delitto , e per questo , che siano~~

permessi , non sono permessi per delinque re , e non rendono impunito il delinquente . Ma volete voi creare dei delitti nuovi , e stabilire , che chi profferirà , o scriverà la tale parola , o manifesterà la tale opinione , il tal pensiero avrà commesso un delitto ? Ma perchè queste nuove leggi ? perchè questi nuovi delitti ? Voi mi dovete permettere di ragionare alla mia maniera , di ragionar male , di esser pazzo , scioperato , e farmi compatire dal Pubblico , e in voce , e in iscritto ; vi deve bastare , ch'io non commetta un delitto ; e perchè possa dirsi , ch'io ho commesso un delitto , dovete trovare il corpo del delitto , e l'oggetto di delinquere , e l'intenzione maliziosa , o colpevole , e imputabile ; altrimenti se andiamo fuori dei casi di delitto , e volete condannarmi perchè non vi piacciono le mie parole , qualunque sia la vostra legge , saremo soggetti immancabilmente , presto o tardi , alla doppia inquisizione civile , e religiosa .

Sen. Confesso , ch'io non trovo del tutto irragionevoli le vostre riflessioni : Voi vorreste , che la libertà della stampa fosse assolutamente illimitata , meno i soli casi , ne quali uno si serve della stampa per commettere un delitto ; cosicchè , ove il calunniare è delitto , ove susurrare il Popolo è delitto , ove il bestemmiare la Religione dominante è delitto , questi delitti non devono essere impuniti , per questo , che si commettono col mezzo della stampa . Mi restano però molti dubbj da proporvi , che vi prego di sciogliere , se potete .

Giun. Lo farò volentieri

(Sarà continuato nel fogl. seg.)

Morte agli Ortolani.

Nella sera di Domenica scorsa , mentre al Teatro si gridavano le solite morti , che per altro non fanno morire nessuno , un pacifico Cittadino di buon umore , seduto in una loggia , invece di gridare , come è di dovere , *morte agli intriganti , agl'indifferenti , ai pjesti , agli abiti quadri* , ec.... solleticato forse , in quell'ora tarda , dall'appetito , e ghiotto della buona caccia , si avvisò di gridare , con tutta la forza del suo polmone , *morte agli ortolani* .

Questo nuovo genere d'imprecazione destò le risa , e gli applausi nel maggior numero degli spettatori ; ma furono subito dati gli ordini più severi perchè fosse arre-

stato il temerario, che l'avea profferita; come reo di aver voluto soffocare l'energia dello spirito pubblico col mettere in ridicolo tali voci di morte.

Lo scellerato dovea cader vittima della vendetta nazionale: già tutti i cuori delle sensibili Cittadine palpitavano per l'infelice. S'indagò, si cercò in tutti gli angoli del Teatro, ma invano..... il perfido era sparito! Fugga egli pure, e si asconda nei più remoti deserti, nella più cupa spelunca... lo perseguiterà dappertutto il rimorso del suo delitto.

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Seduta de' 5 Maggio.

Si approva una deliberazione per cui tutte le cause già pendenti innanzi alla Commissione delle Petizioni, Comitato delle Corrispondenze Interne, ed ex-Magistrato dei Supremi in via d'eccesso, si trasmettono ai rispettivi Giudici ordinarj.

Il rapporto de' Commissionati sulle lire 80m. da passarsi a disposizione del Direttorio; e di egual partita per le spese del Ministro di Guerra, e Marina non essendo in tutto favorevole si sospende l'approvazione di queste deliberazioni, e si decreta un messaggio al D. E. perchè dia de'schiarimenti ulteriori.

7 Maggio. L'ordine del giorno richiama il Consiglio ad occuparsi della progettata soppressione del Porto-franco. I Commissionati non sono ancora d'accordo, e il rapporto non essendo pronto, sulla mozione di Solari si proroga l'aggiornamento alla seduta de' 21 Maggio corrente.

Sopra altra deliberazione di lire 100m. da passarsi al Direttorio, e da questo al Ministro di Guerra, e da questo al Cittadino Carosio Appaltatore per gli approvvigionamenti del transito delle Truppe Francesi, Oliveri insinua di aggiornarla, e frattanto chiedere, ed esaninare il conto. *Benza, Viale, Patrone, e Coppello* dissentono sul riflesso che il D. E. avrà verificato il conto prima di trasmetterlo al Consiglio, e la deliberazione è approvata.

Si legge altra deliberazione che accorda lire 30m. per li bisogni dello Spedale. Non fa bisogno di eloquenza, dice *Coppello*, per indurci a soccorrere i nostri fratelli raccolti

nell'ultimo asilo della sventura, e del dolore. (Approvata.)

8. Maggio. La deliberazione de' Giuniori, relativa alle Bolle è all'ordine del giorno. I pareri de' diversi Commissionati sono tra di loro in opposizione - *Pino* progetta una nuova Commissione. - *Garbarino* rimprovera ai Commissionati il loro lungo ritardo, e gli accusa di avere mancato della dovuta moderazione nel loro rapporto. Si progetta, dice' egli, un concordato colla Curia Romana, e s'insinua di spendervi cento mila lire? Eh! perchè non s'impiegano nella compra delle armi onde distruggere gli Anarchisti, e i Viva-Maria? Se vi è alcuno, che tema di attentare con ciò alla Religione; io hò consultato quattro Teologi, essi possono comparire, e dissipare ogni dubbio. *Monteverde* legge per apologia del progetto di legge un lungo discorso stampato. *Celle* produce altro scritto favorevole. *Boccardo* propone che siano introdotti i quattro Teologi. - *Monteverde*. . . Non si faccia, per-dio! tanta ingiuria al Consiglio. *Benza* rileva, che i Commissionati si sono allontanati dall'oggetto della loro Commissione, che non portava altro, che di riferire sulla convenienza di sospendere o non sospendere *ad tempus* l'esecuzione delle Bolle senza trattare il punto del gius di conferire i benefizj. Si dichiara per l'affermativa, e protesta di voler stare in piedi un quarto d'ora tosto che sia posta alle voci. *Oliveri* osserva, che si dovrebbe differire a parlare di questa dopo la definitiva organizzazione civile del Clero; dichiara che è ben lontano dal favorire le usurpazioni della Curia Romana, e propone che si estraggano dall'archivio i documenti dell'antico concordato. *Coppello* risponde, che il Popolo Ligure ha esercitato questo suo diritto prima d'ora, che è anperiluo d'indagare il modo, con cui gli oligarchi hanno transatto coi Papi, che se le elezioni appartenevano al Popolo non si poteva con essi transigere; se poi le avevano usurpate, non si devno considerare che per imbecilli coloro, che ne fecero materia di transazione. - *Tarchioni* appoggia la Commissione. - *Viola* si scandalizza che si ritardi ancora la deliberazione. *Coppello* dimanda la lettura di una nota dell'Ambasciatore di Francia su questo proposito. *Benza* si oppone sul riflesso che non si deve porger motivo di credere, che alcuna causa esteriore influisca sulle operazioni del Con-

siglio ; messa quindi , a sua istanza , alle voci , la deliberazione , è approvata con 13 voti favorevoli , e 7 contrarj .

La deliberazione è la seguente :

„ E' incaricato il D. E. a trattenerne , ed impedire l' esecuzione di Bolle , ed altre Carte Forastiere , colle quali si tentasse di conferire Dignità , Canonicati , e Benefizj Ecclesiastici di qualunque specie esistenti in tutta l' estensione del Territorio Ligure , e ciò fino all' organizzazione civile del Clero . „

La deliberazione riguardante i regolamenti de' così detti *Minulli* è anch' essa approvata .

9 Maggio. La deliberazione sulla denuncia de' beni stabili per la formazione di un catastro generale è rimessa alla Commissione , che precedentemente avea riferito sullo stesso oggetto : (*Solari , Garbarino , Arnaldi.*)

Sopraggiunge la tanto desiderata organizzazione del Potere Giudiziario , si legge , e quindi se ne aggiorna la discussione tre giorni dopo la discussione della stampa .

La deliberazione , che mette a disposizione degl' Inspettori delle due Sale lir. 4m. per ciascheduna , è rigettata sulla mozione di un Inspettore , che osserva , che gl' Inspettori de' Seniori non ne hanno bisogno . Che bel contrasto in questa deliberazione di delicatezza , e generosità per parte dei Giuniori , colla sobrietà , e rifiuto de' Seniori !

10 Maggio. La deliberazione , che mette a disposizione del D. E. lire cento mila per le spese straordinarie del dipartimento di guerra , e marina è approvata - *Bensa* , e *Viola* si lagnano altamente del ritardo dei Commissionati nel riferire sui progetti stati appoggiati al loro esame . Il primo parla della necessità di decidersi una volta su quello della Carta bollata , in commissione da un mese , e il secondo su quello che proibisce l' ulteriore vestizione de' claustrali , e monache - Il Consiglio si chiude in Comitato Generale .

11 Maggio. Approvata la deliberazione , che estende la requisizione degli ori , e argenti fino alle Sinagoghe degli Ebrei - Accordate lire 4 mila agl' Inspettori della Sala del Consiglio de' Sessanta per oggetti di loro amministrazione - Il Consiglio aggiorna a domani la discussione della deliberazione sugli amnistiati ecclesiastici - E' fatta una Commissione da riferire fra tre giorni sul progetto di vendere a subasta le tre Navi

Inglesì , che da tanto tempo si trovano sequestrate nel nostro Porto - E' letta , e tramandata ad una Commissione la deliberazione de' 60 , che autorizza a ricorrere in Cassazione contro le sentenze profferite dal Governo Provvisorio in cause civili .

NOTIZIE DELLA SETTIMANA.

- *Domenica 6 Maggio.* In un Villaggio della Polcevera è stato svelto nella scorsa notte l' Albero della Libertà , da un *amnistiato* , che se lo ha portato in casa , dove è stato presto scoperto ; ma la Forza armata non è giunta in tempo per arrestarlo .

- *Lunedì.* E' rientrata in Porto una delle nostre Galee , che hanno scortato il Convoglio Francese .

- Sono partite questo dopo pranzo quattro Compagnie dei 4 Quartieri ; esse vanno a rialzare l' Albero di Libertà schiantato in Polcevera . Unita a questo distaccamento di Volontarj vi è una Compagnia del Battaglione Ruffini , e un membro della Commissione Criminale colà spedito dal Governo per punire militarmente a forma della Legge il colpevole .

- *Martedì.* Il Generale *Murat* , che era partito col Convoglio è ritornato in Genova questa mattina , e subito ripartito per Milano .

- In mezzo agli *coviva* , e alle *morti* , che si sentono continuamente al Teatro , jer sera un individuo ha osato fino gridare *Viva Robespierre* . A questo grido si è veduta fremere tutta l' udienza ; l' Ambasciatore *Sotin* si è lagnato altamente col Direttorio di questo insulto fatto alla sua Nazione , e il Cittadino , che lo ha pronunziato è attualmente in arresto .

- *Mercoledì.* Il Convoglio Francese è rientrato quasi tutto nel nostro Porto . Si crede , che aspetti della nuova Truppa per rimettersi alla vela . Frattanto si stanno preparando 16 mila razioni di carne , e 10 mila di pane .

- *Giovedì.* Sentiamo , che sono giunti in S. Pier d' Arena due battaglioni di Truppa Francese . - Vi è stato quest' oggi gran pranzo dall' Ambasciatore *Sotin* ; fra i convitati vi erano tre Direttori , *Maglione* , *Costa* , e *Molfini* , e i quattro Ministri . - Nei quartieri della Città hanno avuto luogo alcune risse , e abbiamo veduto condurre in arresto diversi Francesi , ma la tranquillità pubblica non è stata per questo niente alterata .

- *Venerdì.* Anche quest' oggi, specialmente al dopo pranzo, è seguito qualche alterco fra alcuno de' nostri bottégaj, e i soldati francesi; uno di questi ha stracciato di dosso a un Cittadino uno de' suoi detti abiti quadri. Girano per la Città a mantenere il buon ordine le pattuglie Francesi, e Nazionali, e per maggior precauzione si chiudono prima di notte tutte le hettole.

- *Sabbato.* Si dice che il Convoglio debba ripartire fra due giorni.

- Il Tribunale di Cassazione ha annullato la sentenza della Commissione Criminale, che aveva condannato il P. Carosio delle S. P. a sei mesi di esiglio come autore di uno scritto contenente parole di sua natura sediziose.

- Il Consiglio de' Seniori ha oggi approvato una deliberazione de' 60. d' jeri l' altro contro gli Amnistiati; la quale porta in sostanza. - 1. Gli Ecelesiastici amnistiati non possono avere, nè ritenere Benefizj con cura d'animo. 2. Gli Amnistiati Secolari sono esclusi similmente da ogni impiego nella Repubblica. 3. I Sacerdoti amnistiati, che contingessero a confessare, saranno esiliati per due anni. 4. Dovranno passare fra otto giorni ad abitare in distanza di 20 miglia almeno, a loro scelta, dal luogo di loro residenza sotto pena d' esiglio. 5. Sono compresi in questa disposizione gli Amnistiati che hanno già subito la loro pena, o pende il loro giudizio per essere radiati.

- Un Cittadino, il quale avea detto, che dopo la requisizione degli argenti delle Chiese, gli si sarebbero messi in requisizione gli argenti di casa, fu negli scorsi giorni arrestato. La Commissione Criminale, non volendo farlo comparire falso profeta, gli ha messo, lunedì scorso, in requisizione cento scuti di lire otto, che ha dovuto versare in Cassa Nazionale.

- Li Negozianti Merello, e Carbone, Lunedì 14 corr. gireranno in S. Giorgio, Banco alla 2. 4. rata di restituzione con suoi frutti dell' imprestito Fenzi di Firenze.

CITTADINI ESTENSORI.

Martedì sera è stata comandata di pattuglia la mia Compagnia. Il nostro Capo-Legione si stimò in dovere di arringare ex-abrupto quei Militari prima della partenza. Fece grandi elogj del loro zelo, attività, e patriotismo; poi finì l' improvviso con la-

gnarsi della loro insubordinazione. Gli astanti furono scandalizzati della contraddizione della prima parte di questo discorso colla seconda, quanto contraria al buon senso, e alla ragione, altrettanto ingiuriosa all' esatta disciplina de' miei bravi volontarj. Essi invitano pertanto il Capo-Legione a non pronunziare più al dopo-pranzo discorsi improvvisati.

LORENZO GARELLO Capit. della prima Comp. de' Cacciatori, Quartiere Fratellanza.

NOTIZIE ESTERE.

Novi: A questo Citt. Capo-Battagl: Camusso è venuto in capo di farla da Corpo Legislativo, e riforma a modo suo, e organizza a capriccio la Guardia Nazionale, dichiarando indifferenti al bene della Patria quelli, che non intervengono a queste sue operazioni. Alcuni se ne son risi, ma alcuni hanno indirizzato su di ciò le loro lagnanze al Consiglio de' Sessanta.

Parigi 10 Flor. Il D. E. nella sessione pubblica di questo giorno ha ricevuto il Cittadino Giustiniani, Inviato della Repubblica Romana; M. de Stael Ministro Plenipotenziario del Re di Svezia; e il Cittadino Lupi Ministro Plenipotenziario della Repubblica Ligure.

Roma, 5 Maggio. Vi è a questo Teatro un' Opera in musica assai interessante. Incontra moltissimo un' aria cantata da una attrice, che rappresenta Roma ad un consiglio angusto, che rappresenta una Commissione. L'aria è questa:

*Se tutti i mali miei
Io ti potessi dir,
Divider ti farei
Per tenerezza il cor.*

Queste parole espresse con voce languida, e fioca fanno il più grand' effetto in quei cuori sensibili, e generosi, i quali le offrono con una mano le tavole della legge, e con l' altra le chiavi della zecca.

(Estratto dal *Monitore.*)

Un nostro Amico, uomo di lettere, di cui ci son noti i talenti, e la probità, si offre a dar lezioni di lingua Francese, di matematica, e disegno. Chi vorrà sapere il suo indirizzo, ne dimandi a questa Stamperia.

GAZZETTA NAZIONALE DELLA LIGURIA.

(19 Maggio 1798.)

OLIM

ANNO I. DELLA LIBERTÀ.

NEC SPES LIBERTATIS ERAT!... Virg.

Continuazione , e fine del Dialogo sulla Libertà della Stampa - Consiglio de' Giuniori - Varietà - Petizione dei Re dell' Europa - Consiglio de' Seniori - Commissarj delle Giurisdizioni - Notizio Estere - Notizie della Settimana - Avviso.

Continuazione , e fine del Dialogo fra un SENIORE , e un GIUNIORE sulla Libertà della stampa.

Sen. Voi vedete a buon conto , Cittadino Giunioro , che in grazia della libertà della stampa , siamo inondati ogni giorno di una folla di giornali , e di libelli , di lettere , e di risposte , osservazioni , discorsi , progetti , sonetti colla coda , e senza coda , a due soldi , a quattro soldi , a qualunque prezzo , e anche *gratis* ; e vi credo persuaso , se mai avete avuta la pazienza di leggere questi scritti , che sono in massima parte indiscreti , indecenti , insidiosi , insulsi , maligni , venali , e più atti certamente a pervertire che instruire ; e suppongo per conseguenza , che voi mi accorderete senza difficoltà , che la libertà della stampa , almeno fino al giorno d' oggi , ha fatto più male che bene....

Giun. Perdonatemi , io non vi accordo nulla ; e non sono altrimenti di opinione , che i buoni e cattivi effetti della libertà della stampa si debbano misurare dalla quantità maggiore o minore de' scritti buoni o cattivi , che inondano il Pubblico. Io riguardo come utile , e istruttivo tutto quello che serve all' espansione , e al progresso de' lumi ; e il conflitto delle opinioni , la

guerra de' scrittori , i loro meriti , i loro torti , e i loro vizj medesimi , tutto giova a esercitare e rischiarare l' intendimento ; e si forma a poco a poco , con tali mezzi , un discernimento d' abitudine , un criterio pubblico , che avvicina e uguaglia gli uomini , e li toglie alla servile e perigliosa necessità di dover dipendere ciecamente , in tutti gli oggetti importanti di Religione e di Governo , da certi oracoli misteriosi , che parlano Greco , o Latino , e si credono riservata esclusivamente la facoltà di guidare e dominare , o sotto un titolo , o sotto l' altro il genere umano.

Sen. Io convengo della necessità d' instruire i nostri Concittadini , e diffondere , e generalizzare , per quanto è possibile , i principj e le nozioni che interessano la loro felicità , onde non sia sacrificata , come segue ordinariamente in tutti i Governi , la gran massa degli idioti , a i pochi intriganti , ambiziosi , illuminati. Ma vi faccio osservare , che questa gente pericolosa avrà miglior gioco colla libertà della stampa , e saprà profittare , anche di questo mezzo , per illudere e sedurre , e farsi strada alla dominazione.

Giun. Non lo credete : leggete la Storia , e conoscete meglio gli uomini. Un Demagogo eloquente , un Levita fanatico , riusciranno benissimo , co' i loro prestigj , e

l'occasione propizia, e l'impulso del momento, a sovvertire e abbacinare il Popolo: Ma fate che siano obbligati a scrivere, questi Demagoghi, e questi Leviti, lasciate che i buoni Cittadini possano rispondere liberamente; dirozzate il Popolo, e iniziatelo alla lettura, e alla discussione; e vi prometto che i Demagoghi e i Leviti, o diverranno ragionevoli, o saranno proscritti dalla Repubblica.

Sen. Dite piuttosto, che si farà una battaglia di libelli; che i Demagoghi, e i Leviti si disputeranno, co' i loro scritti, il vantaggio d'ingannare il Popolo per preferenza, e l'uno o l'altro che vinca in questa guerra, il battuto sarà sempre il Popolo.

Giun. Se la guerra si farà colla penna, se i scritti si leggeranno, non dubitate, che il Popolo resterà disingannato, e gli sforzi medesimi de' suoi nemici in contrasto prepareranno il suo trionfo. Voi vedete ogni giorno nelle assemblee più gravi e rispettabili, che si ragiona, e si disputa, e si grida..... Voi compatite le teste ardenti e balzane, che vanno al di là di tutte le misure, e pregiudicano la buona causa. Voi disprezzate i furiosi e violenti, che non sanno contenersi, e maltrattano i loro contraddittori, in vece di confutarli. Voi sbadigliate a i freddi e lunghi ragionamenti dello scolare ingalluzzato, che dispiega a qualunque proposito la sua triviale erudizione, antica e moderna, e ragiona francamente contro il senso comune. Voi ridete alle inezie puerili de' progettisti irrequieti, che riformano e rinnovano il mondo da un'ora all'altra, e hanno il loro cervello tutto intiero nel mondo della Luna..... Ma sapete voi, che tutte queste escandescenze, che vi fanno ridere e piangere, instruiscono e avvertono l'Assemblea, e la fanno giudicare con senno e avvedimento? Sapete voi, che le sagge misure, e le scoperte utili, sono ordinariamente il risultato di un contrasto di errori, e di malizia, di lumi, e di probità? E non trovate voi plausibile dopo ciò, che le discussioni e i contrasti che si fanno utilmente in una Assemblea particolare, per alcuni oggetti, si estendano, col mezzo della stampa, alla grande Assemblea della società intiera, e a tutti gli oggetti, e si mettano in circolazione e si diffondano in ogni ordine di persone; e si faccia, dirò così, una massa di ragione pubblica, che ci rialzi tutti, più o meno, al

livello medesimo nelle nozioni, e ne' i principj, che sono necessarj alla vita? Ma voi temete la maldicenza, e lo scandalo....

Sen. E ho forse torto? Non avete voi letti i tali giornali, le tali poesie, i tali libelli?....

Giun. Eh via, non fate tanto caso di queste inette fanciullagini, che nascono e muojono in un'ora; e non ardate di contrapporre al vantaggio generale e sicuro della libertà della stampa. Avete voi meno buona opinione di un onesto Cittadino, per quanto che sia chiamato *birbante*, o *falsario*, o *Viva-Maria*, in un tale libello? Non vedete voi che l'accusato, chiunque sia, può scrivere le cose medesime contro l'accusatore? e che allora le querele de' Scrittori si riducono a i soliti vituperi plebei, che assordano i trivj, e le taverne, e non provano nulla, e non offendono nessuno, e non sono che il linguaggio naturale de' crapoloni, e scostumati; se avvenisse mai, che la libertà indefinita della stampa, per un abuso infame de' scrittori inverecondi e venali, degenerasse a tale prostituzione..... sapete che seguirebbe? Passerebbe in moda letteraria il linguaggio delle bettole e dei postriboli; si scriverebbe con altre frasi, con altro dizionario; ma le idee sarebbero le stesse, e avrebbero il senso e l'effetto medesimo, che hanno adesso, e sarebbe egualmente in salvo, malgrado un diluvio universale di libelli, la riputazione dell'uomo virtuoso. Come si discacciano dalle oneste società i maldicenti, gli scostumati, e si forma di famiglia in famiglia, dal vario conversare, il gusto raffinato di buona compagnia, che distingue le Nazioni colte; così si migliora, e si riforma gradatamente sopra i buoni modelli, e l'incontro, e il plauso del pubblico il gusto più urbano degli Scrittori, e de' lettori. E vediamo in fatti, che in quelle Nazioni, onde si è adottata da qualche tempo la libertà della stampa, e hanno avuto un certo corso i primi sfoghi delle piccole passioni, e si è dato tempo al discernimento, e alla ragione; non sono più contaminate le stampe di contumelie e di scandalo, e si sono dati ad altri mestieri più meccanici gli Scrittori fiacchi e infelici, che non sono buoni che a maledire, e vomitare colla crapola il livore e l'insania in prosa cattiva, e in versi peggiori.

CORPO LEGISLATIVO.
CONSIGLIO DE' GIUNIORI.

Seduta de' 10 Maggio.

Aperta la discussione sugli Ecclesiastici amnistiati convengono tutti, che bisogna loro interdire la confessione, come di un mezzo, di cui vi è tutto il motivo di credere, che abusino per corrompere il cuore delle popolazioni, e indisporle contro l'attuale governo; ma non si conviene del modo. Dopo varie mozioni, *Alberti* suggerisce d'invitarsi i Vescovi della Liguria a sospendere questa facoltà agli amnistiati, e ad incaricare il D. E. di farli deportare nel caso, che continuassero ad esercitarla.

N. B. *La deliberazione si è riportata nel Foglio preced.*

Seduta degli 11 Maggio.

Celesia Dom. a nome della Commissione sul conio delle Monete Nazionali presenta un progetto, che viene adottato.

1 Al tipo attuale delle Monete d'argento sarà sostituito per quelle, che si conieranno in avvenire, da un lato lo stemma della Repubblica, consistente in uno scudo, e croce nello stesso; beretto sopra lo stemma, e sotto lo stesso, un ramo d'ulivo da una parte, ed uno di palma dall'altra, coll'iscrizione in giro, *Repubblica Ligure*. Nel rovescio una donna rappresentante la Libertà: in giro l'iscrizione *Libertà, Eguaglianza.*

2 Per le Monete d'oro, lo stemma della Repubblica, ed iscrizione come sopra: nell'esergo una donna sedente rappresentante la Liguria, appoggiata ad una base coll'iscrizione in cima della stessa: *Liguria*: ed il triangolo a' piedi della stessa.

Seduta de' 12 Maggio.

Sul rapporto di *Carbone* il Consiglio accorda alla famiglia di Franc. Peluffo Comito della Galea Raggia, ucciso nell'esercizio del suo, impiego lire 40 al mese, vita naturale durante della vedova.

Ardizzoni presenta il progetto della festa della *Rigenerazione* da eseguirsi li 22 Maggio nella Centrale, e in tutti i Comuni ove attualmente esiste Municipalità.

Questa comincerà collo sparo dell'artiglieria allo spuntar del giorno, e consisterà principalmente in una marcia militare di tutta la Truppa Ligure col D. E., suoi Ministri, e Segretario generale. Il Presidente

pronunzierà un discorso sulla piazza della Libertà, e lo chiuderà colla seguente formula di giuramento civico:

Giuro di promuovere con tutte le mie forze il bene della Patria, di difendere la Sovranità del Popolo, la Costituzione, la Legge, e l'ordine; di aborrirc, e perseguire i tiranni egualmente, e gli anarchisti. A questo giuramento sarà corrisposto da tutta la Truppa coll'alzata del braccio destro, e sarà replicato lo sparo dell'artiglieria.

Indetto giorno saranno chiuse le botteghe, meno quelle di comestibili.

La sera vi sarà illuminazione generale di tutta la Città.

Seduta de' 13. Maggio

Il D. E. rimette al Consiglio una rappresentanza del Tribunale di Commercio, e una lettera del Console della Rep: in Livorno. Tutti rappresentano, che la navigazione de' bastimenti Liguri è straordinariamente minacciata dalle forze imponenti degli Algerini; e il D. E. richiama con tutta la forza l'attenzione del Consiglio su questo importantissimo oggetto - Rimesso alla Commissione incaricata di un progetto di armamento contro i Barbareschi.

- Il Cittadino Paolo *Celesia* dimanda, ed ottiene per motivi di età, e di salute la sua scusa dalla carica di sindacatore

-- Si passa alla formazione della lista tripla per li sindacatori delle due Riviere. A quella di Levante sono eletti i Citt.; Bened: Agrifoglio - Franc. M. Assereto not - Franc. Busseti di Novi - Tomm: Nervi q: Eug: - Pietro Pastorini di G. B. - G. B. Repetto q: G. Ant.

Per la Riviera di Ponente - Giac. Cornice avv. - Franc. Bollero: - Nic. Andr. Bacigalupo: Gius: Giribaldi: - Luigi Olivieri - Gius. Vinzoni avv.

Seduta dei 14 Maggio.

Un progetto di legge sulla ristorazione delle istanze, e termini contumaciali ha occupato l'intera sessione, e si è terminato col rimetterlo alla Commissione medesima per fare un nuovo rapporto, e intanto si è dal Consiglio deliberato: "Si sospende l'esecuzione delle sentenze contumaciali sì di morte, che di galea per i detenuti, o che potessero essere detenuti in appresso, e ciò per lo spazio di giorni 30 dalla emanazione della presente Legge."

Seduta de' 15 Maggio.

L'ordine del giorno porta la discussione

sul progetto di legge pel richiamo degli ex-nobili dalle Riviere. Il progetto porta, che debbano richiamarsi alla Centrale tutti gli ex-nobili entro otto giorni, finchè sien sciolti i Comizj Elettorali sotto la pena di lire 8m. De Ambrosis fa sentire altamente al Consiglio, che dopo l'accettazione della Costituzione non vi ha più classi di persone, e che la legge dev' essere generale, e quindi sulla mozione di *Schiaffini*, si delibera:

„ E' Autorizzato il D. E. a richiamare ai rispettivi Domicilj tutti quei Cittadini sparsi nel Territorio Ligure, che crederà necessario di richiamare fino a che siano sciolti i prossimi Comizj Elettorali, sotto la pena di lire 8. m. perogni contravventore „

Carbone in seguito di questa legge, propone, che si richiamino anche i Rappresentanti, che fossero nelle Riviere. *Viale* muove il dubbio se i rappresentanti possano intervenire ai Comizj, e opina per la negativa. *Scofferi*, e *Alberti* sostengono il contrario; e sulla loro mozione si autorizza il Presidente a richiamare i membri del Consiglio, e ad invitarli, singolarmente nel tempo dei Comizj Elettorali ad intervenire alle sedute.

- Rinovazione del Burò: Presid: *Semenzi*: Segretarj *Daste*, *Pratolongo*, *De-Ambrosis*, *Gandolfo*.

Seduta dei 16 Maggio.

La complicazione delle circostanze non permettendo finora di mettere in attività la guardia definitiva del C. L. a norma della Costituzione, per provvedere alla frequente mancanza di essa Guardia nel Palazzo Nazionale il Consiglio ha decretato che se ne farà una provvisoria composta di 5 Compagnie di 90 uomini cavati dalla Truppa assoldata.

Sopra petizione di un Cittadino, che domanda di essere indennizzato per li danni de' 22 Maggio - *Viale* osserva, che la Nazione ha sborsato lire 115m. e che esistono presso la Commissione Civile i nomi, e i documenti de' promotori di quelle giornate, dai quali deve essere indennizzata la Cassa Nazionale non meno che gli altri dannificati; egli suggerisce, che si ritirino dalla Commissione Civile tali documenti per l'organo del D. E. - *Alberti* riflette, che questa materia è di competenza del Potere giudiziario; ma si approva la mozione *Viale*.

Seduta straordinaria della sera.

La Commissione speciale ha finalmente presentato le basi del sistema Daziario:

quantunque non ancor approvate dai Seniori noi ci facciamo un dovere di partecipare alla Nazione impaziente di conoscere, e di veder compito questo lavoro, che è la base della Repubblica.

1. Le spese pubbliche si divideranno in due classi, cioè *spese generali*, e *spese di giurisdizione*.

2. Le spese generali si classificheranno in spese ordinarie, e straordinarie.

3. Le spese ordinarie generali sono quelle, che riguardano il Corpo Legislativo il D. E. i Commissarj, i Ministri, gli Agenti diplomatici, il Tribunale di Cassazione, la Tesoreria, la Truppa, la Marina, le Fortificazioni, L' Istituto Nazionale, le pensioni, il debito pubblico, ed ogni altro oggetto riguardante l'intera Repubblica.

4. Dette spese saranno pagate col prodotto: 1. de' beni nazionali. 2. Delle imposizioni indirette, che sono, e saranno generalizzate nella Repubblica. 3. dell' imposizione territoriale, e personale.

5. Sarà provveduto dal C. L. alle spese straordinarie eventuali con mezzi pure straordinarj a misura delle circostanze.

6. Le spese di Giurisdizione, e de' Comuni sono le indennizzazioni de' Tribunali, Impiegati pubblici, Scuole, Carceri, Spedali, e tutte le altre municipali, e giurisdizionali, che non possono avere direttamente rapporto a tutta la Repubblica.

7. Le suddette spese di Giurisdizione saranno pagate con quei mezzi, che potranno proporre le rispettive Giurisdizioni, e Comuni, e verranno prescelte, e adottate dal C. L.

8. Le spese di Giurisdizione ordinarie, e straordinarie dovranno essere autorizzate, ed approvate dal C. L.

9. Il modo di ripartizione delle predette spese, ed imposizioni di Giurisdizione sarà stabilito in appresso dal Corpo Legislativo.

10. La tassa personale sarà ripartita sopra i Cittadini Liguri benestanti in proporzione delle rispettive facoltà conosciute, o giustamente presunte.

11. Il contingente di detta contribuzione personale da pagarsi dai rispettivi comuni sarà determinato dal C. L. in proporzione della maggiore, o minore popolazione dei medesimi fissandone il massimo ed il minimo.

12. L' imposizione territoriale si determina ogni anno dal C. L. in una certa somma che è ripartita sopra tutti i fondi in proporzione del loro valore.

Seduta de' 17 Maggio.

L'intera seduta si è impiegata nella discussione di alcuni articoli dell'organizzazione del Potere Giudiziario, che hanno incontrata la disapprovazione del Consiglio de' Seniori.

Seduta de' 18 Maggio.

N. B. Un certo Baladdo reo di discorsi, e attentati controrivoluzionarj era stato dalla Commissione Criminale condannato a 40 anni di Galea. Il Tribunale di Cassazione ha annullato questa sentenza per non essere stato legittimato il processo. Comunque questa pronunzia possa essere fondata sulle leggi, non ha lasciato di eccitare una specie di sorpresa e di giusto allarme nella Città, prevedendo, che tutte le altre sentenze dei con-

trorivoluzionarij aorebbero avuto l'esito medesimo. Leveroni ha richiamato l'attenzione del Consiglio su questo fatto: Si è formato in Comitato generale, e quindi sui gravi dubbj insorti relativamente agli art. 10, e 31 della Legge organica del Tribunale di Cassazione ha incaricato una Commissione di fare un pronto rapporto, ed acciocchè intanto il Tribunale di Cassazione non resti incerto nei suoi giudizj, ha deliberato:

1. E' per ora sospeso qualunque ricorso in Cassazione proposto da' rei definitivi condannati per delitti di controrivoluzione; come pure da' rei condannati in contumacia anche per qualunque altro delitto fino a nuova deliberazione del C. L.

2. Resta sospeso qualunque termine in corso relativo ai ricorsi in Cassazione per dette cause sino a nuova deliberazione.

Petizione dei Re dell'Europa al Direttorio della Repubblica Francese.

CITTADINI DIRETTORI,

Noi sentiamo ogni giorno indebolirsi la nostra potenza, e aumentarsi la vostra: Una voce terribile ci perseguita fino nelle ore del nostro riposo. La sentiamo appena svegliati, in mezzo ai nostri cortigiani, sugli scalini del Trono, nei luoghi più reconditi de' nostri palazzi, e anche circondati da' nostri soldati. Questa voce ci grida: *Dimani non regnerete più!* All'indimani regniamo ancora. Ma a qual prezzo? Tutti i nostri momenti sono avvelenati dal terrore. Ci sembra vedere ad ogni istante la clava del Popolo, minacciosa sul nostro capo, e il fulmine che ci stride d'intorno: Ci sembra ad ogni momento sentire la rivoluzione campana-a-martello, e batter l'ora, che dev'esser l'ultima per noi. Se voi sapeste qual vita miserabile è la nostra, avreste certo pietà di noi. I nostri servi più fedeli ci sono sospetti. Ogni nuovo oggetto ci spaventa. I Preti, questi zelanti difensori del nostro dispotismo, perdono ogni giorno di credito e ci abbandonano anch'essi.

Ci consigliano di coalizzarci contro di voi, di combatterci alla testa delle nostre Truppe. Ma che gioverebbe? Soli, voi avete resistito alla coalizione dell'Europa; e questa coalizione non è servita che al nostro ros-

sore. Il morto Re di Prussia non è egli forse marciato in persona contro i Repubblicani? e un pugno di Repubblicani, stranieri al mestiere dell'armi, ha scacciato con ignominia i battaglioni disciplinati della Prussia; ed altronde educati nella mollezza delle Corti, siamo poco adattati a dirigere armate. Sarà forse il caro nostro cugino Re Giorgio, che ha paura della sua ombra, e il di cui spirito è alienato per l'effetto di un *umor freddo*, che non gli lascia due mesi di buon senso in tutto il corso dell'anno? Sarà forse il nostro cugino Re di Napoli, che si diverte a fare salciocchie, e a vender pesce? Sarà forse il Re di Sardegna, che passa il suo tempo a far delle leggi e delle regole sulla maniera di sentir santamente la messa, e che mette in penitenza le dame di Corte, che hanno delle distrazioni in tempo dell'ufficio divino? Sarà forse l'Imperatore che ha perduto in Italia i più bravi suoi generali; e che un male incurabile tiene in agonia permanente? Sarà forse il Re di Spagna? ove ha egli imparato? e poi il suo popolo si rivolterebbe..... Sarà forse il Re di Prussia? - E' troppo prudente.

Da molto tempo sappiamo che non possiamo vincervi coll'armi. Abbiamo anche seguiti i consigli dell'Inghilterra, e tentato le perfidie, i tradimenti, i complotti, le fazioni; questi mezzi non ci son meglio riusciti

Cittadini Direttori, non credete che noi parliamo per ischerzo. Noi abbiamo esaminato il nostro secolo, e abbiamo veduto che non ci restava più da reclamare che un regno vitalizio..... Noi cediamo perciò, giacchè così bisogna, al Genio della Libertà Francese: desistiamo dalle nostre pretese, e non vi dimandiamo per prezzo di sì doloroso sacrificio che di godere, nostra vita durante, de' nostri redditi, e della nostra corona. Noi consentiamo di riconoscere, dopo la nostra morte, la Sovranità del Popolo. Vi preghiamo solamente di aver cura de' nostri figli, di educarli, da buoni Repubblicani, di mandarli, a spese dello Stato, alla scuola centrale del loro dipartimento, affinchè imparino a conservar meglio la loro libertà di quello che non abbiamo saputo conservare le nostre corone.

Seguono le firme.

Per copia conforme:

POULTIER - V. l'Ami d. L.

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Seduta de' 12 Maggio.

Celle, Garbarino, e Pino parlano successivamente in favore della deliberazione contro gli amnistiati. *Non si fa*, dice questo ultimo, *che toglier loro la facoltà di nuocere; e voi sapete, Cittadini colleghi, se questa misura sia necessaria! Il piano di legge non è forse compito: non basta di averli allontanati dalla loro residenza; bisognava proibir loro di portarsi ad abitare nei luoghi dove è scoppiata la controrivoluzione, ma ciò non osta che si sanzoni. I Giuniori possono proporre un supplemento.* La deliberazione posta alle voci è approvata.

- Si approva quindi altra deliberazione per cui si autorizza il D. E. a porre in vendita le tre navi Inglesi sequestrate in questo porto nel mese di Sett. del 1796.

14 Maggio. Letto il piano sull'organizzazione del Potere Giudiziario si aggiorna a dimani la discussione, e s'invitano i membri opposenti a presentare in iscritto le loro opposizioni.

- Si approvano quindi le seguenti deliberazioni: 1. La festa della Rigenerazione pel giorno 22 Maggio - 2. La pensione vitalizia alla Vedova del Comito delle Galee Franc. Peluffo ucciso ultimamente in servizio pubblico - 3. Il nuovo Tipo delle monete Liguri - 4. La deliberazione, che sospende l'esecuzione delle sentenze contumaciali sì di morte, che di galea per lo spazio di un mese.

- La votazione sulla lista tripla per l'elezione dei Sindicatori delle Riviere è aggiornata a tre giorni dopo che saranno state elette le nuove Autorità Costituite.

15 Maggio. Si rigetta l'organizzazione del Potere Giudiziario; e Pino è incaricato di redigere le opposizioni, affinché vengano in cognizione de' Giuniori.

- Il piano per un Bollettino di leggi è rigettato per l'eccessivo dispendio, che porterebbe alla Cassa Nazionale.

- Si proroga di giorni 10 il termine alla Commissione speciale, che doveva presentare un rapporto sull'ex-corporazioni delle famiglie.

- Sulla mozione di Garbarino si restituisce l'orologio a Monteverde, che l'aveva offerto per li bisogni della Patria. -

- *Non sappiamo se siano stati restituiti*

egualmente i donativi spontanei fatti nel medesimo giorno da Benza in lire 300, e da Olivieri..... In ogni modo ci riacresce che questi doni, altrove sì frequenti, sembrano finora nella Liguria ESEMPLI INIMITABILI.

- 16 Maggio. Pino presenta la redazione delle opposizioni contro il Potere Giudiziario, e si apre su di esse la discussione.

- Si approva la deliberazione, che autorizza il D. E. a richiamare nella Centrale tutti quei Cittadini che fossero sospetti di brigare per la prossima convocazione dei Comizj elettorali.

17 Maggio: VACAT.

Commissarij delle 20 Giurisdizioni della Rep.
eletti dal Direttorio Esecutivo.

GIURISDIZIONI,

Del Centro. - Ces. Solari.
Lunigiana. - Domenico Rivarola
Golfo di Venere. - Franchini, Chirurgo.
Mesco. - Andrea Gambini.
Gromolo. - Franc. Ferro, di Savona.
Entella. - Giuseppe Assereto, di Rapallo.
Golfo Tigulio. - Vincenzo Resasco.
Delle Frutta. - Gio. Batt. Lavagnino, Not.
Bisagno. - Gins. Podestà, Medico.
Monti Liguri Orient. - Stefano Gropello.
Monti Liguri Occid. - Giuseppe Romano.
Lemo. - Girolamo Pomata.
Polcevera. - Felice Guasconi.
Cerusa. - Giuseppe Rebagliati.
Colombo. - Pietro Paolo Conti.
Arene Candide. - Emanuele Mallarini.
Centa. - Tommaso Gandolini.
Capo delle Mele - Agostino Bruno di Ant.
Ulivi. - Gio. Andr. Reghezza, Avv.
Palme, - Nicolò Giribaldi di Antonio.

NOTIZIE ESTERE.

Parigi 18 Floreal.

Il Corpo Legislativo si pronunzia vigorosamente contro le cattive elezioni, che hanno avuto luogo in diversi dipartimenti. Per dare un'idea dello spirito, che anima le discussioni de' due Consigli è troppo interessante di riferire qualche squarcio dei discorsi eloquenti di un Membro de' 500 e di uno degli Anziani.

„ (Fargues) Dichiaro a' miei colleghi, e a' miei

committenti: il risultato di certe elezioni non presenta all'immaginazione atterrita, che dei tribunali rivoluzionarij, delle bastiglie, e delle ghigliotine! Questi scellerati, si dice, sarebbero in minorità; ma non erano essi forse in minorità nella Convenzione? Hanno forse meno perciò dominata la nostra patria infelice? Non è più tempo di dissimulare la terribile verità, l'audacia di uno scellerato comprime l'energia di venti uomini dabbene - Non è più tempo di transigere col delitto, se non vogliamo lasciargli riprendere il suo funesto ascendente. Combattiamo l'anarchia sotto qualunque aspetto ella si presenti. Il Corpo Legislativo in questa lotta onorevole avrà per appoggio i buoni Cittadini, e il governo; la vittoria sarà forse indecisa?

(*Creusé-Latouche*) Voi avete giurato odio al realismo, e all'anarchia: ebbene, questo giuramento, che è nell'anima di tutti i repubblicani, è stato cangiato, in una delle assemblee primarie, dominata da una fazione esecrabile, è stato cangiato in quello di odio agli autori de' 9 Thermidor, di odio ai distruttori del regime di Robespierre - Nò, non si persuaderà giammai nè a noi, nè al Popolo Francese, che uomini sì violenti, sì zelanti, a loro dire, di consolidare la libertà col sangue, e col terrore, siano de' patrioti per eccellenza. Noi abbiam trovato il vero punto di contatto; questi uomini sì esagerati repubblicani, sono gli amici più ardenti de' più determinati realisti. Si chiamano repubblicani, costoro che coi loro delitti voleano far maledire la repubblica? Costoro che saccheggiavano tutte le proprietà, che immolavano i Cittadini più probi, più illuminati, e che faceano scorrere la falce della morte sopra tutte le teste indistintamente? . . . Ricordatevi, che una minorità, infinitamente debole sul principio, divenne in poco tempo tiranna della Convenzione, e dominatrice della Francia. Io vi scongiuro in nome della Patria, in nome della vostra gloria, in nome della pubblica libertà, in nome della vostra personale sicurezza, di riunire tutto il vostro coraggio contro una perfida fazione detestabile, di cui noi ravvisiamo l'opera in certe elezioni. Tutto il potere è nelle vostre mani: voi ne sarete responsabili all'intera Nazione. Promettete che questa fazione esecrabile non entrerà nel santuario della legge, che dopo aver marciato su i vostri cadaveri.....

- Nella notte de' 14 ai 15 di questo mese Bonaparte è decisamente partito da Parigi. Si assicura di nuovo ch'egli vada a Tolone, e che più non si tratta di una spedizione in Egitto. La Flotta di Tolone unita alla Squadra Veneta deve, a quanto si dice, cooperare ad uno sbarco in Irlanda o in Inghilterra; essa tenterà, al suo passaggio, di liberare dal blocco degli Inglesi la squadra Spagnuola, sequestrata a Cadice; di riunirsi con quella per portarsi a Brest, e per ripartirne tosto che le truppe necessarie alla spedizione avranno sbarcato su i diversi punti.

- Si parla di un generale movimento nella grande armata di Magonza. Partono da tutte le parti in gran numero de' rinforzi verso il Reno: Tutti i militari che si trovano a Parigi senza ordine espresso del Governo, devono partire senza ritardo, e portarsi ai loro corpi rispettivi.

- Nel giorno 24 corrente si farà dal Direttorio l'estrazione a sorte, per sapere quale de' quattro Membri dovrà abbandonare le sue funzioni. *Merlin* non è soggetto all'estrazione, perchè avendo rimpiazzato *Barthelemy*, è entrato in carica per quattr'anni e mezzo.

- Si conferma la dimissione del Ministro di Polizia, ma non si sa ancora chi sarà il suo successore. Alcuni pretendono, che sia già eletto a tale ministero il Commissario nella Svizzera *Lecarlier*.

- Il Corpo Legislativo non ha ancor nulla deliberato sulla validità delle elezioni delle Assemblee scissionarie di Parigi.

- Il Direttorio continua a dar prove della sua vigilanza contro i Giornalisti, che si dimostrano partigiani del terrorismo, e dell'anarchia, come pure contro di quelli che diffamano le Autorità Costituite. Tre Gazzette sono state nuovamente proibite.

Perpignano 3 Floreal.

Tutti gli avvisi, che ci vengono dalla Catalogna annunziano, che il fermento comincia a divenire allarmante per il governo Spagnuolo. Vi si parla apertamente di libertà, di rivoluzione. Gli avvocati, i negozianti ne sono i più ardenti promotori. Il governo ne è stato subito informato. Per far diversione allo spirito rivoluzionario, egli ha risoluto d'impiegare i paesani ai lavori pubblici, per i quali le loro giornate si pagano generosamente.

Perugia a Maggio. Molte di queste Comuni, e specialmente nelle campagne, ove l'ignoranza, e la superstizione rende gl' infelici abitanti il bersaglio de' cattivi Ministri del culto, hanno fatto un' insorgenza, ed hanno spiantati gli Alberi della Libertà, supplantandovi la croce i Contadini in numero di 6000 si sono inoltrati fino a 4 miglia dalla Centrale, ma pochi Francesi unici ai repubblicani, gli hanno respinti e dispersi, colla morte di qualcheduno degli insorgenti.

Altra de' 4 Maggio. Gl' insorgenti ritiratisi alla *Magione* (Luogo abbaziale dell' ex-Cardinale Braschi) tentarono di fortificarvisi; ma al presentarsi di 300 Francesi 30 di Cavalleria, e 50 della nostra guardia Nazionale, sparato un colpo di cannone che si crepò, si posero a fuggire. Le truppe repubblicane risposero con tre colpi, che apersero una larghissima breccia, per dove entrarono in mezzo alle archibugiate: I loro morti furono 60, fra i quali uno soccolante, ed un Cappuccino e 23 prigionieri. De' nostri morì un Sargente Francese, e 6 Soldati sono gravemente feriti.

Altra degli 8 Maggio. Le truppe sono tornate da varie spedizioni piene di gloria, e benemerite della Patria. Esse hanno dissipato gl' insorgenti alla *Fratta*, ed a *Sospello*. Mille e 500 uomini di truppa Franc. sono partiti alla volta di Città di Castello. Gl' insorgenti hanno esaurito colà il loro disperato furore.

Roma 12 Maggio. Il Gen. in Capo S. Cyr ha fatto pubblicare un severo proclama contro gli attruppamenti. La coquizione e il giudizio di questi delitti è rimesso ad un consiglio di guerra, da cui dovranno essere giudicati in tre giorni. Gl' individui che con discorsi fanatici avessero eccitato i cittadini all'attruppamento, quelli presi colle armi alla mano, saranno puniti di morte: Gl' individui che si saranno ritirati alla prima intimazione del Comandante non potranno essere inquisiti.

— *Jeri* mattina fu arrestata nella propria Casa la Cittadina Braschi moglie del Nipote del Papa, e si crede ch'altre persone avranno la stessa sorte. Vi sono forti mozioni del C. L. per l' espulsione dal Territorio Romano degli Ecclesiastici Secolari, e Regolari di Estere Nazioni.

— Il Generale Francese avendo jeri domandato il pagamento di 4000 scudi in 45 ore di cedole di corso, è stato imposto un prestito forzato di 900.000 scudi per ognuno delli tre Circondarj di Roma, da pagarsi subito. Li Pretori questa mane ne hanno fatto il riparto tra gli Abitanti più facoltosi.

Tolone 10 Mag. (Estratto di lettera.)

Jeri alle ore 9. di mattina arrivò qui Bonaparte. Non volle alcuna accoglienza onorifica da questa amministrazione. Passò in rivista tutta la Truppa, e le fece un discorso laconico, ma assai animato. Ricordò ai Soldati, che si era messo alla loro testa quando erano nudi e disarmati, e li avea condotti alla vittoria in Italia, dove trovò un largo compenso al loro valore.... Ebbene, disse Bonaparte, vado ora a condurvi ben provveduti ed armati a un nuovo Mondo, a meritare nuove glorie; e vi prometto a ciascuno quattro arpenti di terreno in una delle più

fertili, e ricche regioni..... - Non si può esprimere l' allegrezza, e l' entusiasmo con cui tutti s' imbarcano. Si crede che la Flotta metterà alla vela ai 15 corrente, al più tardi.....

NOTIZIE DELLA SETTIMANA.

— Già da alcuni giorni si era sparsa la voce, che fosse entrata nel Mediterraneo una Squadra Inglese; ma una tale notizia non si è poi verificata; anzi veniamo assicurati, che non vi è alcun fondamento che possa accreditarla. Si sa solamente di sicuro, che si trova in Algeri un solo Vascello, e due Fregate di quella bandiera.

— Martedì sopra un rapporto fatto al D. E. si è spedita in Alharo una compagnia del Battaglione Rusini, che si è acuartierata nel Palazzo detto il *Paradiso*. La pubblica tranquillità non si è per altro punto alterata nè in quel comune, nè in altro vicino di S. Martino, ove parimente si è spedita altra Compagnia.

— Giovedì al dopo pranzo è di qui partito un distaccamento di Volontarj, con un piccolo Corpo di Cavalleria, e con artiglieria di Campagna. Sono essi diretti per Nove, e destinati a invigilare, e impedire che non sia violato il Territorio della Repubblica nè da' Piemontesi, nè dagli Insorgenti.

— Avant' jeri si è messo alla vela il Convoglio Francese, ma il tempo non è molto favorevole al suo cammino, che non si sa ancora dove debba dirigersi.

— Nella seduta straordinaria d' jeri sera i Seniori hanno approvato la deliberazione de' 60, che sospende i ricorsi in Cassazione per delitti controrivoluzionarj.

— Si è abbattuto un Albero di libertà, si è stracciata la bandiera, e rotto il berretto a due altri, di notte tempo, in questa Centrale.... Direttorio, Ministro di Polizia, repubblicani tutti, vigilanza, vigilanza, e poi giustizia pronta, ed esemplare!

Presso il Librajò Ferrando si trova un' Opera pubblicata da pochi giorni, intitolata la Libertà, e la Legge. Noi crediamo che la lettura di questo Libro possa esser utile ne' tempi presenti.

GAZZETTA NAZIONALE DELLA LIGURIA.

(26 Maggio 1798.)

OLIM

ANNO I. DELLA LIBERTÀ.

NEC SPES LIBERTATIS ERAT!... Virg.

Il Ventidue Maggio - Consiglio de' Giuniori - Varietà - Gioventù moderna - Notizie della Settimana - Festa patriottica di Savona - Consiglio de' Seniori - Un Volontario al Capo - Legione Falco - Petizione de' Deputati di Savona - Notizie Estere -

IL VENTIDUE MAGGIO.

L' esempio della Rivoluzione Francese, i santi principj di libertà, di eguaglianza, che furono base a quella grande Repubblica, si erano sparsi rapidamente all' intorno, e avevano dato una scossa terribile a tutti i troni del Mondo. Questi luminosi principj, avvalorati, e protetti dalle vittorie delle armate francesi, fondarono in poco tempo la Repubblica Batava; superate quindi le Alpi, e sempre vincitori fondarono la Cisalpina. Sentirono tosto l' impulso magnanimo i Popoli tutti di questa miglior parte di Europa, e sollevarono un momento, all' impeto di tanta luce, la fosca benda dal ciglio, e morsero dispettosi e frementi le pesanti catene della schiavitù. Ma il Popolo Ligure, di più ardente carattere, d' indole più generosa, fu il primo in Italia, che intrepido, e risoluto di risorgere alla libertà, ed alla gloria si mosse spontaneo, e scagliosi, con disperato valore, contro i regnanti suoi oppressori.

Bolliva già da gran tempo con inquieto, e sensibile fermento nel cuore dei Liguri il gran disegno di ricondurre la Patria allo splendore della nativa sua dignità, e già si parlava altamente di rivoluzione, di eguaglianza, di libertà; e invano tentava la moribonda oligarchia colle armi rintuzzate

e impotenti del suo furore di soffocare i fervidi slanci di un libero patriotismo. Una terribile insurrezione si stava preparando con cautela e con ordine dagli amici più caldi e benemeriti della libertà, ed avrebbe scoppiato, ad un tempo, con felice successo, se una folla di coraggiosi e impazienti repubblicani non ne avesse affrettato il momento.

Non vi è nella Storia della Liguria un' epoca, in cui sia dipinto a tratti più evidenti il carattere odioso e crudele dell' aristocrazia, come l' epoca de' 22 Maggio; e se ancora esistesse sul suolo rigenerato della Repubblica un Cittadino stupido o depravato a tal segno da conservare per abitudine, o per ignoranza una specie di attaccamento a quel corrotto Governo, legga a suo disinganno e racapriccio le pagine insanguinate, e gli orrori di quella infansta giornata. Scorrevano armati, e furibondi le strade i salariati e sedotti satelliti della tirannia, che avea lanciati, quai belve inferocite, dall' aperto serraglio, contro i liberatori del Popolo; ed essa loro additava le vittime, e sorridea ferocemente, e incoraggiava al massacro, alla strage; e risonavano intanto le voci, e i colpi di morte confusi colla sacrilega invocazione di Maria.... Oh infamia! oh giorno di orrore, oh monumento d' empietà, e di delitto! Rifugge atterrita

la mente alla crudele memoria di tante atrocità - Bravi Repubblicani, che sacrificate allor generosi la vita, voi che i primi scuoteste sul Ligure Orizzonte la splendida face della libertà, nè, non s'estinse la sua fiamma nel vostro sangue, ma restò soffocata un momento per risorgere presto più luminosa, e più bella. La Patria riconoscente ha scritto i vostri nomi nel tempio della immortalità.

Ma il giorno 22 *Maggio*, fu solo giorno di trionfo per l'oligarchia, e giorno di lutto, e di pianto per i difensori della libertà. Come mai si dovrà consecrarne l'infelice rimembranza con una patriottica solennità? E' fresca ancora la piaga, e rosseggia ancora sulle pareti l'innocente sangue de' nostri fratelli uccisi nel fatale conflitto, e voi avete voluto, o Legislatori, richiamare sui nostri occhi le lagrime, e insultare, in certa maniera, al nostro dolore? Voi pretendete con una legge comandare al nostro cuore, e ispirare la gioja in un giorno di tristezza, e di funesta memoria? Non si dovea celebrare quest' Epoca che con una festa militare, e lugubre, e col rendere gli onori funebri dovuti ai *Martiri della libertà*. - *Riserbate la gran Festa della Rigenerazione per i 14 Giugno*, e risvegliate pure in quel faustissimo giorno l'entusiasmo, il tripudio, l'universale allegrezza dell'intera Nazione: vedrete allora brillare la gioja più pura su tutte le fronti, e sentirete battere i vostri cuori di contento e di pace; e fra i canti e le danze, fra gli amplessi scambievoli di un' amorevole fraternità, voi vedrete tutto allora scoppiare il sentimento sublime della vera felicità Nazionale.

CORPO LEGISLATIVO.

CONSIGLIO DE' GIUNIORI.

Seduta de' 19 Maggio.

Ardizzoni, La Commissione speciale sull'organizzazione del Potere giudiziario crede, che il progetto colle correzioni fattevi sia meritevole della sanzione de' Seniori; ma come è difficile, che una deliberazione si moltiplice non siavi qualche cosa, che debba in appresso riformarsi, propone un'art. finale col quale si dichiara, che il C. L. cambierà quegli articoli, che la spienza farà rico-

noscere bisognevoli di riforma. „ (approvato.)

- La Commissione speciale sul sistema diaziario presenta alcune modificazioni sulle basi già adottate, e delle quali abbiamo reso conto nel Foglio precedente.

Seduta de' 20 Maggio.

Il Tribunale di Cassazione informato della legge recentemente fatta dal C. L. che sospende il ricorso in cassazione per delitti di controrivoluzione, ha fatto pervenire al Consiglio per mezzo del D. E. una nota, in cui espone, che essendo in corso alcune cause di sei condannati per delitto di natura eguale, o analoga, e che vanno a spirare dimani, si è eccitato dubbio se detta legge comprenda anche questi, che sono stati condannati dopo l'epoca de' 29 Marzo. Si aggiunge, che il Tribunale è intimamente persuaso, che detta legge riguarda unicamente i rei condannati prima, de' 29 Marzo p. p. siccome quella, che è espressamente motivata sui dubbj nascenti dall'art. 30 e 31 della di lui legge organica; e che perciò quando non veda ulteriori spiegazioni, o qualche ampliamento di detta legge si troverà obbligato a procedere di giustizia. - Dopo lunga discussione il Consiglio ha deliberato di passare all'ordine del giorno motivato sulla riflessione, che la legge de' 18 Maggio comprende tutti i ricorsi senza distinzione alcuna di epoche.

N. B. Questa dichiarazione del solo Consiglio de' Giuniori ha, o non ha forza di legge? Se non l'ha, il Tribunale di Cassazione giudicherà sempre secondo la sua intima persuasione. Se l'ha, il Consiglio dei Seniori avrà spesso delle vacanze; e un ordine del giorno motivato, o non motivato potrà spesso far le veci di C. L. Questo dubbio merita il più serio esame. -

Seduta de' 21 Maggio.

Sul rapporto, che presenta *De-Ambrosis* sopra un messaggio del Direttorio Esecutivo, e Nota del Ministro della guerra, e marina si mettono a disposizione del D. E. per passarsi al detto Ministro lire 300 m.

Si crea una Commissione incaricata di riferire circa il regolamento, vestiario, ed altri oggetti concernenti la Truppa; i membri sono: *Alberti, De-Ambrosis, Leverone, Montesisto, Ravenna.*

- L'ordine del giorno porta il progetto di legge sulla ristorazione delle istanze, e termini contumaciali. Si apre la discussione,

si discute , e si chiude la discussione col rimandarlo alla stessa commissione.

- Torna in campo la legge per gli emigrati : *Labefio* presenta un progetto di legge di valimento in cui gli emigrati , che non ritornassero nel termine prefisso sono tassati di 40 per 100 sul reddito de' loro beni. *Gli emigrati*, dice' egli , *godono della garanzia de' loro beni , non prestano servizio alla Patria colle loro persone , non sono soggetti ad alcuna tassa personale ; perciò questo valimento è piuttosto un compenso che una legge penale.*

Torretti : *E' ottima , dice , questa legge , ma l'oggetto della Commissione era di presentare una legge , che obbligasse gli ex-nobili al ritorno : questa misura è indispensabile. Questi figli ingrati non cessano di macchinare contro la lor Patria ne' Club di Pisa , di Milano , e d' Alessandria. Conchiude col proporre la stampa del progetto , e di nuovamente incaricarsi la Commissione per un rapporto sul richiamo degli ex-nobili. Il Consiglio addotta la prima parte di questa mozione , e non approva la seconda*

- *Pratolongo* propone , che sia rimessa alla Commiss: sul sistema Daziario la deliberazione sulla generalizzazione del Porto-Franco rigettata dai Signori. - *Queirolo* dice , che non vi è più luogo a nuovo esame : che la legge che si rinnovava dall' estinto Governo è spirata fino dall' anno scorso , e che perciò la libertà del commercio è stabilita da per se senza una legge ulteriore. - La Commissione suddetta è incaricata di verificare questo fatto , e riferire.

- Si apre la discussione sul progetto di legge proibitiva di mandarsi la gioventù in educazione in estero stato. *Ardizzoni* impugna il progetto come pregiudiziale ai talenti , ed alla Repubblica : Non abbiano , dice' egli , finora (*e chi sa quando l'avremo ?.....*) un sistema di studj , e di educazione , che possa supplire agli esteri. La medicina , la pittura , la musica chiamano la nostra gioventù in Toscana , a Venezia , a Napoli , a Roma - *Rossi* risponde che è preferibile un Repubblicano ignorante ad un dotto , imbevuto di principj monarchico-aristocratici - Non vi è chi ignori le insidie , che si tendono alla nostra Libertà : serpeggia in Italia un occulto fuoco di controrivoluzione , e avremo noi il coraggio di affidare i nostri figli ai nostri più fieri nemici ? - *Daste* propone di limitar la Legge alla te-

nera età , come quella , che più evidentemente è esposta al pericolo d' imbevversì di principj , e massime antidemocratiche - *Carbone* nella storia dei Liguri rileva il loro carattere deciso per la Democrazia , e l' avversione e abborrimento , che hanno sempre mostrato per l'oppressione Oligarchica. Voi temete , dice' egli , la futura aristocrazia di questi fanciulli , ed io spero , che prima che siano in istato di nuocerci non vi saranno più in Europa ne' aristocratici ne' monarchi sul trono. (applausi) - Dopo varie altre mozioni il progetto è rimesso a *Rossi* perchè lo riformi.

Seduta de' 22 Maggio.

FESTA DELLA RIGENERAZIONE.

Seduta de' 23 Maggio.

Ardizzoni a nome della Commissione fa un rapporto sulla questione se debbano escludersi dai Comzj Elettorali i processati per delitti di controrivoluzione. Egli trova la soluzione all' artic. 23 della Costituzione in cui si svolgono i casi ne' quali si perde l' esercizio del diritto di cittadinanza. I processati di controrivoluzione o sono stati condannati definitivamente a pena afflittiva e infamante , o sono stati condannati a questa pena in contumacia , o finalmente sono stati soltanto inquiriti. Nel primo caso resta sospeso l' esercizio del diritto di Cittadinanza ; nel secondo è sospeso finchè la sentenza non sia annullata ; nel terzo , siccome il delitto di controrivoluzione porta la pena infamante ed afflittiva , resta parimente sospeso anche per questi il diritto di cittadinanza.

-- Si accorda la parola , e l' onore della seduta ai Deputati di Savona , e della Spezia ; Essi chiedono la generalizzazione del Porto-Franco - Le loro petizioni sono rimesse alla Commissione incaricata di esaminare se sia spirata la legge sul Porto-Franco.

Gianneri osserva che la legge sugli amnistiati andando a privare del beneficio molti Parrochi sarebbe necessario assicurarsi del patriottismo di quelli , che devono rimpiazzarli. Mi si dirà forse , aggiunge egli , che ciò deve affidarsi alla cura , e zelo de' Vescovi ; ma io temo che molti siano indemocratizzabili. Sulla di lui mozione si eccita lo zelo della Commissione a presentare nel termine di 4. giorni il rapporto sul modo di provvedere di buoni Pastori le Chiese vacanti.

— Sulla mozione di Rossi si eccita lo zelo della Commissione sulle feste Nazionali, all'oggetto principalmente di stabilirne una per celebrare in una maniera degna della maestà del Popolo il giorno del 14. Giugno.

N. B. Le sedute de' 24 e 25 sono state intieramente impiegate nella discussione dell'organizzazione del Potere Giudiziario. Sull'età de' Giudici stabilita in 30 anni il Consiglio è stato fermo, e inflessibile. Sull'articolo degli Avvocati ha ceduto, accordando loro un contraddittorio per una sol volta. Dimani si rimetterà nuovamente alla sanzione de' Seniori. Possano essi persuadersi una volta della necessità estrema di quest'organizzazione il cui ritardo è fatale alla Repubblica. Possano ben comprendere l'ultimo art., in cui il C. L. dichiara, che saranno riformati gli articoli che l'esperienza dimostrerà inesequibili, o meno giusti.

V A R I E T A'.

G IO V E N T U' M O D E R N A.

Rappresentanti *Gianneri, Rossi, De-Ambrosi!* Ma voi siete i detrattori perpetui dell'amabile nostra gioventù. Voi, alle sessioni del vostro Consiglio, non parlate che d'Istruzione pubblica, di scienze e d'arti, e d'istituto Nazionale; pretendete che ve ne sia una necessità pressante, e sempre insistete perche se ne dichiari l'urgenza: Ma perdonate, voi non conoscete gli studj della nostra Gioventù. — Nulla in fatti di più brillante, di più solido, di più bello che l'educazione, sulla quale in oggi essa si forma. Sicuramente la generazione, che va crescendo farà epoca negli annali della Repubblica Ligure! I Chiabrera, i Colombi, i conquistatori di Gerusalemme, e di Cipro saranno ben presto eclissati! E chi può dubitare un momento qualora si osservi la nostra Gioventù coltivare, con non minore assiduità che successo, le arti le più utili, e le scienze le più astratte? Oggidì a 18 anni un Giovine ben educato sa la Storia... delle Camp... delle Zerb... delle Bert..., di tutte le attrici dell'Opera; delle più belle Viaggiatrici: conosce i loro usi, i loro costumi, il loro carattere. — Chi meglio di lui possiede la GEOGRAFIA... del Zerbino, di Carignano,

dei Giardini *Doria, Balbi, e Durazzo?* Egli sa ove sono i boschetti più ombrosi, e i siti più pittoreschi; sa perfino le locande più frequentate; e a che grado di latitudine si trovano i CHIACCI.... de' *Camerieri*, e di *Barbaggia* — Le belle lettere fanno tutte le mattine la sua più dolce occupazione. Non è sì tosto svegliato, che già è intento a formarsi il gusto.... nei romanzi di *Compe-re Mathieu*, e lo stile.... colla lettura delle *Novelle di Casti*. Chiuso nella sua Biblioteca egli studia il *DISEGNO*.... sull'*Arentino moderno*; e adorna la sua memoria dei più bei pezzi di *Felicia e Monrose*. — La sera è consacrata alla *FISICA* del Corpo umano; e apprende le leggi del moto, e della *STATICA*... nelle *Corse*, e ne' *Billiard*. — Egli approfondisce spesso i segreti della Natura, e non sdegnava di occuparsi anche talvolta delle *ARTI MECCANICHE*.... e conosce quali vernici facciano più brillare gl'Inglese coturni, e qual polvere meglio conservi il lucentissimo fodero della *curvascimitarra*.....

Questi gravi studj non lasciano a nostri giovani neppure il tempo necessario alla *Toilette*: il tempo comparisce lor sì prezioso, che hanno preso il saggio partito di reciderli i capelli. Peccato che non siasi adottato l'uso de' mostacci! Oh quante avrebbero contribuito a dar loro una certa aria di civiltà, e di fierezza, e a farli prendere per uomini riflessivi, e pensatori profondi! Rappresentanti! Arrossite del rimprovero ingiusto di futilità, e d'ignoranza, che avete lor fatto. Oh! Il secolo, che succede sarà brillante senza i vostri sistemi, e i vostri progetti!

NOTIZIE DELLA SETTIMANA.

— *Domenica 20 Maggio.* L'aragano che si è levato in questa notte, e che ha fatto qualche gusso a i cecci e alle finestre, ha dato luogo alla cattura di un ladro, che stava rubando nella Chiesa della Madonna Annunziata del *Vastato*. Un Frate di quel Convento era uscito dalla sua stanza, a notte avanzata, per chiudere una finestra del Corridore, che battuta fieramente dal vento turbava il suo riposo. Nel passare vicino a una Tribuna che guardava in Chiesa, e nell'atto che faceva la solita genuflessione, ha veduto nella Capella opposta un uomo con un lume in mano, che si arrampicava dirottamente sopra i gradini dell'Altare. Sorpreso il Frate da tanta *divozione* a quell'ora intempestiva, desiderando di conoscere da vicino il *Devoto*, e farlo conoscere a i suoi Confratelli, per comune edificazione, è corso a svegliare immediatamente, e a metterli in piedi, e in arme tutta la Comunità religiosa: e chi con bastoni e pastorali, e chi con aste e candelieri, e chi con sassi e spiedi, e altre armi provvisorie di Sacristia e di Cucina, sono sboccati tumultuariamente in Chiesa, e si

sono scagliati di repente incontro al *Divoto*, che stava appunto raccogliendo attorno alla Madonna della *Mercede* certe *divozioni* preziose, come *Voti*, *Corone*, *Aureole*, *Collane*, *Anelli*, e altre pie memorie d'oro o d'argento, che vogliono essere le più prelibate e accettabili.

Disturbato il *Sant' uomo*, e sorpreso in *flagranti opere operate*, e posto in soggezione da tanto concorso profano, avrebbe avuto assai volentieri l'umiltà di nascondersi, e fuggire; ma cento braccia religiose lo tennero immobile, e cento voci predicatorie l'obbligarono a fare una *santa confessione* in pubblico, all'uso antico. Confessò adunque, che si chiamava *Giuseppe Andora*; che si era fatto chiudere in Chiesa in quella sera, nascondendosi in un Confessionario, e che veramente, per puro zelo di particolare divozione alla Madonna della *Mercede*, aveva raccolto, e si era posti in tasca i suoi sacri ornamenti d'oro e d'argento; giacchè prevedendo, che i pubblici bisogni della Cassa Nazionale, l'avrebbero spogliato da un giorno all'altro di tali suppelletili, aveva pensato di prevenirlo questo disastro, con trafugare esso, e portarsi a casa, e custodire presso di se tutte queste pericolanti *divozioni*, per poi restituirle religiosamente a luogo e tempo alla Madonna medesima: come così giurava ecc. ecc. Non sappiamo cosa avrebbe fatto in tale stato di cose un Federico II. Re di Prussia: ma i reverendi Frati, meno filosofi, hanno stimato di consegnarlo cautamente alla Guardia vicina, da cui è stato tradotto in luogo di sicurezza, a portata della Commissione Criminale, che si farà premura di meglio esaminare la *pietà* delle sue intenzioni, e la sincerità delle sue confessioni, e quale sia la sua *vocazione*.

- *Lunedì*. Il Tribunale di Cassazione ha dichiarato, che la nota causa del Cittadino Tommaso Lagomarsino è compresa nell'Atto del Corpo Legislativo de' 16 Maggio; e che perciò resta sospeso il di lui ricorso in cassazione. Successivamente è stata fatta la medesima dichiarazione rapporto al ricorso del Cittadino Marco Lonellini.

- *Martedì*. Si è oggi celebrata la Festa patriottica sulla Piazza della Libertà, a norma del nota decreto del Corpo Legislativo: si è eseguita col maggiore buon'ordine, e concorso, e esultazione di tutto il Popolo. Osserviamo, a questo proposito, che le dovute solennità dei tempi passati erano sempre occasione di risse e di sangue; laddove le presenti solennità patriottiche, malgrado la libera energia, e la gioia clamorosa, e l'entusiasmo non contenuto del Popolo, non hanno mai prodotto, per il corso di un anno intero, il menomo disordine.

Una società di Cittadini diede un pranzo magnifico all'Ambasciatore *Sotin*. V'erano tre Direttori, i Ministri, e il Console *Belleville*. L'allegria vivace, e decente di questo festino fu turbata un momento dall'incalzato e imprudente discorso di uno de' convitati, che meritò la comune disapprovazione. Al suono delle bande militari fu danzata al dopo pranzo sulla Piazza della Libertà una *Carmagnola* in gran cerchio intorno all'Albero, ove danzavano insieme, fra gli Evviva del Popolo, Direttori, Ministri, Rappresentanti, Preti, e Frati, e una folla immensa di Repubblicani. Alla sera vi fu illuminazione al Teatro, e in tutta la Città.

- *Mercoledì*. Il Cittadino *Littardi* ha finito di essere Presidente al Direttorio; ed è stato eletto in suo luogo il Cittadino *Costa*.

- Il Tribunale di Cassazione ha annullata la sentenza del Consiglio di guerra de' 4 Aprile, che condannava alla fucilazione cinque *Giandarmi* per gravi delitti d'insubordinazione: si è giudicata eccessiva tale sentenza, e condannata alle leggi, perchè risultava dal processo lo stato di ubbriacchezza de' condannati.

- *Giovedì*. Le voci di *Morte ai Viva-Maria*, che si sono molto ripetute in questi giorni, hanno dato luogo a male-

intelligenze: si è creduto che fossero voci allusive, e pronunziate in onta de' tali Cittadini; e si è manifestato del mal-contento in due Quartieri della Città. Il Direttorio ha dato delle efficaci disposizioni per prevenire qualunque disordine, e ha invitato con un Proclama energico i buoni Cittadini ad astenersi dalle grida feroci di partito, e provare il loro patriottismo coll'osservanza delle leggi, e non co' clamori.

- *Venerdì*. Si ha la notizia di varj bastimenti predati da i Corsari Barbareschi, e segnatamente di una Polacca, procedente da Civitavecchia, che portava in Genova il ricco equipaggio del Cardinale Doria, che si è qui ritirato.

Nella serata del Popolo è caduto di sella un cocchiere del Cittadino G. M. Cambiaso; i cavalli hanno preso il galoppo, la carrozza gli ha passato sul corpo, e lo ha traascinato per lungo tratto di strada. Si dice che questo disgraziato sia moribondo.

- *Sabbato*. Sono state spedite jeri sera dall'Ambasciatore *Sotin* due feluche, una per Tolone, e l'altra per Civitavecchia; e credesi ad oggetto di combinare, ed affrettare la riunione de' Convogli in Corsica.

FESTA PATRIOTICA

celebrata in Savona, li 22 Maggio.

La Festa della nostra Rigenerazione è stata qui eseguita con tutta la solennità possibile. La salve generale dell'artiglieria della Fortezza annunziò l'aurora di quel giorno, in cui i nostri bravi fratelli sparsero generosi il sangue per rovesciare il trono dell'abborrita Oligarchia. All'ora prescritta dal Decreto del C. L. cominciò la marcia militare della Guardia Nazionale e Truppa di linea, seguita dall'Autorità costituite, e dal Corpo dell'Esclusività, che non era impiegata. Sulla Piazza della Rivoluzione la Forza armata formò un quadrato: il Presidente della Centralità Cittadina Muletto pronunziò un discorso ben analogo alla circostanza, e fece sentire ai suoi Concitadini quanto più di tutti i loro Fratelli Liguri, dovevano esser più di attaccamento alla Democrazia per essere sempre più di altri oppressi ed avviliti dall'antico Governo; terminò col pronunziare il giuramento civico, il quale fu ripetuto da tutta la Forza Armata non meno che dal Popolo ivi affollato.

Quel che ha riuscito non poco a rendere più allegra una tal giornata si è stato un pranzo patriottico dato dagli ufficiali del Battaglione N. 3 Mariotti alla Locanda della Posta, al quale sono stati invitati i Presidenti delle Autorità Costituite, e tutti i Capi Militari della Guardia Nazionale, e della truppa di linea. Il pranzo è stato della massima allegria, e si sono portati i Brindisi alla Repubblica Ligure, ai suoi figli estinti il di 22; alla grande Nazione, all'immortale Bonaparte, al Corpo Legislativo Ligure, ed al suo Direttorio, e a tutti i Cittadini armati per difesa della Libertà, e dell'Eguaglianza.

La Comitativa suddetta è uscita dalla Locanda, ed è entrata in Città cantando delle canzoni patriottiche. Arrivata sulla Piazza di S. Francesco ha incontrato i Granatieri della Guardia Nazionale, che uscivano avvent'essi da un pranzo fatto fra di loro: hanno tutti gridato, Viva il Popolo Sovrano, e tutti frammischandosi si sono dati l'abbraccio fraterno: hanno continuato a girare cantando per la Città, ed alle sei si sono resi all'apertura del Circolo Costituzionale, che si è fatta finalmente anche qui. La sera abbiamo avuto illuminazione generale.

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Seduta de' 19 Maggio.

Il Consiglio, inteso il rapporto favorevole della Commissione speciale approva la deliberazione, che amette i ricorsi in cassazione contro le sentenze del Governo Provvisorio nelle cause civili contenziose.

- Letta la deliberazione, che stabilisce le basi del sistema Daziaro se ne decreta la stampa, e l'aggiornamento.

21 Maggio: Il Consiglio ha rigettato la deliberazione, che portava la soppressione del Porto-Franco.

Il Rappresentante *De' Negri*, che si trova alla Casella per motivo di salute dimanda un'estensione di licenza. Si autorizza il Presidente ad accordargliela. - *Monteverde* chiede per un mese permissione di portarsi al suo paese: (accordato.)

- Si approva la deliberazione, che mette a disposizione del Direttorio lire 300 m. per pagamento della Truppa, e altri oggetti di spese militari.

23 Maggio. Si legge la deliberazione sul Potere Giudiziario. *Garbarino* trova, che si sono riprodotti gli stessi difetti. (Questi difetti sono l'età di 30 anni per i Giudici, e la proibizione agli Avvocati di parlare per mezza giornata innanzi a un Tribunale.) - *Viola* adduce l'urgenza di sistemare definitivamente il Potere Giudiziario, e chiede che sia posta alle voci. *Monteverde* oppone che molti articoli sono contrari alla Costituzione, e che non si deve soffrir dal Consiglio a fronte di qualsivoglia urgenza, che le disposizioni di essa siano contraddette, e calpestate dai Sessanta.

Posta alle voci la deliberazione n. p. a. - *Viola* protesta di non rispondere delle conseguenze, che questa inazione potrebbe produrre.

- In supplementario della Commissione civile, in luogo del Citt: *Luigi Capurro* resta eletto il Citt: *Cristoforo Musso*.

24 Maggio. Si adotta la deliberazione, che autorizza il Direttorio a transigere coll'Appaltatore della Gabella *Neve*. Si rilegge il progetto relativo all'affrancazione de' beni Ecclesiastici, e il rapporto ad esso contrario della Commissione. *Copello* propone che si stampi, e si discuta il giorno dopo la distribuzione. - *Olivieri* è di sentimento che se ne aggiorni a dimani la discussione..... la

materia è grave, dio' egli, è d'uopo occuparsene profondamente. - *Solari* vorrebbe rigettarlo sul momento perchè incostituzionale, e contrario al gius delle genti. *Copello*, *Olivieri* insistono sulla loro mozione. *Garbarino* appoggia, e sviluppa l'opinione di *Solari*; ma la mozione di *Olivieri* è la sola approvata. - E' rimesso al terzo giorno dopo l'elezione delle Autorità definitive la votazione sulle liste triple de' Sindicatori d'oltre-Gioghi e de' Monti Liguri.

25 Maggio. La deliberazione sull'affrancazione de' beni enfiteutici, N. P. A.

Un Commune del Citt: Cap. Lor. *Garello* al Citt: *Falco Capo-Legione*.

Mi riesce impossibile l'interpetrare la risposta, che avete data al mio Capitano, ed inserita nel Censore num. 81.

Parlate di sera, e di mattina, di subordinazione, di patriotismo, di senso inverso, e finite con la forza armata essenzialmente ubbidiente.

V'invito adunque, se si può arrivare tant'oltre, a darvi un'idea di quello che avevo voluto dire, a spiegarmi, se la Costituzione è così crudele da obbligare una Compagnia di Volontari a sentire senza potersene lamentare una Sermonella rispettata, tanto fuori di proposito, quanto contraddicente ne' suoi periodi, e principalmente nella conclusione ove voi finite l'elogio con accusarci d'insubordinazione.

Io in attestato di gratitudine, farò sì che a proposito d'insubordinazione, i miei amici e fratelli d'armi non vi facciano parola sull'occorsovi il giorno 22 corr. Magg. al loro pranzo con Capit. R. Rozea.

Salute, e fratellanza.

G: B: *Falch* Soldato com. di Cap. *Garello*.

Petizione de' Deputati di *Savona* fatta al Consiglio de' Sessanta sul Porto-Franco.

La miseria, l'oppressione danno alla Città di Savona un motivo sufficiente per poterli dimandare, Cittadini Legislatori, di essere messa al livello de' vantaggi, de' quali gode una parte della Nazione Ligure.

La Legge esclusiva, che tiranneggiava il Commercio, ed opprimeva la maggior parte della Nazione è sepolta coi tiranni medesimi de' quali era parto. E sottentrate il re-

gno della vera Legge, e della Eguaglianza, che non ammettono parzialità.

I Deputati di Savona non fanno caso del funesto diritto delle calamità alle quali è stata finora condannata. Essi aprono il codice sacro della Costituzione, l'Ancora, il Palladio della Democrazia. La Libertà del Commercio è accordata indistintamente alla Nazione, che da per se stessa si è espressa di volerne godere. I Deputati di Savona sono incaricati di domandarvi che facciate cessare qualunque ostacolo all'esercizio di questo diritto.

Voi, Cittadini Legislatori, depositarij della suprema volontà del Sovrano non potete ricusarlo.

ANGELO LODI.
DOMENICO RICCI.

NOTIZIE ESTERE.

Londra 26 Aprile.

L'Ammiraglio riceve oggi notizia da Lord, Bridport che la nave il Marte comandata dal Cap. Hood abbia presa una nave Francese di 74, (l'*Hercule*) che passava dall'Orient a Brest. I Franc. hanno fatta la più ostinata resistenza. Vi sono 60 tra morti e feriti, dalla nostra parte, e fra primi vi è lo stesso Capitano. A bordo de' Francesi, il numero dei morti e feriti è di 200 circa.

Qui credesi che la spedizione de' Francesi dal Porto di Tolone sia diretta contro le Coste Occidentali d'Irlanda. Jeri nell'adunanza della Camera bassa sulla proposizione del sig. Viudham appoggiata dai sig. Dundas, e Pitt fu deliberata la somma di 130m. lire sterline per un corpo provvisorio di Cavalleria. Il sig. Pitt fece inoltre deliberare altre 320m. lire pel mantenimento dell'armata durante la campagna del 1798. Nelle circostanze, in cui ci troviamo (diss' egli) le spese per la difesa della Patria devono essere proporzionate a preparativi del nemico.

Rastad 12 Maggio.

Jeri si tenne la vigesima quarta seduta della Deputazione dell'Impero. Il Conte di Cobenzel è ritornato da Vienna, e il Gen. Bernadotte da Strasburgo. E' svanito ogni timore di una nuova rottura tra l'Austria, e la Francia.

Repubblica Elvetica.

Arau 9 Maggio. Nella seduta d'jeri fu

fatti una Commissione incaricata di dividere la Svizzera in Cantoni il numero di essi sarà di 12 o 14 al più.

11 Maggio. Il Direttorio ha jeri ricevuto notizie, Ufficiali da tutte le parti che la guerra colle Città dissidenti è finita, e che la nuova organizzazione politica è stata accettata dappertutto, eccetto a Bunden.

15 Maggio. Il gran Consiglio ha decretata l'abolizione di tutti i diritti feudali personali - Ha abolito il titolo di *signore* sostituendovi quello di *Cittadino* - Il senato ha approvato la risoluzione, che stabilisce in Arau la Capitale dell'Elvezia - Ha stabilito i distintivi delle Autorità Costituite. Il Direttorio avrà in *gran costume* un abito violaceo-perpuro ricamato in oro al colletto e alle saccoccie, sciarpa tricolore, e sciable dorata pendente da una cinta di marrochino verde, ricamata in oro.

Aja 16 Floreal.

Il Direttorio Esecutivo Batavo nella sessione dei 13 ha partecipato solennemente a quest'Assemblea Costituente, al rimbombo dell'artiglieria, al suono delle campane, e delle bande militari, il risultato dei voti per l'accettazione della nuova Costituzione. Il numero de' votanti era di 165,510, compresi gl'individui delle Armate di terra e di mare, 153,913 si sono dichiarati per l'accettazione; 11,597 l'hanno rigettata: è stata per conseguenza accettata alla pluralità di 142,316 voti.

Parigi 26 Floreal.

Il Direttorio ha ricevuto la notizia, che il barone di Thugut ha data la sua dimissione all'Imperatore; e alcuni pretendono, che sia già rimpiazzato da *Cobenzel*.

Pare, che questo cangiamento nel ministero sia in certo modo una riparazione verso la Repubblica Francese, e un garante della buona armonia, che deve regnare fra queste due potenze.

- Il noto Abbate *Sieyes* è stato nominato Ambasciatore della Repubblica a Berlino, ed ha accettato questa importante missione - Il Cittadino *Guillemardet* rimpiazza a Madrid il Cittadino *Truguet*.

- *François de Neufchateau* è il Membro che è sortito dal Direttorio. Fra i candidati, da i quali gli anziani eleggeranno quello, che dovrà rimpiazzarlo vi sono i Cittadini *Mongé, Garat, Treilhard, Brune, Gohier, Colombel, Ernouf, Duval, Génissieux*, e il Gen. *Moulin*.

- Il Corpo Legislativo ha dichiarato nulle le elezioni dell' Assemblee scissionarie dell' *Oratorio*, e valide quelle dell' *istituto*.

-- L'ex Direttore *Francois de Neuf-chateau* è stato scelto, e incaricato dal Governo a trattare col nuovo Ministro dell'Imperatore *Cobentzel* riguardo alla riparazione dovuta a questa Repubblica per l'insulto fatto al suo Ambasciatore *Bernadotte*; non potendo secondo la Costituzione, passare i confini il Membro, che sorte annualmente dal Direttorio, questa conferenza diplomatica si terrà in uno dei paesi limitrofi della Francia. Frattanto il barone *Thugut* riassumerà provvisoriamente le funzioni del suo ministero.

-- Il Consiglio de' Seniori nella seduta di jeri ha adottate tutte le approvazioni e disapprovazioni del Consiglio de' 500 riguardo alle scelte dei rappresentanti fatti dai varj dipartimenti.

Pietroburgo. La condotta degli emigrati francesi, singolarmente di quelli del Corpo di Condè, nella *Volhynia*, ov' erano di guarnigione ha indisposto tutti i Russi. Vi hanno commesso degli eccessi atroci; hanno turbato la pace degli sposi, e degli amanti con de' furori brutali. Paolo I. ha fatto sentire al principe di Condè di partir subito da *Pietroburgo*. Due giorni dopo ha ricevuto nuove lagnanze per parte degli emigrati i quali tuttochè parlino sempre della loro nascita, e della loro educazione, davano l'esempio della più scandalosa *debauche*. L'Imperatore sdegnato ha fatto deportare subito gl' individui accusati altri a *Tobolsk*, nella Siberia, altri al *Kamtschatka* ed in *Arcangelo* sotto il 77 grado di latitudine.

Roma 19. Maggio.

I Francesi sono quasi tutti partiti da Roma ma si fanno preparativi tali, che sembra ne debbano giungere altri molti.

Il forte di Castel S. Angelo è occupato da Polacchi. Sono in questi giorni emanate alcune Leggi: colla prima si ordina che tutti i Preti o Religiosi forestieri, siano o no in cariche, o funzioni, debbano uscire in tre giorni dalla Città ove abitano, e in dieci da tutto il Territorio della Repubblica; sono eccettuati i Francesi. Il Ministro di Polizia può accordare la dilazione a 20. in-

dividui, le amministrazioni dipartimentali a dodici.

-- Con altra Legge si ordina che i Novizj o Novizie debbano ritornare alle loro case nel termine di dieci giorni, è interdetta la vestizione religiosa all' uno, e all' altro sesso - Si dichiarano sospesi (in Roma) 34 tra Monasteri, Ospizj, e Conventi. I religiosi che volessero rimanere saranno traslocati in altri Conventi del loro ordine. Lo stato attivo, e passivo de' Monasteri soppressi vien dichiarato nazionale. I libri, i Manoscritti, le statue, sono riserbati per li Musei, e biblioteche.

- Con altra legge ogni padrone di Casa, che abbia più di tre finestre di fronte deve tenere la notte un lampione acceso.

- I bisogni dello stato sono urgentissimi, e i Cittadini sono stati invitati a portare alla Zecca la metà delle loro posate per riceverne il prezzo dopo due mesi. . . . Ma pazienza! (dice il *Monitore*): vorrei che si scolpisse negli animi di tutta questa eccellente massima: *Pane, Cipolle e Libertà*.

Trieste 12 Maggio

E' qui giunto il figlio del Re d'Inghilterra procedente da Napoli, e passa a Vienna.

- Non si son mai fatti tanti sinistri presagi all'apparire di una Cometa, quanti se ne fanno agli stati Liberi d'Italia sul passaggio di quest'uomo che viaggia. A che debbole filo si attendono le speranze degli Aristocratici! *Povera gente!*

Articolo comunicato. - Sarzana 22 Maggio.

Il giorno 20. Maggio corrente è stata fatta per ordine del Commissario Biagini una perquisizione nella Casa del Cittadino Gio: Batta de Benedetti dimorante in Sarzana, ma il risultato à confusione de suoi calunniatori, non è stato che uno scritto contenente i sentimenti più analoghi alla più pura e perfetta Democrazia. L'istesso fù praticato nella Casa del Cittadino Giacomo de Benedetti in Lerice altro di lui fratello ed il risultato dimostrò evidente la calunnia, e la verità comparve in faccia al pubblico. Il Calunniatore, quallora si scopra, sarà certo punito.

D. B.

GAZZETTA NAZIONALE DELLA LIGURIA.

(2 Giugno 1798.)

GLIM

ANNO I. DELLA LIBERTÀ.

NEC SPES LIBERTATIS ERAT!... Virg.

Comizj Elettorali - Consiglio de' Giuniori - Notizie della Settimana - Dialogo - Articolo comunicato - Reazioni politiche - Consiglio de' Seniori - Notizie Estere, e recentissime di Parigi - Avvisi.

COMIZI ELETTORALI.

TUTTE le Autorità provvisorie, che per una fatalità di circostanze hanno quasi durato l'intero spazio di un anno, vanno finalmente a cessare. Cittadini Elettori, penetratevi profondamente, nelle prossime vostre adunanze, dell'importanza de' vostri doveri, e abbiate sempre presente, e scolpito nell'animo, che *dalle buone scelte nelle Assemblee primarie, e elettorali dipende principalmente la conservazione e la prosperità della Repubblica.* (Cost. art. 395).

Sappiate, nelle vostre elezioni, distinguere la virtù modesta, e non preferite che quei Cittadini, i quali sono più fortemente attaccati alla Costituzione. Temete egualmente di far cadere i vostri voti e sopra coloro che vorrebbero ricondurre l'antico ordine di cose, e sopra quelli che non vogliono alcuna specie d'ordine: tutti costoro tenderebbero con pari ardore a rovesciare la Repubblica; gli uni per ristabilire l'aristocrazia, gli altri per precipitarci nell'anarchia. In tutti i casi, la guerra civile, e le più sanguinose catastrofi, sarebbero gli effetti inevitabili di una fatale imprudenza.

Che una cauta circospezione, e il solo zelo del pubblico bene presiedano dunque alle scelte, che voi siete per fare: Non innalzate alle nuove magistrature che co-

loro che ne son degni veramente, in primo luogo per il loro civismo conosciuto e sperimentato; poichè avendo essi unita la loro sorte a quella della Repubblica, sono interessati a conservarla, a difenderla come si difende la sua proprietà: In secondo luogo, che ne siano degni per i loro lumi; non basta di volere il bene, bisogna saperlo fare, e l'ignoranza è spesso tanto nociva quanto la cattiva intenzione. Che importa ch'io sia ferito o da un cieco, o da un scellerato? il colpo è partito, e la ferita è fatta nell'istessa maniera: In terzo luogo, che siano degni della vostra scelta per la loro moralità; poichè sono le virtù private, che creano e sostengono le virtù pubbliche. L'onest'uomo in carica diventa un esempio vivente, sul quale, tutti quelli che lo accostano, sono costretti a modellarsi, e la considerazione attaccata ai buoni costumi, dal funzionario riflettendosi, per così dire, sulle funzioni, imprime a queste un nuovo carattere, che le rende in certo modo più anguste, e più rispettabili.

Ma queste preziose qualità non speriamo già d'incontrarle in quei Cittadini ambiziosi e intriganti, che si mostrano al pubblico con pretensione e impudenza, e che vanno mendicando o sorprendendo vilmente il suffragio degl'ingannati e de' semplici. I Repubblicani probi ed istruiti ignorano la

via dell'intrigo e dell'ambizione: celati e rinchiusi nella loro modestia, s'involano agli sguardi degli uomini, e rassomigliano a quei preziosi metalli che stanno nascosti nelle viscere della terra.

Facciamo tutti li nostri sforzi per iscoprirli, e che la Repubblica, consolidata da buone elezioni, e la giustizia amministrata da mani pure e incorruttibili, rendano per sempre fortunato e benedetto dal Popolo il santo regime della Libertà, e della Democrazia.

CORPO LEGISLATIVO.

CONSIGLIO DE' GIUNIORI.

Seduta de' 26 Maggio.

Comitato generale, senza alcuna deliberazione, meno quella di mettere a disposizione del D. E. pel Ministro delle Finanze, lire 60m.

Seduta de' 28 Maggio.

Marchelli fa un rapporto sopra un messaggio del D. E; che proponeva alla considerazione del Consiglio la permutazione della pena di forza, a cui era stato condannato in contumacia certo Giuseppe Perona di Ceriana; egli presenta un progetto di legge che resta approvata ne' due seg: artice:

1. Tutte le sentenze criminali prima d'ora fatte, che contengono pena di forza, decapitazione, o altra forma d'ultimo supplizio, si eseguiscono colla pena di fucilazione fino alla morte.

2. In tutto il Territorio Ligure si applica la detta pena di fucilazione alli Rei di delitti importanti pena di morte fino alla pubblicazione del nuovo codice criminale.

— Altro oggetto del Messaggio erano i pretesi creditori delle Chiese, e opere pie, presentatisi a parecchie municipalità in occasione della requisizione degli argenti ed ori, Si delibera su di ciò un messaggio al D. E. invitandolo ad incaricare i rispettivi Commisarij a prendere le più esatte informazioni dei titoli, che allegano i creditori sopra detti argenti, e farne un distinto rapporto.

—Un terzo oggetto del rapporto era il circondario della Parocchia della Foce: La Commissione dietro un Tipo presentato dal Capo Battaglione Brusco ha adottato un circondario più ristretto escludendo la *Pila*,

ed altri luoghi già compresi nel primo circondario - *Torretti* osserva che altre volte il C. L. dovrà occuparsi della organizzazione delle Parrocchie, ne propone l'aggiornamento, che è adottato dopo 4. giorni. - Comitato generale, e lettura di varie petizioni.

Seduta de' 29 Maggio.

Rinovazione del Burò: *Presid.* Lombardi: *Segretarij*, *Morchio*, *Gianneri*, *Ravenna*, *Viale*.

Artiglieri	488.
Giandarme	754.
Battaglione	N. 1. 765.
	N. 2. 714.
	N. 3. 639.
	N. 4. 723.
Veterani	428.
Operaj	62.

Totale 4473.

La somma de' distaccamenti in generale è di 3039

Restano in Genova 1472

Deduzione de' frazzi, cioè carcerati, ospedale, armeria, ordinanze, tamburi, bande ec. 692

Restano appena al servizio 780

Dedotta la guardia granatiera di 87 uomini, che fa il servizio del D. E.

restano tra caporali e comuni 693

Il Consiglio, visto il messaggio e il quadro indicato è preceduto alla votazione per la lista tripla de' Capitani, Tenenti, e Sottotenenti per la guardia provvisoria del C. L. da cavarsi dalla indicata truppa di linea.

Seduta de' 29 Maggio. Un messaggio del D. E. trasmette un nuovo quadro della truppa di linea: il risultato è il seguente:

Seduta de' 30 Maggio.

Si delibera un messaggio al D. E. in cui se gli significa, che il Consiglio, gettato appena un colpo d'occhio sulle spese ordinarie state fatte sino al giorno d'oggi per la truppa di linea, è sorpreso, che risultino così enormi, e sproporzionate alle forze della Repubblica, ed è egualmente sorpreso di veder effettivamente distrutto in men di un anno il vestiario.

— *Viale* parla sull'abuso di autorità che fanno alcune Municipalità di spedire dei Deputati alla Centrale a spese pubbliche - La Commissione sulle attribuzioni delle Mu-

nicipalità è incaricata di presentare le opportune provvidenze.

- Sopra un messaggio del D. E. e nota del Ministro delle Finanze su i molti ricorsi delle Municipalità si crea una commissione sulle strade, e Ponti della Repubblica; (eletti; Pisoni, Ravenna, Viale.)

Seduta de' 31 Maggio.

Aperta la seduta alle ore 9, il Consiglio approva successivamente le seguenti deliberazioni:

1. I Cittadini Liguri, che abitano fuori del Territorio della Repubblica, e non hanno in esso casa aperta colla maggior parte di loro famiglia, i quali possiedono in beni stabili, luoghi di monti, o altri impieghi della Repubblica, ascendenti tutti insieme almeno alla somma di Ll. 60m., dovranno ritornare nel Territorio Ligure, e fissarvi il loro domicilio entro il termine di due mesi.

2. Ogni contravventore pagherà alla Cassa Nazionale un valimento di 30 per 100 sul prodotto di tutti i beni stabili, impieghi, o luoghi di monte esistenti nel Territorio della Repubblica.

3. Li conduttori de' beni appartenenti ai Cittadini abitanti fuori dello Stato Ligure, quanto sia per l'importare del suddetto valimento, sono tenuti di riconoscere la Nazione, e farne il pagamento alle Municipalità dei rispettivi Comuni, ove esistono i beni, sotto pena di essere tenuti del proprio a pagare il doppio del detto valimento.

4. Tutti coloro che sono incaricati del pagamento dei frutti di luoghi di monti, e altri qualunque impieghi della Repubblica dovranno ritenere il valimento, e farne il pagamento alle rispettive Municipalità: I contravventori pagheranno il doppio del proprio.

1. Tutti i fondi, capitali, e beni in qualsivoglia modo appartenenti alla già sacra inquisizione sono devoluti alla Nazione.

2. Il Direttorio Esecutivo assumerà indilatamente il possesso di detti beni, che sono situati nel Territorio Ligure, e per quelli, che esistessero fuori del Territorio è incaricato a prendere tutte quelle misure, che crederà opportune per assicurargli alla Nazione anco per via di contratti, e d'atti da farsi da qualunque persona.

3. E' inoltre autorizzato a farsi render conto, da chi spetta, del prodotto di detti

beni dal giorno 14 Giugno p. p. vino al presente: è pure tenuto a ritirare i libri, che ne riguardano l'amministrazione, e a inventariare tutti i mobili per indi renderne pronto, e dettagliato riscontro al C. L.

- Rossi sul riflesso, che colle leggi sul Potere giudiziario vanno a cessare tutte le Autorità costituite provvisorie, e che ciò potrebbe produrre una funesta disorganizzazione per tutto il Territorio Ligure, ha presentato un progetto di legge, che è stato adottato nei seguenti articoli:

1. Tutte le Autorità costituite provvisorie attualmente in carica restano in officio sino all'installazione de' pubblici funzionarj, che le devono rimpiazzare: le centralità cessano al momento della installazione delle municipalità definitive.

2. Per tutto il tempo delle convocazione de' Comizj Elettorali restano sospesi tutti i termini in corso nella cause contenziose di qualunque natura, ed avanti a qualsivoglia tribunale, o giudici.

3. Resta anche sospesa per il detto tempo a qualunque giudice, o tribunale provvisorio la giurisdizione in cause civili contenziose, nelle quali il reo, o l'attore fossero elettori, ed intervenissero ai prossimi Comizj Elettorali.

4. Li membri delle centralità, o municipalità provvisorie dovranno sorrogare in luogo di quelli, de' loro membri, che fossero elettori, e che si trasferissero alle assemblee elettorali.

Le Amministrazioni centrali rimpiazzano pure quei giudici del loro distretto, che si trasferissero come sopra alle assemblee elettorali.

- Dopo un lungo Comitato generale resa pubblica la seduta il Consiglio ha approvato la seguente deliberazione:

Il Consiglio de' 60 considerando, che si avvicina la Festa istituita per la celebrazione del Ss. Sacramento, e che l'esercizio del culto esterno non dev'essere disgiunto dalla vigilanza del Governo, dichiarata l'urgenza, delibera:

E' autorizzato il D. E. a far seguire la processione generale istituita in memoria dell'anzidetta solennità del Ss. Sacramento in quelle forme che crederà più opportune tanto nella Centrale, quanto nelle altre Giurisdizioni, anche coll'intervento dello stesso Direttorio, e di quelle altre Autorità costituite, che stimasse invitarvi.

Si eccita lo zelo della Commissione sugli Archivj - Il Processo Verbale (dice Daste, e dice bene) è pieno di questi eccitamenti, poco eccitanti.

Viale propone un messaggio al D. E. per gli opportuni schiarimenti sulla petizione del Capo-Battaglione Menici, che chiede un locale per il suo Battaglione.

A questo proposito Gianneri, Guglielmini, Rossi, Alberti, Daste, De' Ambrosis reclamano tutti, e altamente sulle spese straordinarie, ed eccessive sui quartieri militari. Il solo riattamento di S. Agostino è costato 7cm. lire. Gli appartamenti si adornano con pitture, e camini di marmo, e con lusso antidemocratico: (sono i Rappresentanti che parlano) (Non vi è più truppa di quello che vi fosse nell'antico Governo; eppure i locali dello Spirito Santo, di s. Agostino, di Castello, di s. Antonio, son tutti ingombrati dalle nostre Truppe Si termina coll'incaricare la Commissione sul regolamento delle truppe a fare un rapporto in due giorni, per prescrivere quindi al D. E. con atto legislativo le sospensioni di tutti questi lavori straordinarij.

Seduta del 1 Giugno.

Bastreri chiede che si rapporti la deliberazione sulla festa del Corpus Domini, ch'ei riguarda come inconsiderata, e impolitica, benchè abbia tutta l'apparenza di essere dettata dallo zelo per la religione. - Rossi appoggia il preopinante. - Queirolo legge un discorso - Alberti conviene che debbano da un governo popolare sbandirsi tutti gli atti superstiziosi; ma coll'esempio degli antichi e moderni Legislatori sostiene che non si deve urtar di fronte la pubblica opinione: insiste perchè si mantenga la legge (si manifesta un leggiero bisbiglio nelle Tribune - Ardizzoni, che si mantenga il regolamento: Il Presidente: Comandante! Inspettori! Fate il vostro dovere! La calma si ristabilisce): L'oratore continua, si chiude la discussione, e la festa rimane approvata.

- Si adotta quindi altro piano di festa della Federazione per li 14 Giugno.

NOTIZIE DELLA SETTIMANA.

- Il Ministro dell'interno, e delle Finanze ha dato Domenica scorsa un magnifico pranzo nel suo Casino di campagna all'Ambasciatore Francese Sotin.

- Un bastimento giunto negli scorsi giorni

ha dato notizia di aver veduto nel Capo Corso il gran Convoglio Francese, numeroso di 4, a 5 cento vele, che occupava un tratto di mare di 16 e più leghe, e s'incamminava verso levante.

- Successivamente si è poi sparsa una voce, che il detto Convoglio fu disperso dall'uragano, che si è levato nella notte de' 20 Maggio, ma non si è poi verificata.

- Martedì, Il Capo-Legione Falco ha trattato lautamente l'Ambasciatore Sotin nel Palazzo di Giac. F. Durazzo in Cornigliano. Al dopo pranzo fino a mezzanotte vi fu una brillante festa di ballo, a cui concorse un gran numero di Cittadini, e Cittadine dai paesi vicini, e dalla Centrale.

- Il Tribunale di Cassazione ha annullata la sentenza della Curia di Polevera contro un certo Giuseppe Marini condannato alla fucilazione per rapina, percosse e rottura, perchè in detta sentenza il Giudice avea contravvenuto agli Statuti, che riguardano tali delitti.

- E' stata pure oggi annullata dal Tribunale suddetto la sentenza della Commissione Criminale, che condannava a un anno di esiglio il Cittadino Chichisola.

Anche in Levante si è aperto un Circolo costituzionale; i bravi Cittadini, che ne sono stati i promotori, sono tanto più degni di elogio, quanto è maggiore la necessità della pubblica istruzione. Il giorno 26 del caduto Maggio furono pronunziati diversi discorsi, che hanno riscosso l'approvazione, e l'applauso di quella numerosa udienza. Lo spirito Repubblicano troverà in questi utili stabilimenti i mezzi più efficaci per mantenersi in quel grado di energia, che è proprio di un Popolo rigenerato.

DIALOGO

Fra PASQUINO, e MARFORIO.

Marf. Che tempo fa, Pasquino?

Pasq. Fa un tempo da ladri.

(Sard' continuato.)

Articolo comunicato.

Il Censore al N. 86 è stato l'organo della collera dei tre' Municipalisti di Pra, delusi nelle loro speranze, ed affatti dal cattivo

esito delle loro pretensioni, ed ha presentato il Ministro dell'interiore e delle finanze con i colori più indecenti, e con la maschera di *despota orientale*, ec. Chiunque conosce l'instancabile zelo, e patriotismo di questo benemerito Ministro, nel ricercare i vantaggi della Tesoreria Nazionale non ha potuto non fremere all'indegna pittura che ne ha fatto il Censore; ma ora mai le asserzioni, e le calunnie di questo frenetico folliculario non ispirano che un sentimento di disprezzo, e di nausea a tutti gli onesti Cittadini - E' nota la colpevole ostinazione dei Municipalisti di Prà nel voler passare alla vendita di quei siti arenili con manifesta e impudente violazione delle Leggi vigenti; e non si può incolpare il Ministro suddetto, e il Direttorio, i di cui ordini il Ministro ha sempre annunziati, se è passato avanti nella pratica ad onta della petizione presentata al Consiglio de' Giuniori, perchè se una petizione qualunque arresta il corso della giustizia ognuno capisce facilmente che si potranno eludere, e sospendere tutte le Leggi. Del resto i Municipalisti, e il Censore continuino le iperboli, le calunnie, e le maldicenze, non troveranno in riscontro dai *despoti*, che attaccano, che moderazione dolcezza, e ragioni.

REAZIONI POLITICHE.

E' stato osservato, che un leone affamato si scaglia con tanta velocità sopra la preda, che l'impeto della corsa lo porta per un gran tratto al di là della meta, e deve tornare indietro per afferrarla. Due corpi, che partono da parti opposte, e si dirigono sulla medesima linea l'uno verso dell'altro, per mettersi in contatto, se si urtano con eccesso di forza nell'atto della riunione, si dividono tosto un'altra volta, e risaltano indietro con impulsione contraria. Vi è dunque nella natura una fisica *reazione*, che fa servire in senso contrario la sovrabbondanza di forza che si impiega nell'azione.

Una simile *reazione* ha luogo eziandio nelle *azioni* morali e politiche; e pare, che le nazioni, quando si dirigono con eccesso di ardore e trasporto agli oggetti, o riforme, che si propongono, siano soggette a oltrepassare la meta, o risaltare indietro, e non ottenere l'intento, preci-

samente perchè l'hanno voluto con troppa violenza.

Nelle Nazioni tranquille non si rende osservabile una tale *reazione*, perchè si verifica in lento periodo, e in lunga distanza dell'*azione*; tanto più se hanno esse la disgrazia di essere soggette a un Governo violento e dispotico, che ne trattiene o ritarda con forza i naturali movimenti. Ma nelle nazioni libere, o rivoluzionate, ove i fenomeni politici si succedono con rapidità, e producono più o meno le loro naturali conseguenze; in queste nazioni sono sensibilissime le *reazioni* politiche, e sovente pericolose, e meritano la più seria attenzione del Governo, e di ogni Cittadino, che ama sinceramente la sua Patria, e vuole la conservazione della Repubblica.

Un Popolo generoso, che si leva bruscamente in piedi, e scuote con fiera energia il giogo ignominioso dell'antica servitù, si avvede facilmente, che la superstizione, e l'aristocrazia, riunite in perfida lega, hanno conspirato d'accordo contro la sua libertà, e usurpata, e divisa la dominazione; e insorge quindi, e si scaglia con furore contro questi edificj infami della tirannia, e li rompe e li distrugge, e li eguaglia al suolo, e ne calpesta le ruine. Una tale violenza è naturale e necessaria, e sarebbero rintuzzati, e riuscirebbero vani i primi suoi sforzi, se fossero ordinati e misurati; ma l'eccesso di trasporto e di energia, che si dirige giustamente contro la superstizione, e l'aristocrazia, si estende d'ordinario, per sovrabbondanza d'impeto, oltre i confini dell'abuso e del vizio, e ravvolge le istituzioni utili e rispettabili, e si diffonde alle persone non macchiate e irreprensibili, e veste di tutti i caratteri del disordine e della licenza, un'impulsione salutare e patriottica, almeno nella sua origine e direzione.

Nasce allora la *reazione*, vale a dire, che il discredito e l'odio di simili eccessi, e la trista esperienza de'mali, e un ritorno di ragione e di giustizia, fanno sorgere dei proseliti al partito contrario, e lo incoraggiscono, e lo rinforzano; e in tal stato di cose, raccolgono le loro forze i nemici della rivoluzione, e ne arrestano i progressi, e si attentano di respingerla indietro, e sono sicuri di un momento di successo.

E' forse impossibile di liberare intieramente una Nazione rivoluzionata, bollente da tali vicissitudini di azioni violente, e d

reazioni proporzionate; ma importa sommanente che si abbiano in vista e siano calcolate da chi tiene in mano le redini della Repubblica, onde non si renda permanente, e non passi in sistema, un tale stato di fluttuazione e di periglio, e ci faccia rignardare come troppo tempestosa e impraticabile la libertà.

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Scduta de' 26 Maggio.

Si approva la deliberazione, che obbliga tutti gli aggiunti de' Burò di qualunque autorità costituita a comunicarsi scambievolmente gli atti senza alcuna mercede quando trattasi di servizio pubblico.

29 Maggio. Sul rapporto favorevole della Commissione speciale, si approvano le deliberazioni sulle eredità trasversali, e sulla generalizzazione della carta bollata.

- Comitato generale, e successiva approvazione delle deliberazioni sul catastro provvisorio di tutti i beni fondi dello Stato, e delle basi del sistema daziario; malgrado il rapporto contrario de' Commissionati.

30. Maggio' L' organizzazione del Potere giudiziario è approvata.

31 Maggio. La deliberazione de' Sessanta diretta a tramutare la pena di forza, e di capitazione in quella di faciltazione, N. P. A. - Non può nemmeno adottarsi una seconda deliberazione, che mette a disposizione del D. E. lire 60m. per passarle al Ministro delle Finanze; ma si adotta successivamente altra deliberazione che ne accorda 80900. per lo stesso oggetto - E' aggiornata a dopo domani la votazione sulla lista tripla per gli Ufficiali della Guardia Nazionale, e decretata la stampa della lista medesima - La votazione sull'altra lista per i due Membri mancanti al Tribunale de' Sindicatori del Centro, in luogo de' Cittadini *Molini*, e *Celesia* stati scusati è pure differita tre giorni dopo l' elezione delle nuove Autorità costituite - Si legge una deliberazione di questo stesso giorno, con cui restano prorogate nelle loro cariche rispettive tutte le Autorità provvisorie fino all' elezione delle nuove, ed è approvata.

1 Giugno E' aprova la deliberazione, sulla processione del *Corpus Domini*; e rimessa all'esame di una Commissione di tre

Membri (*Pino, Olivieri, e Boccardo*) che dovrà riferire fra tre giorni, la deliberazione che concerne il *valimento* per i Cittadini assenti dalla Repubblica; ed aggiornata a cinque giorni dopo la distribuzione del rapporto, la discussione sullo scioglimento delle corporazioni di famiglie.

NOTIZIE ESTERE.

Parigi 2 Floreal.

S'ignora tuttavia il destino della gran Flotta partita da Tolone, forse i primi dispacci di Bonaparte ci daranno qualche indizio del vero oggetto di questa strepitosa spedizione.

- Le lettere della Vandea annunziano, che gl' Inglesi hauno tentato uno sbarco a *Sables*.

- Il Ministro di Polizia, *Dondeau*, ha data la sua demissione, e il Direttorio ha eletto in sua vece il Cittadino *Lecarlier*, ex membro dell' Assemblea costituente.

- Il Consiglio de' Seniori ha sanzionato il Trattato di riunione della Repubblica di Ginevra colla Francia.

- Il Direttorio ha decretato una istruzione per la magnifica accoglienza, che si dovrà preparare al Cittadino *Treilhard*, che viene a rimpiazzare *François de Neufchateau*.

- *Jean-Debry*, membro attuale del Consiglio de' 500 va a rimpiazzare *Treilhard* al Congresso di Rastad, e l'ex-Rappresentante *Lamarque*, è nominato Ambasciatore in Svezia.

- Si assicura, che *Lacombe-St-Michel* è destinato a rimpiazzare a Napoli il Cittadino *Garat*, stato eletto Membro del Consiglio de' 500.

- Una divisione di barche cannoniere, e di altri piccoli bastimenti con alcuni battaglioni dell' Armata d' Italia al loro bordo, deve sortire a momenti dal porto di *Dunherque*, e riunita ad altri bastimenti di *Calais*, e *Boulogne*, deve andare a rinforzar la flottiglia destinata ad attaccare le Isole inglesi di *Gersey*, e *Guernesey*.

- Nell' elezione di *Treilhard* in membro del Direttorio è rimarcabile, che nel Consiglio de' Seniori, in 163 votanti, *Génissieux* ha riportato un voto, *Garat*, 2; *Brune*, 3; *Duval*, 7; *Monge*, 9; *Gohier*, 14; e *Treilhard* 136.

- La millanteria Inglese aveva sparso , che il Vascello l' *Ercole* avea combatuto col solo Vascello Inglese il *Marte* , e che gli aveva fatto ammainar le vele alla prima fiancata. Sappiamo ora , che l' *Ercole* si è battuto da principio alla sera contro un Vascello , e due Fregate ; quindi alle tre ore della mattina fù circondato da tutta la Squadra Inglese , e combattuto contemporaneamente da sei legni.

L' altro giorno un Giovinetto ben vestito , di alta statura , e di bellissima apparenza , si è slanciato dal Ponte della Rivoluzione , per precipitarsi nella Senna. Un Cittadino riuscì felicemente a ritenerlo per le falde dell' abito , e gli sforzi della sua disperazione furono inutili. Gli furono fatte una folla di interrogazioni , alle quali non rispose che queste sole parole : *Les tems sont bien durs!*

Si parla di una notizia di nuovo genere. Dicesi , che si sono veduti molti Vascelli Russi nel mare Adriatico , alle vicinanze di *Pirano* - I nostri politici , disperando finalmente di veder questa armata di 80m. Russi che annunziano da tanto tempo , non hanno essi forse preso il partito più corto , cioè quello di farla venire per mare?

Strasburgo , li 26 Germinale.

Aspettiamo , oggi o dimani , quindici mila uomini che vanno rimpiazzare nella Svizzera le truppe partite per l' Italia , e che devono essere state imbarcate nei porti del Mediterraneo per la spedizione che si tiene sempre nel più profondo silenzio.

Londra 9 Maggio.

Il Ministero sviluppa la più grande attività per la difesa delle nostre Coste. E siccome si crede vicino il momento dei tentativi del nemico , da per tutto i Corpi de' Volontarj , e le Truppe di linea sono in movimento per unirsi su i punti più minacciati.

Alcuni dei nostri Foglj pubblici annuziano che deve quanto prima arrivare nella Manica una Flotta Russa con a bordo 12 in 15 mila uomini di truppe da sbarco , destinate ad una spedizione importante.

Aja 29 Floreal.

Gli armamenti sono in grande attività nel porto di Flessinga. Più di duecento piccoli bastimenti sono già pronti ; essi hanno due cannoni sulla prora per ciascheduno - Le truppe Francesi , e Olandesi assoldate dalla

Repubblica Batava , che sono destinate a far parte della spedizione contro l' Inghilterra , vanno a formare quanto prima un campo vicino al *Tessel* , affine di esser pronti ad imbarcarsi al primo segnale.

Berlino 18 Floreal.

In questi ultimi giorni , si sono sparsi dei rumori di guerra , che hanno prodotto un allarme generale. Le notizie più stravaganti si succedono , e si contraddicono ad ogni momento. Si pretende , che i Francesi si siano già impadroniti di *Vesel* , e si dice che sia qui giunto un corriere spedito dal Direttorio , per aver dal Rè una risposta categorica a questa dimanda : *Prendete le armi in favore , o contro la Repubblica Francese?* E' probabilmente l' affare di *Benedotte* , che dà luogo a tante novità.

Questo Governo ha proibito l' esportazione dell' oro , tanto in verghe , come in moneta , sotto pena di confisca.

Vienna , 12 Floreal.

Sono stati arrestati molti di coloro , che furono gli autori dell' insulto fatto all' Ambasciatore Francese ; si continuano per questo oggetto le più severe perquisizioni. Questa Capitale è per altro molto tranquilla.

- Qui si dice , che il gabinetto di Berlino è stato vivamente sollecitato di unirsi contro la Francia , co i gabinetti di Pietroburgo , e il nostro - L' Inghilterra fa continuamente tutti gli sforzi per persuadere a questa Corte , e a quella di Russia , e di Berlino , che se la guerra non ricominciava in quest' anno avanti l' autunno , i principj repubblicani si estenderebbero dal Reno alla Vistola , e dal Pò fino ai monti Carpazj.

Città di Castello 20 Maggio.

Questa Città gode di un' apparenza tranquillità ; ma all' intorno furie infernali , demonj in forma umana fremono ancora di un fremito orrendo , ed ardon tuttavìa d' una sete esecranda di sangue innocente. La Natura , l' umanità , la Religione piangono insieme sui barbari orrori , che cotesti mostri hanno quì commessi ne' passati giorni. Teneri fanciulli , vergini innocenti , cadenti vecchj sono stati scannati e martirizzati nelle più orrende maniere. Tutto ciò , che avea fama , od apparenza di patriotismo divenne l' oggetto di un furore sacrilego , che si ardi chiamare religioso. Di questi martiri se ne contano finora da 375 , oltre i feriti , ed altri , di cui non si sa ancora alcuna novella.

Roma 26 Maggio.

Domenica mattina circa due mila Francesi fecero ritorno in Roma dal Territorio del dipartimento del Trasimeno. Alcuni furono collocati in diversi Conventi, altri rientrarono in Castello per riprendere la cura della guarnigione del medesimo, che nella breve assenza delle Truppe Francesi, era stato addossato agli Polacchi, ora ritornati alle loro Caserme.

Alcuni Prelati, che nella scorsa settimana furono rinchiusi in Castello sono stati riposti in libertà. Gli Ecclesiastici esteri, tanto Regolari, quanto Secolari in gran quantità vanno abbandonando gli stati della Repubblica Romana.

L'insorgenza di Castello è stata del tutto repressa dalla forza Francese. Qualche orda d'insorgenti formata da Contadini ingannati dal fanatismo resta tuttora vagando nel vicino Territorio, ma parte colla forza, parte colle persuasioni saranno costretti a rientrare nel loro dovere.

Due Preti riconosciuti per istigatori della sollevazione di Orvieto accaduta nello scorso mese sono stati in contumacia condannati a morte da una Commissione Militare.

Altra di Parigi.

3 Prairial. Il telegrafo trasmette le seguenti notizie:

1 Prairial, primo dispaccio.

Trenta a quaranta vascelli inglesi hanno bombardato Ostenda, il nemico ha ancora tentato uno sbarco, di cui s'ignora l'importanza. Molti bastimenti sono in fiamme. Il nemico ha mostrato di ritirarsi. Si sono prese, a Dunkerque, le misure, che esigono le circostanze.

Secondo dispaccio.

Il nemico è ancora davanti d'Ostenda. Le truppe da sbarco sono in numero di quattro mila circa. I Repubblicani spiegano il più grande coraggio.

2 detto alle ore 5, 1/2 di mattina.

L'amministrazione di Dunkerque al D. G.

Noi abbiamo interamente battuto il ne-

mico, vicino a Ostenda. Duemila Inglesi sono prigionieri di guerra; il loro Generale è ferito mortalmente. Cento Inglesi sono rimasti uccisi. Abbiamo presi tre cannoni, e quaranta batelli. Noi non abbiamo perduto che sedici uomini.

Secondo dispaccio.

Un Capitano di bastimento ci ha fatto in questo momento il rapporto, di avere scoperto jeri sera, sulle alture, una flotta Inglese composta di 400 vele, fra' quali, otto navi di linea.

Terzo dispaccio.

La flotta Inglese, composta di tre fregate, e 33 bastimenti, che è ancora in vista, ha cessato di far fuoco tostochè il Comandante della Piazza ha minacciato di far fucilare i prigionieri.

4. Prairial. Viene confermata la vittoria de' Francesi, che in numero di soli 1600 si sono battuti contro 4000 Inglesi. I movimenti di quel piccolo corpo sono stati sì vigorosi, e sì rapidi, che non hanno dato tempo alle truppe de' luoghi vicini di venir a prender parte nella mischia, e dividere la gloria de' loro bravi fratelli d'armi.

AVVISI.

Preveniamo i nostri Associati, e segnatamente quelli dell'Estero, e della due Riviere che il numero successivo è l'ultimo del quarto Trimestre. Ricordiamo a tutti pertanto di rinnovare a TEMPO il loro abbonamento al primo Trimestre dell'ANNO SECONDO DELLA LIBERTÀ.

Dalla Stamperia Frugoni, è uscito il primo tomo della Storia Cronologica de' Papi, con annotazioni opportune ne' tempi presenti. Comincia da s. Pietro, e seguita fino a' giorni nostri; scritta con esattezza, e purità di lingua. Il secondo tomo si pubblicherà quanto prima.

Presso il Cartaro Albani si trova un'Opera molto utile, e interessante specialmente per i Liguri, scritta dal celebre Hume, e questa è la Storia del Commercio.

GAZZETTA NAZIONALE DELLA LIGURIA.

(9 Giugno 1798.)

OLIM

ANNO I. DELLA LIBERTA'.

NEC SPES LIBERTATIS ERAT!... Virg.

Invasione de' Piemontesi. - Consiglio de' Giuniori. - Avviso ai Cittadini, che ci manda no degli articoli contro il Censore. - Viaggio al Consiglio de' Seniori. - Consiglio dei Seniori. - Notizie della Settimana, - Notizia Estere. - Avvisi.

INVASIONE DE' PIEMONTESEI.

LA ragione e il buon senso c'insegnano, e una crudele esperienza ha confermato finora questa gran verità, che non può esservi pace costante e sicura fra due Nazioni, una delle quali sia governata dalla volontà capricciosa di un'uomo solo, che è sempre un' usurpatore o un tiranno, e non sia l'altra soggetta che alle Leggi inviolabili, e sante dell'eguaglianza, e della democrazia. Quegli individui coronati, che si chiamano re, o che sotto qualunque altro titolo si attribuiscono impunemente il diritto di dominare il genere umano, tali individui devono per natura covare nel cuore un'odio profondo, e indestruttibile a quei fatali principj, che scavano sordamente i loro troni, e che formano la felicità di quei Popoli che li professano: Non perdoneranno giammai a questi Popoli rigenerati l'ardire di aver mostrata col loro esempio la possibilità di rompere i ferri della servitù, e il delitto di aver voluto rinascere alla libertà, ed alla gloria. Tutti i tiranni faranno eternamente una guerra secreta, od aperta a tutti gli uomini liberi: Gli assassinj di Bass-ville, e Duphot sono una prova terribile, e recente di queste verità.

La Francia costituita in Repubblica non è riuscita a consolidare il suo Governo

prima di aver umiliato i re che la circondavano, e fondato un fascio di nuove Repubbliche all'ombra delle sue vittorie - E noi pure, nel sorgere della modesta nostra Repubblica, noi abbiamo dovuto star di continuo sospettosi, ed intenti alla tortuosa condotta di un inquieto vicino: Il Governo Ligure democratico non ha però trascurato di corrispondere con quella Corte, e mantenere con essa la miglior possibile armonia; e franco, leale, repubblicano non ha mai creduto, che in mezzo alle più solenni proteste di amicizia, e di reciproca buona intelligenza, dovesse il Gabinetto di Torino violare in un momento le sue promesse, calpestare il diritto delle genti, e invadere improvvisamente a mano armata il nostro Territorio.... Ma la Nazione Ligure è in piedi: essa in pochi giorni ha preso una guerriera imponente attitudine, e già con movimento uniforme e spontaneo marcia d'un passo rapido a sgombrare la terra della libertà dalla presenza de' suoi vili aggressori.

Al primo annunzio del nostro pericolo, una parte di quell'Armata invincibile, che ha dato un crollo mortale a tutti i troni di Europa, è volata in nostro soccorso; essa è venuta a proteggere la causa dei Liguri che è la causa della giustizia, e della libertà e a dividere con noi gli allori della vittoria.

CONSIGLIO DE' GIUNIORI.

Seduta de' 2 Giugno.

Laberio per mozion d'ordine fa osservare al Consiglio che il numero delle Truppe Liguri assoldate esistenti nella centrale secondo il messaggio del D. E. non ascendeva che a 536 uomini nel giorno de' 18 Maggio, e dalle note, ch'egli si è procurato, la distribuzione delle razioni ne' giorni precedenti, e susseguenti era di 2400, 2800. *Tanto pane, e sì pochi soldati!* esclama egli, ora comprendo perchè abbiamo un sì gran numero d'invalidi; giacchè ognun sa che secondo l'adagio d'Ippocrate *omnis repletio mala, panis autem pessima* . . . Cittadini colleghi, questa enorme sproporzione tra il num. de' Soldati, e delle razioni che si distribuiscono deve eccitare tutta la vigilanza del Consiglio, onde riparare a tante dilapidazioni su questo dispendioso, e giornaliero oggetto; ei fa mozione che sia invitato il D. E. a prendere su di ciò le più precise informazioni, e partecipare al Consiglio gli opportuni schiarimenti (Approvato.) *

Rossi propone un progetto di legge tendente a promuovere la lettura e intelligenza della Costituzione:

1 Tutti i Maestri di Grammatica, Umanità, Rettorica, Logica, e Metafisica, che tengono Scuola, o pubblica, o privata, per ora, e sino a che non sia posto in attività per tutta la Repubblica un piano generale di pubblica istruzione, sono tenuti in un giorno di ciascheduna settimana a spiegare con chiarezza, e precisione ai loro Scolari almeno tre articoli della Costituzione.

2 I Contravventori saranno puniti colla pena di lire venticinque per ogni contravvenzione, la quale sarà applicata per una metà al Denunciante, e per l'altra metà alla Cassa Nazionale.

Seduta de' 3 Giugno.

Comitato generale.

* N. B. Il Direttorio Esecutivo ha rettificato l'errore, anzi la nota di *Laberio*, dalla quale mancavano i distaccamenti nel giro delle mura, e tutti i così detti frazzi, che pur mangiano. Da per tutto, *Cittadino Laberio*, vi sono de' frazzi: Nell'amministrazione de' redditi pubblici, nell'amministrazione della giustizia ecc. . . . e perfino ne' pubblici funzionarj.

Seduta de' 4 Giugno.

Guano, per mozion d'ordine osserva, che le Truppe, e i Cittadini hanno prestato il giuramento civico nel giorno de' 22 Maggio; che i Rappresentanti del Popolo, che avrebbero dovuto essere i primi non ne hanno ancora prestato alcuno. E' appoggiato da *Leveroni*, e da *Torretti*, e s'incarica su di ciò una Commissione per un progetto di legge.

Montesisto altro de' membri della Commissione d'istruzione pubblica ha presentato il piano di organizzazione generale dell' Istituto nazionale, e Scuole da stabilirsi in tutta la Repubblica, preceduto da un' eccellente discorso. (Stampa, e aggiornamento)

Gianneri. Una marea burrascosa di Preti, e di Frati espulsi dal Territorio della Repubblica Romana viene ad inondare il nostro. Questa specie di gente non suol essere troppo attaccata ai principj democratici, e il libero loro commercio espone i Cittadini di fresco rigenerati a una specie d'infezione, che è troppo necessario di prevenire: Ei fa la mozione che siano obbligati ad andar tutti ad alloggiare in uno de' Conventi della Città. - *Odino*, e *De-Ambrosis* rispondono che sarebbe ciò contrario al sacro diritto di Ospitalità; che non si trattengono che per pochi giorni, finchè, cioè, trovino ad imbarcarsi; che il D. E. e il Ministro di Polizia vegliano sopra di essi, e non spetta al Consiglio il deliberare su questi oggetti di polizia particolare; e il Consiglio passa all'ordine del giorno.

- *Carbone* presenta al Consiglio un progetto sulla vendita de' beni ex-camerali. *Torre* osserva che questo progetto contiene delle viste molto utili; e il Consiglio ne decreta la stampa, e ne aggiorna la discussione.

Si accorda ai Preti della missione di Sarzana potere alienare tanti beni che corrispondano al debito che hanno contratto col Cittadino Ricca.

Seduta de' 5 Giugno.

Figari fa un rapporto sul riscatto degli schiavi; e si approva, 1. un proclama al Popolo da affiggersi in tutte le Comuni dello Stato invitandolo a concorrere a quest'atto di dovere, e di sensibilità. 2. Una deliberazione colla quale si decreta che si faranno pubblicare colle stampe i nomi de' Contribuenti, e le somme che avranno dato; e che giunte le sottoscrizioni ad una somma conveniente si esigeranno dal D. E. per convertirle nell'uso indicato.

- *Gatti* propone un nuovo ramo di finanza: un'imposizione su' celibatarj - Egli però saviamente osserva che sarà sempre inutile qualunque misura per facilitare i matrimonj finchè non si sbandisce il lusso, e non si toglie l'immoralità, e domanda che sotto questo aspetto sia esaminato il suo progetto da una commissione. (Approvato.)

Seduta de' 6 Giugno.

La lettura di varie petizioni porta il Consiglio a delle discussioni sugli impedimenti dirimenti il Matrimonio - *Laberio* parla lungamente su di ciò; e si crea una commissione per tali petizioni: *Figari, Gatti, Ardizzoni, Rossi, Semenzi.*

Seduta straordinaria della sera.

Aperta la seduta alle ore 7 pomeridiane il Presidente rivolto alle Tribune: Cittadini astanti, il Consiglio de' 60 memore che la Sovranità risiede nel Popolo Ligure, e che al Sovrano niente si deve nascondere, si fa la premura di farvi leggere due messaggi ricevuti dal D. E. Sarete successivamente testimonj delle deliberazioni, che il Consiglio stimerà di prendere nelle attuali circostanze. Popolo! che hai dato il più sublime esempio di coraggio e di fermezza nel rigenerarti, dà in quest'oggi l'esempio di quella calma, che annunzia la confidenza di un Popolo libero ne' suoi rappresentanti, e colla quale hai fin'ora assistito alle pubbliche sedute (Applausi generali.)

Ardizzoni: „ Non vi sorprenda, Cittadini Colleghi, se nel mio discorso io non serbo ordine, e precisione. Il mio animo è penetrato, e commosso da sentimenti che non mi permettono di parlare con calma. Noi, siam liberi! La Nazione Ligure è rigenerata! La giustizia, e il diritto delle genti devono essere la scorta delle operazioni di un governo libero. Ma se mai il diritto delle genti è violato a suo danno, essa deve spiegare tutta l'energia, che è propria d'un governo democratico: Noi sappiamo, e deve ancora saperlo tutta l'Europa, che abbiamo scrupolosamente osservati questi principj verso le nazioni amiche; ma se mai per parte delle Nazioni limitrofe fossero violati, soffriremo noi che lo siano impunemente? No! Noi non dobbiamo mercanteggiare come nel passato governo. Noi dobbiamo sostituire all'oro de' Romani rinchiusi in Campidoglio la lancia di Brenno, il valore, e l'energia repubblicana. Dobbiamo far conoscere a chiunque volesse offenderci che siamo liberi; e pronti

a morire. Io son persuaso che l'ultimo de' Cittadini mostrerà co' fatti questi principj, che animano il consiglio. Sì, lo ripeto, noi non dobbiamo essere impunemente offesi. Nè ci scorraggisca la scarsezza delle nostre forze. Il valore di un Popolo libero sa supplire a questa mancanza. Quando non avremo più nè armi, nè braccia, noi pugneremo coi petti; e si ricorderanno i limitrofi, che pochi Ateniesi alle Termopili hanno distrutto l'esercito numeroso di Serse. Se le truppe piemontesi attentano alla inviolabilità del nostro Territorio, e al diritto delle genti, noi saremmo rei se non somministrassimo al D. E. tutti i mezzi onde garantire dai loro insulti il Territorio della Repubblica: Egli propone quindi il seguente progetto di legge, che dal Consiglio è approvato all'unanimità:

Il Consiglio de' Sessanta intesa la lettura dei messaggi del D. E. in data del giorno d'oggi:

Considerando che la lealtà del Governo Ligure, secondo le informazioni pervenute dal D. E. al Corpo Legislativo, non può aver dato luogo a veruna legittima ostilità per parte della Nazione Piemontese: Che la inviolabilità del Territorio della Repubblica deve essere con tutti i mezzi garantita: Che la Nazione Ligure non soffre di essere impunemente offesa da una Nazione limitrofa;

Dichiara che vi è urgenza.

Il Consiglio, dopo d'aver dichiarata l'urgenza, prende la deliberazione seguente:

1. Il Direttorio Esecutivo è incaricato a prendere tutte le misure, che sono di sua competenza, affinchè sia rispettata la inviolabilità del Territorio della Repubblica, e non si attenti alla tranquillità, e sicurezza della Nazione da forze, o individui stranieri.

2. E' lo stesso D. E. invitato a pubblicare un Proclama diretto a manifestare a tutti i Cittadini della Liguria la situazione politica della Repubblica, riguardo alla Corte di Torino.

3. E' messa per ora a disposizione del D. E. la somma di lire 5000. f. b. perchè se ne valga all'oggetto di repellere le ingiuste ostilità, ed aggressioni, che dalle truppe piemontesi si commettessero a danno della Repubblica, contro il diritto delle genti.

All'annunzio di una tal legge le Tribune uscendo dalla Sala, guerra, gridarono al re di Sardegna, e guerra ripeté la folla calca de' Cittadini, che attendeva impaziente nelle scale, e nell'atrio le decisioni del Consiglio.

Seduta degli 8 Giugno.

Sopra un rapporto di *Ardizzone* la già bottega del Cittadino *Morando* è dedicata alla memoria della Rigenerazione Ligure.

Il D. E. vi farà apporre un'iscrizione ed è accordata in proprietà al suddetto benemerito Cittadino.

Il Direttorio Esecutivo a tenore della Legge de' 5 corrente ha pubblicato un Proclama, che ci rincresce di non poter tutto inserire nella nostra Gazzetta.

Dopo aver esposta al Popolo Ligure la perfida condotta del Rè Sardo, e l'invasione delle sue Truppe sul nostro Territorio, malgrado i ripetuti, e formali attestati di buona amicizia, che ci facevano riposare tranquilli sulla sua buona fede, e sul diritto sacro delle genti, così finisce:

“Mentre le pacifiche popolazioni del Lemmo riposavano tranquillamente sulla santità della pubblica fede, mentre la piccola armata di *Carosio*, in grazia delle misure adottate dal Governo Ligure, non si era più portata da molto tempo ad alcun movimento offensivo, mentre in nome della grande Repubblica si domandava per gli infelici Patrioti una amnistia generale, mentre tutto assicurava alla Corte di Torino una prossima, e pacifica cessazione di qualunque inquietudine, scorreva intanto in *Monferrato*, e in *Piemonte* il sangue Repubblicano, e Francese; le truppe del re marciavano verso *Carosio*, e precedute da una proclamazione, in cui si protestava di voler rispettare i diritti del Popolo Ligure, sbocavano le colonne piemontesi ad invaderne il Territorio, e ad oltraggiarne la dignità.

Egli è a quest'epoca, che un fremito d'indignazione ha annunziato lo slancio della energia Nazionale: E' a questo momento, che la saviezza de' due Consigli ha ordinato al Direttorio Esecutivo di proclamare la situazione politica della Repubblica dirimpetto alla Corte di Torino, e lo ha incaricato di usare di tutti i mezzi, onde respingere le ingiuste ostilità, onde non permettere, che si attenti alla tranquillità, e alla sicurezza della Nazione.

Cittadini! Tocca ora alle anime Repubblicane di secondare il Governo, di volere a compiere le intenzioni dei Rappresentanti del Popolo: La Legge è l'organo della sua volontà: Tutti i sacrificj spariscono in faccia all'onore: quando si tratta di Patria, l'uomo libero non conta i nemici, e la vittoria lo aspetta.

Cittadini! Lungi da noi le mire, e i progetti di una ambiziosa politica. Onore, libertà, industria, pace, commercio; eccovi gli elementi della felicità Nazionale. Ma se la libertà è minacciata, se l'onore è oltraggiato, se si tenta di distruggere i mezzi della nostra tranquilla esistenza, è meglio ancora essere infelici, che vili!... ed un Popolo libero o fa allora rientrare nella polvere i suoi nemici, o non sopravvive alla Patria.

Avviso ai Cittadini, che ci mandano degli articoli contro il Censore.

Facciamo noto a tutti questi Cittadini, che non vogliamo più inserire nella nostra Gazzetta degli articoli contro il Censore, e che abbiamo rinunziato da molto tempo, come tanti altri, alla lettura di questo foglio. Sarà verissimo che merita delle correzioni; ma non merita certamente dello correzioni letterarie. I Cittadini; che si scrivono di essere stati calunniati, potranno ricorrere ai Tribunali, e obbligarlo a fare le solite ritrattazioni; e quelli che ci scrivono di essere stati ingiuriati, e rispondono con altre ingiurie, si trovino, se è possibile, un secondo Censore, che voglia sostituire i suoi fogli alla maldicenza e alla vendetta. La Gazzetta Nazionale è tutta consecrata all'istruzione, e all'onesta curiosità del Pubblico.

Viaggio al Consiglio de' Seniori.

Abbiamo reso conto, al N. 47 del primo Viaggio di quest'uomo ingenuo intorno alla Sala de' *Giuniori*, che ha durato tre mesi; e l'abbiamo lasciato verso la fine di Marzo, quando, uscito da questo Consiglio, s'incamminava verso la Sala de' *Seniori*.

E' sceso adunque per la scala dell'Armeria, ed è poi risalito per la scala opposta; e giunto all'atrio superiore, si è fermato un momento, e guardando all'interno, ha

riflettuto, che tanto aveva salito, quanto disceso, e che si trovava di nuovo al piano, e al luogo medesimo, a un di presso, da dove era partito, e ha detto, sorridendo, che si andava da un Consiglio all'altro per un *Circolo-vizioso*.

“Entrate per quella porta, e lo vedrete”: ha risposto una sentinella, cui aveva dimandato del Consiglio de' *Seniori*. Entra il Viaggiatore, e non vede niente; perchè il Consiglio era già sciolto: Si contenta di vedere la Sala, e ne loda moltissimo la semplicità, la chiarezza, e il nessun ornamento, e gli pare di trovarsi meglio che nella Sala de' *Giuniori*: Viene il portiere, e lo manda via, dicendo, ch'era ora di chiudere. Il Viaggiatore osserva l'orologio: sono tre quarti dopo il mezzogiorno; esce dalla Sala, e si persuade, che le sessioni del Consiglio, già finite a quell'ora, debbono cominciare di buon mattino; si propone pertanto di andarvi più sollecitamente il giorno dopo.

Si presenta il giorno dopo, alle ore 8 in punto; la porta è chiusa, e l'atrio deserto, e non vede nessuno: Dimanda alla sentinella a qual ora si raccoglie il Consiglio; e la sentinella prosegue la sua passeggiata, e risponde “a mezzogiorno.” Come! a mezzogiorno! replica il Viaggiatore; e la sentinella si è allontanata, e non l'ascolta. Il Viaggiatore, si rimette pazientemente in viaggio retrogrado, e solo, e pensoso, a passo tardo e lento, discende nel Cortile dell'Entrata; e vedendo, che ogni Ufficio era chiuso, e che regnava ovunque un alto silenzio, prende il partito di adagiarsi provvisoriamente sopra un Banco, ossia Curia di Notaro, e procura di prender sonno. Si addormenta per un momento, e poi si risveglia inquieto, e si rivolta, e si arrovescia da tutte le parti, e conchiude che è impossibile di riposare sopra quei Banchi; e osserva, che avea dormito assai più tranquillamente nella Sala de' *Giuniori*, all'occasione di certe erudite dissertazioni sulle antiche Repubbliche, e la primitiva Chiesa. Ma quale prurito, dic'egli, e quale *gratitudine* per tutto il corpo, e quali insetti sono mai questi?..... e osserva da vicino gl'insetti minuti, e dice l'*Ingenuo*, che sono p.....; e balza in piedi, e fugge via come un forsennato; e si mette a passeggiare mal-contento, e cruccio per la Piazza interiore del Palazzo Nazionale.

“Si avvicina, passeggiando, a una porta, e vede un'entrata immonda, e ripiena di lordume, e dimanda se era quella l'entrata della Scuderia Nazionale. - Gli fanno osservare un'iscrizione, che è sopra la porta ove legge “*Seconda Sezione delle Commissioni Civili.*” Gli viene voglia di andar sopra; malgrado la schifosità estrema dell'entrata, e delle scale, e vedere come si amministrava la Giustizia. Entra in una camera angusta, ove stanno seduti al loro Banco i cinque Giudici, attornati da una folla enorme di ricorrenti; e vede distribuiti all'intorno, nella camera medesima, i diversi Burò de' Ministri, e inservienti al Tribunale; e resta sorpreso di tanta confusione e tanti clamori, e dimanda, come è fattibile, che in tale strepito e disordine si possa amministrare la giustizia. - Gli rispondono che è fattibile benissimo, perchè anche in Napoli il Palazzo ove si amministra la giustizia, che si chiama *Vicaria*, rasmembra a una Galera. - Non parve all'*Ingenuo* che fosse necessario d'imitare i Napoletani nella confusione e nel chiasso, e si strinse nelle spalle; ma pure si tacque, e si avvicinò a gran stento al Banco de' Giudici, per sentire la trattativa di una causa. Osservò che gli Avvocati erano troppo verbosi e ripetevano sovente la cosa medesima; e restò scandalizzato della superlativa bontà de' Giudici, che spendevano senza frutto un tempo prezioso in ascoltare le infinite e cerimoniali arringhe dell'antico regime.

Si sarebbe fermato più oltre, ma si sentiva oppresso dall'ambiente mal-sano, e mefitico di quelle stanze soffocate, e crede' venir meno; e si raccomandò alla folla vicina, perchè gli permettesse di penetrare e andar via. Si accompagnò per le scale con un ricorrente che avea perduto la causa, il quale, ciò non ostante, gli parlò molto bene della probità e riputazione di quella e delle altre *Commissioni*, che amministravano giustizia. Ottimamente, disse l'*Ingenuo*; l'Amministrazione della giustizia è il termometro del Governo, e ho sempre veduto che tutto va bene, e la Nazione è contenta, ovunque si hanno de' Giudici retti, e irreprensibili..... Suona una campana, e un tamburro; è mezzo giorno: e si mette a correre l'*Ingenuo*, senza prender fiato, verso la Sala de' *Seniori*.

(Sarà continuato.)

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Seduta de' 2 Giugno.

Si approva la deliberazione sulla festa della federazione; ed altra che mette a disposizione del Ministro delle finanze lire 5g. m.

Si procede alla votazione sulla lista tripla per gli Ufficiali della Guardia del C. L. e restano eletti in Capitani: i Cittadini *Ant: Belviso, G. B. Rapallo, Boselli, Frumento, Stronati*. Tenenti: *Pucciola, Damerio, Giustiniani, Mariotti, e Medica*. - Sottotenenti: *A-mici, Bobbio, Grassi, Traverso, e Zimmer*.

3 *Giugno*. La deliberazione che obbliga i maestri di scuola a spiegare una volta la settimana la Costituzione ai loro discepoli, è approvata. - Comitato generale.

4 *Giugno*. *Garbarino* fa un rapporto contrario alla Legge sul valimento da imporsi ai Cittadini che dimorano in estero Stato. La penale del 30 per 100 è smoderata, e troppo gravosa la condizione del soggiorno nello stato colla maggior parte della famiglia. - *Solari* aggiunge che il termine di due mesi prefisso al ritorno è troppo ristretto per i luoghi più rimoti d' Italia, ed *Isole* adjacenti. 2. Che i luoghi di monti non vanno soggetti a confisca, avendovi il fisco rinunciato espressamente ai tempi della loro istituzione.

- Altra deliberazione che dichiara nazionali i beni della già sacra Inquisizione è adottata.

5 *Giugno*: Sulla mozione di *Delmonte* si rapporta il decreto col quale il Consiglio avea trasferito l'elezione de' Sindicatori delle Autorità provvisorie per le due Riviere a tre giorni dopo l'installazione delle Autorità costituzionali, e si aggiorna a dimani.

Seduta della sera: Letti i messaggi del D. E. e la deliberazione de' 60: Qual oggetto (dice *Garbarino*) più grande e interessante può mai presentarsi di questo, che comprende la tranquillità delle popolazioni, la sicurezza del Territorio, la maestà della Nazione? No! noi non soffriremo che resti impunita la violazione del nostro Territorio, che abbiamo inteso con fremito essere avvenuta per parte degli schiavi di un perfido vicino, che ha per uso di dispregiarci. - *Copello* dice che le cose son giunte all'estremo, e che non ci è più che un sol partito da prendere. - La guerra!

Viola tesse la storia delle usurpazioni del piccolo tiranno. Se ha luogo la guerra,

esclama, io depongo nel vostro seno le insegne della Rappresentanza, e volo alla testa de' miei Concittadini a vincere, o morire per la Patria (grandi applausi). - *Olivieri*: La Provvidenza ci offre finalmente l'occasione di vendicarci in un colpo di quel despota che da tanto tempo c'insulta!....,, Egli quindi rammemora i trattati da esso conculcati, e le famose usurpazioni delle *Viozenne*. - *Copello*, e *Delmonte* invitano il Consiglio a chiudere la seduta col grido SODDISFAZIONE, o MORTE!..... La deliberazione è approvata all'unanimità, e fra gli applausi generali.

6 *Giugno*. Dalla votazione sulle liste triple risultano in Sindicatori per Levante: *Benedetto Agrifoglio, Tomaso Nervi*: Per il Ponente: *Giacomo Cornice, Luigi Olivieri*: Ai Giovi, e Monti Liguri: *Nic. Andr. Bacigalupo, e G. B. Spinetta*.

Accusator Pubblico nella Centrale il Citt: *Prete Massone*.

- Si approva il Proclama, e Legge annessa relativa al riscatto degli schiavi.

- Gli Inspettori della Sala s'incaricano di cercare entro il circondario del Palazzo un locale meno caldo ove tenere le loro sedute in estate.

7 *Giugno*: VACAT.

8 *Giugno*: Lettura di un Bollettino ufficiale, trasmesso del Direttorio Esecutivo, e VACAT.

NOTIZIE DELLA SETTIMANA.

- *Domenica 3 Giugno*. Il Direttorio ha spedito nella scorsa notte diversi Corrieri, ed uno specialmente a Torino - Informato il Direttorio, che vanno ogni giorno crescendo le truppe piemontesi ai nostri confini, vorrà egli forse sapere da quel re i motivi che hanno determinato una tale misura, assai strana e inopportuna dopo le replicate assicurazioni del nostro Ministro delle R. E. che attestano la lealtà e buona armonia del Governo Ligure verso quella Corte.

- *Lunedì*. Partono alcuni Corpi della nostra truppa per le frontiere. - Le lettere di Riviera portano, che siano discesi molti Piemontesi a Loano, ed Oneglia.

- La Commissione Criminale ha condannato, alla forma dello statuto, *Luigi Queirolo* di lire 50 e mesi 6 di relegazione, per aver calunniato con una sua stampa il Rappresentante *Domenico Queirolo*.

- Il Tribunale di Cassazione ha oggi annullata la sentenza de' 10 Marzo p. p. della Commissione Criminale, contro il Prete *Calafatto*, condannato di perpetua relegazione al forte S. Maria, per eccessività della pena, e per non essergli stato assegnato il termine delle difese, a riforma dello statuto.

- Ha pure annullata la sentenza di fucilazione proferita dalla Commissione Criminale contro i reî del furto a danno del C. Pasquale *Lanata*, per mancanza della legale qualificazione del furto.

- Il medesimo Tribunale ha annullato la sentenza della Commissione Criminale contro il noto Ufficiale Francese *Mascarelli*, condannato di fucilazione, e trasmutata quindi una tale pena dal Governo Provvisorio in 40 anni di prigionia, con ferri ai piedi: Questa causa è stata rimessa alla seconda Commissione civile, che ha subito ordinato che dovessero levarsi i ferri al *Mascarelli*, dovendosi ora riguardare come detenuto, e non come condannato.

- *Martedì*. Dagli espressi giunti quest'oggi al Direttorio si è intesa la notizia, che le truppe piemontesi hanno violato improvvisamente il nostro Territorio; che si sono battute coi rivoluzionarij di Carosio, e che questi sempre difendendosi bravamente si sono ritirati sotto la Fortezza di Gavi. Essa ha fatto un fuoco continuo, ma la zuffa si è avvicinata fino sotto il tiro del cannone: quaranta circa Patrioti tra morti e feriti son rimasti sul campo; la perdita de' realisti si dice assai superiore. - Tutta la Città è in moto, e si manifesta specialmente un grande entusiasmo nè i Volontarij, impazienti di correre a rispingere qualunque nemica aggressione.

- *Mercoledì*. Alcune Compagnie di Volontarij, e alcune di truppa di linea sono partite questa mattina alla volta di Gavi. Si dice però che i Piemontesi abbiano interrotta la comunicazione - Sentiamo in questo punto, che oggi non ha avuto luogo alcun fatto d'armi; i piemontesi occupano in poco numero Carosio, ed aumentano su i confini di Nove, Gavi, e Voltaggio; gli abitanti di questi paesi sono stati tutta la notte sull'armi; i rivoluzionarij sono sempre sotto il forte di Gavi, e sembrano decisi a battersi fino all'ultimo sangue - E' pure cresciuta la truppa a Loano, ed Oneglia - La Città è tranquilla, lo spirito pubblico si è scosso, e si pronunzia colla maggiore energia: il

Ministro di Polizia spiega una vigilanza instancabile; e gl' intriganti e i perturbatori dell'ordine, se mai ne fossero ancora tra noi, saranno scoperti dal suo occhio indagatore, sotto qualunque maschera tentino di nascondersi.

- Oggi sono stati arrestati due Forestieri, e si credono Tedeschi, accusati di corrispondenze o delazioni sospette.

- E' partita alla volta di Gavi una colonna forte di 800 circa Repubblicani, parte di truppa di linea, e parte di Volontarij.

- *Giovedì*. Sentiamo, che gl' insorgenti, e i piemontesi non hanno più fatto alcun movimento -- Questo dopo pranzo si è data la marcia a un altro Corpo di truppa volontaria e assoldata, preceduta da carri con cannoni, provviste, e munizioni da guerra, e tre picchetti di cannonieri - La partenza di questa nuova Truppa si è fatta in mezzo alle più vive acclamazioni di giubilo di un Popolo immenso - Non si può esprimere come siasi spiegato rapidamente in Genova lo spirito marziale; ci lusinghiamo che non tarderanno a imitarci i nostri fratelli delle due Riviere, e de' Monti Liguri.

- *Venerdì*. Dall' espresso, giunto jeri da Milano al Direttorio, si è inteso, che quel Generale in capo Francese ha data sul momento la marcia ad una mezza brigata, a richiesta, e alla disposizione della Repubblica Ligure.

- Il Cittadino *Siri* Comandante in capo delle nostre Truppe al di-là della Bocchetta ha scritto da Voltaggio una lettera veramente repubblicana al Comandante piemontese in Carosio, coll' intimazione di ritirare alcuni picchetti di soldati stazionati sul Territorio Ligure: Il Comandante ha risposto, che i suoi soldati non aveano occupato il Territorio Ligure che per discacciare da Carosio i rivoluzionarij; che questo non dovrebbe punto alterare la buona corrispondenza fra li due Stati, e che andava a comunicare la sua lettera al Generale, da cui dipende.

- Sentiamo in questo momento, che sono già arrivati a Nove 2400 Francesi: Il Direttorio appena ricevutane la notizia ha colà spedito i suoi ordini per il destino di questa brava truppa ausiliaria.

- L'incaricato d'affari del re di Sardegna, che si trova tuttavia in Genova ha la precauzione di rendersi poco o nulla visibile, e per maggior cautela la sua casa è quat-

data, e la sua persona garantita da un picchetto di soldati.

- Questa sera è nuovamente partito un numeroso Corpo di truppa di circa 800 uo- per le frontiere verso Carosio, preceduto da 120 muli carichi di viveri e munizioni da guerra.

- *Sabbato*. Sono jeri arrivati mille cinquecento Francesi a Voltaggio; e stanno per ora colà accampati in una pianura vicina - Oggi parte un'altro distaccamento di Truppa per i confini.

NOTIZIE ESTERE.

Parigi 10 Prairial (29 Maggio.)

- Si assicura che Carlo la-Croix è nominato Ambasciatore alla Corte di Vienna e rimpiazzato presso la Repubblica Batava da Bernadotte.

- Nel prossimo decade il cav. d'Azara sarà presentato al Direttorio.

- Si sente in data di Londra, 1 Prairial, che Pitt era malato, e che si era annunciata tal nuova al Parlamento.

- Quelli, che in occasione dell' attacco d' Ostenda hanno gridato *viva il re Giorgio*, sono arrestati, e saranno giudicati militarmente.

Havre 6 Prairial (25 Maggio.)

Una divisione Inglese di 4 fregate, un cutter, e 4 briks si è avvicinata alla nostra divisione stazionaria consistente in 9 barche cannoniere, e 5 bombarde. Il fuoco è stato vivissimo. Dopo un'ora di combattimento il nemico è stato costretto a ritirarsi. Oggi il cannoneggiamento è ricominciato. Il nemico ha molto sofferto, e dev'essere persuaso dell' inutilità dei suoi tentativi.

Londra 20 Maggio.

- Il re ha cancellato di proprio pugno dalla lista de'suoi consiglieri privati M. Fox per aver fatto nel Club de' Vigs un evviva alla sovranità del Popolo; ma più per aver ricusato di riunirsi al ministero come molti altri membri dell' opposizione.

Strasburgo 4 Prairial.

L'ex- Direttore Francois de Neufchateau è giunto jeri in questa Città da dove

partirà dimani verso Rastad. Si crede che le negoziazioni saranno terminate fra poco tempo.

Roma, 2 Giugno.

La mancanza della moneta aveva determinato il Governo a far fabbricare degli assegna di carta del valore di pochi bajocchi per divider le cedole in poche frazioni, ma questa mane l'ordine è stato ritirato, e lacerati gli affissi.

La Repubblica Romana va ancora debitrice della Nazione Francese di circa due milioni di scuti a titolo di contribuzione, quantunque il risultato dell' ultima requisizione delle posate sia passato a mani degli Agenti Francesi. Le premure che se ne fanno sono incessanti, dovendo servire al mantenimento dell' Armata, e si dice, che fra breve vi sarà un riparto fra i possidenti per il pagamento di 400 mila piastre. - Si aspetta in breve l' arrivo di nuove truppa, e corre voce, che si radunerà qui un corpo rispettabile di milizia, e che in Roma vi sarà il Quartiere generale. - E' uscito un decreto del Comandante Francese, diretto a moderare il lusso de' ricami d'oro, e di argento sugli abiti de' Cittadini.

Livorno, 2 Giugno.

Arrivano qui da Siena delle intere famiglie per prendere soggiorno, non essendo attualmente sicure le abitazioni di quella Città, attesi i passati fieri terremoti.

AVVVISI.

Questo è l'ultimo numero del quarto trimestre della Gazzetta Nazionale. I Cittadini, a cui piace di continuare l'abbonamento, avranno la compiacenza di rinnovarlo prima di *Sabbato venturo*.

Gli Associati delle due Riviere si dirigeranno a questa sola Stamperia.

Presso tutti i Libraj e Stampatori si trova un' Opera Francese con rami, e colla sua Traduzione in Volume separato, intitolata: Persecuzioni di un Francese sotto il Governo della Oligarchia. Noi l'abbiamo trovata assai interessante per i fatti, e le pitture che contiene di alcuni personaggi viventi.

he
co

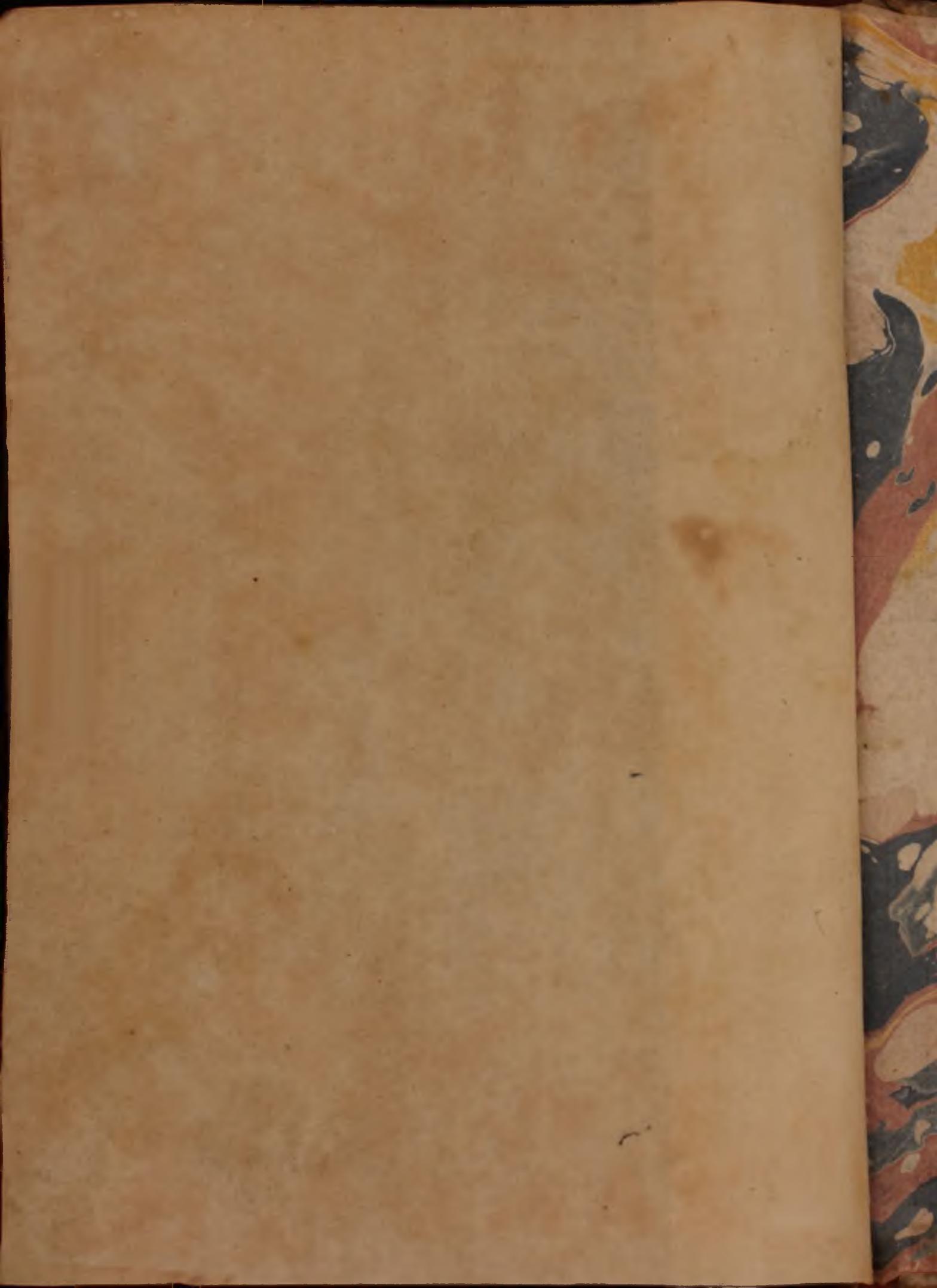
ST-
glli
a-
a-
to

hi-
ue
e'
ni-
re
'
hi-
ce.
p-
on
to
li-
, e
ni-
ho
lla

ti-
ni,
o,
na

c-

ua
a:
no
he











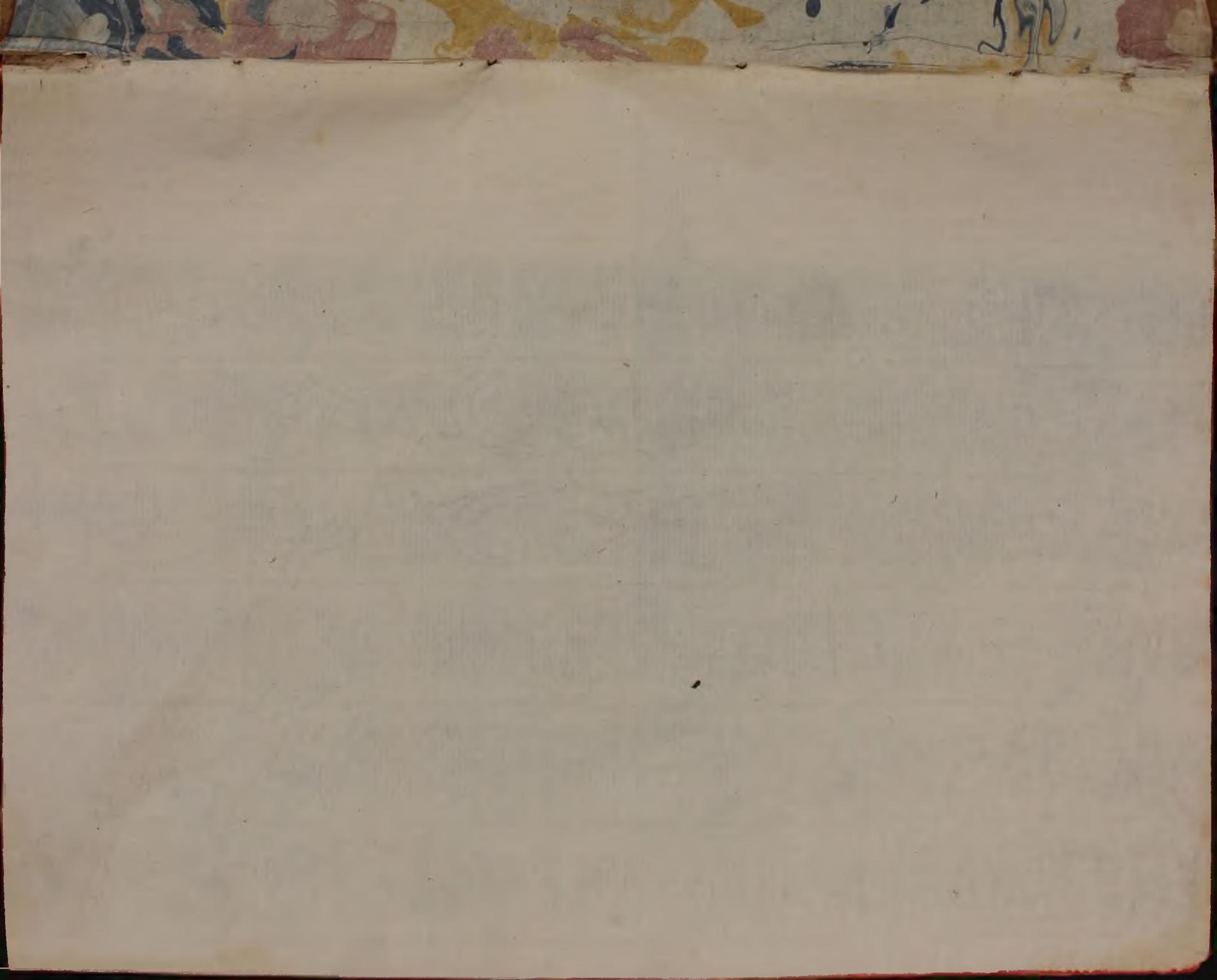
GAZZETTA
NAZIONAL
LIGURIA

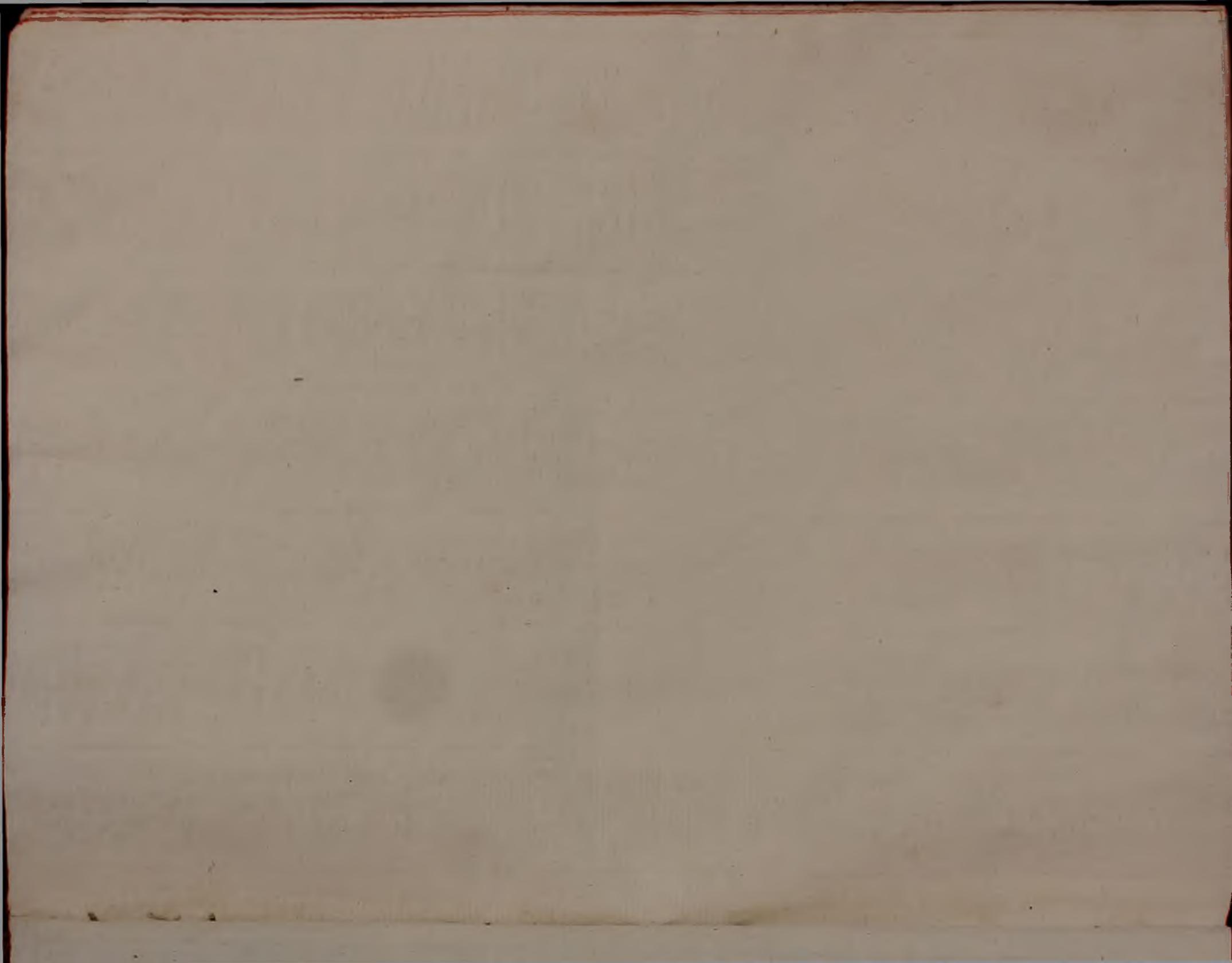


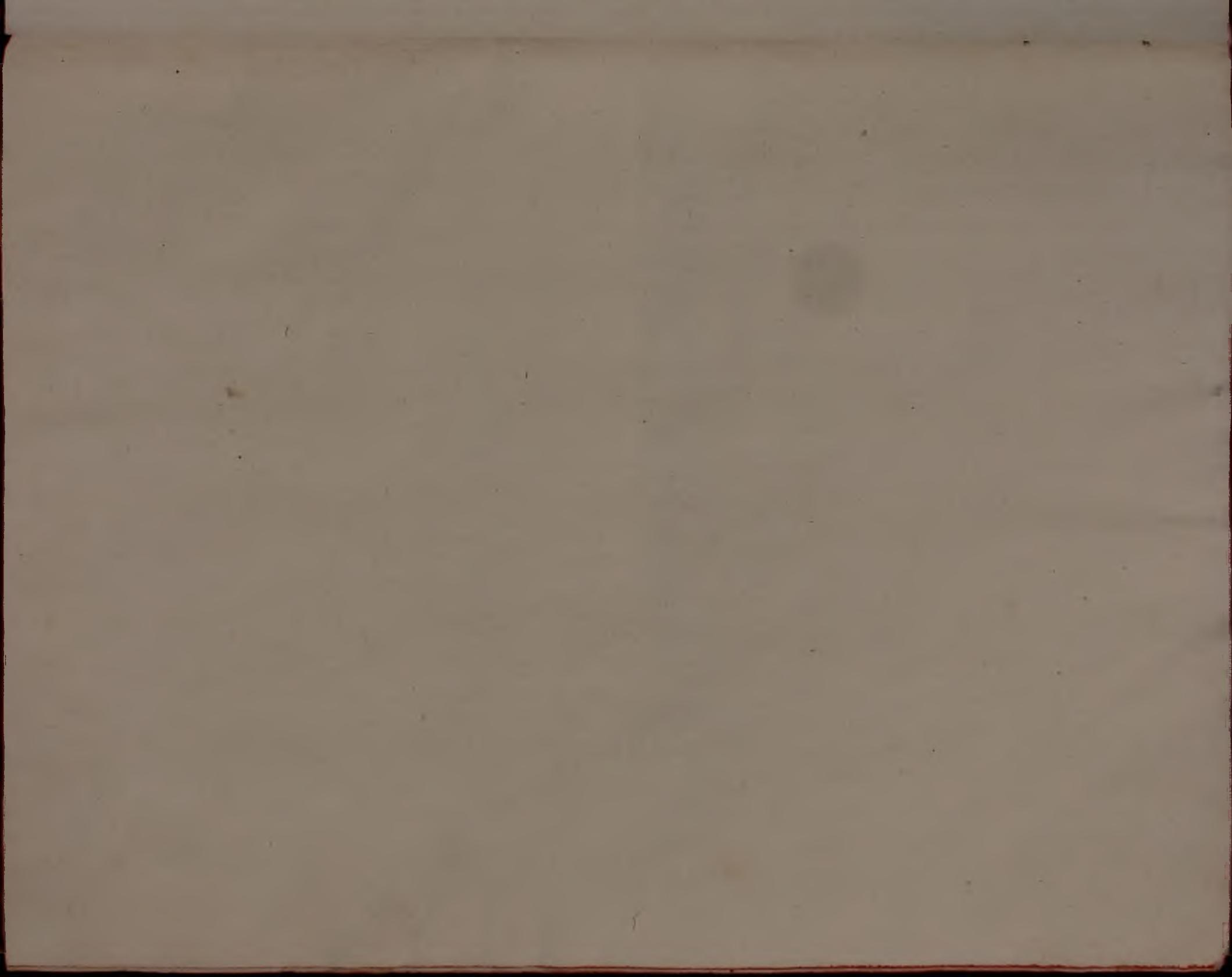
113
119

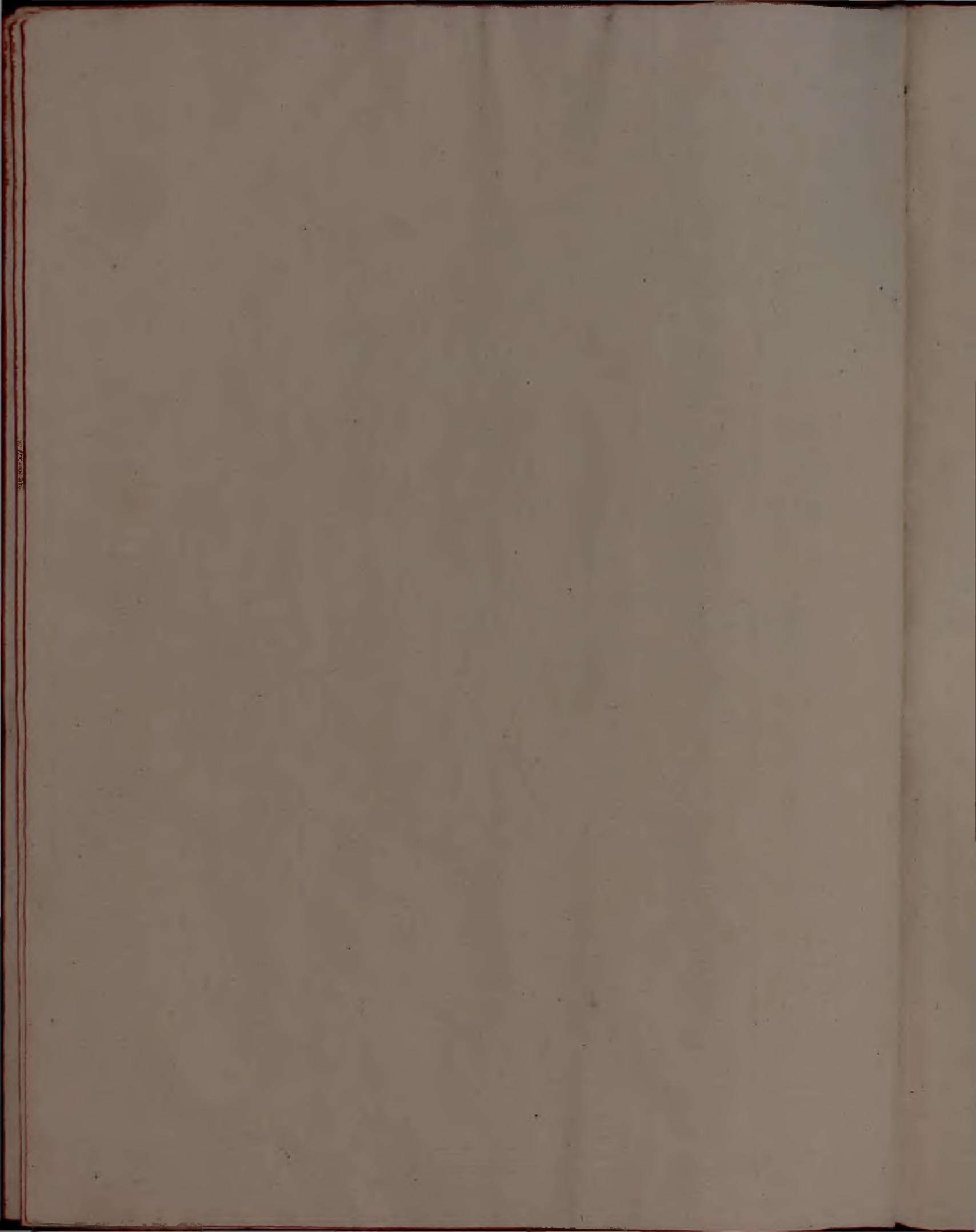


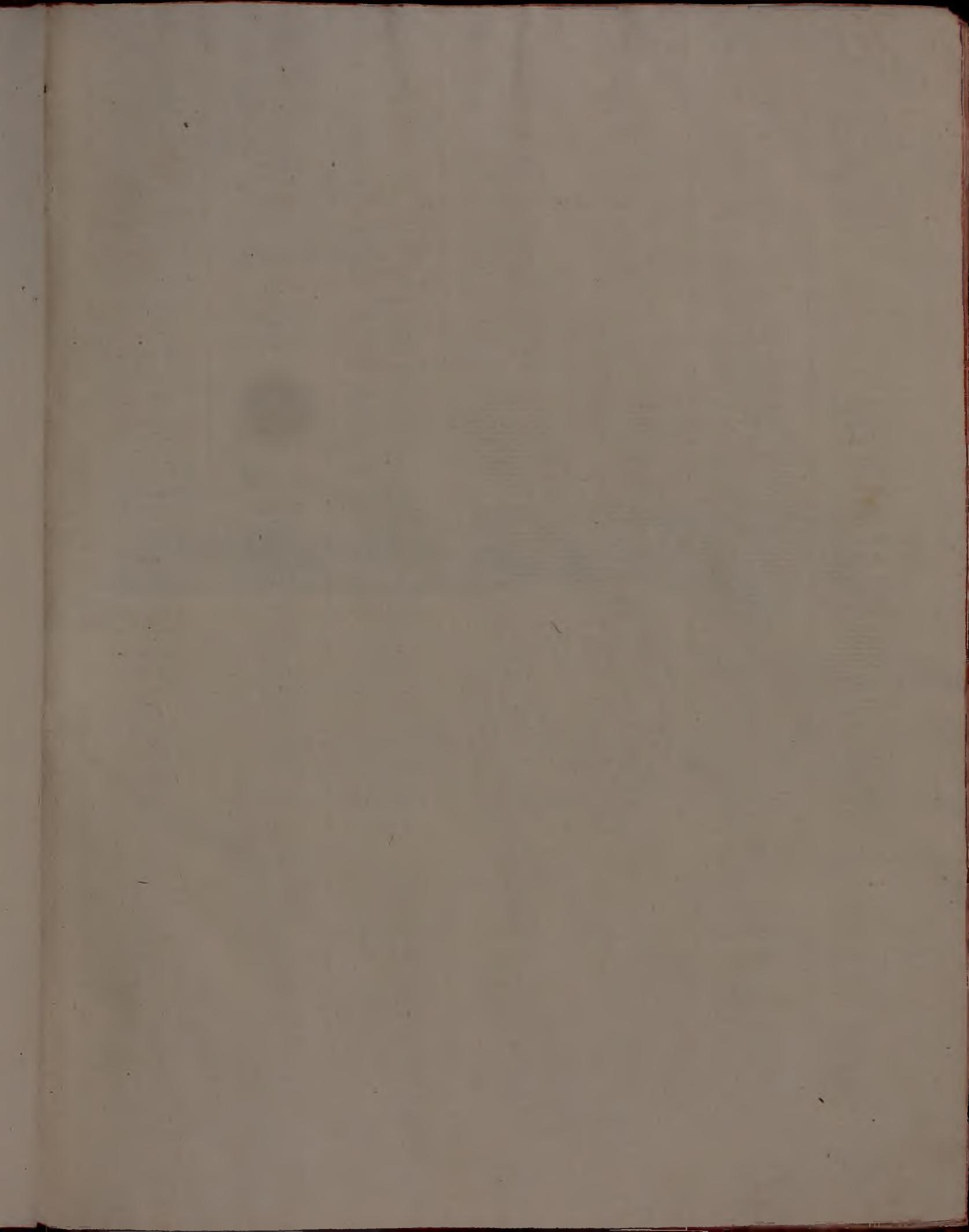




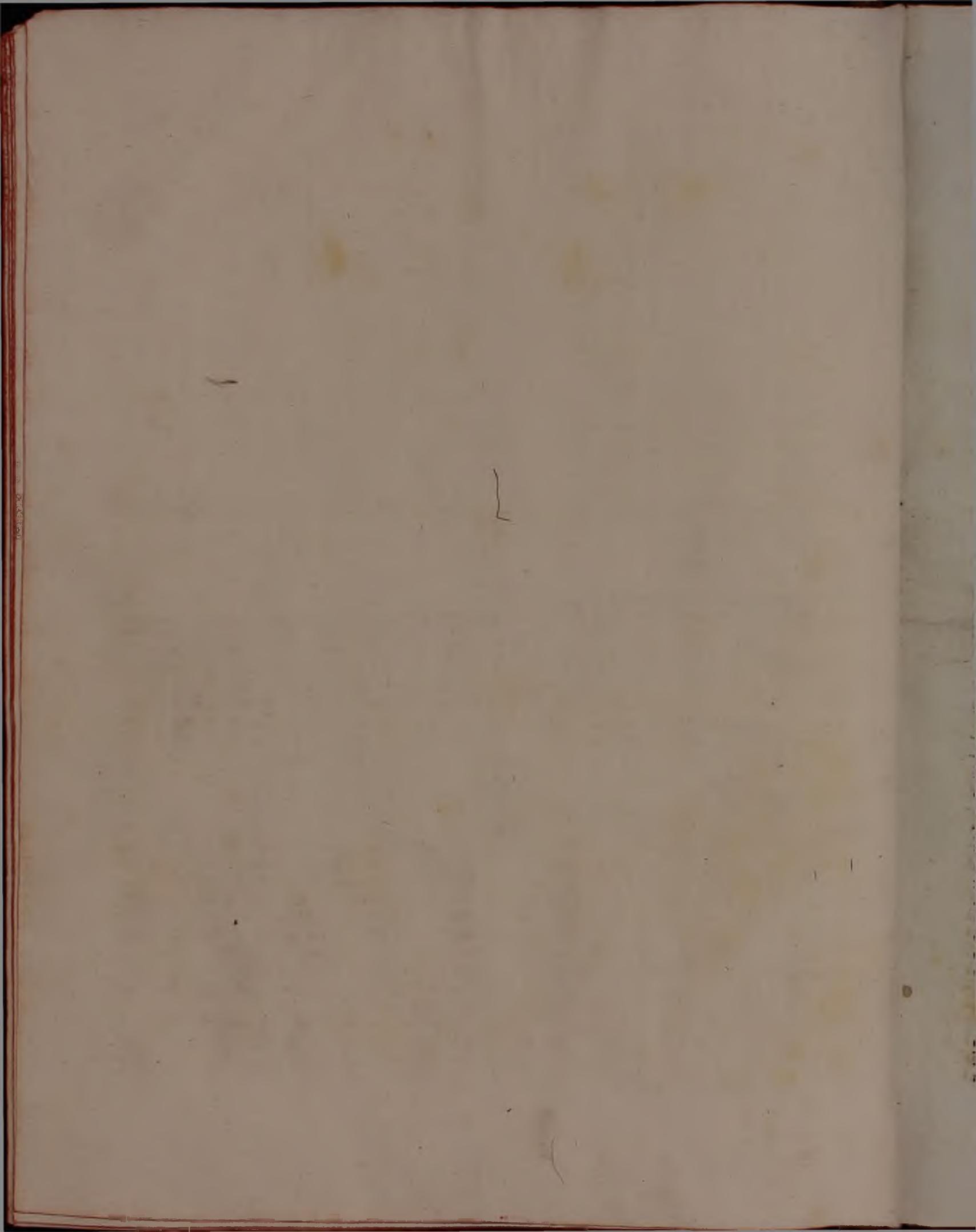








PTA. NAZIONALE
LA LIGURIA



GAZZETTA NAZIONALE DELLA LIGURIA.

(16 Giugno 1798.)

OLIM

ANNO II. DELLA LIBERTA'.

NEC SPES LIBERTATIS ERAT!...Virg.

Il giorno 14 Giugno - Consiglio de' Giuniori - Varietà - Osservazioni sulla parola denaro - Crudeltà materna - Consiglio dei Seniori - Notizie della Settimana - Notizie Estere.

IL GIORNO 14 GIUGNO.

E' compito un'anno... e ritorna il giorno 14 *Giugno*, il giorno memorabile e glorioso, che è stato il primo di nostra *liberazione*. Il Popolo Ligure avea portato fino a quell'epoca piegato il collo sotto un giogo servile; e teneva bendati gli occhi, e legate le mani e i piedi, e traeva dopo di se, in vergognosa comparsa, un infame strascico di catene. L'orgogliosa Oligarchia, in apparato imponente, l'accompagnava da un lato, e prescriveva il sentiero a i suoi passi, e dava la misura a tutti i suoi movimenti, e gli chiudeva la bocca perchè non ardisse di parlare, e gli strappava la penna di mano perchè non ardisse di scrivere. La feroce superstizione l'accompagnava dall'altro lato, e con voci orrende, e tra i fantasmi, comandava ai suoi sentimenti, all'opinione, al pensiero, e abbruciava il suo spirito, e snaturava il suo cuore; e questi mostri crudeli, l'Oligarchia e la Superstizione, collegati, si facevano uno studio esecrabile di degradare l'uomo alla condizione di un'animale da soma, per renderlo atto a nient'altro che alla servitù, e all'ignominia.

E' sorta d'improvviso una gran luce d'Occidente, e si è fatto un tremuoto per tutta la terra, e ha folgorato il Cielo e tuonato a sinistra; e si è svegliato finalmente, e

riscosso una volta dalla sua abbejzione il Popolo della Liguria. Ha riconosciuto allora la sua dignità, e il suo avvilitamento; e si è levato in piedi tutto ad un tratto, e si è agitato fieramente con risoluzione disperata, e ha rimosso il giogo dal collo, e ha rotte e gittate le sue catene, e si è strappata la benda dal ciglio, e ha gridato, *sono libero, e voglio esser libero...* e la vittoria si è dichiarata per lui; e l'Oligarchia debellata si è prostrata a suoi piedi; e la superstizione smascherata è rientrata negli abissi.

Risorto il Popolo Ligure alla sua libertà, ha veduto con orrore lo stato ignominioso donde era uscito, e ha cercato di cancellarne, per quanto era possibile, l'inafausta memoria; e ha rovesciati col suo braccio possente i simulacri e le insegne dell'antica tirannia, e infranti e calpestati gli stemmi, e atterrate le statue, e incendiate e sparse al vento le ridicole pergamene: monumenti tutti di usurpata dominazione, e della congiura scelerata, macchinata e sostenuta per tanti secoli da un pugno di gente orgogliosa, che si è costituita con violenza e con arte in Sovrana della terra, e Padrona del Genere umano.

Il giorno 14 *Giugno* ha operato questo gran cambiamento, e ci ha restituiti a i diritti primitivi di *Libertà*, e di *Eguaglianza*, e reintegrati nella nostra dignità origi-

naria di creature umane , non soggette ad altro giogo , che a quello della legge , nè ad altra legge , che a quella della comune felicità.

Il vederci redenti da tanti anni d'oppressione e di mali , e lanciati in altri anni a venire di libertà e di prosperità , ha concentrato in quel giorno avventuroso la gioja di molti secoli ; e l'universo Popolo Ligure ha celebrato con fraterna e libera esultazione , e ha ben ragione di celebrare ogni anno , un'epoca così solenne di trionfo e di speranza , di rigenerazione e di gloria , che è la sola ne' i fasti della Nazione , che sia degna veramente del bravo Popolo della Liguria.

Ma diasi una rapida , e istruttiva occhiata a i progressi della Nazione in quest'anno primo di libertà , e osserviamo da vicino il nuovo Edifizio , che si stà costruendo sulle rovine dell' antica mole odiosa , e vediamo i bravi e indefessi artefici che lavorano in silenzio , e i loro alunni di buona intenzione che li assistono e secondano : Vediamo gli artefici inetti e infingardi che gridano , e urlano , e sconvolgono ogni cosa , in vece di lavorare , e vorrebbero il disordine , e la confusione di Babele : Vediamo altri artefici simulati , che ne hanno le vesti e le insegne , e ne portano al fianco e alle spalle i preziosi instrumenti , ma non sono ne' volgiosi ne' capaci di adoperarli , e ostentano follemente la loro inutilità : Vediamo i neri ucellacci di sinistro augurio , che svolazzano attorno con obliquuo ronzio , e cinguettano la mala - fortuna : Vediamo le Volpi ipocrite che approvano , i Lupi rapaci che consigliano , e i Topi vagabondi che cercano una nicchia : Vediamo Vediamo intanto che l' eterno edificio grandeggia sensibilmente , e si estolle maestoso , e si consolida sulle sue basi immortali , malgrado i sussurratori , e i poltroni , le volpi , e i lupi . . . perchè veglia e presiede alla grand' opera il Genio invitto e feroce della Libertà.

CORPO LEGISLATIVO.

CONSIGLIO DE' GIUNIORI.

Seduta de' 9 Giugno.

Letto il Processo verbale , e rimessa ad una Commissione una petizione della Municipalità di Bastrenoli , il Consiglio è rimasto tre ore in Comitato generale.

Seduta de' 10 Giugno.

Due deputati di *Alassio* , e *Coirano* si presentano alla barra , e a nome delle loro Comuni chiedono che sieno loro date le armi per volare essi pure alle Frontiere. Si decreta menzione onorevole dello zelo , e patriotismo di quelle Comuni , e si invitano i Deputati a dirigersi al D. E.

- Sul rapporto di *Viale* si adotta una deliberazione , per cui in occasione della festa della federazione , e dei prossimi Comizj Elettorali ;

“ Resta sospesa dal giorno 13 del corrente Giugno inclusivamente fino a tutto il mese suddetto qualunque esecuzione di licenza personale per debiti civili , comprese anche quelle giurate a sospetto di fuga.”

- Sopra un messaggio del D. E. che acciude la nota de' pubblici funzionarj di *Novi* si eccita lo zelo (per la decima volta) della Commissione incaricata di riferire sulle indennità di tutte le Autorità costituite.

- *Rossi* propone di ridursi il numero delle 4 scariche d'artiglieria ad una sola di 30 tiri pel giorno della prossima festa de' 14 Giugno , per conservare la polvere ad uso migliore alle nostre frontiere. - *Ansaldo* risponde che fa d'uopo d'elettrizzare la Nazione , e che l'unico rimbombo , l'unica musica de' Repubblicani deve esser quella del cannone. - *Gianneri* replica che è più facile trovar fiato , e braccia , che polvere ; e si propone perciò sostituire al cannone le sinfonie militari. - La deliberazione proposta da *Rossi* è approvata.

- Sulle molte petizioni (54) di varie popolazioni , che dimandano , che sia loro accordato un Giudice di pace , *Leveroni* osserva , che tali petizioni sono tutte fondate su de' fatti , che converrebbe prima di verificare , e come ciò è impossibile attesa la ristrettezza del tempo , propone l'aggiornamento di queste provvidenze dopo i Comizj (approvato).

- *Celesia Giuseppe* fa un energico discorso tendente ad invitare i Cittadini più facoltosi ad accorrere ai bisogni della Patria nelle attuali circostanze ; Egli vuole che il D. E. sia incaricato di invitare con un proclama i Cittadini a de'donativi spontanei - *Schiaffini* vuol che si faccia dal Consiglio , e che sia preceduto da un'atto legislativo - *Ansaldo* dice che non si deve molto contare su i donativi spontanei ; e che i pochi , che sono stati presentati non hanno pesato , che sui

migliori concittadini. Aggiunge; che i mezzi ordinarij non basteranno a mantenerci in uno stato di guerra, e che conviene prevedere, e provvedere a tempo con una imposizione straordinaria (bisbiglio.) *Leveroni* propone, che la Commissione sulle finanze rifera su quali altre risorse potrebbe contare la Nazione senza un'imposizione straordinaria (approvato) - *Laberio* vuol che s'invitino i Commissarij della Tesoreria a presentare lo stato della Cassa Nazionale, e che si riscuotano in effettivo le 104 mila lire, che ancora devono i debitori de' 4 milioni tornesi - *De-Ambrosis* risponde, che il Ministro delle Finanze agita con tutti i mezzi, i secondi, e si passa all'ordine del giorno sulle mozioni di *Laberio*.

- *Guglielmini* propone d'invitarsi il D. E. con un messaggio a riscuotere il resto del 10 per cento sulle pigioni, e a far eseguire dalla Municipalità le visite domiciliari per la tassa delle finestre. (Approvato.)

- Si eccita lo zelo della Commissione sui beni nazionali a riferire entro otto giorni.

- *Viale*: Più muove, l'esempio, che le parole; e fa mozione che il Consiglio faccia offerta alla Nazione di un mese della sua indennità. *Ardizzoni*, *Leveroni*, *Ansaldo* appoggiano questa mozione, e *Laberio* fa un discorso per provare, che tutte le autorità costituite devono rilasciare il 50 per 100.

(Non v'era altro mezzo per non lasciar adottare la deliberazione, che screditarla col renderla eccessiva, e offrir troppo per non dar nulla: (*Timeo Danaos, et dona ferentes*. In fatti un ordine del giorno ha rimesso le cose in *pristinum*, ed ha salvato i periclitanti mandati.)

Seduta degli 11 Giugno.

Sul rapporto di *Viale* si approva una deliberazione in cui si prescrive il giuramento civico, che dovranno prendere tutti i pubblici funzionarij nella loro installazione, e i membri del C. L. ai 13 Giugno. Eccolo: *Giuro di promuovere con tutte le mie forze il bene della mia Patria, di difendere la sovranità del Popolo, la Costituzione, la Legge, e l'Ordine; di aborrirc, e perseguitare i tiranni, egualmente che gli anarchisti.*

- Segue una lunga discussione sui Comizj elettorali, che finalmente il Consiglio delibera di sospendere fino al primo Luglio.

- Sulla petizione del Cittadino Buscaglia rimasto ferito dagl'insorgenti nel mese di Settembre se gli accorda la sommadi ll. 300.

Seduta de' 12 Giugno.

Si apre la seduta col decretare menzione onorevole de' Cittadini, i nomi de' quali son registrati nel bollettino ufficiale n. 3. che si sono distinti negli ultimi fatti d'arme sulle frontiere; e de' Cittadini della *Pietra*, e di *Ranzo* che secondo il bollettino n. 4. hanno respinto i Piemontesi usciti da *Loano*.

- Letto un proclama presentato dal Burò per invitare i Cittadini a de' donativi spontanei, non piacciono a *De'Ambrosis* alcune espressioni, nelle quali si parla della tassa sulle finestre, e della requisizione degli argenti; non è politico dic'egli, rammemorare le sue piaghe al Popolo; Non piace egualmente, che vi si parli degli amori delle cittadine, e del sacrificio de' loro ornamenti, sul riflesso che il C. L. suppone i Cittadini virtuosi - *Viale* propone d'incaricarsi di ciò il D. E. come più a portata di conoscere la posizione nostra politica, di cui deve parlarsi - Non sia mai, dice un membro, che si faccia questa onta al Consiglio! Sembra che... Nò, replica *Viale*, non siamo capaci di quest'ettichetta di letteratura - Il proclama intanto è rimesso alla stessa Commissione.

- Tre volte, sulla mozione di varj membri, si propone al Consiglio, e tre volte il Consiglio ricusa di accondiscendere alla richiesta sospensione de' Comizj Elettorali; finalmente sulle proteste di *Queirolo*, e di *Leverone*, e sulla semplice, ma energica allocuzione di *Gattorno*, si autorizza il D. E. a sospendere i Comizj Elettorali in tutte quelle comuni, nelle quali lo crederà necessario,,

- Sopra una petizione della comune di Voltri, in cui dicono, che non avrebbero ubbidito alla legge, che stabilisce i Comizi in Campo, *Bastreri* chiede la censura de' petizionarij - *Torretti* propone di esaminarsi prima se l'articolo è realmente incostituzionale - *Viale*, e *Bastreri* reclamano altamente contro questa proposizione. Se si permette ad ogni cittadino di chiamare ad esame la legge; non v'è più legge, la libertà è perduta, e fondata l'anarchia; L'erigersi in alto giurato nazionale è un delitto... Nulladimeno la censura non è addottata.

- *De-Ambrosis* a nome della Commissione sulle Truppe riferè, che ha trovato i ragazzi del Collegio Militare iniziati nelle evoluzioni, nel disegno, ed in altri utili mestieri; fa mozione che sia invitato il D. E. a farli

intervenire alla prossima Festa de' 14 Giugno. (Approvato.)

Seduta de' 13 Giugno.

Si apre la seduta con un discorso del Presidente analogo al giuramento civico, che prendono tutti i membri del Consiglio.

Ardizzoni con un energico discorso propone, come misura analoga alle circostanze della prossima festa Nazionale, e della guerra che si va facendo ai confini, un progetto di legge, in cui si accorda un indulto, o amnistia generale a tutti i Cittadini Liguri prevenuti, o condannati definitivamente per qualunque delitto, meno gl'indicati in appresso, purchè prestino nelle truppe assoldate della Repubblica il loro personale servizio senza paga, e mediante la sola corresponsione della razione per lo spazio di tre mesi. Sono compresi gl'amnistiati al solo effetto di essere riabilitati all'esercizio dei diritti di Cittadino attivo. Sono eccettuati dal presente indulto tutti i delinquenti condannati nella pena di esiglio, e relegazione, e deportazione, tutti i rei di parricidio, omicidio premeditato ec., e tutti i capi con detti, e con fatti della controrivoluzione di Settembre - Può giovare sommamente, dice egli, allo stabilimento dell'unione fra tutti i Cittadini della Liguria il richiamo, nel seno della Patria, de' nostri fratelli travati, che per un delitto perdonabile ne sono allontanati dalla Legge; e altronde nelle attuali circostanze in cui la Nazione Ligure esulta per la sua felice rigenerazione, e spiega nel tempo stesso un'energia degna d'una Repubblica democratica è conveniente alla generosità nazionale di somministrare loro i mezzi di riparare, nel servizio della Patria libera, le offese da loro commesse verso la stessa.

- *Laberio* impugna il progetto, ed oppone: 1. Che noi, grazie al valore de' nostri fratelli d'arme, siamo vittoriosi, e non abbiamo bisogno di tali reclute. 2. Che questa misura è impolitica, perchè affida la dignità, e la sicurezza della Repubblica ai delinquenti, agli amnistiati, e più fieri nemici della nostra libertà. - *Viale*: *tanta ne animis caelestibus iræ?* Non verrà mai per noi il giorno di pace, e di riconciliazione? Chi si rammenta il 14 Giugno dell'anno scorso, forza è, che senta risorgere nell'animo i sentimenti di fratellanza, che scoppiarono

in un'epoca sì dolce e memoranda. Confesso, che la Patria non è in pericolo, ma non posso non adottare l'indulto proposto ... *Ardizzoni* confuta gli obbjetti di *Laberio*.

- *Ansaldi* la considera ome una grazia, e la disapprova - *Gianneri*, e *Leveroni* protestano di non voler votare su questa deliberazione; ma la deliberazione intanto è approvata, e sulla mozione di *Torretti* è rimessa all'approvazione di *Seniori*.

- Si adotta la redazione di *Viale* di un proclama ai Cittadini della Liguria sui donativi spontanei.

- Sopra rapporto di una commissione speciale si passa all'ordine del giorno sulla petizione della Municipalità di Prà, sulla considerazione, che la vendita da essa fatta di alcuni siti arenili, è nulla. Se ne dà notizia al D. E. con un messaggio, e s'invita a rimetterla nell'esercizio delle sue funzioni.

Seduta de' 14 Giugno.

Festa della RIGENERAZIONE.

Seduta de' 15 Giugno.

La Commissione sulla medicina ha presentato un piano di organizzazione generale, per gli studj relativi a questa professione - Stampa, e aggiornamento.

Rossi chiede, che si rimetta all'esame di una Commissione la deliberazione sull'amnistia rigettata dai *Seniori* - *Queirolo* si oppone con tutta l'energia, e invita il Consiglio a rigettare la mozione di *Rossi* su cui dimanda l'ordine del giorno, che è approvato.

De-Ambrosis a nome della Commissione di Finanze fa il rapporto tanto aspettato sul sistema Daziario - *Celesia Domenico* legge un discorso, in cui svolge de' principj luminosi, e interessantissimi su questa materia - Si delibera la stampa di entrambi, e l'aggiornamento a sei giorni dopo la distribuzione.

- L'ordine del giorno porta la discussione sulla proroga delle istanze, e ristorazioni de' termini contumaciali nelle cause criminali: si protrae fino alle tre ore il dibattimento, e si termina col aggiornarla alla Seduta di domani. Il punto difficile è stato se dovesse accordarsi tal facoltà al Tribunale di Cassazione, o ai Giudici delle rispettive Giurisdizioni.

V A R I E T A'.

Osservazioni sulla parola denaro.

Vi vogliono tre cose, signore; rispondeva il celebre Maresciallo Villars a Luigi XIV. quando gli andava dichiarando i suoi grandiosi progetti, *vi vogliono tre cose: cioè denaro, denaro, denaro*; e spesso queste tre cose arrestavano il corso delle sue vaste idee. *Denaro*; questa è ora la parola magica che si sente ne' nostri Consigli, al Direttorio, e di là si diffonde per tutte le bocche, e risuona e si ripete in tutte le vie, ai circoli, alle conversazioni, ai teatri. Si è però osservato che questa parola è proferita con diverso tuono, ed inflessione di voce dai diversi Cittadini; Ora il tuono della voce significa molto; e merita di essere preso in considerazione. Un grand' Erudito (*Voltaire*) assicura, che vi era anticamente presso gli Ebrei una certa maniera di pronunziare la parola *Jehova* che faceva cader un uomo a terra *mort roide!* La forza di siffatta pronunzia sembra essersi conservata nella parola *denaro*, e precisamente in bocca di certi Cittadini di poche parole, che la notte agli angoli delle vie, o ne' luoghi deserti la pronunziano all'orecchio de' loro fratelli, colla formola, *il denaro o la vita*. L' hanno anche pronunziata con egual forza, ma non più all' oscuro i *Vivamaria*, e *falsi patrioti* nei giorni 22, e 23 Maggio, e successivi, e succedenti fino al giorno... che non è ancora assegnabile, ma con minore solennità. Si sentono in fatti alcuni che chiedono denaro in tuono sì energico, e risoluto, e indicano i luoghi e le persone, con cert'aria, che se il ricco non cade morto, si riconosce certo al pallore del volto, e al tremito della persona, che gli è sopraggiunta la febbre.

Il ricco poi non si azzarda quasi a proferirla, e il suo tuono di voce è così debole, che sembra gli manchi la forza nel pronunziare le ultime sillabe.

Vi è un'altra classe di persone *ragionatrici* che gridano anch'esse con molta efficacia *denaro, denaro*. Se la Nazione non ne ha, dicono essi, ne hanno i particolari, che lo tengono inopportunamente rinchiuso: Quello dei particolari è della Nazione e questo è chiaro, poichè siamo tutti della stessa famiglia: la Patria ci è madre comune; a lei

deve ciascuno sacrificare quanto possiede; e anche questo è evidente perchè finalmente togliendo il denaro ai ricchi giungeremo a fondare quella democrazia, che non ammette disuguaglianza di ricchezze; si toglierà il fomite ai vizj, che degradano un vero repubblicano, e si ricondurranno in scena i bei tempi di Roma nascente, e di Sparta povera, e virtuosa.

Nessuno però dimanda *denaro, denaro* alla Nazione con tanta forza, e tanta energia, quanto il Direttorio, e al Direttorio i Ministri, e tra i Ministri il Ministro di Guerra, e Marina.

Ma il Popolo, il quale in ultima analisi vede che il denaro è versato da lui solo nella Cassa Nazionale, esclama con ragione; che si riformino gli abusi, che si castigino i dilapidatori, ed io che non vorrei che le proprietà de' particolari fossero toccate nella minima parte, che le leggi d'imposizione fossero maturamente discusse, e che non vorrei sborsare un quattrino più del dovere; a chi governa, e chiede *denaro, denaro*, rispondo *economia, economia!*

=====
Crudeltà materna.

Vi sono al mondo dei mostri sotto figura umana più crudeli mille volte delle tigri e delle pantere. Chi è arrivato a soffocare i primi sentimenti della natura, chi più non ascolta la voce del rimorso, è capace di qualunque delitto, e parla invano al suo cuore la Religione, e non teme più il freno della giustizia, e più non sente i fremiti della umanità - Una donna avea portato ne' scorsi giorni un suo parto ad annegare in un pozzo fuori Città. Un Cittadino, che avea sospettato del suo infame disegno accorse a tempo, e la sorprese nell'atto, che dopo averlo spogliato di poche lacere bende, lo gettava nell'acqua - Questa disumana fu condotta in arresto, e non andrà sicuramente impunito un sì atroce attentato.

=====
La Municipalità di Fontanabuona scrive al Direttorio Esecutivo, che quei paesani sono impazienti di volare alle frontiere, e non domandano che armi e direzione.

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Seduta de' 9 Giugno.

La deliberazione, che dedica la bottega *Morando* in monumento pubblico della Ligure rigenerazione, è rimessa ad una Commissione: (*Celle, Benza, Garbarino*).

Si legge il Bollettino Ufficiale, e si scioglie la seduta.

- 11 *Giugno*. Si approvano le deliberazioni: 1. Di sospendere l'esecuzione di licenza personale per debiti civili in occorrenza della Festa de' 14 *Giugno*. 2. La restrizione degli sbarrì di artiglieria a soli 30 colpi per la Festa suddetta. 3. Il giuramento civico per tutte le Autorità Costituite.

- Sopra una quarta deliberazione di sospendere per altri tre mesi l'esecuzione del Decreto del Governo Provvisorio, per cui si gravano i beni stabili posseduti da stranieri nel Territorio Ligure; *Pino* insinua la rejezione motivata su i bisogni dalla Cassa Nazionale. - *Arnaldi* oppone, che i Liguri posseggono ne' paesi stranieri più di quello, che posseggano gli esteri fra di noi, e che perciò la misura è impolitica. - *Pino* trova utile alla Nazione, che i beni de' Liguri possessori in paese estero siano gravati; perchè in tal modo saranno costretti a venderli, e si applicheranno i capitali al commercio, o alla coltura de' terreni giacenti; *acquisteremo dei Cittadini, si apriranno delle risorse, e degli impieghi ai miserabili. Il vero amore della Patria non ha luogo nel cuore di chi possiede altrove: abbiamo veduto gli oligarchi divenire stranieri nella Repubblica dacchè cominciarono a possedere fra gli esteri. Qualunque poi fossero i riguardi, che ci piacesse di usare con altri, il rè di Sardegna non ne merita alcuno; egli ha gravato prima d'ora i fondi de' Liguri; ora lo farà tanto più, che ci è nemico; bisogna prevenirlo.* - *Benza* appoggia le ragioni de' preopinanti; ma posto alle voci il progetto di sospensione è approvato.

- *Detto giorno, seduta straordinaria*. Partecipata al Consiglio la deliberazione sulla sospensione de' Comizj Elettorali: *Garbarino* rileva la necessità, e la giustizia di questa provvidenza. Perchè mancano molti degli elettori, quelli, cioè, che hanno dato la più chiara prova di civismo, accorrendo spontanei alle frontiere. Altronde il solo inconveniente di qualche rilievo è la per-

(6)

manenza in carica delle Autorità provvisorie, ma 15 giorni di dilazione non possono essere sì rovinosi come si vuol far credere.

- *Gnecco* aggiunge, che dopo la missione de' Commissarj nelle giurisdizioni non vi è più tanto da temere per parte della disorganizzazione delle stesse autorità. - La deliberazione proposta n. p. 4.

Copello protesta contro la rejezione del progetto, accenna le funeste conseguenze, che potrebbero derivarne; "io avevo preveduto la rejezione, ella era preventivamente architettata: Guai alla Nazione se continuano a trattarsi così gli affari della Repubblica!"

12 *Giugno*. *Celle* fa un rapporto favorevole alla deliberazione, che dichiara sacra alla memoria della recuperata libertà la già bottega del Cittadino Felice *Morando-Copello* . . . Il Cittadino *Morando* ha acquistato dei grandi diritti alla riconoscenza nazionale; il pubblico voto aspetta di veder da noi sanzionato un atto, che attesta la nostra gratitudine, e sublima l'uomo immortale, che ha osato il primo di affrontare l'orgoglio, degli allora formidabili oligarchi. La deliberazione è approvata - *Benza* dimanda, che sia inserita nel processo verbale un'onorevole menzione ch'egli particolarmente, e tutti rendono al merito, e patriotismo di *Morando*. (Approvato.)

- 13 *Giugno*. Precede un discorso del Presidente, e tutti i membri del Consiglio prendono il giuramento civico, il quale dovranno anche prestare gli assenti nella prima seduta a cui interverranno.

- La deliberazione sull'excorporazione di famiglie sul rapporto favorevole de' Commissionati è approvata. - Si approva parimente altra deliberazione, che dichiara comune a tutti i Cittadini Liguri l'uso de' beni comunali situati ne' rispettivi comuni, ove sono domiciliati da più di un anno.

- Altra deliberazione di indulto, ed amnistia generale è impugnata vivamente da *Copello, Garbarino, Quartino, e Delmonte*. Posta alle voci, è rigettata all'unanimità.

14 *Giugno*. Festa della Federazione.

15 *Giugno*. *Vacat*.

NOTIZIE DELLA SETTIMANA.

- *Domenica 10 Giugno*. L'Ambasciatore Francese *Sotin* è jeri di qui partito per Milano. Questa partenza non è sicuramente

estranea alle circostanze della Repubblica, e noi ne prendiamo buon augurio.

- Partono ogni giorno per le frontiere grandi provviste di munizioni, e di viveri, precedute da carri con cannoni di campagna; molte sono quelle partite jeri sera con un numeroso distaccamento di Truppa, e quest'oggi ne parte nuovamente colla scorta di circa 150 Volontarij.

- Le ultime notizie, che ci pervengono dal Quartiere generale di Voltaggio ci annunziano, che quel Comandante *Siri* ha dato jeri al dopo pranzo la marcia a una parte della sua divisione; che i nostri bravi Repubblicani hanno attaccato su varj punti il nemico, e dopo un ostinato combattimento si sono impadroniti delle alture vicine più importanti. I nostri hanno perduto tre uomini rimasti sul campo, e pochi feriti; il nemico ha perduto moltissima gente, e noi abbiamo fatto trenta prigionieri, un Ufficiale, e un Tamburro.

- Nello stesso giorno d'jeri la Fortezza di Gavi ha fatto una vigorosa sortita, e dopo quattr'ore di battaglia alla pianura si è impadronita di sei mortaj da bombe, che i piemontesi trasportavano verso Carosio, profittando del passaggio di un Corpo di Francesi, col mettersi alla loro coda.

- Giungono i suddetti prigionieri da Voltaggio, e saranno trasferiti al *Lazzaretto*.

- Sono quì arrivati 800 circa Francesi, staccati dalla mezza brigata, che si trova tra Novi, e Voltaggio.

- Quel buon *Cristiano*, che per un tratto di esemplare divozione ha spogliata di tutti gli effetti più preziosi la Madonna della Mercede nella Chiesa del *Vastato*, è stato condannato dalla Commissione Criminale ad essere fucilato. Se subisce la pena, lo vedremo probabilmente annoverato fra i martiri più benemeriti della Religione. (*)

- *Lunedì*. Il Battaglione *Ruffini*, che doveva partire quest'oggi, dicesi, che abbia avuto ordine di sospendere per ora la sua marcia. - Le più recenti notizie di Voltaggio, e Gavi, recano, che le truppe Piemontesi si ritirino verso i loro confini.

- *Martedì*. E' giunto da Torino il nostro Ministro presso quella Corte, *Massuccone*, richiamato dal Direttorio, ed è stato con

(*) Egli è poi ricorso al Tribunale di Casazione, ed è perciò rimasta in sospenso la sentenza.

esso tutto il giorno in continua conferenza.

- Il Capo-Battaglione *Mariotti* scrive da Savona, che vi è stata una scaramuccia fra le Guardie Nazionali *della Pietra*, e un picchetto di truppa regia uscita da Loano. I nostri hanno inseguito a fucilate il nemico, lo hanno scacciato dal Territorio, e fatti alcuni prigionieri. - S' imbarcano per *la Pietra* cannoni, munizioni, e provviste d'ogni genere.

- Da Gavi si sente, che le truppe Sarde si sono ritirati a Serravalle. In Carosio sventola la bandiera Ligure. I Piemontesi hanno perduto 80 circa prigionieri nella loro ritirata.

- Il Forte di Gavi ha profittato dell'aperta comunicazione, ed è ora approvisionato per molto tempo.

- Il suddetto Battaglione *Ruffini* è partito, e sono pure partiti 50 circa Volontarij, per iscortare l'artiglieria, ed altre munizioni.

- *Mercoledì*. Hanno fatto vela nella scorsa notte verso Ponente le due Galee, con molta Truppa, e munizioni da guerra al loro bordo - Quest'oggi è partito per le frontiere un Corpo di Giandarme a scortare colà parimente delle munizioni.

- L'Ambasciatore Francese *Sotin* è ritornato da Milano.

- *Civedì*. La Festa della Federazione si è solennizzata col maggiore buon'ordine, e con quell'allegrezza, ed entusiasmo che inspira questo giorno tanto memorabile. Il disegno delle Statue rappresentanti le venti Giurisdizioni, collocate intorno all'Albero della Libertà, fu magnificamente eseguito. La ricca illuminazione di quella gran Piazza, il Cielo sereno, l'aria tranquilla, le bande militari, le canzoni, le danze, che dal dopo pranzo non cessarono che a notte avanzata, la vivacità, la decenza, una fraterna effusione di patriottici sentimenti, formavano lo spettacolo più delizioso, e commovente che possa gustare un'anima sensibile, e repubblicana.

- Sono giunti questa mattina da Gavi gli ottanta prigionieri piemontesi, e saranno trasportati al *Lazzaretto*.

- *Venerdì*. Si spediscono continuamente dei viveri, e munizioni per le truppe delle frontiere. - L'incaricato d'affari della Corte di Torino ha ricevuto da alcuni giorni il suo passaporto, e dicesi che debba partire quest'oggi.

- *Sabbato*. Dalle ultime lettere della R i-

viera da quelle di Gavi, Novi, e Voltaggio si sente, che i Piemontesi hanno abbandonato tutti quei posti che occupavano sul nostro Territorio, e che non abbia perciò avuto più luogo alcun fatto d'armi.

NOTIZIE ESTERE.

Parigi 16 Prairial.

- Il Direttorio Esecutivo ha tenuto avanti una lunghissima Sessione. Si pretende che abbia definitivamente fissate le istruzioni da darsi a *Jean-Debry* per il Congresso di Rastad.

- Nell'arsenale di Tolone si lavora colla più grande attività, e le ultime lettere annunziano, che una seconda squadra formidabile quanto la prima, non tarderà ad esser pronta a mettere alla vela. Le notizie della flotta sotto gli ordini di Bonaparte portano, che la riunione delle diverse divisioni si è operata con successo, e fanno ascendere il numero de' bastimenti, tanto di guerra che di trasporto, a più di cinquecento.

- Le voci di una pacificazione generale assai prossima, vanno acquistando ogni giorno più credito; il Direttorio manifesta le più moderate, e pacifiche intenzioni.

- Sono aperte le conferenze a *Selitz* tra il Conte di Cobentzel, e Fran: de Neufchateau; si tengono alternativamente in casa or dell'uno or dell'altro Ministro.

- Vi sono delle forti ragioni da credere, che Bonaparte, passando vicino all'isola di Malta, prenderà possesso delle fortezze di quest'Isola, sul timore che gl'Inglese non costringano quel governo a dare asilo alla loro flotta, nel caso che siano entrati come si dice, nel Mediterraneo.

- La Cittadina Bonaparte, che si è trovata molto contenta del soggiorno da lei fatto in Italia, si è determinata di fare un altro viaggio in questa deliziosa contrada; e dicesi che si recherà a Napoli, dove sarà fra breve raggiunta da suo marito, giacché la Flotta dovrà approdare in quel porto prima di passare in Egitto.

Rastadt, 3 Giugno.

Il Ministro del rè di Sardegna è qui morto

due giorni dopo il suo arrivo. Che cattivo augurio per gli affari di sua Maestà!.....

- Le lettere dell'Aja portano, che vi sono davanti al Tessel 22 Vascelli inglesi da guerra.

- Il generale *Bernadotte* non ha accettato la sua missione all'Aja; ed ha scritto al Direttorio per ringraziarlo, e ricordargli che il suo desiderio non era di scorrere la carriera diplomatica, come gli avea già annunziato prima di accettare il ministero per Vienna.

- Il Direttorio ha fatto un regalo al conte di Cobentzel di cento mila lire - La spada che Bonaparte ha ricevuto dall'Imperatore è poco presso dell'istesso valore.

Cisano, 13 Giugno, (estratto di lettera).

Il Proclama del D. E. ha elettrizzati a segno tutti questi bravi Popoli contro il despota Sardo, che fino di domenica impazienti si sono levati in massa, ed hanno inondate tutte le alture del Borghetto fino al monte Pinò, che sovrasta il giovo di *Garresio*. Il Comandante Piemontese avea già colà piantate le tende, e dimandò pacificamente al nostro il solo passo per le provviste di Loano, che gli venne negato; e minacciò di aprirselo colla forza dopo tre ore. Un gran diluvio d'acqua, che cadde nella notte, lo salvò dall'impegno; nulla di meno si sparse un falso allarme da alcuni centrali, che fecero suonare in Albenga il campanone a martello. Da tutte le parti sono accorsi questi bravi Repubblicani; essi hanno resistito, e resistono al pari de' Francesi alla pioggia, ed alla fame.

Loano fu attaccato fin di domenica, e dalle ore 5 durò il fuoco fino a mezzanotte. La rappresaglia d'un bue fatta dai Loanesi ne diede il motivo. I patrioti tirarono subito un cordone dalla Pietra fino al Borghetto. Si tagliarono le acque ai molini, e si chiuse loro ogni passo. - Molti Loanesi s'imbarcano sopra un raguseo che è in rada..... I Piemontesi morti sono cinque soldati, e due paesani; noi non abbiamo perduto nessuno.

Roma. Con legge approvata dal Generale Francese è stato fissato, che l'epoca delle vacanze prescritte al Corpo Legislativo dalla Costituzione incomincerà ai 19 Luglio, fino ai 15 Novembre.

GAZZETTA NAZIONALE DELLA LIGURIA.

(23 Giugno 1798.)

OLIM

ANNO II. DELLA LIBERTÀ.

NEC SPES LIBERTATIS ERAT!...Virg.

Continuazione del Viaggio nel Palazzo Nazionale - Consiglio de' Giuniori - Discussione sul locale del Direttorio - Legge sulla Requisizione - Dialogo - Dicerie - Consiglio dei Seniori - Notizie della Settimana - Notizie Estere.

CONTINUAZIONE

DEL VIAGGIO PER IL PALAZZO NAZIONALE.

ABBIAMO lasciato il nostro viaggiatore *Ingenuo*, che veniva fuori, correndo, dalla residenza della seconda Commissione civile, e pareva altamente disgustato di vedere ridotto questo rispettabile Tribunale a esercitare le sue importanti funzioni in un sito mal sano, indecente, angustissimo, malgrado la vastità enorme del Palazzo Nazionale, e per mera dappocaggine, a quel che aveva inteso dire, di chi dovea provvedervi; e uscito di là, s'incamminava, come si disse, senza prender fiato, verso la Sala de' *Seniori*, perchè era suonato il mezzogiorno, e voleva trovarsi pronto ad assistere all'intera seduta di quel venerando Consiglio, giacchè non vi era riuscito nei giorni precedenti.

Trova nella prima Scala un suo paesano, e gli dice addio, e va innanzi; ma il paesano gli corre dietro, e lo ferma, e gli fa vedere una lettera, che lo riguardava, e lo prega a trattenersi un momento per sentirla leggere. Si trattiene per pochi minuti a leggere la lettera, e gli dice, per liberarsi, che tutto va bene, e che si sarebbero veduti in seguito; e si congeda tosto, e prosegue il suo viaggio, ed entra felice-

mente, senz'altro intoppo, nella Sala dei *Seniori*.

Vede i *Seniori* con fascia rossa in cintura, e fiocchi pendenti, e altre fascie bicolori al cappello, e altri fiocchi pendenti, e sono sparsi quà e là per la Sala, e gli pare che si dirigano verso la porta: domanda perchè non comincia la seduta, e gli rispondono che è finita... Come! finita! ripiglia l'*Ingenuo*, sono pochi minuti che è suonato mezzogiorno - Gli soggiungono, che la seduta era cominciata appunto a mezzogiorno; che si erano alzati a dire l'*Ave Maria*, e poi seduti un'altra volta, e guardati in faccia l'un l'altro, e il Presidente aveva levato la sessione. L'*Ingenuo* osserva ingenuamente che avrebbero potuto rimanersi alle case loro, e dire l'*Ave Maria* senza incomodarsi. - Voi non sapete nulla, gli dice un Aggiunto, che passava, e dovete sapere, che i *Seniori* si radunano ordinariamente per adottare, o non adottare le *deliberazioni* de' *Giuniori*, e quando vedono che non si mandano *deliberazioni*, è inutile che si trattengano, e fanno benissimo a levare la sessione.

L'*Ingenuo* domanda perdono all'aggiunto, e desidera sapere quanto hanno d'indenità i Rappresentanti del Popolo, sia *Giuniori*, come *Seniori*, e risponde l'Aggiunto, che hanno tutti dieci lire al giorno. Riflette

allora l'*Ingenuo*, che per quanto una tale indennità sia molto discreta, pure sembrerà eccessiva in una Nazione povera quando saranno compiti i codici civili, e criminali, che devono compirsi dentro un anno, e non vi sarà più nulla, o pochissimo da fare, e potranno radunarsi i Consigli ogni due o tre mesi, come segue in Londra. - Ripiglia l'aggiunto, indispettito, che non seguirà mai nulla in Genova di quel che segue in Londra; e che i Rappresentanti del Popolo, che sono le prime dignità, devono avere in ogni tempo una indennità maggiore di qualunque altro funzionario pubblico.

- L'*Ingenuo* dimanda nuovamente perdono all'aggiunto, e gli fa osservare, che il maggiore onore, e la maggiore dignità non si misurano dal maggiore emolumento; e che un impiegato qualunque, che deve avere sufficiente capacità, e assistere tutto il giorno al suo impiego, e vivere unicamente di questo, può benissimo meritare, fosse anche un aggiunto, un'indennità maggiore di un rappresentante, senza che il Rappresentante resti niente pregiudicato per questo nella sua qualità eminente, e dignità suprema: La Nazione onora i suoi deputati della massima stima e confidenza: ma quando si tratta di pagare, paga di più chi fatica di più, chi deve avere maggiore abilità, chi è obbligato a maggiori spese: l'indennità è un atto di giustizia, e non una retribuzione di onore, e di fiducia.

- Parve all'aggiunto, che l'*Ingenuo* ragionasse benissimo, e concepì una specie di attaccamento per questo galantuomo, e lo accompagnò fuori della Sala, continuando in simili ragionamenti; e incontrarono, appena usciti, certe fascie bicolori a tracolla, che piegavano a mano sinistra "e queste altre fascie chi sono? dimanda l'*Ingenuo*.

- Sono i Municipalisti, rispose l'aggiunto, e vanno alla loro residenza. Vogliamo noi seguirli, replicò l'*Ingenuo*, e assistere un momento alle loro sessioni? E li seguirono, ed entrarono nella Sala, ed ecco che la Municipalità è subito radunata, e si parla, e si discute, e si grida. - Che vuol dire, dimandò l'*Ingenuo*, che questi Municipalisti parlano tre alla volta? ... Vuol dire, rispose l'aggiunto, che il loro zelo per la cosa pubblica li rende impazienti. - E ditemi di grazia, quali sono veramente le loro funzioni?

{ Sarà continuato. }

CORPO LEGISLATIVO. CONSIGLIO DE' GIUNIORI.

Seduta de' 16 Giugno.

La facoltà di ristorare le istanze perente nelle cause Criminali è accordata non più al Tribunale di Cassazione, ma al tribunale più vicino fra le Giurisdizioni limitrofe a quella, dove si è fatto il processo. Si potranno prorogare per sei mesi. Lo stesso Tribunale è autorizzato a ristorare il termine della contumacia. I rei di lesa Nazione, o di controrivoluzione non potranno godere del beneficio della presente legge fino a nuova deliberazione del C. L.

Seduta de' 17 Giugno.

Terza discussione sul progetto della ristorazione della contumacia. Gran campo per li notari, ed Avvocati! - Rimesso alla Commissione per nuove addizioni, e per una quarta discussione; piacesse al Cielo che almeno fosse l'ultima!

- Gianneri osserva che nella precedente seduta si è passato all'ordine del giorno, e forse con troppa precipitazione, sul progetto che stabiliva quali fossero i beni, e quali i debiti delle comuni da dichiararsi Nazionali; e progetta che sia creata una nuova commissione - *De-Ambrosis* protesta che senza questa dichiarazione, e senza aver sott'occhio il quadro, e lo stato attivo e passivo di tutte le comuni restano paralizzate le operazioni del Consiglio sulle finanze, sui dazj, sulle imposizioni: Non è approvato nè la Commissione ne' un messaggio, sù di ciò, al Direttorio. (Certe deliberazioni sono veramente inintelligibili!)

- Sulla mozione di Rossi, e di Ansaldi gl'Inspettori della sala sono incaricati a por mano entro otto giorni all'esecuzione di uno de' molti disegni per una nuova conformazione della sala e tribune. Grazie al cielo, dovendo salir la bigoncia, sentiremo forse un pò meno certi inesorabili *Mozionisti*!

- Succede la lettura di tre rapporti:

1. del Locale del Direttorio (se ne aggiorna a martedì la discussione)

2. - Di un armamento contro i barbari, chi (stampa e discussione 4. giorni dopo)

3. - Di una lotteria di tutte le gioje, ed effetti preziosi esistenti presso la Tesoreria nazionale (rimesso alla seduta della sera).

Seduta straordinaria della sera.

Si ripiglia subito la discussione sul pro-

getto presentato della Commissione sulle risorse straordinarie, e si è deliberato:

„ Sarà creata una lotteria di tutte le gioje, ed effetti preziosi attualmente esistenti presso la tesoreria nazionale. Sarà stampata, e pubblicata la lista de' premj, il modo di esecuzione, e le vincite, che si faranno dagli interessati. Il D. E. è incaricato del piano, ed esecuzione dello stesso. L'estrazione si farà in una pubblica seduta del Direttorio medesimo.

- Chiuso quindi il Consiglio in Comitato generale, e resa pubblica la seduta a mezza notte ha approvato la deliberazione seguente:

1. E' autorizzato il D. E. a provvedere agli oggetti de' quali è stato incaricato nell'atto legislativo de' cinque del corrente anche per mezzo d'una requisizione di tutti i Cittadini Liguri dall'età d'anni 18 compiti fino a quella di 30 inclusivamente qualora nell'attuale situazione della Repubblica la credesse necessaria.

2. Sono eccettuati da detta requisizione i Capi di famiglia, i Parrochi, i Funzionari pubblici, e i Maestri di pubblica istruzione.

3. Quelli, che durante l'oggetto di detta requisizione avranno lasciato il loro impiego qualunque, al loro ritorno rientreranno nel medesimo, nè potranno essere ricusati dai loro principali, o superiori.

4. Chiunque si sottrae alla detta requisizione incorre nella pena di due mesi di carcere.

Seduta de' 18 Giugno.

Vinzoni a nome della Commissione sul codice militare presenta interimamente un rapporto, che dal Consiglio è adottato. In esso si prescrive che tutti i militari, ed anche i volontarij, quando sono in servizio, con paga, per qualunque delitto, commesso anche fuori di fazione, saranno giudicati da un Consiglio di guerra, a norma del Codice militare vigente.

- Sulla mozione di Torretti si proroga per altri 30 giorni la sospensione dell'esecuzione delle sentenze di Galea, o di morte.

Seduta de' 19 Giugno.

Si crea una Commissione per esaminare quali siano i debiti, e i beni da dichiararsi nazionali, e quali comunali (Montesisto, Biale, Marchelli).

„ Sul rapporto di De-Ambrosis si mettono a disposizione del D. E. lire 144m. per somministrazioni fatte alle Truppe Francesi nel loro passaggio.

- Segue la decima, e non ultima, discussione sul locale definitivo del Direttorio. (Noi dimandiamo scusa ai nostri lettori, se dobbiamo anche questa volta intertenere di questa materia, ma non saremo indiscreti al punto di riportare tutte le ragioni, pro, e contro, le ciarle, e le mozioni, che si son fatte in due ore di dibattimento: basterà il risultato, che è interessante.)

Il rapporto della Commissione portava di fissarlo nel Palazzo del Citt: Cesare Doria, e attigua Chiesa, e Convento di s. Domenico. Udite: il Presidente ha proposto:

1. Il detto Palazzo, e Chiesa di s. Domenico. (Non approvato.)

2. La casa di Carignano, ove alloggia interimamente. (Non approvato.)

3. La metà del Palazzo Nazionale. (Non approvato.)

4. Incaricare la Commissione d'un nuovo rapporto. (Non approvato.)

Vi è chi crede che il Diavolo mal soffrendo che si tenti di farlo sloggiare dalle stanze ex-inquisitoriali vi abbia messo la coda, e sia l'origine di tanta discordia fra i Giuniori; e della disgrazia di quelle cinque povere Creature. Chi poi non crede tanto al Diavolo vero, crede, che sia il Diavolo dell'ambizione, il Diavolo del puntiglio ecc. ecc..... Un diavolo lo è certamente.

Seduta de' 20 Giugno.

Elezioni di due Commissioni; una per un progetto di legge contro i violatori del sigillo delle lettere (Alberti, Laberio, Semenzi)

L'altra per esaminare una petizione contro il Ministro Federici, accusato di aver negato di restituire le carte per le loro difese ad alcuni detenuti nel Castello di Levante: (Ansaldo, Guglielmini, Laberio).

Si comincia la lettura d'una petizione Il Presidente interrompe: annunzia un importantissimo messaggio del Direttorio: Viva la Repubblica! Le nostre armi son vittoriose; Loano ha capitolato. Le Tribune rispondono con un replicato batter di mani, e un grido universale di viva la Repubblica! Si leggono i dettagli. Si propone di dichiarare benemeriti i Capi battaglione Mariotti, e Ruffini; ma com'essi promettono il dettaglio, e il nome de' bravi loro fratelli d'armi, che si sono distinti, si attende a decretarne allora la menzione onorevole. Il Presidente leva la seduta.

Seduta de' 21 Giugno.

Viale Apre la seduta con un discorso in

elogio delle Truppe Liguri relativo agli ultimi successi in Loano, e vantaggiose disposizioni di quelle postate in faccia di Saravalle. Dietro la sua mozione il Consiglio delibera:

1. - Il Popolo Ligure è amico di tutti i Popoli, ma non soffre ingiurie dai re.

2. Che L'armata che trovasi ora nella Riviera di Ponente sarà denominata *Armata d'Occidente* Quella che è nei contorni di Gavi si denominerà *Armata di Oltre Appennino*.

3. Entrambe hanno ben meritato della Patria.

4. Il D. E. è incaricato di trasmettere molte copie di questa deliberazione del C. L. alle due Armate.

Spetta, dic'egli, alla legge l'imprimere all'organizzazione delle armate quella maestà di vocaboli, che presenti al Popolo una grande idea della propria dignità.

- Il Consiglio dopo lunga discussione ha anche approvato la seguente deliberazione suggerita dalle circostanze.

1. E' sospeso per un mese il corso di qualunque termine stabilito così dalla legge come dal Giudice in, e per qualsivoglia cause civili, introdotte, o da introdursi nanti qualunque Giudice, o Tribunale, ove l'attore, o il reo presti il suo personale servizio in alcuno dei corpi dell'armata Lig.

2. Non ha luogo detta sospensione senza un legale certificato del Comandante, riconosciuto, quanto alla Centrale, dal Ministro di guerra, e nelle giurisdizioni dai rispettivi Commissarj del Governo, o dalle Centralità.

- Sopra un messaggio del D. E. e sul rapporto della Commissione sul Codice Militare si delibera: „ Che per ora, e fino a tanto che non sia formato, e messo in attività il nuovo Codice militare è autorizzato il D. E. a nominare, e rimpiazzare i membri che compongono l'anzidetto Consiglio di Guerra.

Seduta de' 22 Giugno.

Il frequente trasporto delle polveri, e i funesti accidenti, che pur troppo accadono, malgrado tutte le circospezioni, ha determinato il Consiglio a proibire per sei mesi l'accendere falò, e sbarrare razzi, ed esporli in vendita, sotto la pena di 15 giorni di carcere, e rifazione di danni in caso d'accidente, nella centrale, ed in tutti i luoghi ove sono serbatoj, o transito di polveri.

DIALOGO.

PASQUINO, e MARFORIO.

Marf. Ove vai, Pasquino, colla valigia alle spalle?

Pasq. Amico, a rivederci: vado alla guerra.

Marf. Tu, alla guerra?

Pasq. E che! ignori che la legge della requisizione è stata sanzionata?

Marf. Nò; ma sò che eccettua i Maestri di pubblica Istruzione: e noi, Pasquino, sai bene...

Pasq. Non importa: voglio andarmi a riunire all'armata infernale indestruggibile.

Marf. Senti, Pasquino: sei tu amico di qualcuno di quei tali, che portano il tale capello, la tale sciabla, e fanno i tali gridi?..

Pasq. Sì, t'intendo; ebbene?

Marf. Perché, se potessi essere del Burò... verrei anch'io, e sono certo che farei una buona campagna.

Pasq. Bravo! vuoi andare alla guerra per proffittare d'una buona tavola, ... eh vile!

Marf. Ma tu, che pretendi di fare?

Pasq. Farni ammazzare: e morire per la Patria.

Marf. Buon prò 'ti faccia: ma tu, caro Pasquino, mi sorprendi. Io non comprendo come tutto ad un tratto ti sia venuto tanto coraggio. Sai che è un pezzo, che ci conosciamo.

Pasq. E non sai, che il Consiglio de' Sessanta sta dichiarando, che la maestosa fabbrica di Carignano diventerà il *Pantheon* della Liguria; e che le ceneri de' morti in guerra vi saranno depositate in un urna magnifica?

Marf. Caro Pasquino: ho sentito dire anche questa.... Io ammiro il tuo valore, ma non mi sento il coraggio d'imitarti; anzi ti dico che amo più vivere per la Patria, che morire per la Patria; rinunzio anche ai pranzi del Burò, e dichiaro che voglio servir la Patria in Patria.

Pasq. Ma come farai ad esimerti dalla requisizione?

Marf. Non sai? Io mi farò dichiarare *Aggiunto del Burò de' Seniori*.

Pasq. Come! tuo Padre è forse Rappresentante ai Seniori?

Marf. Nò; ma sono amico degli Inspettori. Addio, Pasquino. Tu va, e torna in cenere; io intanto farò sanzionare la Legge, e ti farò depositare nel *PANTHEON*.

Dicerie.

Ci vien riferito in questo punto, che il Giuniore *Laberio* abbia fatto inserire nel *Censore*, che più non leggiamo; un'articolo contro alcuni de' nostri compagni collaboratori al presente foglio.

Non ci sorprende niente, che il Giuniore *Laberio* si permetta simili sfoghi di gioventù; ma ci sorprende sommamente, che un tale Seniore, che si dovrebbe supporre, almeno in grazia dell'età, più circospetto, e prudente, siasi permesso di andare spargendo nelle tali conversazioni di simili inette, e miserabili dicerie non solo contro de' prefati collaboratori, ma ancora contro altri virtuosi, e rispettabili cittadini, che sono lo specchio, e il modello di qualunque onest'uomo che ha l'onore di conoscerli. Quel che si può dire per iscusar de' prefati *Giuniori*, e *Seniori*, si è che certe eleganze sono soliti a dirle veramente in certe ore critiche della digestione.

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Seduta de' 16 Giugno.

Si accorda ad *Olivieri* la facoltà di assentarsi per un mese dal Consiglio.

- Si procede alla rinnovazione del Presidente, e resta eletto *Bestoso*.

17 *Giugno*. VACAT.

18 *Giugno*. Un messaggio de' *Giuniori* reca una deliberazione, ed un proclama diretto ai Cittadini per invitarli a concorrere ai bisogni della Patria con donativi spontanei: Sulle osservazioni di *Pino* si aggiorna indefinitamente.

- Si approva la deliberazione, in cui si autorizza il D. E. ad alienare le gioje, ed effetti preziosi esistenti presso la Tesoreria nazionale, per mezzo di una pubblica lotteria.

- Sopra un messaggio del D. E. in cui dimanda se il Consiglio desidera d'interpellare sulle vertenze attuali il Ministro delle Relazioni estere, e il Cittadino *Massuccone*, *Pino* osserva, che gli schiarimenti, che si esibiscono per parte de' suddetti Ministri, non potranno essere che utili, ma che è necessario che il D. E. informi il Consiglio delle intenzioni del Governo Francese, della quantità de' Cittadini necessarj per la requisizione, e da quali distretti debbano

levarsi; poichè la Riviera di Ponente, esposta com'è alle ostilità de' vicini, resterebbe in loro balia, se le si togliessero i suoi difensori. In ogni modo esser necessario che il Direttorio tramandi le sue risposte in iscritto per giustificare inuogni tempo le determinazioni del Consiglio in faccia della Nazione - *Olivieri* aggiunge, che se il Territorio della Repubblica è sgombro, se ci è offerta una conveniente riparazione, non deve aver più luogo la guerra. Nel caso ancora che le circostanze esigessero che si facesse la guerra, questa estrema misura dev'essere preceduta dall'approvazione del Direttorio Francese. Noi dobbiamo andare d'accordo colla Repubblica Madre.....

Benza: Prima di deliberare, vediamo se la Patria è minacciata, o assalita... in tal caso ogni Cittadino è soldato; ma non si intraprenda la guerra senza prima esaminare lo stato delle cose.

Garbarino insiste perchè si dimandino al Direttorio de' nuovi schiarimenti, e tutti gli schiarimenti; e si delibera dal Consiglio un messaggio al Direttorio perchè li mandi giustificati, dettagliati, e in iscritto.

La discussione sul progetto di requisizione è aggiornata indefinitamente, e dimani saranno introdotti alle ore 11. i Cittadini *Ruzza*, e *Massuccone* per sentire anche da essi gli opportuni schiarimenti.

Dopo ciò il Consiglio si chiude in Comitato generale.

19 *Giugno*. *Copello* propone di notificarsi al Direttorio che il Consiglio ha lungamente aspettato gli schiarimenti richiestigli, e la venuta del Ministro delle relazioni estere, e di *Massuccone* - *Pino* si oppone, *Benza*, ed *Olivieri* insistono sul messaggio: si delibera di spedirlo - Comitato Generale - Resa pubblica la seduta si legge la risposta del Direttorio. Esso risponde, che non può, ne' deve secondare la domanda impolitica del Consiglio, che chiede l'esposizione chiara, in iscritto de' suoi progetti, e trattative; e che una risposta concepita in termini equivoci non conviene ne' alla dignità dell'assemblea, ne' alla buona fede del Direttorio, e che per questi motivi ha sospeso la missione de' Cittadini *Ruzza*, e *Massuccone* - Il Consiglio, dice *Garbarino*, ignora oggi come jeri lo stato delle cose. Rinoveremo al Direttorio le nostre istanze: Ma s'egli ricusa di somministrarci gli schiarimenti che da noi si dimandano, la nazione riposi

sulla nostra costanza; noi non l'esporemo giammai ai pericoli della guerra, o di una troppo azzardata intrapresa - *Benza* aggiunge, che non si può pretendere da loro la sanzione di un progetto di guerra che non si sa se è giusta, utile, e necessaria. Il Consiglio de' Seniori noto, dic' egli, al Popolo pel suo sincero amore alla Patria addotterà egli mai un atto arbitrario? - *Copello*, e *Arnaldi* insistono che si risponda al D. E. che il Consiglio non delibera sul progetto di requisizione per mancanza di schiarimenti (approvato)

20 *Giugno*. Si riapre la discussione sulla Legge per la requisizione: *Copello* chiede che si dichiari seduta permanente, finchè non siasi deliberato su di essa. (Approvato) - Il Consiglio si chiude in Comitato generale - Riaperta la Sala alle tre pomeridiane *Garbarino* annunzia alle Tribune, che i buoni Cittadini debbono soffrire in pace che loro si nasconda, ciò che il bene della Patria vuol, che si taccia. Sappiano solo, che la riparazione dell'ingiuria, la reintegrazione de' danni, la necessità di fraporre una potente barriera, fra il Territorio di una Repubblica, e quello di un re, c'induce ad adottare la deliberazione. (Applausi) - *Copello*: Sappia altresì il Pubblico che ci determinarono alla sanzione non i clamori, e le smanie, che il Consiglio disprezza, di alcuni perturbatori, ma i lumi comunicati dal Direttorio. Cittadini! i Seniori dopo aver sanzionata la requisizione verranno, se fia d'uopo, a dividere seco voi i pericoli, e la gloria che ci aspetta... Quando la Patria è minacciata, è più onorata cosa il difenderla, che il rappresentarla. (Vivi applausi, e reiterati).

Si mette la deliberazione alle voci; è approvata. Gli applausi ricominciano, e un grido universale di *Guerra al re di Sardegna. Viva la Rappresentanza Nazionale. Viva la Repubblica!* rimbomba per tutta la Sala, e si comunica fuori del Palazzo medesimo. Si ammettono nuovi spettatori, si legge il messaggio del Direttorio e la capitolazione di Loano, e la lettura è interrotta dai replicati applausi.

- Si autorizzano gl'Inspettori della Sala ad accrescere il numero degli *Aggiunti* al Burò.

- Si approva una deliberazione che accorda al D. E. la somma di lire 144m. per somministrazioni fatte nel suo passaggio alla Truppa Francese.

21 *Giugno*. Si apre la discussione sulla deliberazione che assoggetta gl'Individui si della truppa assoldata, che volontaria, ma con paga, ad un Consiglio di guerra. *Bestoso* trova male, che anche per i delitti commessi fuori di fazione si assoggettino i volontarij alla severa procedura militare: *Garbarino*, ed *Oliveri* ne fanno un'analisi si minuta, che determina il Consiglio al solito N. P. A.

- Si approva un atto legislativo, ed un proclama per donativi spontanei.

- Succede altra deliberazione, che sospende per un mese il corso de' termini nelle cause civili, nel caso che l'attore, o il reo presti il personale servizio all'armata - Stampa, e aggiornamento.

22 *Giugno*. Il Consiglio ha sanzionato le tre seguenti deliberazioni: La prima, che dichiara le Armate Liguri dell'Occidente, ed oltre Appenino benemerite della Patria - La seconda, che autorizza il Direttorio a rimpiazzare i Membri nel Consiglio di guerra - La terza, che proibisce i fuochi d'artificio, e i così detti *Falò*.

NOTIZIE DELLA SETTIMANA.

- *Lunedì*. 18 *Giugno*. Le notizie ufficiali recano, che la colonna patriottica Piemontese ha attaccato, Sabato scorso, i realisti a *Pozzolo*, che malgrado la numerosa truppa d'infanteria, e cavalleria hanno dovuto, dopo una breve inutile resistenza, abbandonare il paese, e darsi alla fuga. - Nello stesso giorno si è posta in marcia la nostra brava colonna Ligure, dirigendosi verso *Serravalle*.

- *Martedì*. Vanno di qui partendo dei continui rinforzi di truppa, e munizioni per le frontiere. - Si è inteso questo dopo pranzo un forte cannoneggiamento dalla Riviera di ponente.

- *Mercoledì*. La vittoria è sempre fedele alle armi repubblicane. *Loano* è in nostro potere. Le truppe regie, che lo difendevano, hanno dovuto cedere all'impeto dei nostri intrepidi fratelli d'arme. Noi abbiamo perduti tre granatieri, e fatti trecento prigionieri. I battaglioni *Mariotti*, e *Ruffini* si sono distinti, e tutti si sono battuti con valore. Gli articoli della capitolazione sono i seguenti:

1. La guarnigione del re di Sardegna sortirà per la porta grande con tutti gli onori

militari, tamburro battente, miccia accesa, ed un obizzo, e munizioni proporzionate.

2. La guarnigione deporrà le armi sotto le mura di Loano in presenza della Forza Armata Ligure schierata in battaglia, e rimarrà prigioniera di guerra, ma potrà ritornarsene in Piemonte per la via di Genova sotto la sua parola d'onore di non portare le armi contro la Repubblica Ligure, fino a tanto che sia cambiata. Sarà scortata dalla Truppa di linea fino alla prima tappa, e sarà provveduta di bestie da soma per il trasporto del bagaglio.

3. Gli effetti tutti appartenenti al re saranno di spettanza della Repubblica, ed un Ufficiale dello Stato Maggiore Ligure ne prenderà la consegna, che si farà col Commissario, e altro Ufficiale Sardo a ciò destinato. La Cassa Militare sarà pure rimessa a detto Ufficiale Ligure, siccome quella appartenente alle regie finanze. I bagagli degli Ufficiali, e Soldati resteranno ai medesimi.

4. Il Giudice, gli Ufficiali civili, ed economici avranno la facoltà di ritirarsi in Piemonte con donne, figli, e domestici, e i loro effetti particolari, meno gli Archivi pubblici, a condizione che passeranno per la strada di Genova mediante un passaporto, che sarà loro accordato dal Comandante, e loro saranno accordate delle bestie per il trasporto dei loro effetti particolari.

5. Gli Ufficiali, che usciranno dalla Piazza colla guarnigione di Loano conserveranno la loro spada.

6. Tutti li mulattieri avranno la facoltà di ritirarsi in Piemonte, ma senza muli, i quali resteranno alla Repubblica.

7. La vita, e le proprietà degli abitanti di Loano saranno sotto la garanzia della lealtà repubblicana.

8. Coloro, che vorranno ritirarsi in Piemonte avranno sei mesi di tempo per vendere i loro effetti.

9. Un' ora dopo sottoscritta la Capitolazione, il Capo di Battagl. Ruffini entrerà nella Piazza con una Compagnia di Granatieri, una di Cacciatori, e una di Volontarij della Guardia Nazionale, e ne prenderà il possesso in nome della Repubblica, e dal Maggiore della Piazza gli saranno consegnati tutti i posti della Città.

10. Due Ufficiali di Ingegneri Liguri, ed uno di Artiglieria riceveranno la consegna di tutta l' Artiglieria, ed effetti apparte-

nenti al servizio della medesima esistenti nella Piazza di Loano. Sarà concesso ai disertori, e rifugiati di partirsene per la medesima strada colla Truppa per ritirarsi in Piemonte.

11. I feriti saranno trattati con umanità a spese della Repubblica.

- *Giovedì*. Si leggono quest' oggi nel Bollettino Ufficiale i dettagli dell' attacco dato a Serravalle. La colonna del Comandante *Siri*, divisa in due corpi, e quella de' Patrioti Piemontesi hanno attaccato contemporaneamente con furore il nemico su tutti i punti; l'hanno respinto da tutte le alture, che circondano il paese, e se ne sono imdadroniti. Ma la Vanguardia della divisione comandata da *Siri*, senza aspettare i cannoni da campagna, troppo impaziente della vittoria, si è slanciata, con impeto inconsiderato, fino sotto le palizzate del nemico, col disegno di penetrare nella Città. Il fuoco terribile del Forte di Serravalle, l'ha obbligata a ritrocedere, e riprendere le vantaggiose sue posizioni. La colonna Piemontese si è anch' essa inoltrata con eguale ardore dall' altra parte fino sotto le mura della Città, ma anch' essa ha dovuto ritirarsi per non restare vittima inutile della mitraglia del Forte nemico. La Compagnia di *Nadal*, che era discesa nella pianura a soccorrere i suoi fratelli, ha molto sofferto. I Repubblicani hanno dato in questa battaglia l' esempio del più deciso, ed ostinato coraggio. Non si sa ancora il nome di coloro, che si sono maggiormente distinti. La nostra perdita è di otto circa morti, e 34 feriti; quella de' realisti non è certo inferiore. Il Commissario della Fortezza di Gavi ha subito spedito delle bombe, e dei cannoni di grosso calibro sulle alture in potere de' nostri, e si attende di sentire a momenti la resa di *Serravalle*.

- Questa sera è giunto il Comandante di Loano, con la sua Ufficialità, e lo Stato maggiore; dimani devono arrivare gli altri prigionieri.

- Il Direttorio ha regalato un bellissimo anello all' Ajutante di campo del Comandante *Mariotti*, che ha portato la notizia della presa di *Loano*, e della capitolazione.

- In una rissa seguita vicino al Corpo di guardia di Castello è rimasto ucciso un Francese da un colpo di fucile; un Genovese ha avuto un colpo di sciabla, ed è moribondo.

- *Venerdì*. Sono entrati in Genova questa mane, ed hanno riposata la loro marcia nella gran Piazza del Palazzo Nazionale i prigionieri di guerra Piemontesi, de' quali abbiamo jeri annunziato l'arrivo. Ripartiranno subito per il Piemonte, sotto la loro parola d'onore di non più combattere contro la Repubblica.

- I posti avanzati dell'Armata d'Occidente sono stati attaccati improvvisamente da un rinforzo di truppa, che andava in soccorso di Loano, ma furono respinti, e battuti, e cento circa prigionieri sono in nostro potere.

- *Sabbato*. Dimani si presenteranno al Consiglio de'60 i Deputati del Comune di Loano ad esprimere il voto di quel Popolo per la sua riunione alla Repubblica Ligure.

- Si sparge voce in questo momento, che il Forte di Serravalle, smantellato, e quasi distrutto dal fuoco della nostra batteria, abbia dimandato a capitolare.

NOTIZIE ESTERE.

Parigi 24 Germinale.

Qui si parla di una *profezia*, che dicesi molto accreditata nella Grecia; e che promette a quella deliziosa Contrada il risorgimento della Libertà per l'anno 1799. - I Greci sono ammiratori entusiasti di Bonaparte; pieni essi di confidenza in questa predizione, pretendono che Bonaparte sia l'Eroe destinato ad essere il loro liberatore.

- Gl'Inglesi guardano ostinatamente tutte le coste nominatamente verso le *Havre* vicino a *Dieppe*: sembrano disposti a bombardare quel porto. Il Direttorio ha dato tutte le disposizioni, per far fronte a qualunque attacco, che potesse aver luogo in tutta la costa, compresa quella dell'Olanda, ove sembrano volte le mire degl'Inglesi; da pochi giorni.

- Il Ministro di Marina ha annunziato dieci prede fatte sugl'Inglesi dai nostri Corsari; e che una fregata Inglese, è saltata in aria nel combattimento. Sei uomini solamente si sono salvati.

- Il Telegrafo di Dunkerque avvisa, che

la flotta, che ha bombardato Ostenda è rientrata nel *Tamigi*.

- I prigionieri Inglesi sono stati trasferiti a Lilla. Il Comandante della loro artiglieria è morto a Ostenda.

- Il Cittadino *Jean Debry* è partito per Rastad, e il Cittadino *Sieyes* per Berlino.

- Tutti gl'Inglesi domiciliati ad Ostenda hanno ricevute ordine dal Governo di partire immediatamente.

- Si crede generalmente, che Ginevra sarà il Capo luogo di un nuovo Dipartimento della Francia.

Pietroburgo. L'imperatore ha proibito, sotto le più severe penali, a tutti i fabbricanti, di fare de'nastri tricolori, e ad ogni bottegajo di venderne - Egli ha offerto un asilo al Papa nel suo impero, nel caso che non potesse trovarne presso i principi cattolici.

Vienna. Negli stati di sua mestà si continuano i preparativi di guerra, per esser pronti a qualunque avvenimento; e si spedisce in Italia una gran quantità di artiglieria d'assedio.

Selz. Questa piccola città avrà anch'essa un luogo distinto nella storia del secolo. Hanno già avuto luogo tre conferenze tra François de Neufchateaux, e il conte di Cobenzel. Le prime due si sono tenute in casa del Plenipotenziario Francese. E' stato rimarcato che i due ministri sembrano assai contenti l'uno dell'altro.

Havre. Gl'Inglesi hanno fatto dei nuovi tentativi; ma non hanno avuto migliore successo dei precedenti. Il fuoco delle batterie della Costa è stato vivissimo, e così bene diretto, che ha obbligato il nemico ad allontanarsi.

Roma, 16 Giugno.

Per legge del Gen. Francese in tutto lo Stato della Repubblica è ordinata una leva forzata di tutti i giovani dai 18 anni ai 25.

Dovendosi inoltre formare un Corpo di Giandarmeria Nazionale, è stata posta una requisizione di Cavalli in tutti i dipartimenti, eccettuando i Cavalli addetti all'agricoltura, poste, e commercio. I proprietarij de' cavalli saranno indennizzati dalla Cassa della Repubblica.

GAZZETTA NAZIONALE DELLA LIGURIA.

(30 Giugno 1798.)

OLIM

ANNO II. DELLA LIBERTÀ.

REG SPES LIBERTATIS ERAT!...Virg.

Sessione pubblica del Direttorio Esecutivo & Consiglio de' Giuniori - Continuazione del Viaggio nel Palazzo Nazionale - Lettera del Console Francese Belleville - Consiglio dei Seniori - Notizie della Settimana - Notizie Estere.

DIRETTORIO ESECUTIVO.

Sessione pubblica de' 27 Giugno.

L'Ambasciatore Francese *Sotin*, e il Console generale *Belleville* si sono presentati questa mattina al Direttorio: il primo ha pronunziato un breve discorso di congedo, e credendo far cosa grata a' nostri lettori, riportiamo qui sotto quello recitato dal Console *Belleville* - Il Presidente rispose ad ambedue con eguale dignità, ed eloquenza.

Discorso dell' Incaricato d'affari BELLEVILLE.

Cittadini Direttori,

Il Popolo Ligure ha recuperati i suoi diritti colla calma della virtù; egli ne gode con evitare le scosse burrascose, che sono quasi sempre inseparabili dalle Rivoluzioni, e li difende con quel coraggio che inspira l'amore della indipendenza.

Testimonio della prudenza di questo Governo, consapevole da lungo tempo del bisogno della libertà che provavano i Liguri, associato a i lor voti per il mio antico attaccamento agli abitanti di questa Capitale, io provo, Cittadini Direttori, la più dolce soddisfazione nell'essere presso di voi l'interprete dei sentimenti di predilezione che

la Repubb. Francese conserva per la Liguria

Egli è nel consolante spettacolo della felicità dei Popoli divenuti liberi, che la grande Nazione trova il prezzo de' sacrificj che ha fatto per assicurare la sua libertà, e preparare quella de' suoi amici.

I Liguri non meno industriosi che bravi, destinati dalla natura ad essere un Popolo commerciante, vedranno a momenti rinascere tutto lo splendore dell'antica loro navigazione. Aprano essi dunque il lor cuore a tutte le speranze! non ne riuscirà vana nessuna.

Quei baloardi sì formidabili per la loro situazione in mezzo alle onde; quelle torri fondate sopra inaccessibili scogli, coperte da migliaia di bocche da fuoco, contro le quali tutte le forze dell'Impero Ottomano erano venute a rompersi già da molti anni, sono cadute, dopo alcune ore di una ostinata ma inutile resistenza, dinanzi al magico Genio di quell'Armata, che va dappertutto in traccia della gloria. Il giovine Eroe che ha condotto la libertà in Italia, ha saputo rendere la vittoria fedele sopra tutti gli elementi.

Finalmente, Cittadini Direttori, il tricolore vessillo sventola sulle mura di Malta, e la chiave del commercio del Levante, è nelle mani di una Potenza che non l'abandonerà più.

Il commercio, tanto vantaggioso, di questa parte del globo, non apparterrà più esclusivamente a un governo orgoglioso, e dominatore. Tutti i Popoli ne godranno come fratelli, e la Liguria è collocata per trarne i più preziosi vantaggi.

Gl' Inglese, desiderati con tanto ardore da i nemici della Libertà, non sono dunque venuti ancora una volta in queste Contrade, che per essere testimonj di un nuovo trionfo dell' Armata navale della Repubblica. Respinti al Nord da pochi Repubblicani, che hanno fatto de' prigionieri, sei volte più numerosi che i loro vincitori, questi crudeli nemici della società, non sono comparsi in questi mari che per rendere la vittoria più grata, e per prepararci dei nuovi allori.

Una parte di questa intrapresa è stata accelerata, e facilitata a Genova, in seguito dell' attività di questo Governo, e de' buoni uffizj de' Liguri. Quegli uomini stessi, che jeri ancora, ci toccavan la mano, sono già trionfanti lunge da noi. Egli è dunque per me un dovere, Cittadini Direttori, di offrirvi la mia riconoscenza. Voi troverete in questo rapido successo de' nostri sforzi comuni, il prezzo più lusinghiero delle vostre premure. Esse vanno a diventare più utili nei risultati.

Egli è per assicurare la libertà de' mari; egli è soprattutto per il vantaggio del commercio della Liguria, che i Francesi vanno ad aprire una nuova strada di gloria e di prosperità per essi, e per i loro amici.

Io mi compiaccio di cominciare, Cittadini Direttori, presso di voi, sotto auspici così felici, la missione onorevole, che mi ha confidata il mio Governo, e che vi rinnovo in suo nome l' attestato dell' amicizia costante, e della fraterna benevolenza del Direttorio della Repubblica Francese.

CORPO LEGISLATIVO.

CONSIGLIO DE' GIUNIORI.

Seduta de' 23 Giugno.

Grande dibattimento sul progetto d' *imprestito patriotico* presentato da *Viale*. Le difficoltà che gli muovono contro, danno luogo a varj Rappresentanti di presentare altre produzioni del loro cervello. Il Consiglio ne condanna alcune alle stampe: Altre

all' obbligo. Sulla mozione di *Odino* si agiorna a dimani l' ulteriore discussione.

- Sopra un rapporto della Commissione speciale si prende la seguente deliberazione:

1. E' dichiarata legittima la soppressione degli Appalti fatta dai Direttori della Banca di S. Giorgio nel mese di Luglio 1797.

2. Gli Appaltatori, che avessero continuato ad esigere dovranno rendere conto dell' esatto, nè potranno, senza di ciò, reclamare per alcun danno sofferto.

3. Il D. E. è incaricato di esigere l' osservanza di questa legge da tutti i Giudici, o Tribunali, i quali in caso di contravvenzione sono dichiarati rei di prevaricazione, e tenuti al rifacimento de' danni, che risultassero alla Cassa Nazionale.

Seduta de' 24 Giugno.

Aperta la seduta, sono ammessi i Deputati di *Loano*, mandati a fraternizzare coi Liguri, e a chiedere la loro riunione colla Repubblica. Il loro energico discorso, e la risposta del Presidente sono decretati di stampa. - *Viale* chiede, che sieno accolti i voti de' Loanesi, e che una Commissione sia incaricata di fare su questa domanda un pronto rapporto: *Grazie*, dic' egli, *al Genio benefico di Libertà, il Popolo Ligure ha visto fuggire dinanzi alle sue vittoriose falangi i vili schiavi de' re; vacillano i baloardi del despota Sardo ma un trionfo maggiore è quello, che or vi si presenta nella riunione alla Repubblica di un Popolo, per voi rigenerato alla Libertà.* - I membri di questa Commissione sono *Ardizzoni, Morchio, Biale, Marchelli, e Semenzi.*

- Si apre nuova discussione sul progetto di *Viale* per un prestito patriotico. *De-Ambrosis* lo attacca replicatamente, come contrario alle deliberazioni già prese dal Consiglio relative alla divisione delle spese della Repubblica; come incerto, e fallace nel suo prodotto, e come quello, che non essendo che un' anticipazione da scontarsi colle imposizioni territoriale, e personale ci fa mangiare il pane in erba. - *Viale* risponde a queste difficoltà. - Il Consiglio non ne resta pienamente persuaso; e si crea una nuova Commissione per modificarlo, e per riferire, come articolo preliminare suggerito da *Leveroni*, se è veramente indispensabile il ricorrere ad una imposizione di questa natura; o se potrebbe per ora bastare la vendita di molti locali ecclesiastici, ed altre consimili riserve.

Seduta de' 25 Giugno.

Si deliberano ll. 3m. alla Commissione degl' Inspettori della Sala.

- Discussione sopra il progetto contro quelli, che cercano di sottrarsi alla requisizione, e se si possano ammetter cambj. - *Qucirolo* dice, che l'inconveniente, nato dai molti Cittadini, che cercano di esentarsi dalla requisizione, svanirebbe, tostochè si permettessero i cambj. - *Capellani* vuole, che il cambio sia maggiore d'anni 30. - *Celesia* chiede l'ordine del giorno su tutte le mozioni, e nulla si delibera.

- Succede altra discussione sopra alcuni articoli addizionali all'organizzazione del Potere Giudiziario, ne' quali si stabilisce un'Assemblea di giurisdizione in tutte le giurisdizioni, incaricata di trasmettere al C. L. ogni anno il quadro delle spese giurisdizionali, necessarie nell'anno seguente; di ripartire fra i cantoni le pubbliche contribuzioni; di vegliare sugl'interessi che riguardano tutta la giurisdizione. (approvato).

- Si leggono le petizioni; intanto entrano nel gran cortile del Palazzo Nazionale i prigionieri fatti a Loano. I Rappresentanti vanno alla finestra, e la seduta resta sciolta a dispetto del Presidente, che invano li richiama col campanello.

Seduta de' 26 Giugno.

Il Bollettino ufficiale n. 11. reca il dettaglio de' fatti d'arme accaduti nella Riviera di Ponente.

Vialesale alla Tribuna: () Cittadini Colleghi! Chi ha in seno un'anima sensibile, e Repubblicana, e amante della dignità Nazionale non può non sentire la più viva esultanza per le vittorie dell' Armata d' Occidente. Il Consiglio alla prima notizia de' nostri trionfi inviò messaggio al D. E. acciò trasmettesse i nomi di quelli, che più si sono distinti combattendo. Il dettaglio ci è pervenuto. Noi dobbiamo attestare loro in nome della Nazione quella giusta riconoscenza, che dimostra quanto possa in un libero petto il valore repubblicano. Ei fa quindi mozione, che si faccia di essi menzione onorevole nel Processo Verbale; e che si decreti, che la brava Armata d' Occidente continua a ben meritare della Patria.*

(*) Oggi per deliberazione del Consiglio dovea porsi la Tribuna: Ma la Tribuna spaventata i nostri ORATORI, e non s'è posta.

Queste mozioni sono entrambe adottate all'unanimità.

- Si leggono due petizioni: Il Cittadino *Vincenzo Fabiano* chiede nella prima, che se gli venda il Monastero di s. Marta; il Cittadino *Gio: Batta: Marchelli* chiede nella seconda, che se gli venda quello di s. Chiara. E le Monache?.....

Laberio aveva steso un progetto di vendita; ma *Daste* ne fa aggiornare la discussione dopo la dichiarazione, che dovrà farsi dal C. L. quali siano i beni Nazionali, e quali i comunali.

- Il Collegio de'Notari ha esposto al D. E. che vi è una funesta anarchia in questa professione, e che i disordini, che ne provengono possono esser fatali al riposo, ed alle sostanze de' cittadini. Il Direttorio l'ha trasmessa al Consiglio, e questo alla Commissione; ma *Torretti* ha fatto riflettere che questo Collegio, ora non più Collegio, reclama invano i suoi privilegi; che chi ha la fede pubblica per tutto lo stato, può averla anche nella Centrale: che questi privilegi esistevano anche in Sarzana ed in altre Comuni, ma che sono stati felicemente aboliti.

- Un petizionario chiede di esser fatto Notaro. A proposito di tale dimanda *Carbone* prende occasione di proporre un progetto, che scemi il numero di tali professori, la sovrabbondanza de' quali paragona con quella de' frati, de' quali pure, converrà, dic'egli, disfarsi.

- Discussione ed approvazione di alcuni articoli addizionali alla legge sul catastro.

- Un messaggio del Direttorio acclude una nota del Ministro delle Finanze sulla polvere sulfurea. Questa nota è piena di importantissime riflessioni. Il consumo di questo genere per gli oggetti di caccia, festività, e provista de' bastimenti ascende a lire 100m. che crede potrebbero dare alla Nazione un utile di lire 25m. Riguardandola poi come un arma fa vedere i molti inconvenienti, che risultano dall'abbandonarne la fabbricazione, e lo smercio ad un appaltatore, che può lasciarla mancare all'occasione nello stato, e provvedere il nemico; lasciar la cattiva, e vendere la migliore. Egli fa conoscere quanto interessi, principalmente nelle attuali circostanze, che questo genere sia privatamente nelle mani del Governo - Rimesso alla Commissione sul codice militare.

Seduta de' 27 Giugno.

Sui dubbj proposti da alcune Municipalità sulla legge riguardante il catastro; *Leveroni* fa un rapporto tendente a prevenire le frodi nella denuncia de' beni; e all'esatta intavolazione de libri da trasmettersi al Ministro delle finanze. Se ne approvano gli articoli, e la deliberazione è trasmessa subito ai Seniori.

Seduta de' 28 Giugno.

Il Direttorio con suo messaggio comunica i dettaglj della resa di Serravalle, e della cessazione di tutte le ostilità col Re Sardo.

Daste prende occasione di far rapportare la legge colla quale si autorizzava il D. E. a sospendere l'apertura de' Comizj Elettorali. Dopo lunga ed inutile discussione si delibera: 1. Che sarà sospesa al D. E. la facoltà di prorogarli. 2. Che si convocheranno 8 giorni dopo la pubblicazione di quest' Atto Legislativo.

Montesisto sopra una petizione della popolazione di Nervi accompagnata da un messaggio del D. E. riguardante i beni comunali fa un rapporto al Consiglio, e presenta un progetto di legge, che dal Consiglio, è addottato. In esso si delibera: 1. Che per ora è conservato a beneficio della cassa de' rispettivi Comuni l'introito solito a percepirsi annualmente dei beni comunali.

2. I detti beni si affittano, o se ne vende il prodotto, e sempre a pubblico incanto.

3. Chiunque è ammesso ad offerire ne' detti incanti. 4. Se una Municipalità provvisoria estendesse la sua amministrazione a più comuni, o parrocchie, aprirà un incanto a parte di detti beni, o prodotti a credito della comune, cui appartengono.

Lettera del Console Francese Belleville, al Ministro delle Relazioni Estere.

Il Console Generale della Repubblica Francese a Genova, incaricato d'affari, ha letto con doppio sentimento del più vivo interesse e della più giusta ammirazione la relazione della Centralità di Finale, che il Ministro delle relazioni estere si è compiaciuto di comunicargli jer sera.

E' grande, e gloriosa cosa di deporre le armi sul campo della vittoria, e la moderazione nei successi è dessa pure una virtù repubblicana, di cui il Direttorio Ligure è per dare un nuovo esempio.

Dopo il passaggio del *Tagliamento*, l'Armata vittoriosa della Repubblica Madre poteva marciare senza ostacolo fino a Vienna: l'amor della pace fece dimenticare sei anni d'oltraggi; la gloria di risparmiare il sangue dei figlj della Patria arrestò i vincitori, e la vendetta fu aggiornata.

Il Direttorio Francese ha invitato il Governo Ligure di contribuire alla pace continentale, che recar deve dei vantaggi incalcolabili al commercio, e a tutta l'Europa. La luminosa vittoria, figlia dello slancio sublime, che ha fatto armare gli uomini e le donne della *Pieve*, la presa di *Serravalle* dall'altra Divisione dell'Armata Ligure vanno forse a terminare a *Rastadt* le indecisioni, che ritardano la conclusione della pace, e i Liguri avranno ben meritato delle Nazioni indipendenti.

La saviezza del Governo Ligure, che, potendo profittare di due vittorie decisive, consente a sospendere la marcia delle sue Armate, proverà alle Corti, che meditassero ancora delle nuove coalizioni contro la Repubblica Francese, e i suoi amici, che l'intrepidezza de' Repubblicani saprà portare dovunque la Libertà, e la Vittoria.

Questo saggio onorevole di una campagna, che i Liguri Guerrieri vedranno, forse con pena, terminare troppo prontamente per essi, non sarà perduto per la causa de' Popoli. Se la pace continentale si consolida, sarà glorioso per le Armate Liguri di aver colti gli ultimi allori, e di lasciare nella memoria dei re la rimembranza terribile di quanto siano capaci gli uomini, che hanno recuperati i loro diritti, e che sapranno punire prima di perderli.

Se la guerra ricomincia, i Popoli liberi riuniranno le loro falangi, i bravi Liguri avranno il diritto di marciare al primo rango per coronare l'impresa. La Vittoria sarà fedele alla Libertà, e allora i Repubblicani non deporranno le armi, che dopo aver vinto tutti i comuni loro nemici.

Salute, e considerazione.

V A R I E T À.

C O N T I N U A Z I O N E

del noto *Viaggio dell'Ingenno*, che abbiamo lasciato alla Municipalità.

..... Ditemi di grazia, ripigliò l'*Ingenno*

quali sono le funzioni di questi vostri *Municipalisti*? - L' amministrazione de' fondi pubblici, replicò l' *Aggiunto* che lo accompagnava: Voi sapete, aggiunse egli, che ogni Comunità ha i suoi beni proprj, che sono di uso pubblico, gli Ospedali, le Chiese, le acque, le strade ec. E' necessario, che vi sia qualcuno che abbia cura di tutti questi oggetti, e invigili alla custodia, e amministrazione del patrimonio pubblico, come ogni privato ha cura del suo patrimonio privato: Ebbene questi curatori, e amministratori pubblici sono i *Municipalisti*. Hanno inoltre l'incarico di tenere provvista la Comunità di tutto il bisognevole, grano, vino, olio ec.; devono pensare alla sanità, alla pulizia..... Levatemi una curiosità, disse allora l' *Ingenuo*, quando insorgono dei dubbj e delle liti, all' occasione della loro amministrazione, come per debiti e crediti, pretensioni, diritti ec. Sono essi i Giudici di queste controversie? - Mai no, rispose l' *Aggiunto*, devono dipendere dai Tribunali ordinarij, precisamente come vi dipendono i privati: era questo un orribile inconveniente del regime passato, ove gli amministratori pubblici erano giudici e parte in ogni contesa che riguardava la loro amministrazione. Una tale mostruosità non avrà mai luogo nella Democrazia. Ho inteso dire per altro, replicò l' *Ingenuo*, che qualche volta le *Municipalità*, non sono nella Centrale, e in altri dipartimenti, si sono presa la libertà di condannare, e assolvere, e giudicare di gius e di fatto, come gli altri Tribunali. - Questo che importa? ripigliò l' *Aggiunto*, sono sentenze, che non fanno nè male nè bene a nessuno: Hanno il medesimo valore come se fossero fatte dagli Aggiunti, o dagli Uscieri: le Autorità Costituite, e gli Esecutori di giustizia non ne possono tener conto, non è neppur necessario di annullarle, e non servono ad altro che a provare l' imperizia, o la vanità di Funzionarij recenti, e poco instrutti, che non conoscono i loro doveri.

Non capisco come abbiano occasione di parlare così forte, disse fra se l' *Ingenuo*; pare che maltrattino la gente; non credo, che la Costituzione abbia dato loro questa attribuzione - Sono veramente caldi, andava ripetendo; e siccome non ravvisava bene i membri che parlavano, perchè la sua vista non è molto felice, cavò fuori un occhialino, e li andava osservando ad uno

ad uno; e poi si avvicinò al compagno, e gli dimandò, con premura: chi è quel membro grande colla perrucca nera, che parla così bene il cattivo linguaggio del seicento? quello, rispose l' *Aggiunto*, è un ottimo Cittadino, e benemerito della rivoluzione, si chiama..... ah sì lo riconosco, replicò l' *Ingenuo*, ho inteso parlare da molti de' suoi meriti, e mi pare ancora da lui medesimo. Ho buona opinione di questo Cittadino, ma vorrei che parlasse come si deve parlare alla fine dell' ottocento.

Non vi dovrebbe poi tanto sorprendere, disse allora l' *Aggiunto*, il linguaggio *affettato* di questo Cittadino, voi che avete viaggiato tre mesi, per quanto mi diceste, nel Consiglio de' *Giuniori*. Vi sono in quel Consiglio de' parlatori molto più *affettati* di lui. E' vero, rispose l' *Ingenuo*; mi ricordo di un tale membro che si dilettava molto di certe parole tonde e gonfie, che sembrano così belle agli studenti delle prime scuole, che non hanno ancora formato il gusto. Ma io sono prevenuto sopra queste umane debolezze, e non mi fanno la menoma sorpresa: il buon gusto, il criterio sodo, il tatto sicuro, sono doni rarissimi: ed è cosa assai ordinaria il trovare de' poeti, de' letterati, de' matematici, de' leggisti, che non hanno senso comune.

Osservò l' *Aggiunto*, che i membri criticati non lasciavano per questo di essere fra i più zelanti e più utili alla Patria: - lo credo benissimo, replicò l' *Ingenuo*, si può essere buoni Cittadini, e avere cattivo gusto; ma è cosa naturale il giudicare sinistramente di coloro che si distinguono nella affettazione e nella caricatura, sia nel parlare, come nel vestire, nel passeggiare ec., li crediamo fatui e leggeri, temiamo che sia lesa e viziata la loro immaginazione, e non ci aspettiamo nulla di regolare e di buono dalle loro teste..... Ho sempre veduto nelle grandi assemblee, che gli uomini di questa tempra fanno la prima figura per un mese o due; e poi fanno pietà per tutto il restante tempo della loro carica.

Quì tacque l' *Ingenuo*, e accostò di nuovo il suo occhialino all' occhio diritto, e continuò le sue osservazioni, e fece in seguito altre dimande all' *Aggiunto*, "e chi è quel Membro pingue, che pare così rabbioso, e parla con esplosione, e non si capisce mai cosa voglia dire?....."

(Sarà continuato.)

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Seduta de' 23 Giugno. Si approva dopo un lungo dibattimento la deliberazione, che sospende per giorni 30 l'esecuzione delle sentenze contumaciali sì di morte, che di galea.

- Altro dibattimento, e nessuna conclusione sulla deliberazione, che dichiara legittima la soppressione degli appalti, fatta dai Direttori della Banca di s. Giorgio, in Luglio 1797.

24 *Giugno* Sono eletti in Sindicatori per la Centrale i Cittadini *Prospero Figari*, e *Francesco Torre*, che rimpiazzano i Cittadini *Celesiu*, e *Molini* già scusati.

- Comitato generale.

- Ripresa la discussione sugli appalti, *Garbarino* trova la deliberazione giusta, e utile al tesoro pubblico. L'introito di undeci mesi ascende, dic'egli, alla somma di lire 441 mila, eppure non era appaltata che per sole lire 114 mila, così che ne risulta la più enorme lesione. - *Gnecco*: io non so se convenga alla Cassa Nazionale il tenere le Finanze in economato, ma per quanto discapito gliene possa derivare, non sarà mai tanto da bilanciare il gran danno, che gli appalti recano al Pubblico. Questi Appaltatori insaziabili, che per fas et nefas tendono al lucro, furono il grande flagello del Popolo. . . . Io, continua egli, dichiaro di non potere aver parte nella deliberazione perchè interessato in causa; ma rinunzio volentieri al guadagno, che mi risulterebbe dalla continuazione in appalto della Gabella *Carta bollata per le assicurazioni marittime*, purchè gli appalti siano definitivamente soppressi!

Pino chiede un esame più serio, ma la deliberazione, posta alle voci, resta approvata.

- *Delmonte* . . . Ai ferrei tempi della Repubblica, a i giorni che i legislatori mercanti vendevano con una mano, e coll'altra compravano i pubblici introiti, si sono dati, a dispetto delle leggi, in affitto delle gabelle, omessa l'incantazione, o subasta. . . . Quindi egli propone d'invitare il Direttorio a partecipare quali siano le gabelle che si sono in tal modo affittate. (Approvato.)

25 *Giugno* Sopra una deliberazione per accordarsi lire 3m. agl'Inspettori della Sala de' Giuniori, *Garbarino* osserva, che non è un mese, che si è loro accordata una som-

ma eguale: che hanno pure i Seniori gl'Inspettori di sala, ma chiedono parcamente e di rado; e osserva che i primi annunziano vagamente gli oggetti, per i quali la chiedono. Sulla mozione di *Solari* s'incaricano gl'Inspettori a prenderne più esatta cognizione.

26 *Giugno*: L'ordine del giorno richiama la discussione sulla deliberazione, che sospende per un mese il corso de' termini nelle cause civili, nelle quali l'attore, o il reo prestino un personale servizio all'armata - *Olivieri* la trova uniforme alle leggi romane; e non ostante alcune opposizioni di *Carbarino* è approvata.

- Sopra un rapporto di *Quartino* il quale riferisce che le lire 3m. dimandate dagli Inspettori de' Giuniori si devono erogare in spese straordinarie come compra di sedie, e riparazione del tetto; il Consiglio N. P. A.

- Si accorda a *Delmonte* licenza di assentarsi per un mese.

27 *Giugno* La deliberazione riguardante un *Assemblea di Giurisdizione* da stabilirsi in ciascuna Giurisdizione è rimessa ad una Commissione coll'incarico di riferire entro il termine di 5. giorni (Commissionati *Celle*, *Olivieri*, *Bestoso*.)

28 *Giugno*. La deliberazione sugli articoli addizionali alla legge riguardante la denuncia degli stabili è rimessa ad una Commissione. (*Solari*, *Arnaldi*, e *Garbarino*.)

Si deliberano lire 2m. per gl'Inspettori della Sala de' Giuniori.

Garbarino, e *Copello* progettano di spedirsi un messaggio al D. E. per essere informati, seduta stante, dello stato delle frontiere. (Approvato.)

Altra deliberazione sui beni comunali è rimessa all'esame di *Boccardo*, *Bestoso*, e *Noaro*.

La Seduta si chiude colla lettura del Bollettino Ufficiale trasmesso dal D. E.

29 *Giugno* E' approvata la deliberazione, che fissa i Comizj ad otto giorni dopo la pubblicazione della presente.

- Il Consiglio riceve un messaggio risposivo del Direttorio in cui assicura, che dopo l'ingresso nel Mediterraneo di una squadra Inglese non ha omesso di dare tutte le disposizioni per fortificare, e munire il Golfo della Spezia, del quale oggetto era stato richiesto dal Consiglio.

NOTIZIE DELLA SETTIMANA.

- *Domenica 24 Giugno.* Il Corriere spedito dal Direttorio al Plenipotenziario *Lupi* in Parigi, all'epoca della nostra rottura col re Sardo, è ritornato questa mattina. Benchè il Governo nulla lasci trasparire delle sue relazioni diplomatiche, vi è però fondamento da credere che le disposizioni della Francia siano favorevoli alla nostra Repubblica.

- Sono stati introdotti alla barra del Consiglio de' 60 i Depntati di Loano, uno dei quali ha pronunziato un discorso sulla riunione di quel Comune alla Repubblica; il Presidente ha risposto, e il Consiglio ha deliberato che sarà creata una Commissione incaricata a riferire sopra questo oggetto importante.

- *Lunedì.* Scrivono da Parigi che quel Governo ha soppresso l'Ambascieria di Genova; che il Cittadino *Sotin* è eletto Console a *Neuyorck*; e che questo Console *Belleville* resta incaricato d'affari presso la Repubblica Ligure.

- Si assicura, che la Flotta Francese abbia fatto uno sbarco in Malta; ma non se ne sanno ancora i dettagli.

- Sono qui giunti stamane li cento circa Piemontesi fatti prigionieri da una Vanguardia della Divisione di Loano nei contorni di Balestrino.

- *Martedì.* Le nostre batterie continuano il loro fuoco di cannoni, e di bombe sopra Serravalle, e questa notte partirà per l'Armata di quei confini un rinforzo di 200 uomini.

- *Mercoledì.* Un espresso, giunto questa mattina al Direttorio, ha recato la notizia, che i nostri valorosi Repubblicani sono di nuovo alle mani coi Piemontesi, che si battono su varj punti della Riviera; si spediranno quest'oggi per quell'Armata delle munizioni, e truppa di rinforzo.

- *Giovedì.* Il Tribunale di Cassazione avendo confermata la sentenza della Commissione Criminale contro il noto ladro *Andora*, egli è stato stamane fucilato alla Cava.

- Il bollettino Ufficiale di quest'oggi annunzia la resa di Serravalle seguita jeri, con una capitolazione onorevole, e degna dell'umanità, e della moderazione de' vincitori Repubblicani.

- Si rilevano dal detto bollettino le seguenti notizie:

- Il Ponte di Nava è stato sforzato dalle Truppe Piemontesi. Fra i Volontarj Liguri i soli di Pornassio hanno sostenuto il fuoco per lungo tempo. Li Piemontesi hanno dopo ciò occupato la Pieve, il Portomaorizio, Diano, e Calizzano senza alcuna specie di resistenza. Calizzano però è già evacuato a quest'ora. Le ostilità sono cessate.

I Comandanti Francesi devono a quest'ora aver intimata alle Truppe del re di Sardegna l'evacuazione totale del Territorio Ligure nella Riviera.

- Il Console generale *Belleville*, Incaricato d'affari della Repubblica Francese ha comunicato jeri sera un decreto del suo Governo al Direttorio Ligure, che lo invita a sospendere le ostilità contro il re Sardo, e con cui viene parimente intimato alla Corte di Torino di far evacuare il nostro Territorio dalle Truppe Piemontesi, di dissipare le orde de' *Barbetti*, e di accordare un'ammistia generale, compita, e non illusoria per tutti gl'Insorgenti; e nel caso, che non consentissero a queste dimande i due Governi, i Ministri Francesi, che risiedono presso le due Nazioni, hanno ordine di ritirarsi senza congedo.

Il nostro Direttorio in seguito di ciò, per dare alla Francia una prova della giusta sua deferenza, e corrispondere alle di lei benefiche, e generose intenzioni di allontanare dall'Italia il flagello della guerra, e di assicurare la pace del continente, ha decretato nello stesso giorno la cessazione delle ostilità.

- *Venerdì.* Un espresso arrivato jeri sera al Direttorio ha recato la fausta notizia, che la Pieve è libera, che i Piemontesi sono tutti rimasti prigionieri, o trucidati, e che i posti sono tutti stati ripresi da i nostri bravi Repubblicani, che non poteano soffrir l'onta di veder occupato il suolo della libertà dagli schiavi di un re. Si attendono i dettagli.

- *Sabbato.* Sulla notizia ricevuta jeri sera, che si vedevano alle alture di Savona alcuni picchetti di truppe Piemontesi, in aria di minacciare un'invasione da quelle montagne, si sono subito di qui spedite per colà delle armi e munizioni; e sentiamo che duecento circa repubblicani sono partiti da Voltri per respingere le nuove aggressioni del nemico.

- Non è ancora pervenuta al Direttorio alcuna conferma dettagliata del fatto sopra

accennato, accaduto alla Pieve; e si è determinato di spedire egli stesso verso quelle parti per esser informato della verità di un successo tanto interessante.

- Ci viene officialmente assicurato in questo momento, che in seguito del decreto del Direttorio Francese, sono definitivamente cessate le ostilità,, e che i Piemontesi si vanno ritirando dal nostro Territorio, avendo già occupato Portomaurizio, e Diano.

Da lettera del Generale Berthier si è avuto notizia ufficiale della spedizione della squadra Francese su Malta ivi giunta li 9 Giugno. Il Generale Buonaparte fece attaccar l'isola da quattro parti, e ordinati contemporaneamente varj sbarchi, mentre alcune colonne mobili andavano scorrendo l'isola per sottometerla, fece sbarcare alcuni pezzi d'Artiglieria per battere la Piazza. Gli 11 Giugno alla mattina si presentò un parlamentario. Il Generale fece sentire al gran Maestro, che non dava tempo a trattar della resa, che dentro la giornata. Ai 12 alla mattina fu sottoscritto che la Piazza, i Forti, i Castelli, e l'Isola di Malta sarebbero messi in potere de' Francesi.

Ne' diversi attacchi non vi furono che tre morti, e sei feriti. I Maltesi ne hanno perduto alcuni oltre 700 prigionieri.

I Francesi hanno preso nel Porto di Malta due bei Vascelli nuovi, ed una Fregata armata, molte belle Galere; Magazzeni considerabilissimi, e più Fregate in disarmo.

Una della più forti piazze del Mondo, e d'un importanza incalcolabile per gli interessi della Repubblica sotto i rapporti militari, commerciali, politici, trenta mila fucili, un milione di polvere più di mille e cinquecento pezzi d'artiglieria, mortaj e magazzeni immensi sono in potere della Repubblica Francese, e le hanno costato la perdita di tre uomini. Essi hanno reso alla libertà circa 500 Turchi schiavi.

NOTIZIE ESTERE.

Parigi 30 Prairial.

- Si sente che crescono i torbidi in Irlanda: pare che gl'insorgenti prendano forza, e

che la Corte di Londra sia molto imbarazzata per questo avvenimento.

Gl'Inglesi continuano a bloccare verso *Havre, e Dunkerque*; hanno certamente l'idea di nuovamente tentare uno sbarco. Un corpo d'Armata che era sul Reno, ha avuto ordine di passare subitamente in Zelanda, ove pare che gl'Inglesi vogliano effettuare qualche colpo. - Il Governo Francese ha dato gli ordini, e disposizioni necessarie, acciocchè l'Olanda in generale sia garantita da qualunque aggressione.

- Il congresso di *Rastadt* continua nelle indecisioni; si crede, che il ritardo della conclusione generale, per parte dell'Austria, sia perchè l'Imperatore vorrebbe prima sentire il risultato della spedizione di Buonaparte.

- Qui si assicura, che il motivo principale, per cui è richiamato da Genova l'Ambasciatore *Sotin*, sia per aver invitato in iscritto il Direttorio Ligure a proteggere gli Insorgenti del Piemonte.

- Scrivono da Tolone, che la Squadra destinata alla seconda spedizione si metterà quanto prima alla vela: In tal caso gl'Inglesi, entrati nel Mediterraneo si troverebbero in mezzo a due fuochi.

Aja, 25 Prairial.

La cattiva condotta di questo Governo è stata la causa di un grande cambiamento. Il generale *Daendels*, d'accordo col General Francese *Joubert*, alla testa di due compagnie di granatieri Batavi hanno investito il Palazzo Direttoriale nell'ora ch'erano a tavola col Ministro Francese *Delacroix*. Due de' Direttori si sono salvati colla fuga, uno è stato arrestato, e gli altri due non complici hanno data la loro dimissione. Si sono in seguito fatti arrestare molti membri del Corpo Legislativo; ed è stato creato un Potere Esecutivo provvisorio composto del Generale *Daendels*, del Ministro di Finanze, di quello della Marina, di quello della Guerra, e del primo Segretario di quest'ultimo. Il Popolo Batavo è nella massima allegrezza; vi è stata illuminazione generale all'Aja, ad Amsterdam, e in altri paesi.